I LIBRI POETICI
DELLA BIBBIA

TRADOTTI DALL' EBRAICO ORIGINALE, E ADATTATI
AL GUSTO DELLA POESIA ITALIANA

DA SAVERIO MATTEI

COLL'AGGIUNTA DELLA VOLGATA, D' UNA VERSIONE
LATINA DELLO STESSO, DI ALCUNI INNI
ED ALTRE SAGRE POESIE.

TOMO I.

BIBLIOTECA NAZIONALE

IN PADOVA, MDCCCVII.
Nella Stamperia del Seminario
PRESSO NICCOLÒ BETTINELLI.

Ad anum y. fadoicii Ma f. Antonio et patrimi ad Cruciam in qua
Conficiam morte diem extremam — Animam mei Fratris
Ldi in januarij mcc. anij ad annum 1819 —.

AVVISO

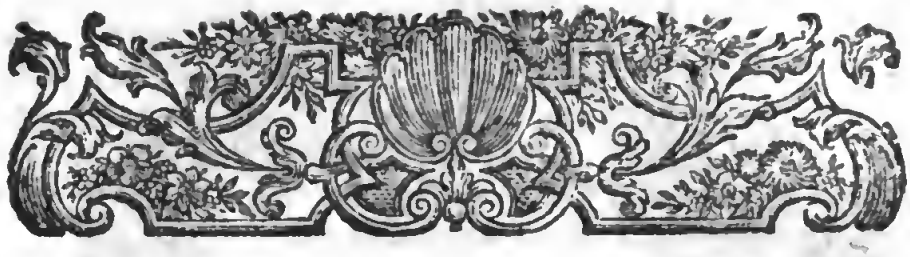
DI NICCOLÒ BETTINELLI

AL LETTORE.

L'Ottava Edizione dell' Opere di Saverio Mattei fatta in Padova l'anno 1780. ebbe un esito sì pronto e sì felice, che in breve tempo terminate le copie di essa, le replicate istanze costringono ora a darne un' altra. Proviene ciò dall' interesse che prendono di quest' Opera più classi di persone, secondo le loro mire differenti. Per servire a queste mire, e adattarmi al comodo di molti, ho creduto bene in questa Edizione, su l' esempio altrui, dividere l'Opera stessa in due parti, e dare separatamente, in una i Salmi, nell' altra le Dissertazioni. Ecco ora i Salmi in due piccioli Volumi, dopo la quarta Edizione seguita altrove: a lato dei versi Italiani è posto il testo della Volgata, per la certezza delle cose di Fede; e a piè della pagina è posta una versione latina, fatta dall' Autore, per rischiaramento, e a giustificazione d' alcuni suoi passi della Parafrasi

Ita-

Italiana, e intorno a cui è da vedere la prefazione del medeſimo, premeſſa alle ſue Opere, e ſtampata in Padova l'an. 1780. Tom. I. pag. 43. ſu tal propoſito. Gradite, o Lettore, queſta novella fatica, e 'l deſiderio di giovarvi.



PER LA MORTE

DI GIONATA, E DI SAULLE

CANTATA DI DAVIDE.

(1) AH! misero Israello! In un momento
Ecco oscurata è la tua gloria. E come
I prodi tuoi guerrieri
Caddero, o Dio, così! (2) Deh voi tacete,
Tacete per pietà: nè di Ascalona,
Nè di Gette il superbo
Nemico abitator stragge sì cruda
Sappia de' nostri. Ad un sì lieto avviso
Quai non daria segni di gioja allora
Il fiero incirconciso
Barbaro Filisteo! (3) Gelboe infelice!
Il gran Saulle, il forte
Nostro scudo, e sostegno,
Quasi un del volgo indegno,
Quasi non fosse il Re, prosteso, e morto
Giace fra le tue arene. Orribil monte!
Possanti inaridire in sulle cime
L'er-

(1) *Inclyti, Israel, super montes tuos interfecti sunt. Quomodo ceciderunt fortes!*

(2) *Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis, ne forte lætentur filiæ Philistiim, ne exultent filiæ incircumciſorum.*

(3) *Montes Gelboe, nec ros, nec pluviæ veniant super vos, neque ſint agri primitiarum: quia ibi abjectus eſt clipeus fortium, clypeus Saul, quaſi non eſſet unctus oleo.*

(1) Proh decus Iſraelis! ſuper montes tuos, Iſrael, interfecti ſunt, quomodo ceciderunt fortes!

(2) Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Aſcalonis, ne forte lætentur filiæ Philiſtiim, ne exultent filiæ incircumciſorum.

(3) Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant ſuper vos, neque ex veſtris agris primitiæ colligantur: quia ibi abjectus eſt clypeus fortium, clipeus Saul, quaſi conſecratus non eſſet.

L'erbe più molli, e di rugiada, o pioggia
Stilla in te più non cada: -- e de' tuoi campi
Il grato agricoltor, se offrir desia
Devoto al tempio i primi frutti, e nuovi,
Gli cerchi in ogni pianta, e non gli trovi.
(4) Qual de' ribelli orrida stragge in campo
La nobil coppia altera
Facea finor! Gionata il mio diletto
A mille armati a fronte
Non s'avvilì, nè trar giammai si vide
L'asta di sangue ingorda
Dal petto ostil, se non intrisa, e lorda:
Nè mai l'acciaro in vano
Di Saulle rotò l'invitta mano.
(5) Come compagni in vita
Gli unì l'amica sorte,
Così gli unisce in morte
L'avversa sorte ancor.
Qual coppia un giorno estinse
Di nobili Campioni!
Che pareggiò, che vinse
L'aquile, ed i leoni
Nel corso, e nel valor.
(6) Piangete, o d'Israello
Vaghe donne, piangete. Or chi più pensa
Le porpore di Tiro, argento, ed oro,
Per abbligiarvi, ad acquistar? (7) Versiamo
Tutti tenero pianto. In sì crudele
Barbara guerra, ah! quanto
Noi perdemmo, o compagni! Il caro amico,
Gionata è morto. (8) Ah! meglio
Lascia, ch'io pur ti chiami

Ger-

(4) *A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathæ numquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reversus inanis.*

(5) *Saul, & Jonathas amabiles, & decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi.*
Aquilis velociores, leonibus fortiores.

(6) *Filiæ Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui præbebat ornamenta aurea cultui vestro.*

(7) *Quomodo ceciderunt fortes in prælio! Jonathas in excelsis occisus est!*

(8) *Doleo super te, frater mi Jonatha*

(4) A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathæ numquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reversus inanis.

(5) Saul, & Jonathas amici amabiles in vita, in morte quoque non sunt divisi; aquilis velociores, leonibus fortiores.

(6) Filiæ Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui præbebat ornamenta aurea cultui vestro.

(7) Quomodo ceciderunt fortes in prælio! Jonathas super altis montibus occisus est!

(8) Doleo super te, frater mi Jonatha decore nimis, & amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.

Germano, e non amico. O Dio! mi sento
Strappare il cor. Così leggiadra donna
Giovane alcun mai non amò, nè madre
Così l'unico figlio amò giammai,
Come io sempre finor, quanto io t'amai.
(9) Cruda morte! ah tu ci spogli
De' più forti invitti Eroi;
In un punto ah tu mi togli
Il mio amico, ed il mio Re!
Or lo scudo in braccio è vano,
Or non giova il ferro in mano:
Che all'esercito, e alle schiere
Chi comandi, or più non v'è.

decorè nimis, & amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.
(9) Quomodo ceciderunt robusti!
Et perierunt arma bellica!

IL PRIMO LIBRO DE' SALMI.

SALMO I.

Il solo Savio è felice.

I.

(1) SOl puoi dir, che sia beato
Chi fuggendo da' perigli
Non ascolta -- i rei consigli
Della stolta -- gioventù:
Chi de' perfidi, e degli empj
Non cammina in su gli esempj,
Chi de' semplici, e de' buoni
Non deride la virtù.

II.

(2) Quel che Dio comanda, e vuole,
Vuole anch'egli: e la sua legge,
O tramonti, o nasca il Sole,
Sempre ha in mano, ed ha nel cor.

(3) E

(1) Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum,
& in via peccatorum non stetit, & in cathedra pestilentiæ non sedit.
(2) Sed in lege Domini voluntas ejus, & in lege ejus meditabitur die ac nocte.

(9) Quomodo ceciderunt robusti! Et perierunt arma bellica!

PSALM. I.

(1) Beatus vir, qui non abiit post consilia impiorum, & cum peccatoribus non ambulat, & cum derisoribus in cathedra non sedit.
(2) Sed in lege Domini voluntas ejus, & in lege ejus meditabitur die ac nocte.

(3) *Et erit tamquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo*

(3) E sarà qual arboscello
Sulle sponde d'un ruscello,
Che piantò l'industre mane
Dell' accorto agricoltor.

III.

(4) *Et folium ejus non defluet, & omnia quæcumque faciet, prosperabuntur.*

(4) Pieni ha sempre i rami tutti
Di frondose opache chiome:
Ed a tempo i suoi bei frutti
Opportuno ci darà.
Tal è il giusto, e a suo favore
Par che tutto ognor cospiri:

(5) *Non sic impii non sic:*

(5) Non così del peccatore,
Tal dall' empio non sarà.

IV.

sed tanquam pulvis, quem projicit ventus a facie terræ.

Ei di se non mai contento,
Degli affetti è scherno, e gioco;
Come polve, che del vento
Sparge, e dissipa il furor.

(6) *Ideo non resurgent impii in judicio. Neque peccatores in concilio justorum.*

(6) Ah meschino! in qual estremo
Giorno infausto Iddio l'aspetta!
Giorno d'ira, e di vendetta,
Di giustizia, e di rigor.

V.

Ad un Giudice sovrano
Vano è opporsi. A suo dispetto
E' costretto -- da lontano
I felici a rimirar.

(7) *Quoniam novit Dominus viam justorum, & iter impiorum peribit.*

(7) Troppo è ver: fra le tempeste
Dio del giusto è scorta, e guida:
Di se stesso il reo si fida,
E sen corre a naufragar.

SAL-

---

(3) Et erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo.

(4) Et folium ejus non defluet, & omnia quæcumque faciet, prosperabuntur.

(5) Non sic impii, non sic, sed tamquam acus, aut pulvis, quam huc illuc ventus impellit.

(6) Ideo appellare non possunt impii cum judicabuntur, neque peccatores inter justos locum habebunt.

(7) Quoniam dirigit Dominus viam justorum eodem tempore, quo impii ad interitum tendunt.

SALMO II.

Il regno del Messia.

I.

(1) QUal tumulto è mai questo, onde le genti
Fremono impazienti? il reo disegno
Qual è della congiura? o vane idee
De' superbi mortali! (2) I Re potenti,
I Principi s' uniro,
E contro a Dio, contro al Real suo Figlio
Van cospirando, e nell' impresa ardita
Così l' un l'altro a ribellarsi invita.

II.

(3) *Frangansi omai le barbare*
Durissime ritorte, e il giogo indegno
Del nuovo ingiusto regno
Deh si scuota, o compagni, e non viviamo
Miseri in servitù. Di tal follia
(4) Si riderà chi è sulle sfere, e a' loro
Inutili disegni
Schernendo insulterà. (5) Di giusto sdegno
Alfin s'arma, e s'accende, e sì sdegnato
In minaccevol tuono
I suoi sensi iracondi agli empj spiega,
E disciolta in un punto è l'empia lega.

III.

(6) Allor del mio Signore
Così

(1) *Quare fremuerunt gentes, & populi meditati sunt inania?*

(2) *Astiterunt Reges terræ, & Principes convenerunt in unum adversus Dominum, & adversus Christum ejus.*

(3) *Dirumpamus vincula eorum, & projiciamus a nobis jugum ipsorum.*

(4) *Qui habitat in cœlis irridebit eos, & Dominus subsannabit eos.*

(5) *Tunc loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbabit eos.*

(6) *Ego autem constitutus sum Rex*

PSALM. II.

(1) *Psalmista*) Quare fremuerunt gentes, & populi meditati sunt inania?

(2) Astiterunt Reges terræ, & Principes convenerunt in unum adversus Dominum, & adversus Christum ejus.

(3) *Impii*) Dirumpamus vincula eorum, & projiciamus a nobis jugum ipsorum.

(4) *Psalmista*) Qui habitat in cœlis irridebit eos, & Dominus subsannabit eos.

(5) Tunc loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbabit eos.

(6) *Christus*) Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion Montem Sanctum ejus: en decretum ejus, quod legam.

ab eo super Sion montem sanctum ejus, prædicans præceptum ejus.

(7) *Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te.*

(8) *Postula a me, & dabo tibi gentes hereditatem tuam & possessionem tuam terminos terræ.*

(9) *Reges eos in virga ferrea, & tamquam vas figuli confringes eos.*

(10) *Et nunc Reges intelligite, erudimini, qui judicatis terram.*

(11) *Servite Domino in timore, & exultate ei cum tremore.*

(12) *Apprehendite disciplinam, ne quando irascatur Dominus, & pereatis de via justa.*

(13) *Cum exarserit in brevi ira ejus,*

Così il Figlio dirà: *son io, son io*
Quel, che Dio sul Sionne a lui già sacro,
Re destinò. L'eterno scritto (udite)
Immutabil decreto
Vi leggerò: (7) *Mi disse Iddio: tu sei*
Il mio Figliuol diletto,
Oggi t'ho generato, (8) *A me sol tanto*
Chiedi, e otterrai. Ti cederò l'impero
Tutto in eredità del vasto mondo
Da Borea ad Austro, e donde il Sole ha cuna,
Fin dove imbruna il Ciel. (9) *Di duro ferro*
Lo Scettro in mano avrai
Aspro governo a far degl' infelici,
Finchè in misera polve ridurrai
Come vasi di creta i tuoi nemici.

IV.

(10) Udiste, o Re superbi? e voi, cui Dio
Ha posto in mano il freno, onde sien rette
L'alte Città? L'arte apprendeste ancora
Di regnar sulle genti? (11) Il fonte è Dio
D'ogni arte, e d'ogni scienza: a Dio servite
Timidi, e riverenti, e fra il timore
Speme consolatrice avvivi il core.

V.

(12) Servite a Dio, servite ancora al Figlio,
Adoratelo umili, ed imprimete
Sul regio piede un rispettoso bacio,
Ch'è Figlio del Signor, e la sua legge
Riverenti accettate. Ah mai non sia,
Ch'ei si sdegni una volta, e che vi chiuda
Il bel cammin della virtù. (13) Ben tosto
Certo il suo giusto sdegno

S'ac-

(7) Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te.

(8) Postula a me; & dabo tibi gentes omnes pro hereditate, & possidebis quidquid est terrarum usque ad extrema.

(9) Reges eos in virga ferrea, & tamquam vas figuli confringes eos.

(10) *Psalmista*) Et nunc Reges intelligite, erudimini, qui judicatis terram.

(11) Servite Domino in timore, & exultate ei cum tremore.

(12) Osculamini filium, ne quando irascatur Dominus, & dereliqui aberretis a via.

(13) Cum exarserit in brevi ira ejus, beati omnes qui confidunt in eo.

S' accenderà, divamperà. Tre volte
Beato allora è sol, chi giusto, e pio
Ogni speranza avrà riposta in Dio.

beati omnes qui confidunt in eo.

SALMO III.

Preghiera nella persecuzione.

(1) MIra, o Signor, come crescendo or vadano
I miei nemici: incontro a me già sorgono
Da ogni parte ribelli, (2) e dileggiandomi
Orgogliosi, *eh! che Dio di lui*, mi dicono,
Più non cura sul Ciel, e mal si fondano
Le sue audaci speranze. (3) Ah no: bastevoli
Prove ho, Signor, di tua bontà: mia gloria
Tu sei, tu mio sostegno, e impenetrabile
Mio scudo: io fra nemici oppressi, e domiti
Per te la testa innalzerò. (4) L'augurio
Vano non fia. Gridai, già supplichevole
Chiesi pietà dal mio Signore, e rapide
Giunser mie voci al sacro monte, e furono
Ben tosto accolte. (5) Or così bella, e vivida
Speme senza timori, e senz' angoscie
Dormir mi fa fra le tempeste orribili.
Così placido io dormo, e placidissimo
Mi desto ancor, perchè l'ajuto assistemi
Sempre del mio Signor. (6) Son fra l'insidie
Son fra gli agguati: ah! qual numerosissima
Turba crudel mi cinge intorno, e assedia?
Pur

(1) *Domine, quid multiplicati sunt, qui tribulant me, multi insurgunt adversum me.*

(2) *Multi dicunt animæ meæ, non est salus ipsi in Deo ejus.*

(3) *Tu autem, Domine, susceptor meus es, gloria mea, & exaltans caput meum.*

(4) *Voce mea ad Dominum clamavi, & exaudivit me de monte sancto suo.*

(5) *Ego dormivi, & soporatus sum, & exsurrexi, quia Dominus suscepit me.*

(6) *Non timebo millia populi circumdantis me: exsurge, Domine, salvum me fac, Deus meus.*

PSALM III.

(2) Domine quam multi sunt tribulantes me! Quam multi insurgentes adversum me!

(2) Multi dicunt animæ meæ, non est salus ipsi in Deo ejus.

(3) Tu autem, Domine, es clypeus meus, es gloria mea, & exaltans caput meum.

(4) Voce mea ad Dominum clamavi, & exaudivit me de monte sancto suo.

(5) Ego jacui, dormivi, & expergefactus resurtexi: quolibet in statu Dominus sustentavit me.

(6) Non timebo millia populi circumdantis me: exsurge, Domine, salvum me fac, Deus meus.

Pur non la temo. Ah sorgi, o Dio, difendimi,
Salvami tu: (7) So nell' ugual pericolo
Come battesti i miei nemici, e i perfidi
Opprimesti, domasti. (8) Or tu, deh salvaci,
Che puoi tutto, se vuoi: già lieto il popolo
Nuove grazie da te, da te la gloria
Aspetta ancor d'un' immortal vittoria.

(7) *quoniam tu percussisti omnes adversantes mihi sine causa: dentes peccatorum contrivisti.*

(8) *Domini est salus, & super populum tuum benedictio tua.*

SALMO IV.

Moderazione nella persecuzione di Assalonne.

(1) DA te fra tanti affanni
Pietà sperai, Signore,
Da te, che vedi il core,
Che mi conosci almen.
Udisti i voti miei:
E già godea quest' alma
Per te l' usata calma
Delle tempeste in sen.
(2) Sii pur sempre benigno, e le preghiere
Ti muovano così. (3) Ma voi miei fidi,
Invitti duci, onor del regno, e mio,
Deh per pietà non fate,
Che arrossisca per voi. Perchè vi piace
Lusingarmi così? Perchè adularmi
Con sì vane menzogne? (4) Ah, la vittoria
Tutta è del mio Signor. Sappiate al fine,
Ch'

(1) *Cum invocarem, exaudivit me Deus justitiæ meæ: In tribulatione dilatasti mihi.*

(2) *Miserere mei, & exaudi orationem meam.*

(3) *Filii hominum usquequo gravi corde? ut quid diligitis vanitatem, & quæritis mendacium?*

(4) *Et scitote, quoniam mirificavit Dominus sanctum*

---

(7) Feeisti hoc alias cum omnes meos inimicos in maxillis percussisti, & dentes peccatorum contrivisti.

(8) A Domino est salus, & super populum suum ab eo solo benedictio descendet.

PSALM. IV.

(1) Cum invocarem exaudisti me, Deus testis justitiæ meæ: in angustiis cor mihi dilatasti.

(2) Miserere mei, & exaudi orationem meam.

(3) Filii illustres olim gloria mea, cur nunc estis ignominia? Cur adulationem diligitis, & quæritis mendacium?

(4) Scitote quod Deus segregavit me regem sibi, & ipse exaudiet me, cum clamavero ad eum.

Ch' ei difende chi al trono
Dalla greggia innalzò: che i prieghi miei
Sempre ascolta pietoso. (5) Ah, se fra l'armi
Bella fiamma di onor vi scalda il seno,
Dalla ragion sia regolato almeno
Lo sdegno, ed il furor: no, sotto il velo
Di pubblico riposo,
Principi, Duci, ah non coprite, oh Dio!
Di privata vendetta il vil desio.
Pria non aggravi il sonno i stanchi lumi,
Che non ritorni al cor la pace. In petto
Se impedir non poteste
Di nascervi lo sdegno, ivi a morire
Obbligatelo almen. (6) Candido, e puro
In sacrificio offrite
Il vostro core a Dio: sperate in lui,
Fidate pur. Molti vi son, che stolti
Si van lagnando: *e quando adempirai*
Le tue promesse, o Dio! L'età sen fugge:
Nulla intanto vediam: son queste pure
Le promesse immancabili, e divine?
Qual de' nostri sudori è il premio al fine?
(7) Folli! Increduli! Indegni!
Quel che chiedon non sanno. A me sol basta
La tua grazia, o Signor: con un tuo sguardo,
Con un tuo sguardo solo
Mi fai per gioja, e per contento il core
Balzare in sen. Sol che sereno io miri
Il tuo bel ciglio, e son più lieto assai,
(8) Che se di frutti adorne
Le pampinose viti, e i verdi ulivi,
E se la bionda messe
Ondeggiar ne' suoi campi altri vedesse.
(9) Or,

suum: Dominus exaudiet me cum clamavero ad eum.

(5) *Iraſcimini, & nolite peccare: quæ dicitis in cordibus vestris, in cubilibus vestris compungimini.*

(6) *Sacrificate sacrificium juſtitiæ, & sperate in Domino: multi dicunt, quis oſtendit nobis bona?*

(7) *Signatum eſt ſuper nos lumen vultus tui, Domine: dediſti lætitiam in corde meo.*

(8) *A fructu frumenti, vini, & olei sui multiplicati ſunt.*

---

(5) Si irasci contigerit, nolite peccare: rem in corde vestro meditamini, & in cubili vestro, & silete.

(6) Sacrificate sactificium juſtitiæ, & sperate in Domino, multi dicunt, quis videre nos faciet promiſſum bonum?

(7) Respice nos Deus placido tuo lumine, & lætitiam dabis cordi meo.

(8) Majorem lætitiam quam cum impii plenam copiam colligunt vvæ & frumenti.

(9) *In pace in idipsum dormiam, & requiescam.*

(9) Or, che amico a me tui sei,
Traggo in pace i sonni miei,
E d'immagine funesta
Non mi desta -- il rio timor.

(10) *Quoniam tu, Domine, singulariter in spe constituisti me.*

(10) No, mio Dio, più non pavento,
Lieve parmi ogni cimento:
Vuoi, che in te sol fidi, e speri?
Sì di speme ho pieno il cor.

SALMO V.

Preghiera sulla mattina.

I.

(1) *Verba mea auribus percipe, Domine, intellige clamorem meum.*

(1) LE mie voci, le dolci querele,
I sospiri d'un misero core
Deh tu accogli, pietoso Signore,

(2) *Intende voci orationis meæ, Rex meus, & Deus meus.*

(2) Deh tu ascolta, mio Padre, mio Re.

(3) *Quoniam ad te orabo, Domine, mane exaudies vocem meam.*

(3) Ne'perigli, ne'gravi cimenti
A te corro, soccorso a te chiedo:
So per prova, lo sento, lo vedo,
Che pietoso sei sempre con me.

II.

(4) *Mane astabo tibi & videbo, quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.*

(4) Forse in cielo non mirasi ancora
Rosseggiare la fulgida aurora,
Ed io sorgo, m'accingo, m'appresto,
Ed aspetto i tuoi cenni, o Signor.
So che il giusto sol ami, o mio Dio,

(5) *Neque habitabit juxta te malignus, neque permanebunt injusti ante oculos tuos.*

(5) So che sdegni di accogliere il rio:
E non soffri l'aspetto odioso
Di un infido, di un perfido cor.

III.

(9) In pace simul cubabo, & dormiam.

(10) Quoniam tu Domine solus sedere me facis in fiducia.

PSALM. V.

(1) Verba mea auribus percipe, Domine, intellige clamorem meum.

(2) Intende voci orationis meæ, Rex meus, & Deus meus.

(3) Quoniam ad te orabo, Domine, mane exaudies vocem meam.

(4) Mane adstabo cotam te accinctus, & jussa tua explorabo, quoniam tu Deus es nolens iniquitatem.

(5) Neque habitabit juxta te malignus, neque permanebunt injusti ante oculos tuos.

III.

(6) Mai non speri vederti placato
Chi a'tuoi cenni resistere ardisce,
False voci chi sparge, e mentisce
Contro un'alma innocente, e fedel.
(7) Sì che tu odj chi simula, e finge
Lieto volto, cortesi parole,
E le mani poi macchia, e si tinge
Dell' amico nel sangue, crudel.

IV.

Ah, che forse non merito anch' io
Starti appresso: pur vengo, e non temo,
E in te spero, che serbi, o mio Dio,
Per me sempre la stessa bontà.
(8) Questa speme, che vive nel petto,
Nel tuo tempio mi guida, e conduce,
Entro dunque, e con umil rispetto
Ivi adoro la tua Maestà.

V.

(9) Ah, che corro per lubrica via,
E il nemico mi veggo vicino:
Tu mi reggi, che il giusto camino
Non smarrisca, o vacilli il mio piè.
(10) Di chi posso fidar ne'perigli?
Un sol core non trovo sincero:
Con me tutti son perfidi: il vero
Ne' lor labbri si cerca, e non v'è.

VI.

(11) Qual aperta voragin profonda
Tutto assorbe, consuma, e divora.
Tal

(6) *Odisti omnes, qui operantur iniquitatem, perdes omnes, qui loquuntur mendacium.*
(7) *Virum sanguinum, & dolosum abominabitur Dominus:*

Ego autem in multitudine misericordiæ tuæ.

(8) *Introibo in domum tuam: adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.*

(9) *Domine, deduc me in justitia tua, propter inimicos meos dirige in conspectu tuo viam meam.*
(10) *Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum vanum est.*

(11) *Sepulchrum patens est guttur eo-*

---

(6) Odisti omnes, qui operantur iniquitatem, perdes omnes, qui loquuntur mendacium.
(7) Virum homicidam, & dolosum abominaberis, Domine: ego autem fretus tua multa misericordia.
(8) Introibo in domum tuam: adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.
(9) Domine deduc me in justitia tua, propter inimicos meos fac ut recta appareat via tua oculis meis.
(10) Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum vanum est.
(11) Sepulchrum patens est guttur eorum, linguam suam acuent, judica illos Deus.

vum, linguis suis dolose agebant, judica illos Deus:

Tal la bocca de'perfidi è ancora,
E mai sazia non è d'ingojar.
Come contro di un misero oppresso,
Come aguzzan le lingue mordaci!
Tu Signore gli tolleri, e taci!
Tant' orgoglio non vieni a domar?

VII.

(12) *Decidant a cogitationibus suis: secundum multitudinem impietatum eorum expelle eos, quoniam irritaverunt te, Domine.*

(12) Gli condanna, che perfidi sono,
Fa, che vano riesca il disegno,
No, non mertan le colpe perdono,
Di clemenza più tempo non è.

(13) *Et lætentur omnes, qui sperant in te, in æternum exultabunt, & habitabis in eis.*

(13) E tu calma frattanto lo sdegno.
Ed i giusti ti veggan placato,
E abbian lieti difesa, e sostegno
Quei, che solo riposano in te.

VIII.

Del tuo braccio coverti dall'ombra
Godan questi sicuri, e contenti,
Traggan sempre felici i momenti,
Le tue glorie cantando, o Signor.

(14) *Et gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu benedices justo.*

(14) Ed in danze festive, e carole
Vedrò intorno già scioglier le piante
Ogni giusto, ch'è fido, ch'è amante,
Del tuo nome che brama l'onor.

IX.

Troppo è vero, che al giusto, che al pio
Le ore, e i giorni fai scorrer felici,
E la piena de'tuoi beneficj
Sul suo capo vuoi sempre versar.

(15) *Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos.*

(15) La tua grazia, l'amico favore,
Come scudo lo cinge d'intorno:
Ei si copre: nè il forte suo core
Lancia, o dardo può mai penetrar.

SAL-

---

(12) Decidant petitionibus suis: prout meretur multitudo peccatorum eorum expelle eos a limine judicii, quoniam irritaverunt te Domine.

(13) Et lætentur omnes qui sperant in te, in æternum orabunt canentes, & tu eris umbraculum eorum.

(14) Et exultabunt tibi omnes, qui diligunt nomen tuum, quoniam tu benedices justo.

(15) Et eum Domine tua gratia veluti scuto circumdabis.

SALMO VI.

Preghiera nelle malattie.

(1) SE vuoi, puniscimi, ma pria, Signore,
Lascia, che sfoghi, che almen si moderi
Il tuo terribile sdegno, e furore.
(2) Vedi la pallida, la scolorita
Mia guancia inferma? Signor, deh sanami,
Tu puoi: tu porgimi soccorso, aita.
L'ossa mi tremano, (3) mi batte in seno
Appena il core: quando è possibile
Tuo ciglio torbido mirar sereno?
(4) Se un guardo volgimi, pietoso Dio,
Se da'tormenti quest'alma liberi,
Sarà tua grazia, non merto mio.
(5) Pur vivo io lodoti: se vuoi, ch'io mora,
Forse potranno cantar tue glorie
Le fredde ceneri dall' urna ancora?
(6) Non fo che piangere non solo il giorno,
Ma pur la notte, quando altri dormono,
Io veglio, e misero m'aggiro intorno.
Scorre fra gli argini non più ristretto
Da'miei dolenti lumi con impeto
Fiume di lagrime, che inonda il letto.
(7) Ah qual caligine, qual nube mai
Mi

(1) *Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua coripias me.*
(2) *Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum, sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.*
(3) *Et anima mea turbata est valde, sed tu, Domine, usquequo?*
(4) *Convertere, Domine, & eripe animam meam, salvum me fac propter misericordiam tuam.*
(5) *Quoniam non est in morte, qui memor sit tui, in inferno autem quis confitebitur tibi?*
(6) *Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum, lacrymis meis stratum meum rigabo.*
(7) *Turbatus est a furore oculus meus,*

PSALM. VI.

(1) Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.
(2) Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum, sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.
(3) Et anima mea turbata est valde, sed tu, Domine, usquequo?
(4) Convertere, Domine, & eripe animam meam, salvum me fac propter misericordiam tuam.
(5) Quoniam mortuus tui non meminerit: in sepulchro quis hymnum tibi canet?
(6) Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum, lacrimis meis stratum meum rigabo.
(7) Obtenebratus est præ furore oculus meus, intumuit inter omnes inimicos meos.

inveteravi inter omnes inimicos meos

Mi toglie il giorno, la mente ottenebra!
Par che vacillino confusi i rai!
Intumidisconsi gli occhi infelici
Per troppo sdegno, sempre mirandosi
Intorno perfidi, fieri nemici.
(8) No, più non tollero nemici a canto,
Partite iniqui, fuggite o barbari,
Cessin le lagrime, finisca il pianto.
La voce flebile del pianto mio,
(9) Le mie preghiere già volle accogliere
Il pietosissimo mio caro Dio.
(10) Che dunque attendono? Mesti, e dipinti
Di vergognoso rossor sen fuggano,
Fuggano i perfidi confusi, e vinti.

(8) *Discedite a me omnes, qui operamini iniquitatem; quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.*

(9) *Exaudivit Dominus deprecationem meam, Dominus orationem meam suscepit.*

(10) *Erubescant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei, convertantur & erubescant valde, velociter.*

SALMO VII.

La confidenza ne' pericoli.

I.

(1) SIgnor, le mie speranze
Tutte ho riposte in te. Salvami, o Dio,
Dal nemico feroce,
Che m'insegue, e m'incalza. (2) Ah, mai non fia
Che contro a me s'avventi
Qual rabbioso leon, che a brano a brano
Un misero agnellino

(1) *Domine Deus meus, in te speravi, salvum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me.*

(2) *Ne quando rapiat, ut leo, animam meam, dum non est, qui redimat, neque qui salvum faciat.*

La-

(8) Discedite a me omnes, qui operamini iniquitatem; quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.

(9) Exaudivit Dominus deprecationem meam, Dominus orationem meam suscepit.

(10) Erubescant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei, convertantur & erubescant valde, velociter.

PSALM. VII.

(1) Domine Deus meus, in te speravi, salvum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me.

(2) Ne quis eorum rapiat, ut leo, animam meam, & discerpat, dum nemo ad liberandum accurrit.

Lacera, e ingoja, e alcun non v'è, che accorra
L'infelice a campar nel gran periglio
Della belva crudel dal fiero artiglio.
(3) Signor, tel giuro, io reo non son: a torto
D'un infame delitto
Creder mi vonno autor. Se il feci mai,
Se colpa è in me, (4) se mal per bene al caro
Amico io resi mai (possibil fia!
Se chi ingiusto m' opprime ancor pietoso
Dalla morte salvai?) più cruda allora (5)
De'nemici la turba
M'insegua e prenda, e mi calpesti ardita,
Finchè riduca in polvere
Il mio onor, la mia gloria, e la mia vita.

II.

(6) Ma s'io nol feci, il trattenuto sdegno
Sii pur pronto a sfogar: alza il possente
Braccio fulminator, e i miei nemici
Abbatti, e struggi. (7) Ah tu, Signor, giurasti
Di salvar l'innocente: il tempo è questo
Di compir le promesse. Ecco qual densa
Turba v'accorre, e da'tuoi labbri attende
La sentenza final. (8) A te ne vengo.
Sul trono ascendi, e siedi: esser tu dei
Il Giudice supremo: (9) in questa causa
Pietà non vo': chiedo giustizia, e voglio,
Che l'innocenza mia, verso gli amici

Il

(3) *Domine Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis.*

(4) *Si reddidi retribuentibus mihi mala, decidam merito ab inimicis meis inanis.*

(5) *Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam, & gloriam meam in pulverem deducat.*

(6) *Exurge, Domine, in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum meorum.*

(7) *Et exurge, Domine Deus meus, in præcepto, quod mandasti, & synagoga populorum circumdabit te.*

(8) *Et propter hanc in altum regredere, Dominus judicat populos.*

(9) *Judica me, Domine, secundum justiam meam, & secundum innocentiam meam super me.*

---

(3) Domine Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis.

(4) Si reddidi amico meo malum (imo servavi etiam injustos persecutores meos).

(5) Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam, & gloriam meam in pulverem deducat.

(6) Exurge Domine in ira tua, & exaltare in furore tribulantium me.

(7) Et exurge Domine Deus meus, & judica juxta leges, quas mandasti, & synagoga frequentissima circumdabit te.

(8) Et propter hanc Tribunal adscende: omnium tu Judex es.

(9) Judica me Domine pro ut justum & innocentem invenies.

Il mio bel cor qual sia, tu vegga; (10) tutti
Del cor gli arcani a te son noti. Udite
Hai le ragioni? è tempo ormai, risolvi,
Il reo condanna, e l'innocente assolvi.

III.

(11) Non temo io no: la mia difesa è Dio,
Che un cor fedel sempre protegge. (12) Iddio,
Ch'è un giudice severo,
Ch'è giusto, e sempre a vendicar è pronto
Ogni giorno i suoi torti. (13) Indietro il passo
Se non volge il nemico, ecco già snuda
L'acciaro, e corre a mia difesa. Ah l'arco
Ecco già tende, (14) orribil arco, e gravido
Di mortali saette, ed infocate
Contro a'nemici. (15) A partorir vicina
Come s'ange una donna, ah! tal l'indegno
L'odio già concepito, il reo disegno
S'affannava a sfogar: ma già deluso
Alfin restò, tutto è svanito. (16) Indarno
Tramar cercò l' insidie: ei cadde oppresso
Nel tradimento stesso. --- (17) Il mal già tutto,
Che rovesciar volea sulla mia testa,

Ri-

(10) *Consumetur nequitia peccatorum, & dirriges justum, scrutans corda, & renes Deus.*

(11) *Justum adjutorium meum a Domino, qui salvos facit rectos corde.*

(12) *Deus judex justus, fortis, & patiens, numquid irascitur per singulos dies.*

(13) *Nisi conversi fueritis, gladium suum vibrabit, arcum suum tetendit, & paravit illum.*

(14) *Et in eo paravit vasa mortis, sagittas suas, ardentibus effecit.*

(15) *Ecce parturiit injustitiam: concepit dolorem, & peperit iniquitatem.*

(16) *Lacum aperuit & effodit eum, & incidit in foveam, quam fecit.*

(17) *Convertetur dolor ejus in caput ejus: & in verticem*

(10) Peccatores vero juxta eorum nequitiam condemna: quid quid pronuntiaveris erit aptum & justum, nam tu corda, & renes cujuscumque scrutaris.

(11) Si ergo Dominus salvos facit rectos corde, merito ab eo auxilium expecto.

(12) Deus judex justus, & fortis, promptus quacumque die ad puniendum.

(13) Nisi ad viam suam revertatur hostis, gladium suum vibrabit: en tetendit, & paravit arcum suum.

(14) Paravit in eo arma lethifera, sagittas suas ardentes effecit.

(15) Ecce hostis, qui conceptam injustam iram parturibat, nunc nihil peperit!

(16) Scrobem excavavit, & effodit, in quam ipse incidit.

(17) Convertetur labor ejus in caput suum, & in verticem ipsius propria iniquitas descendet.

Ricadde in sull' autor. (18) Io lieto assai
Canto la tua giustizia,
Le tue glorie, o Signor, e il tuo gran nome,
(Nome, che sempre di lodarsi è degno,)
Il mio salterio a risonare insegno.

ipsius iniquitas ejus descendet.

(18) *Confitebor Domino secundum justitiam ejus, & psallam nomini Domini Altissimi.*

SALMO VIII.

L' Uomo, oggetto de' pensieri di Dio.

I.

(1) O Dio, che noi governi, e reggi! o come
Chiaro nel mondo tutto è il tuo gran nome!
(2) Ognuno al cielo innalza
La tua potenza, il tuo saper. (3) Gli stessi
Innocenti fanciulli,
Che suggon dalle poppe il latte ancora,
Snodan la lingua a tuo favore, e gli empj
E gl' increduli arditi
Restan muti, confusi, ed avviliti.

(1) *Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!*

(2) *Quoniam elevata est magnificentia tua super cælos.*

(3) *Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos, ut destruas inimicum, & ultorem.*

II.

(4) Quand' io rimiro il Cielo,
Il Ciel, delle tue mani alto lavoro,
E della luna il candido
Lucente globo, e le raggianti stelle,
Onde l' etereo chiostro
Adornasti d' intorno, io da stupore
Da maraviglia oppresso
Ragionando così vo tra me stesso:
(5) Che

(4) *Quoniam videbo cælos tuos, opera digitorum tuorum, lunam, & stellas, quæ tu fundasti.*

---

(18) Ego autem justitiam Domini prædicabo, & psalmum dicam nomini Domini Altissimi.

PSALM. VIII.

(1) Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!

(2) Quæ elevat magnificientiam tuam usque ad cœlum.

(3) Ex ore ipso infantium, & lactentium laudem habuisti propter tribulantes te, ut destrueres inimicum, & ultorem.

(4) Cum cælos aspicio, & opera manuum tuarum, lunam, & stellas, quæ tu fundasti.

(5) *Quid est homo, quod memor es ejus? aut filius hominis, quoniam visitas eum?*

(6) *Minuisti eum paullo minus ab Angelis, gloria, & honore coronasti eum & constituisti eum, super opera manuum tuarum.*

(7) *Omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves, & boves universas, insuper & pecora campi.*

(8) *Volucres cœli, & pisces maris qui perambulant semitas maris.*

(9) *Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!*

(1) *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: narrabo omnia mirabilia tua.*

(2) *Lætabor, & exultabo in te, psallam nomini tuo, Altissime.*

(5) Che cosa è l'uomo al fine,
Che cosa è mai, che sì gran parte ei sia
De' tuoi pensier, delle tue cure? E voglia
Tu coll'uomo abitar? (6) Se ben minore
Degli Angeli ei rassembri or qui vivendo,
Pur di gloria, e di onor appien ricolmo
D'ogni parte l'hai tu. Signor di tutto
So, che il facesti. (7) A lui soggetto è quanto
Uscì dalle tue mani, armenti, e greggi,
Feroci belve, (8) e fin dell'aria i figli,
E fin del mare ondoso
I muti abitatori. (9) Ah mio Signore,
O Dio, che noi governi, e reggi! o come
Chiaro nel mondo tutto è il tuo gran nome!

SALMO IX.

Iddio giusto Giudice.

I.

(1) DI te, di te cantar vogl'io Signore,
Per te m'accende il core
Insolito estro: io vo' ridir le tue
Opre maravigliose. (2) O qual contento
Inusitato io sento! -- io per la gioja
Son fuor di me. Recatemi la cetra,
La toccherò per te, Signore, e il tuo Nome

---

(5) Quid est, inquam, homo, ut memor sis ejus? quid est, inquam, homo, ut visites eum?

(6) Minuisti quidem eum paullo minus ab Angelis, at gloria, & honore coronasti eum, & constituisti eum dominum rerum creatarum.

(7) Omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves, & boves, & bestias universas silvarum.

(8) Volucres cœli, & pisces maris qui perambulant semitas maris.

(9) Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!

PSALM. IX.

(1) Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: narrabo omnia mirabilia tua.

(2) Lætabor, & exultabo in te, psallam nomini tuo, Altissime.

Nome alle corde adatterò. (3) Tu fai
Che l'esercito indegno
De' miei nemici indietro torni, e aperto
Mi lasci il varco. Oh! come già sen fugge
Battuto, e vinto, e il tuo sdegnato aspetto
Non vale a sostener! (4) Tu sul tremendo
Tuo tribunal sedesti, e la mia causa
Decidesti, o Signor, e la giustizia
Ti stava allato a mio favore. (5) Il torbido
Irato ciglio agli empj allor volgesti,
E già gli condannasti: ecco si ascondono,
E più fra vivi al mondo
Ardir non hanno a comparir: finìo
Tutto il fasto, e la gloria,
E sepolto è il lor nome in cieco obblìo.

II.

(6) Ove sono i trionfi? ove quel nembo,
Che minacciava aspra tempesta? o folli!
Giaceran dunque oppresse ognor le nostre
Città reine, (7) e la memoria ancora
Nelle ceneri oppressa?
Ah no: vi è Dio: la stessa
Sapienza, che noi resse finora
Ne reggerà. (8) Di che si teme? Aperto
Per tutti egli ha suo tribunal. Del mondo
Egli è il giudice solo, e delle genti
I torti, e le ragioni in giusta lance
Appende, e poi decide. (9) Egli è l'asilo,
Ove corron gli afflitti, e negli affanni
Oppor-

(3) *In convertendo inimicum meum retrorsum: infirmabuntur, & peribunt a facie tua.*

(4) *Quoniam fecisti judicium meum, & causam meam: sedisti super thronum, qui judicas justitiam.*

(5) *Increpasti gentes, & periit impius, nomen eorum delesti in æternum, & in sæculum sæculi.*

(6) *Inimici defecerunt frameæ in finem, & civitates eorum destruxisti.*

(7) *Periit memoria eorum cum sonitu, & Dominus in æternum permanet.*

(8) *Paravit in judicio thronum suum, & ipse judicabit orbem terræ in æquitate, judicabit populos in justitia.*

(9) *Et factus est Dominus, refugium pauperi, adjutor in*

(3) Dum fugiunt inimici mei retrorsum, impingent, & peribunt, faciem tuam minime sustinentes.

(4) Quoniam fecisti judicium meum, & causam meam: sedisti super thronum, qui judicas justitiam.

(5) Increpasti gentes, & periit impius, nomen eorum delesti in æternum, & in sæculum sæculi.

(6) O inimice! Nihil ultra habes quod devastes, victoria tua civitates destruxisti.

(7) Periit memoria earum cum ipsis; at vivit Dominus, qui in æternum permanet.

(8) Ipse paravit thronum suum ad judicandum, & revera judicabit orbem terræ, populosque æquitate, & justitia.

(9) Et factus est Dominus refugium pauperi, adjutor in opportunitatibus, in tribulatione.

opportunitatibus, in tribulatione.

(10) *Et sperent in te qui noverunt nomen tuum, quoniam non dereliquisti quærentes te, Domine.*

(11) *Psallite Domino, qui habitat in Sion, annunciate inter gentes studia ejus.*

(12) *Quoniam requirens sanguinem eorum recordatus est, non est oblitus clamorem pauperum.*

(13) *Miserere mei Domine, vide humilitatem meam de inimicis meis.*

(14) *Qui exalcas me de portis mortis, ut annunciem omnes laudationes tuas in portis filiæ Sion.*

(15) *Exultabo in salutari tuo, infixæ sunt gentes in interitu, quem fecerunt.*

Opportuno l'ajuto
Non niega a chi lo chiede. (10) Ah! ben ragione
Ha di sperare in te chi adora, e teme
Solo il tuo nome, o mio Signor, che mai
I tuoi seguaci abbandonar non sai.

III.

(11) Prendansi dunque al fine
Le cetre abbandonate, ed al gran Dio,
Che sul Sionne ha sede, inni di gloria
Cantiam giulivi, e fin ne' più rimoti
Popoli il chiaro suon de' nostri carmi
Giunga, e penetri, e le sue grandi eccelse
Opre sien manifeste. (12) Il sangue sparso
Del suo popol diletto ei vede, e giusta
Vendetta ne farà: che i prieghi ascolta
Di chi chiede pietà. (13) Deh, tu mio Dio,
Di me non ti scordar: vedi a qual segno
Mi ha ridotto l'indegno
Mio nemico crudel! (14) Io son già presso
Nel sepolcro ad entrar: tu puoi: mi salva,
E mi vedrai confuso
Fra la plebe più vil coll' arpa in mano
Gir per Sionne, e le tue grazie a tutti
Lieto cantar. (15) Da te la vita in dono
Ricevo, e grato ti sarò: non odi
Che già comincio a celebrar tue lodi?

IV.

Sì, negli agguati stessi
Preparati per noi cader si vede
L' astu-

(10) Et sperent in te qui noverunt nomen tuum, quoniam non dereliquisti quærentes te, Domine.

(11) Psallite Domino, qui habitat in Sion, prædicate inter gentes gesta ejus.

(12) Quoniam vindicans sanguinem sui populi recordatus est, & clamorem pauperis non est oblitus.

(13) Miserere mei, Domine, vide, quam humili in loco me hostes collocaverint.

(14) Sepulchrum jam ingredientem trahe me retro, ut annunciem laudationes tuas in portis filiæ Sion.

(15) Exultabo ob salutem quam a te accipiam, infixæ sunt gentes in foveam, quam fecerunt.

L'astuta gente: (16) e nelle reti il piede
Di chi l'ordì preso già resta. (17) O immenso
Saper d'un Dio! Pronto ciascun confessa
Che veglia su nel Ciel provvido Nume,
Se gli empj già dalle lor armi osserva
Vinti, oppressi, puniti:
(18) Se costoro impuniti
Morranno poi, non ci sarà chi pensi
Che Dio v'è in Ciel. (19) Rammentati, o Signore,
De' miseri talor, e fa, che vana
La speranza non sia. (20) Di giusto sdegno
Accenditi una volta, e abbassa, e doma
De' tiranni l'orgoglio. A te davanti
Chiama le genti tutte: a te ragione
Rendan del ben, del mal, (21) e impareranno,
Che sono uomini al fine, e non son Dei,
E che solo nel mondo il Re tu sei.

(16) *In laqueo isto, quem absconderunt, comprehensus est pes eorum.*

(17) *Cognoscetur Dominus judicia faciens, in operibus manuum suarum comprehensus est peccator.*

(18) *Convertantur peccatores in infernum, omnes gentes, quæ obliviscuntur Deum.*

(19) *Quoniam non in finem oblivio eris pauperis, patientia pauperem non peribit in finem.*

(20) *Exsurge, Domine, non confortetur homo, judicentur gentes in conspectu tuo.*

(21) *Constitue, Domine, legislatorem super eos, ut sciant gentes, quoniam homines sunt.*

SALMO IX. PARTE II.

Dio abbatte i Superbi.

I.

(22) PErchè, perchè, Signore,
Lungi da noi ten fuggi? ed or che assai
Il bisogno è maggior, tu ti nascondi,
Sic-

(22) *Ut quid, Domine, recessisti longe, despicis in opportunitatibus, in tribulatione?*

(16) In laqueo isto, quem absconderunt, comprehensus est pes eorum.

(17) Tunc cognoscetur Dominus cum judicium faciet, & in operibus manuum suarum peccatorem comprehendet,

(18) At si eant peccatores ad tumulum impuniti, omnes gentes obliviscentur Dei.

(19) Ideo, Domine, ne obliviscaris pauperis in perpetuum, ne constans pauperum patientia tandem inutilis evadat.

(20) Exsurge, Domine: satis homo obduratus est: judicentur gentes in conspectu tuo.

(21) Hoc judicio, Domine, doce impios, & sciant se esse homines, & mortales.

(22) Quare, Domine, recessisti longe, & abscondisti te in opportunitatibus, & in tribulatione?

Sicchè in vano io ti cerco? (24) Ah! che
l' afflitto
Tuo popolo in catene il fiero orgoglio
Del tiranno crudel, che preme il soglio
Più tollerar non può. Deh vieni, e colti
Nell' atto sien, che d' eseguir si tenta
Il barbaro disegno. (24) Eppur si vanta,
Pur l'empio si compiace, e di se stesso
Gode il ricco, e l'avaro, (25) e già non teme
Nemico un Dio. Tutto di sdegno, e d' ira
Arde, ed avvampa, e di saper non cura,
Che fa il Signor. (26) Fra tante cure, e
tante,
Che gli destan tumulti in mezzo al petto,
Mai Dio non è del suo pensier l'oggetto.

II.

Per vie sicure, e fra custodi ei sempre
Franco cammina, (27) e i tuoi giudizj eterni
O non pensa, o non crede: e sol s' appaga,
Che quasi debol piuma i suoi nemici
Fa svolazzar con un respiro: (28) e seco
Va dicendo così: *Chi mai l' audace*
Sarà, che dal mio trono
Tenterà di cacciarmi? I dì contenti
Trarrò sempre sicuro. (29) O indegni
accenti!
Come la lingua ha sempre
A' spergiuri, agl' inganni, alle calunnie
Pronta così! Non sa parlar, che pieno
Il suo parlar non sia di rio veleno.

III.

(23) *Dum superbit impius, incenditur pauper: comprehenduntur in consiliis, quibus cogitant.*

(24) *Quoniam laudatur peccator in desideriis animæ suæ, & iniquus benedicitur.*

(25) *Exacerbavit Dominum peccator, secundum multitudinem iræ suæ non quæret.*

(26) *Non est Deus in conspectu ejus: inquinatæ sunt viæ illius in omni tempore.*

(27) *Auferuntur judicia tua a facie ejus, omnium inimicorum suorum dominabitur.*

(28) *Dixit enim in corde suo, non movebor a generatione in generationem sine malo.*

(29) *Cujus maledictione os plenum est, & amaritudine, & dolo, sub lingua ejus labor, & dolor.*

---

(23) Dum superbiunt impii, persecutionem patitur pauper: comprehendantur illi in consiliis, quæ meditati sunt.

(24) Laudavit impius desiderium animæ suæ, & avarus applaudens sibi blasphemavit homines.

(25) Peccator irascitur, & in effusione iræ suæ Dominum non quæret.

(26) Non est Deus in conspectu ejus: per straras & custoditas vias credit se ambulare omni tempore.

(27) Judicia tua longa sunt a suis cogitationibus! furens ventilabit omnes inimicos suos.

(28) Dixit enim in corde suo, non movebor a generatione in generationem, & in malis non ero.

(29) Hujus labia plena sunt maledictione, amaritudine, & dolo, sub lingua ejus labor, & dolor.

III.

(30) Del barbaro tiranno
Ogni ministro ad insidiar s' affretta
Il misero innocente, ed egli ha parte
In quelle insidie ancor. (31) Intenti ha sempre
Gli occhi sull' infelice, e qual rabbioso
Leon di preda ingordo in sulle fauci
Di orribile caverna
Appiattato si sta, misero scempio
A far del passeggiero; (32) ei tali ordisce
Contro agli oppressi occulte insidie, (33) e tenta
Di trargli alle sue reti: e quasi stanco
Si finge, o moribondo, e a un tratto poi
Salta ruggendo dall' ascosa tana,
E il povero innocente, uccide, e sbrana.
(34) E qual fia mai stupor di tanto eccesso!
Io so, che fra se stesso
Così ragiona: *eh, Dio! che Dio! contento,*
Cheto Ei si sta nelle superne sfere,
E sdegna qui di volgere
Alle cose mortali il suo pensiere.

IV.

(35) Sorgi, sorgi, o mio Dio: del tuo gran braccio
Veggasi omai qual sia
L' infinito poter. Troppo finora
Troppo sofferto abbiam: di noi sovvienti,
Vendica i torti. (36) Ad irritar non basta
Il

(30) *Sedet in insidiis cum divitibus, in occultis, ut interficiat innocentem.*

(31) *Oculi ejus in pauperem respiciunt, insidiatur in abscondito, quasi leo in spelunca sua.*

(32) *Insidiatur, ut rapiat pauperem, rapere pauperem, dum attrahit eum.*

(33) *In laqueo suo humiliabit eum: inclinabit se, & cadet, cum dominatus fuerit pauperum.*

(34) *Dixit enim in corde suo: oblitus est Deus, avertit faciem suam, ne videat in finem.*

(35) *Exsurge, Domine Deus, exaltetur manus tua, ne obliviscaris pauperum.*

(36) *Propter quid irritavit impius De-*

(30) Sedet in insidiis cum divitibus, in occultis, ut interficiat innocentem.

(31) Oculi ejus in pauperem respiciunt, insidiatur in abscondito, quasi leo in spelunca sua.

(32) Insidiatur ut rapiat pauperem, dum attrahit in laqueum suum.

(33) Humiliabit se, & inclinabit, & cadet sic in rete ejus turba pauperum.

(34) Dixit enim in corde suo, oblitus est Deus, avertit faciem suam, neque huc unquam oculos vertet.

(35) Exsurge, Domine Deus, exaltetur manus tua, ne obliviscaris pauperum.

(36) Propter quid irritavit impius Deum? dixit enim in corde suo, non requiret.

um? dixit enim in corde suo, non requiret.

(37) *Vides, quoniam tu laborem, & dolorem consideras, ut tradas eos in manus tuas.*

(38) *Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adjutor.*

(39) *Contere brachium peccatoris, & maligni: quæretur peccatum illius, & non invenietur.*

(40) *Dominus regnabit in æternum, & in sæculum sæculi: peribitis gentes de terra illius.*

(41) *Desiderium pauperum exaudivit Dominus: præparationem cordis eorum audivit auris tua.*

(42) *Judicare pupillo, & humili; ut non apponat ultra magnificare se homo super terram.*

Il tuo sdegno terribile, e severo
Dell'empio la baldanza? ei si figura,
Che tu no 'l pensi, e giudicar no 'l dei.
(37) Ah, so, mio Dio, chi sei,
So che ben vedi i falli suoi, le nostre
Catene, onde siam cinti: e che altro attendi?
E la man contro all'empio ancor non stendi?

V.

(38) Chi lo protegga al mondo
Il povero non ha; spera in te solo,
Fida in te la sua causa, e sol, difesa,
E ajuto aspetta ognor da te. (39) L'orgoglio
Deh fiacca, e doma ad un de' più superbi,
E malvagi nemici, e poi vedrai,
Che trovar non potrai
Chi dichiararsi ardisca
Più lor seguace, e della scuola indegna
La memoria nel mondo
Appena resterà. (40) Tu sol, tu sempre
Fra il tuo popol diletto
Regnerai, mio Signor; nè mai potranno
Gli empj aver luogo in quel tuo regno.
(41) Udisti
I prieghi degli oppressi, e giusti voti,
E tai loro ispirasti affetti in seno,
Che sien bastanti almeno
A muoverti a pietà. (42) Sì, dal tuo braccio
L'aspettato soccorso
Avran gli afflitti, e terminar vedranno
Il fasto insopportabile
D'un uomo vil, d'un barbaro tiranno.

SAL-

(37) Vides crimen ejus, & indignationem, & spectas, Domine, ut tradatur in manus tuas?

(38) Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adjutor.

(39) Contere brachium peccatoris, & maligni: quæretur peccatum illius, & non invenietur.

(40) Dominus regnabit in æternum, & in sæculum sæculi: peribunt hostes de terra illius.

(41) Desiderium pauperum exaudisti, Domine; præparasti cor eorum ad preces tibi fundendas, precesque audivit auris tua.

(42) Justitiam redde pupillo & humili, ut tyrannidem exercere desinat homo vilis.

SALMO X.

Confidenza in Dio.

(1) NOn temo io no: nel mio Signore io spero,
Ei mi difenderà. Tacete: ah saggio
Il consiglio non è. *Davide, ah fuggi,*
Mi dite ognor, *nasconditi ne' monti*
Qual augelletto: (2) *e l'arco, e la quadrella*
Non vedi tu, che gli empi
Preparano a ferir? In campo aperto
Già non sfidano alcun: tra i foschi orrori
S' appiattan della notte, e gl' innocenti
Corrono ad assalir. (3) *Non c' è più fede,*
Più legge non s'intende; in mezzo al barbaro
Degli empj, che il circonda, audace stuolo,
Che mai, che potrà fare un giusto solo?

II.

(4) Tacete... Ah qual consiglio!
Non partirò, non partirò. Sol Dio
Basterà in mia difesa: ei dal suo trono,
Che ha nel Ciel, che ha nel tempio, (5) a noi rivolge
Pietoso i rai: di tutti
Ei vede il cor: (6) di un'anima innocente
So, che approva il candor: so, che l'iniquo
Sdegna, ed aborre, e chi nudrisce in seno
Rei

(1) *In Domino confido: quomodo dicitis animæ meæ, transmigra in montem sicut passer.*
(2) *Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro rectos corde.*
(3) *Quoniam, quæ perfecisti, destruxerunt, justus autem quid fecit?*
(4) *Dominus in templo sancto suo, Dominus in Cœlo sedes ejus.*
(5) *Oculi ejus in pauperem respiciunt; palpebræ ejus interrogant filios hominum.*
(6) *Dominus interrogat justum, & impium, qui autem diligit iniquitatem, odit animam suam.*

PSALM X.

(1) In Domino confido: quomodo dicitis animæ meæ, transmigra in montem sicut passer?
(2) Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro rectos corde.
(3) Leges tuas destruxerunt, & justus quid faciet inter eos?
(4) Dominus in templo sancto suo, Domini sedes est in Cœlo.
(5) Oculi ejus in pauperem respiciunt, palpebræ ejus probabunt filios hominum.
(6) Dominus probat justum, & impium; eum autem qui diligit iniquitatem odit anima ejus.

Digitized by Google

Rei consigli, e perversi. (7) O qual vegg'io
Di mali aspra tempesta
Tutta già scaricar sull'empia testa
De' perfidi ribelli! e lampi, e tuoni,
E venti, e nembi, orridi nembi! O quale
Colma di amari succhi, e velenosi
Bever dovranno ingrata tazza! (8) Eh! troppo
Giusto è il Signor, e la giustizia ei brama,
E altri, che il giusto, ei non protegge ed ama.

(7) *Pluet super peccatores laqueos, ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum.*

(8) *Quoniam justus Dominus, & justitiam dilexit, æquitatem vidit vultus ejus.*

SALMO XI.

Protezione degli oppressi.

(1) SOccorso, aita, o Dio: più fra'mortali
Fedeltà non si trova. Un giusto solo
Si cerca in vano. (2) Ognuno il suo compagno
Tenta ingannar con ree menzogne: il labbro
Pien di dolcezza asconde
L'odio interno crudel: due cori insieme
Par, che chiudan nel sen. (3) No, no, che aspetta
La divina giustissima vendetta
Questi empj, e menzogneri. (4) A qual eccesso
Non giunsero finor! Taluno ascolto
Spesso gridar: *di nulla io temo, io penso*
Quel che a me piace, e palesar per tutto
Vo' con liberi accenti il mio pensiero:
Chi

(1) *Salvum me fac Domine, quoniam defecit sanctus, quoniam diminutæ sunt veritates a filiis hominum.*

(2) *Vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum; labia dolosa in corde, & corde locuti sunt.*

(3) *Disperdat Dominus universa labia dolosa, & linguam magniloquam.*

(4) *Qui dixerunt: linguam nostram magnificabimus, labia nostra a nobis sunt: quis noster Dominus est?*

---

(7) Pluet super peccatores carbones, ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum.

(8) Quoniam justus Dominus, & justitiam diligit, & justum placido vultu semper aspiciet.

PSALM. XI.

(1) Salvum me fac, Domine, quoniam defecit sanctus, quoniam diminutæ sunt veritates a filiis hominum.

(2) Vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum, labium blanditiarum duplici & simulato corde locutum est.

(3) Disperdat Dominus universa labia dolosa, & linguam magniloquam.

(4) Qui dixerunt: linguæ nostræ vires addemus, labia nostra sunt nobiscum: quis nostrum Dominus erit?

Chi mai, chi avrà su i labbri miei l'impero?
(5) *Non è così* (risponde
Iddio dall'alto Ciel) *de' poverelli*
De' miseri, ed afflitti
Qui giungono i sospiri, ed il mio core
A pietà si commove. Or or vedrete
Quel ch'io so far. (6) *In un sicuro asilo*
Guiderò gl'innocenti,
Ove non può de' procellosi venti
Giugner l'orribil fischio. (7) E'Dio che parla,
Mentir non sa: le voci sue divine
Son pure al par dell'oro, e dell'argento
Provato al fuoco, e raffinato; (8) e mai
Mai non potran per variar di lustri
Le promesse mancar. (9) Verrà quel giorno,
Che i più miseri, e vili a'sommi onori
Innalzati saranno: e gli empj in vano
Urlando andranno orribilmente intorno,
E si vedran per rabbia,
Che sfogar non potran, morder le labbia.

(5) *Propter miseriam inopum, & gemitum pauperum, nunc exsurgam, dicit Dominus.*
(6) *Ponam in salutari; fiducialiter agam in eo.*
(7) *Eloquia Domini, eloqia casta, argentum igne examinatum, probatum terræ purgatum septuplum.*
(8) *Tu, Domine, servabis, nos, & custodies nos a generatione hac in æternum.*
(9) *In circuitu impii ambulant: secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum.*

SALMO XII.

Speranza in Dio nelle tribolazioni.

(1) CHi sa, chi sa se mai
Di me ti sovverrai?
Quando un tuo sguardo amabile
Mi volgerai, mio ben?
(2) Sem-

(1) *Usquequo, Domine, oblivisceris me in finem? usquequo avertis faciem tuam a me?*

(5) Propter miseriam inopum, & gemitum pauperum, nunc exsurgam, dicit Dominus.
(6) Ponam justum in loco tuto: impius insufflet in eum quamdiu libet.
(7) Eloquia Domini, eloquia casta, argentum purgatum igne diligenter, aurum purgatum septuplum.
(8) In Domino servabis ea, & custodies ea a generatione hac in æternum.
(9) Cum vilissimi filii hominum extollentur ad suprema munera, impii ambulabunt circumeuntes eos.

PSALM. XII.

(1) Usquequo, Domine, oblivisceris me in finem? usquequo avertis faciem tuam a me?

(2) *Quamdiu ponam consilia in anima mea? dolorem in corde meo per diem?*
(3) *Usquequo exaltabitur inimicus meus super me? Respice, & exaudi me, Domine Deus meus.*
(4) *Illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte: ne quando dicat inimicus meus, prævalui adversus eum*

(5) *Qui tribulant me, exultabunt, si motus fuero; ego autem in misericordia tua speravi.*

(6) *Exultabit cor meum in salutari tuo: cantabo Domino, quia bona tribuit mihi, & psallam nomini Domini Altissimi.*

(2) Sempre in tormenti il core
Fra speme, e fra timore,
Sempre dubbioso, e languido
Ho da sentirmi in sen?
(3) E fin a quando
Gemer delle catene al duro peso
Mi vedrà il mio nemico? Ah, mio Signore,
Volgi quel ciglio, e i prieghi miei benigno
Ascolta per pietà. (4) Fra tanti orrori
O Dio! qualche baleno
Deh fa, ch'io vegga, e mi consoli almeno.
Non fia, non fia, ch'io muoja
In sì misero stato. Ah, tolga il Cielo,
Che il nemico fastoso
Vantar si possa un giorno, e a me rivolto
M'insulti, e dica: *ecco sei vinto, al mio Valor già cedi, il vincitor son io.*
Se mancar mi vedesse
(5) La tua grazia, o Signor, o qual contento
Proverebbe il tiranno! Ah, son già queste
Vane lusinghe: io so per prova omai
Qual sia la tua bontà. Sì, già ti veggo
Scender in mia difesa, e de'ribelli
Abbattere, e domar l'empia baldanza:
Ecco se m'ingannò la mia speranza!
(6) Per te, per te, Signore,
Mi balza in petto il core,
Oggetto di contento
Sempre sarai per me.
Tu frangi le ritorte,
Tu mi ritogli a morte:
Tutto il piacer, che sento,
Tutto mi vien da te.

SAL-

(2) Quamdiu dubia consilia agitabunt animam meam? dolorem in corde meo per diem?

(3) Usquequo exaltabitur inimicus meus super me? Respice, & exaudi me, Domine Deus meus.

(4) Illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte: ne quando dicat inimicus meus, prævalui adversus eum.

(5) Qui tribulant me, exultabunt, si tua gratia dejectus fuero: ego autem in misericordia tua speravi.

(6) Exultabit cor meum in salute, quam accipiam a te: cantabo Domino, qui bona tribuit mihi, psallam nomini Domini Altissimi.

SALMO XIII.

L' Incredulo.

(1) FRa se stesso, e nel suo core
Va dicendo il peccatore,
Eh! che Dio di noi non cura,
O pur Dio nel Ciel non v'è
(2) Sì, di perfidi, ed empj
Tutto il mondo è già pieno: affetta ognuno
Ad arte l'empietà. Sembra un costume
L'esser malvagio. (3) Iddio dall'alto Cielo
Bassò i lumi alla terra, e guarda, e cerca,
S' è fra' mortali alcuno,
Che pensi a luì, che sen ricordi almeno
Nel ragionar fra se. (4) *No*, disse al fine,
Un sol fedele io non ritrovo. Ignoto
E' del giusto il sentier. Son tutti insieme
Compagni al mal, tutti infedeli. (8) *E dunque*
Il mio popolo oppresso
Semper terran così? gli lascio in vita,
E poi la man, che gli ha finor serbati,
Non conoscono ancor? Uomini ingrati!
Pur troppo è ver, Dio non si cura. Eh, sempre
(9) Ei pietoso non è. Verrà quel giorno,
Che un gelido v'opprima
Improvviso terror: e tal la vostra
Ragion d' idee tutte funeste allora
Fol-

(1) *Dixit insipiens in corde suo, non est Deus.*
(2) *Corrupti sunt, & abominabiles facti sunt in studiis suis, non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.*
(3) *Dominus de Cælo prospexit super filios hominum, ut videat, si est intelligens, aut requirens Deum.*
(4) *Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt, non est, qui faciat bonum, non est usque ad unum.*
(8) *Nonne cognoscent omnes, qui operantur iniquitatem, qui devorant plebem meam, sicut escam panis.*
(9) *Dominum non invocaverunt: illic trepidaverunt timore ubi non erat timor.*

PSALM. XIII.

(1) Dixit insipiens in corde suo, non est Deus.
(2) Corrupti sunt, & abominabiles dedita opera fieri student, non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.
(3) Dominus de Cælo prospexit super filios hominum, ut videat, si est intelligens, aut requirens Deum.
(4) Omnes, ait Deus, declinaverunt; omnes simul conspiraverunt, non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.
(8) Nonne cognoscent iniqui, qui propter me vescuntur pane, quamvis devorant populum meum?
(9) Dominum non invocaverunt: illic trepidabunt timore, ubi non erit timor.

(1) *Conserva me, Domine, quoniam speravi in te; dixi Domino, Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges.*
(2) *Sanctis qui sunt in terra ejus, mirificavit omnes voluntates meas in eis.*
(3) *Multiplicatæ sunt infirmitates eorum, postea acceleraverunt.*
(4) *Non congregabo conventicula eorum de sanguinibus, nec memor ero nominum eorum per labia mea.*
(5) *Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei; tu es, qui restitues hæreditatem meam mihi.*
(6) *Funes ceciderunt mihi in præclaris, etenim hæreditas mea præclara est mihi.*
(7) *Benedicam Dominum, qui tribuit mihi intellectum,*

SALMO XV.

Davide in angustie: figura di Gesù Cristo nel Sepolcro.

I.

(1) COnservami, o Signore,
Tutto io spero da te. Sempre il confesso,
E giova il replicar; Tu sei il mio Dio,
Io senza te non posso
Mai sperare alcun ben. (2) Sai pur, che ad altri,
Che a' tuoi servi io non volgo i miei pensieri.
(3) Degli empj menzogneri
Numi cresce la turba, e a venerargli
Cresce lo stuol de' sciocchi. (4) Ah! sacrificj
Sì sanguinosi io non approvo, e mai
Altro che il tuo gran nome, eterno Dio,
Profferir non s'ascolta il labbro mio.

II.

(5) Nella tua mensa io seggo, e tu dividi,
Tu a ber mi porgi, e non permetti mai,
Ch' altri segga in mio luogo. (6) A me la sorte
E' pur troppo felice: i più graditi
Fertili campi ameni
Ebbi in eredità. (7) Grazie, o mio Dio,
Sempre ti renderò; tu m' ispirasti

Sor-

PSALM. XV.

(1) Conserva me, Domine, quoniam speravi in te: dixi Domino, Deus meus es tu: bene mihi non est sine te.

(2) Omnis voluntas mea, & cogitationes meæ, sanctos tuos, qui in terris sunt adhuc, respiciunt.

(3) Multiplicata sunt idola peccatorum: post alienos deos cucurrerunt.

(4) Non libabo libamina eorum de sanguine, nec memor ero nominum eorum per labia mea.

(5) Dominus pars lancis meæ, & calicis mei: tu es, qui defendis partem meam mihi.

(6) Pars mihi contigit in locis melioribus, & ego possideo hæreditatem speciosissimam.

(7) Benedicam Dominum, qui tribuit mihi intellectum, & nocturno tempore cordis mei motus dirigebat.

Sorte sì bella ad accettar. Gl'interni
Moti del cor tu mi reggevi, e in mezzo
De'notturni silenzj unqua non ebbe
Pace l'alma agitata, e non m'increbbe
Il meditar giammai, finchè non giunsi
La grande opra a compir. (8) Sempre i miei sguardi
In te, mio Dio, teneva intenti: a'fianchi
Mi stavi ognora, e mi porgevi aita
Ah! nell'aspro cammin della mia vita.

III.

(9) Però di gioja, e di contento il core
Mi balza in sen, e fin la morte stessa
Oggetto di terrore
Non è per me. Quasi traessi un placido
Dolce sonno, io riposo, e non m'inganna
La mia speranza. (10) Io so, che nel sepolcro
Lunga stagion già non mi lasci, e sdegni,
Che il tuo diletto, e caro
Sia de'putridi vermi esca infelice.
(11) Ah! no: qual più felice
M'insegni, e nuovo insolito cammino
Di ritornare in vita! Io già ritorno,
Veggo il tuo volto fulgido, e raggiante,
Che appaga del mio core ogni desio.
Che vuoi, che vuoi, mio Dio?
Che alla tua destra io sieda?
Ubbidisco; sedrò. Sì, teco allato
Sempre, o mio Dio, sempre vivrò beato.

insuper & usque ad noctem increpuerunt me renes mei.

(8) *Providebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam ad xtris est mihi, ne commovear.*

(9) *Propter hoc lætatum est cor meum & exultavit lingua mea: insuper & caro mea requiescet in spe.*

(10) *Quoniam non derelinques animam meam in inferno, nec dabis Sanctum tuum videre corruptionem.*

(11) *Notas mihi fecisti vias vitæ, adimplebis me lætitia cum vultu tuo, delectationes in dextera tua usque in finem.*

SAL-

(8) Providebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam a dextris est mihi, ne commovear.

(9) Propter hoc lætatum est cor meum, & exultavit lingua mea: insuper & caro mea requiescet in spe.

(10) Quoniam non derelinques me in sepulcro, nec sines Sanctum tuum videre corruptionem.

(11) Notas mihi fecisti vias vitæ: saturitas lætitiæ in vultu tuo: sedebo ad dexteram tuam, & plena beatitudine fruar

(1) *Exaudi, Domine, justitiam meam: intende deprecationem meam.*
(2) *Auribus percipe orationem meam non in labiis dolosis.*
(3) *De vultu tuo judicium meum prodeat: oculi tui videant æquitatem.*
(4) *Probasti cor meum, & visitasti nocte: igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas.*
(5) *Ut non loquatur os meum opera hominum: propter verba labiorum tuorum ego custodivi vias duras.*
(6) *Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moveantur vestigia mea.*
(7) *Ego clamavi, quoniam exaudisti me, Deus, inclina aurem tuam mihi, & exaudi verba mea.*
(8) *Mirifica mise-*

SALMO XVI.

L' Innocente perseguitato.

I

(1) ODi un giusto, che prega, e le mie voci,
E i voti ascolta: (2) al fido cor sinceri
Corrispondono i labbri. (3) In questa fronte
Guarda, se trovi scritto
Alcun delitto, --- e tu, che giusto sei,
Poi mi condanna. (4) Ah tu per prova il sai
Qual core in sen racchiudo: in tanti affanni
Quasi nel foco, e nel croggiuolo appieno
Di affinarmi cercavi, e non trovasti
Macchia, o immondezza. (5) Io già non curo al mondo
Quel, che fanno i mortali: in questo stato
Son, perchè tu mel comandasti: ahi lasso!
Vo tra selve vivendo ognor di prede:
(6) Ah tu reggi, o Signor, l'incerto passo,
Tu fa, che mai non mi vacilli il piede.

II.

(7) La tua bontà mi rende audace: io torno
A pregarti, o mio Dio, perchè ti veggo
Facile, e pronto a darmi aita: ascolta,
Porgi pietoso orecchio
A' giusti voti miei. (8) Grave è il periglio,
Non

---

(1) Exandi, Domine, justum: ausculta deprecationem meam.
(2) Auribus percipe preces, quas fundo labiis non dolosis.
(3) De vultu tuo judicium meum prodeat: oculi tui videant æquitatem.
(4) Probasti cor meum, & visitasti nocte: igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas.
(5) Non loquitur os meum de operibus hominum: si velut prædator per nemorum anfractus erro, hæc tuorum labiorum fuerunt jussa.
(6) Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moveantur vestigia mea.
(7) Ego clamavi, quoniam exaudire soles me. Deus, inclina aurem tuam mihi, & exaudi verba mea.
(8) Mirabilioribus tuæ misericordiæ exemplis nunc opus est: hæc expectamus a te, qui in te sperantes salvare soles.

n basta no l'usato
o benigno soccorso: assai più grandi
odigj attendo. Io so, che tu difendi
ei, che corrono a te, l'odio fuggendo
chi non teme il tuo gran braccio. Io son o
i di costor: (9) difendimi,
sii geloso in custodirmi, appunto
ial pupilla degli occhi: (10) a te ne vengo,
endi le tue grandi ale,
mi copri, e m'ascondi, ond'io non tema
e barbari nemici
rabbia furibonda, e l'ire ultrici.

III.

1) Cinto son d'ogni parte: ove io mi volgo,
eggo nemici imperversati, ed empj,
he ben pasciuti, e ricchi, ormai degli altri
on curan più. Con ampollose voci
iegan parlando i sensi loro, (12) e intanto
hiudono in petto un'alma vile, e tutti
on traditori, a investigare intenti
gni ombra, ed ogni passo. Io ben mi avveggo,
li riconosco al bieco
irar delle pupille
empre fisse nel suol. (13) Qual si rintana
eone ingannator, che ingordo, ed avido
i preda è sempre, entro l'orror di cupa
averna informe, ed ogni suon, che ascolta,
erge, urla, e rugge orribilmente, e sbuffa,
già si lancia... (14) Ah, tu Signor, dall'alto
ielo scendi in soccorso, e l'aspra zuffa
revieni, e il sanguinoso orrendo assalto.

IV.

ricordias tuas: qui salvos facis sperantes in te.

(9) *A resistentibus dexteræ tuæ custodi me, ut pupillam oculi.*

(10) *Sub umbra alarum tuarum protege me a facie impiorum, qui me afflixerunt.*

(11) *Inimici mei animam meam circumdederunt, adipem suum concluserunt, os eorum locutum est superbiam.*

(12) *Projicientes me nunc circumdederunt me: oculos suos statuerunt declinare in terram.*

(13) *Susceperunt me sicut leo paratus ad prædam, & sicut catulus leonis habitans in abditis.*

(14) *Exsurge Domine, prævени eum, & supplanta eum, eripe animam meam*

(9) A resistentibus dexteræ tuæ custodi me, ut pupillam oculi.

(10) Sub umbra alarum tuarum protege me a facie impiorum, qui me afflixerunt.

(11) Inimici mei animam meam circumdederunt, pingues facti nunc superbo, & procaci ore loquuntur.

(12) Gressus nostros circumdederunt, oculos suos statuerunt declinare in terram.

(13) Similitudo hostis mei sicut leonis parati ad prædam, leonis habitantis in abditis.

(14) Exsurge, Domine, prævени eum, & supplanta eum, eripe animam meam ab impio, qui est gladius tuus, & uiere opera manus tuæ.

ab impio, frameam tuam ab inimicis manus tuæ.

(15) *Domine, a paucis de terra divide eos in vita eorum, de absconditis tuis adimpletus est venter eorum.*

(16) *Saturati sunt filiis, & dimiserunt reliquias suas parvulis suis.*

(17) *Ego autem in justitia apparebo conspectui tuo, satiabor, cum apparuerit gloria tua.*

IV.

Fiacca il tumido orgoglio, e la mia vita
Salva dagli empj, e da color, che sono
Arme del tuo furor. (15) Folli, e perversi!
Che altro sperar non ponno,
Che il ben spesso fallace, e passaggiero
Della vita mortale. Uomini indegni!
Sol nati a saziar le ingorde brame
Di ciò, che raro, e pellegrino asconde
La terra, e il mar. (16) Io non l'invidio: ognora
Abbondino contenti
E di campi, e di armenti, -- e passi a' figli,
Ed a' nipoti ancora
La pingue eredità. D'altro m'accende
(17) Inestinguibil fame. Io sol desio
Di presentarmi a te sicuro, e franco
Senza rimorsi tormentosi in core.
Ah! che se un giorno io vedo
Quel tuo vago sembiante, o mio Signore,
Son già pago, e contento, altro non chiedo.

(1) *Diligam te, Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus.*

(2) *Deus meus, adjutor meus, & sperabo in eum.*

(3) *Protector meus, & cornu salutis meæ, & susceptor meus.*

SALMO XVII.

Il trionfo.

I.

(1) IO t'amo, e t'amerò: da te, Signore,
Riconosco il valor: mio gran sostegno,
Mia difesa, ed asilo: (2) in te m'appoggio,
Tu sei il mio Dio, tu sei la mia speranza,
(3) Lo scudo mio, della mia vita il solo
Ri-

---

(15) Et eripe ab hominibus mundi abdomini natis, quorum cura est, dum vivunt, ventrem implere cibis peregrinis.

(16) Saturantur quoque filii eorum, & residuum nepotibus relinquunt.

(17) Ego autem in justitia apparebo conspectui tuo, satiabor, cum apparuerit gloria tua.

PSALM. XVII.

(1) Diligam te, Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus.

(2) Deus meus, adjutor meus, & sperabo in eum.

(3) Scutum meum, robur auxilii mei, & protector meus.

parator. (4) Basta, che all'arpa io stenda
a mano, e del Signor le glorie io canti,
lo chiami in soccorso, e già son salvo,
già l'ajuto mi porge, e l'ire ultrici
ù non temo, e il furor de' miei nemici.

II.

) Udite, udite. Incontro a me de' perfidi
orrea lo stuolo imperversato, e barbaro,
ome torrente impetuoso, e turgido,
he da scoscese rupi in giù precipita,
tutto inonda, allaga, urta, e ruina.
ella morte vicina
già cominciava i barbari dolori
sentirmi nel sen: (6) Già fra catene
emea suo prigionier. Parea, ch'io fossi
ra l'ombre impenetrabili, e crudeli
ella tomba rinchiuso. (7) In sì dolente
lisero stato a Dio mi volsi, e il suo
ran braccio onnipotente
n soccorso chiamai: (8) le mie preghiere
iunser del Ciel nelle superne sfere.

III.

già Dio l'accoglie, (9) e di terribil giusto
degno il cor gli s'accende, e avvampa. Ed
ecco,
Ed ecco oimè, mugghia la terra, e pavida
Trema, mugghian le vali, e i monti ondeggiano
Dall'estreme radici. E chi resistere
Allo sdegno potrà del mio Signore?
10) Fuoco divoratore
Spira già d'ogni parte: un globo io veggo
Ca-

(4) *Laudans invocabo Dominum, & ab inimicis meis salvus ero.*

(5) *Circumdederunt me dolores mortis, & torrentes iniquitatis conturbaverunt me.*

(6) *Dolores inferni circumdederunt me, præoccupaverunt me laquei mortis.*

(7) *In tribulatione mea invocavi Dominum, & ad Deum meum clamavi.*

(8) *Et exaudivit de templo sancto suo vocem meam, & clamor meus in conspectu ejus, introivit in aures ejus:*

(9) *Commota est, & contremuit terra: fundamenta montium conturbata sunt, quoniam iratus est eis.*

(10) *Ascendit fumus in ira ejus, & ignis a facie ejus exarsit; carbones succensi sunt ab eo.*

(4) Laudans invocabo Dominum, & ab inimicis meis salvus ero.

(5) Circumdederunt me dolores mortis, & torrentes iniquorum irruperunt in me.

(6) Cavea sepulcri circumdederunt me, præoccupaverunt me laquei mortis.

(7) In tribulatione mea invocavi Dominum, & ad Deum meum clamavi.

(8) Et exaudivit de templo sancto suo vocem meam, & clamor meus in conspectu ejus, introivit in aures ejus.

(9) Boavit, & contremuit terra, fundamenta montium horrebant, & reboabant, quoniam tu iratus es eis.

(10) Ascendit fumus in ira ejus, & ignis a facie ejus exarsit, carbones succensi sunt ab eo.

Caliginoso alzarsi
D'orribil fumo, e vive brace accendersi
Per tutto il Ciel. Ah, che sarà? (11) Già scende,
Scende egli stesso ad ajutarmi. I cardini
(Vedete!) abbassa ei delle sfere: e coprono
I veloci suoi piè le dense nuvole.
(12) Per cocchio ha un Cherubin: cavalca,
e vola,
Vola pe' chiostri lucidi, e stellati
Sull'ali infatigabili de' venti,
Che quai destrier frenati
Traggono il gran suo cocchio ubbidienti.

IV.

(13) Ecco si ferma, ed erge
Gran padiglione, in cui s'asconde. Intorno
Lo circondan caligini densissime,
E un fosco vel di tetre nubi, e gravide
D'acque, e di nembi il sen. (14) Ma già
sen fuggono
A un istante le nubi, e più resistere
Non ponno al balenar del ciglio torbido
D' un Dio sdegnato, e sciolgonsi in funeste
Nembose orribilissime tempeste;
Di grandine durissima
Cade una pioggia, e cadono
Cocenti brace, e vivo fuoco. (15) Un grave
Cupo spaventosissimo ribombo
S' ascolta in Ciel: fu del gran Nume irato
La voce minacciante: onde più cresce
Della saltante grandine
Lo strepitoso orror, e più frequenti
Cadon gli accesi in Ciel carboni ardenti.

V.

(11) *Inclinavit cælos, & descendit, & caligo sub pedibus ejus.*

(12) *Et ascendit super Cherubim, & volavit, volavit super pennas ventorum.*

(13) *Et posuit tenebras latibulum suum: in circuitu ejus tabernaculum ejus: tenebrosa aqua in nubibus aeris.*

(14) *Præ fulgore in conspectu ejus nubes transierunt, grando, & carbones ignis.*

(15) *Et intonuit de Cœlo Dominus, & Altissimus dedit vocem suam, grando, & carbones ignis.*

---

(11) Inclinavit cœlos, & descendit, & caligo sub pedibus ejus.

(12) Et ascendit super Cherubim, & volavit, volavit super pennas ventorum.

(13) Stetit, & in tenebris latuit, posuisti tenebras circa tabernaculum suum, nubibus aquarum nigrantium plenis circumdans.

(14) A fulgore opposito vultus ejus nubes dissolutæ sunt: grando, & carbones ignis.

(15) Et intonuit de Cœlo Dominus, & Altissimus dedit vocem suam, grandinem, & carbones ignis.

V.

(16) Allor le sue più aguzze, e feritrici
Saette ei prende, e scaglia, e i formidabili
Vibra fulmin tremendi. A'replicati
Dell' instancabil destra
Colpi funesti, ecco in scompiglio, e timide
In vergognosa fuga
Volte le schiere, e sbaragliate, e tutto
L'esercito in un punto ecco distrutto.
(17) A tal tumulto orribile
Il suolo ingojator si fende, e mostra
Aperto il sen: già della terra appajono
I fondamenti, e le profonde, ed ime
Dell'acque interminabili voragini,
(18) Spaventate, e commosse al caso strano,
A' prodigj, mio Dio,
Dell'alta tua vendicatrice mano.

VI.

(19) Fra tempeste sì crude,
Dell'onde in mezzo a'vorticosi flutti
Attonito ne stava. Ecco un alato
Celeste messaggier, che a me dall'alto
Scende, e la man mi porge, e dall'insane
Onde mi campa, (20) e dal furor de'miei
Fortissimi nemici, e inveleniti,
Che a soverchiarmi erano intenti. Il tempo (21)
Ben colsero gl'indegni, e ne'momenti
Più a me penosi, e infausti, ad assalirmi
Venner già tutti. Eh! che non temo. Iddio
E' il

(16) *Et misit sagittas suas, & dissipavit eos, fulgura multiplicavit, & conturbavit eos.*

(17) *Et apparuerunt fontes aquarum, & revelata sunt fundamenta orbis terrarum.*

(18) *Ab increpatione tua, Domine, ab inspiratione spiritus iræ tuæ.*

(19) *Misit de summo, & accepit me, & assumpsit me de aquis multis.*

(20) *Eripuit me de inimicis meis fortissimis, & ab his, qui oderunt me: quoniam confortati sunt super me.*

(21) *Prævenerunt me in die afflictionis meæ, & factus est Dominus protector meus.*

---

(16) Et misit sagittas suas, & dissipavit eos, fulgura multiplicavit, & conturbavit eos.

(17) Et apparuerunt fontes aquarum, & revelata sunt fundamenta orbis terrarum.

(18) Ab increpatione tua, Domine, ab inspiratione spiritus iræ tuæ.

(19) Misit Angelum, qui acciperet me, & extraheret me de aquis multis.

(20) Eripuit me de inimicis meis fortissimis, & ab his qui oderunt me, licet copiarum multitudine potentiores longe me essent.

(21) Prævenerunt me in die afflictionis meæ, & factus est Dominus protector meus.

(22) *Et eduxit me in latitudinem: salvum me fecit, quoniam voluit me.*
(23) *Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manum mearum retribuet mihi.*
(24) *Quia custodivi vias Domini, nec impie gessi a Deo meo.*
(25) *Quoniam omnia judicia ejus in conspectu meo i & justitias ejus non repuli a me.*
(26) *Et ero immaculatus cum eo, & observabo me ab iniquitate mea.*
(27) *Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam mam, & secundum puritatem manum mearum in conspectu oculorum ejus.*
(28) *Cum sancto sanctus eris, & cum viro innocente innocens eris.*
(29) *Et cum electo electus eris, & cum perverso perverteris.*

E il mio liberator. (22) Più non son io
Fra valli, e fra dirupi. Ove rapito,
Ove rapito io sono? In largo campo
Trasportato mi veggo, e senz' a' fianchi
I perfidi, i ribelli. Ah! son già libero:
Grazie al mio Dio. Ben lo conosco, e in questa
Sì gran prova io ravviso un certo, e chiaro
Segno, che m'ama, e ch'io li son pur caro.

VII.

(23) Sì, gli son caro: ed ei conosce, e vede
La mia giustizia, il fido cor, le mani
Lorde non mai di rei misfatti. (24) In mezzo
Dell' incerto cammin di nostra vita
Non fu da me smarrita
La dritta via. Contro al Signor ribelle
Le arme già non rotai. (25) Sempre su gli occhi
I suoi giudizj eterni
Sempre mi furo, e mai non scossi il giogo
Della legge divina. (26) A conservarmi
La mia innocenza, ad evitar ben cauto
Ogn'inciampo funesto: ... (27) Ah! che non lascia
Senza premio il mio Dio le altrui fatiche:
Se giusto io son, se giuste
Son l'opra mie, ben ei lo sa. (28) Col buono
Tu sei buono, o Signor: nè male aspetti
Da te, chi mal non fa. (29) Ti rende il giusto,

Giu.

(22) Et eduxit me in plánitiem: salvum me fecit, quoniam me habuit acceptum.
(23) Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum retribuet mihi.
(24) Quia custodivi vias Domini, nec impie gessi contra Deum.
(25) Quoniam omnia judicia ejus in conspectu meo, & justitias ejus non repuli a me.
(26) Et ero immaculatus cum eo, & observabo me ab iniquitate mea
(27) Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum in conspectu oculorum ejus.
(28) Cum sancto, Domine, sancte ages, & cum innocente innocenter.
(29) Et cum puro pure, & cum malo male ages.

Giusto, e pieteso, e a incrudelir t'astringe
L'iniquo, il peccator. (30) Quindi è, che spesso
Degli empj ancor potenti il vano orgoglio
Abbatti, e domi, ed un vil servo oppresso,
Purchè a te sia fedele, innanzi al soglio.

VIII.

(31) Fra l'ombre incerte, e pallide
Di oscurissima notte a me tu sei
Sicuro condottier, che schiari il fosco
Caliginoso orror co' raggi ardenti
Della tua luce. (32) Io col tuo ajuto, o Dio,
Penetrerò l'ostile.
Esercito addensato. Io sol, solio
Con petto audace, e duro
Rovescerò nel tuo gran nome un muro.

IX.

(33) Non ha, non ha di che temer chi mai
Dalla via del Signor non torce il piede:
Ei cel promise, e i suoi non mai fallaci
Santi detti, e veraci
Mancar non ponno. Ei pronto accoglie ognuno,
Che a lui ricorre, e lo difende. (34) E dunque
Di che temer poss'io?
Forse v'ha fuor del nostro un altro Dio?

X.

V'è rifugio, v'è asilo
Altro già, che il Signor? (35) No: queste forze

Ei

(30) *Quoniam tu populum humilem salvum facies, & oculos superborum humiliabis.*

(31) *Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine, Deus meus, illumina tenebras meas.*

(32) *Quoniam in te eripiar a tentatione, & in deo meo transgrediar murum.*

(33) *Deus meus, impolluta via ejus, eloquia Domini igne examinata, protector est omnium sperantium in se.*

(34) *Quoniam quis Deus præter Dominum? aut quis Deus præter Deum nostrum?*

(35) *Deus, qui præcinxit me virtute, & posuit immaculatam viam meam.*

---

(30) Quoniam tu populum humilem salvum facies, & oculos superborum humiliabis.

(31) Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine, Deus meus, illumina tenebras meas.

(32) Quoniam tecum acies hostium penetrabo tutus, & in Deo meo transgrediar murum.

(33) Dei mei impolluta est via, eloquia Domini igne examinata, protector est omnium sperantium in se.

(34) Quoniam quis Deus præter Dominum? aut quis Deus præter Deum nostrum?

(35) Deus qui præcinxit me virtute, ut nusquam offendam in via mea.

Ei mi diede a resistere, e m'ajuta
A mai non incespar. (36) L'ali alle piante
Par che m'aggiunga: uguaglio al corso, e supero.
Velocissimo cervo, e balze, e rupi
Scoscese, ed insalibili
Vinco, e de'monti in sulle cime affretto
Audace il piè. (37) Tu il balenante acciaro
M' insegnasti, o mio Dio,
A maneggiare, ed a rotar. Tu il mio
Braccio sì forte, ed invincibil rendi,
Che un ferro, e valid'arco in mille schegge
A un colpo io ridurrò. (38) Donde il timore?
Se mi si vibran dardi, il tuo mi copre
Impenetrabil scudo: ove non regge
La mia mano, in soccorso
Pronta è la tua. (39) Qual non aggiunge al core
Spirto, e maschio valor la certa speme
Ch' esaudisci i miei voti? (40) Ah, qual mai prendi
Di me provvida cura! Ov'io cammino,
Tu mi precedi, e i calli angusti, e stretti
Tu spianando mi vai, che alfin già lasso
Non vacilli, o non urti in qualche sasso.

XI.

(41) Dunque all'armi di nuovo: entriamo in campo,
Io vo' pugnar: de' miei nemici il misero
Avanzo combattuto

Inse-

(36) *Qui perfecit pedes meos tamquam cervorum, & super excelsa statuens me.*

(37) *Qui docet manus meas ad prælium, & posuisti, ut arcum æreum, brachia mea.*

(38) *Et dedisti mihi protectionem salutis tuæ, & dextera tua suscepit me.*

(39) *Et disciplina tua correxit me in finem, & disciplina tua ipsa me docebit.*

(40) *Dilatasti gressus meos subtus me, & non sunt infirmata vestigia mea.*

(41) *Persequar inimicos meos, & comprehendam illos, & non convertar, donec deficiant.*

(36) Qui perfecit pedes meos tamquam cervorum, & super excelsa statuit me.

(37) Qui docet manus meas ad prœlium, ita ut facile conteratur arcus æreus brachiis meis.

(38) Et dedisti mihi protectionem salutis tuæ, & dextera tua suscepit me.

(39) Sciens te me precantem semper exaudisse, vires sumo, & ad precandum hilarior accedo.

(40) Dilatasti viam, qua transiturus eram, & pes meus labi non potuit.

(41) Persequar inimicos meos, & comprehendam illos, & non desistam, donec deficiant.

Inseguirò, debellerò: dall' opra
Desistere non voglio, infin che tutti
Non vegga estinti. (42) Il fulminante brando
Lordo vedrò del sangue lor. Piagati
Mi cadran sotto i piedi, e mai risorgere
Più non potranno. (43) O qual mi sento in petto
Bellicoso furor! Tutto mi viene,
Signor, da te: che al nome tuo la gloria
Della nobil vittoria
S' ascriverà. (44) Tu i perfidi ribelli
Domasti, e parte in vergognosa fuga
Sbaragliasti, o mio Dio, parte già morti
Cader facesti in mezzo al campo. Ah! sempre
Così, così ti provino
Sdegnato i contumaci. (45) Al fin ridotti
Alle miserie estreme
Forse ti chiameranno, e il tuo gran nome
Disperati in soccorso
Invocheran: ma tu severo, e giusto
Non curi i preghi, e non rispondi, (46) e vuoi,
Che gli sperda, e gli dissipi,
Come agitata polve, e rivolubile
Giuoco del freddo Borea, allor che fischia,
E con Austro già lutta in cruda mischia.

XII.

(47) In van gli eccitatori
Del popolar tumulto insano intorno
Andran fremendo, e sbufferanno a scorno
De' rei disegni; altro più nobil regno
Mi

(42) *Confringam illos, nec poterunt stare, cadent subtus pedes meos.*

(43) *Et præcinxisti me virtute ad bellum, & supplantasti insurgentes in me subtus me.*

(44) *Et inimicos meos dedisti mihi dorsum, & odientes me disperdidisti.*

(45) *Clamaverunt, nec erat, qui salvos faceret, ad Dominum, nec exaudivit eos.*

(46) *Et comminuam eos, ut pulverem ante faciem venti, ut lutum platearum delebo eos.*

(47) *Eripies me de contradictionibus populi, constitues me in caput gentium.*

---

(42) Confringam illos, nec poterunt stare: cadent subtus pedes meos.

(43) Et præcinxisti me virtute ad bellum, & supplantasti insurgentes in me subtus me.

(44) Fecisti ut inimici mei terga verterent, & odientes me disperdidisti.

(45) Clamabunt, nec erit qui salvos faciet, clamabunt ad Dominum, nec exaudiet eos.

(46) Et comminuam eos, ut pulverem ante faciem venti, ut lutum platearum delebo eos.

(47) Eripies me de contradictionibus populi: constitues me in caput gentium.

Mi prepari, e più vasto. (48) Ignoti popoli
Saranno i miei vassalli, e ubbidiranno
Al mio cenno real. (49) Ma i figli indegni,
I figli .... ah, non più miei .... Vane speranze
Nudrii finor ... son tutti
In sterile terreno
Arbori senza frondi, e senza frutti.

XIII.

(50) Tempo non è di rammentar sventure
Dopo i trionfi. Al gran Signor festosi
Di gloria inni cantiam. Viva il mio Dio,
Il mio rifugio, il mio
Riparator: (51) che i gravi torti, e l'onte
Sa vendicar con stragi irreparabili
Di eserciti, e di schiere. E viva il mio
(Mi piace il replicarlo) il mio possente
Liberator, che all'odio, all'ira, al barbaro
Furor de' contumaci, (52) e de' ribelli
Mi toglie, e vano ogni disegno, ogni opra
Rende già de' protervi. (53) O quale a' miei
Inni sul bel Salterio alto argomento
Queste cose saranno! Il suon de' carmi
Fin ne' più inculti popoli lontani
Penetrerà col tuo gran nome: (54) udranno
Come sul trono il pastorel Davidde
Alzasti, e come il proteggesti, e sempre
Fosti a lui sì pietoso, o mio Signore,
Che delle grazie tue, de' benefic)

Non

(48) *Populus, quem non cognovi, servivit mihi, in auditu auris obedivit mihi.*

(49) *Filii alieni mentiti sunt mihi, filii alieni inveterati sunt, & claudicaverunt a semitis suis.*

(50) *Vivit Dominus, & benedictus Deus meus, & exaltetur Deus salutis meæ.*

(51) *Deus, qui das vindictas mihi, & subdis populos sub me: liberator meus de inimicis meis iracundis.*

(52) *Et ab insurgentibus in me exaltabis me, a viro iniquo eripies me.*

(53) *Propterea confitebor tibi in nationibus, domine, & nomini tuo psalmum dicam.*

(54) *Magnificans salutes regis ejus, & faciens miseri-*

(48) Populus, quem non cognovi, servivit mihi, docilis obedivit mihi.

(49) Filii mei facti sunt alieni, mentiti sunt mihi, filii alieni, nec fructum quem promiserant reddiderunt, sed aruerunt veluti steriles plantæ in sepibus agrorum.

(50) Vivit Dominus, & benedictus Deus meus, & exaltetur Deus salutis meæ.

(51) Deus, qui das vindictas mihi, & subdis populos sub me: liberator meus de inimicis meis iracundis.

(52) Et ab insurgentibus in me exaltabis me, a viro iniquo eripies me.

(53) Propterea confitebor tibi in nationibus, Domine, & nomini tuo psalmum dicam.

(54) Regem suum salvavit, & magnificavit, misericordiam suam effudit super christum suum David, & effundet super filios ejus in perpetuum.

Non solo ei già godrà, ma i figli, e ancora
Ne' secoli rimoti
I suoi, che nasceran, tardi nipoti.

cordiam christo suo David, & semini ejus usque in seculum.

SALMO XVIII.

La pubblicazione della Legge.

I.

(1) PAr, che gli eterei chiostri, e fiammeggianti
Risuonin delle glorie
Del nostro Dio. Se il ciel rimiro, il cielo
Par, che mi dica; io son della sua mano
Mirabil opra. (2) Il chiaro dì, la bruna
Pallida notte ognora
Cantan sue lodi, e nel partirsi il canto
Ripiglia il dì, che viene, e la seguace
Notte, nè cessan mai. (3) Non hanno in vero
Il Ciel, la notte, il giorno
Favella, o voce atta ad udirsi: (4) eppure,
Eppure assai facondo
E' quel muto silenzio, e ognun da quello
Del gran braccio divino
Le maraviglie apprende. Il mondo tutto
Stupido ammira, e attonito
La celeste armonia; ne giunge il suono
Alle barbare genti, ai più rimoti
Popoli abitatori
Dell'estremo odorifero Oriente,
(5) Ove il gran Dio del Sole
La Reggia fabbricò di gemme ardente.

(1) *Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annunciat firmamentum.*

(2) *Dies diei eructat verbum, & nox nocti indicat scientiam.*

(3) *Non sunt loquellæ, neque sermones quorum non audiantur voces eorum.*

(4) *In omnem terram exivit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum.*

(5) *In Sole posuit tabernaculum suum*

Il

PSALM. XVIII.

(1) Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annunciat firmamentum,

(2) Dies diem instruit, & nox nocti indicat scientiam.

(3) Non sunt illis loquelæ, neque sermones, non audiuntur voces eorum.

(4) Et tamen in omnem terram pervenit sonus eorum, & verba eorum in extremos fines terrarum.

(5) Ibi soli Deus tabernaculum posuit: unde egreditur, tamquam sponsus procedens de thalamo suo.

& ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo.

II.

Il Sole! O qual dell'alta Onnipotenza
Mirabil opra è il Sol! Qual dolce, e vago
Spettacolo ci si offre, allor ch'ei lascia
Le tremul'onde dell'azzurro mare,
E spunta lieto, e maestoso! Ei pare
Sposo real, che sorga
Dal letto nuzial. (6) L'eteree vie
Con agil rapidissimo tragitto
Scorrendo va. Par, che si muova appena,
E qual gigante a larghi passi intanto
Tutto trasvola il gran cammin! (7) Del mondo
Da un lato ei sorge, e gira, e mai non cessa,
Se all'opposto del Cielo estremo lato
Non giunga al fin. Nè v'ha sì opache valli,
O ermi poggi, o solitarie falde,
Ch'ei co'suoi raggi non indori, e scalde.

(6) *Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo Cœlo egressio ejus.*

(7) *Et occursus ejus usque ad summum ejus, nec est, qui se abscondat a calore ejus.*

III.

(8) Tal del Signore appunto
La legge è ancor, lucida, e bella, e senza
Macchia, o difetto: ella le già smarrite
Alme richiama, e sapienza infonde
A' più semplici, e vili: ella è verace
Testimonio fedel della divina
Immutabil promessa: (9) è giusta, è buona,
E di dolce contento apportatrice;
Legge, che la caligine infelice
Dissipa, e schiara co' lucenti rai:
(10) Legge costante, e mai
Per volger d'anni, o variar di lustri
No, cambiarsi non può: di esterne prove

(8) *Lex Domini immaculata, convertens animas, testimonium Domini fidele, sapientiam præstans parvulis.*
(9) *Justitiæ Domini rectæ lætificantes corda, præceptum Domini lucidum illuminans oculos.*
(10) *Timor Domini sanctus, permanens in seculum seculi: judicia Domini vera, justificata in semetipsa.*

Uopo

(6) Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo Cœlo egressio ejus.

(7) Et occursus ejus usque ad summum ejus, nec est, qui se abscondat a calore ejus.

(8) Talis est lex Domini, immaculata, convertens animas; testimonium Domini fidele, sapientiam præstans parvulis.

(9) Justitiæ Domini rectæ lætificantes corda, præceptum Domini lucidum illuminans oculos.

(10) Timor Domini sanctus, permanens in seculum seculi: judicia Domini vera, justificata in semetipsa.

Digitized by Google

Uopo non ha; quanto contiene appare
Esser vero, esser giusto: (11) a me dell'oro
Più cara assai, del nobil oro istesso
Che dal Fasi mi vien. E'a me più dolce
De' più grati, e soavi
Di dolcissimo mel grondanti favi.

IV.

(12) Così parla, o Signor, così il tuo servo,
Che per prova lo sa, che ad osservarla
E' sempre intento, e quanti
E quai frutti raccoglie! (13) E pure, o Dio,
Ogni cura è già vana. O come spesso
Incespo, e non m' avvedo! Ah, tu Signore,
Da quei, che non conosco,
Falli ripurga il core immondo: e mai
Non far, che degli errori in pena io serva
A stranieri nemici. (14) In dolce pace
Così trarrò i miei dì: così l'usata
Calma non perderò; così il mio core
Puro sempre sarà, nè mai d'immondi
Vizj il vedrò già pieno, e sozzo. (15, e 16) Allora
Snoderò la mia lingua, e in dolci accenti
Sempre a te cari, io le tue lodi, o mio
Liberator, mio gran sostegno, io sempre
Vorrò cantar. E non verran giammai
Cure importune ad ingombrarmi il petto:
Che tu, Signor, sarai,
Tu sol de' miei pensieri unico oggetto.

(11) *Desiderabilia super aurum, & lapidem pretiosum multum, & dulciora super mel, & favum.*

(12) *Etenim servus tuus custodit ea: in custodiendis illis retributio multa.*

(13) *Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me, & ab alienis parce servo tuo.*

(14) *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero, & emundabor a delicto maximo.*

(15) *Et erunt, ut complaceant eloquia oris mei, & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper.*

(16) *Domine, adjutor meus, & redemptor meus.*

SAL-

(11) Desiderabilia præ multitudine auri, & quidem e Phaside, & dulciora favo mellis.

(12) Ideo servus tuus custodit ea, in custodiendis illis fructus multus.

(13) Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me, & ab hoste defende servum tuum.

(14) Si mei non fuerit hostis dominatus, tunc immaculatus ero, & emundabor ab omnibus delictis.

(15) Et erunt tibi accepta eloquia oris mei, & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper.

(16) Domine, adjutor meus, & redemptor meus.

SALMO XIX.

Voti nelle Spedizioni.

I.

(1) VAnne, o Signor, ne'dì funesti, e gravi
Ti esaudirà pietoso
Il gran Dio di Giacobbe, e nel suo nome
Trionferai de'tuoi nemici. (2) O come
Dall'augusto Sionne, ov'ei dimora,
Celeste ajuto a te darà, che possa
Difenderti sicuro! (3) Accetti, accetti
Le offerte, e i sacrificj, e le svenate
Tue vittime sien grate
A lui così, che a incenerirle il fuoco
Mandi dall'alto Ciel. (4) Quel che desia,
Quel che brama il tuo cor, tutto ei pietoso
Pur ti conceda, o Prence, e i tuoi consigli
Vani non renda. (5) Il gran trionfo intanto
Noi prepariam, che la vittoria è certa
Nelle tue mani, e lieti, e gloriosi
Dispiegando le insegne, e le bandiere,
Ricanterem le glorie
Del gran Dio, ch'esaudì le tue preghiere.

II.

(6) Sì, l'esaudì; ben certi segni Iddio
Ci dà, che il nostro Re ne'gran perigli
Uscir farà salvo, ed illeso. (7) In mezzo

Alle

(1) *Exaudiat te Dominus in die tribulationis, protegat te nomen Dei Jacob.*
(2) *Mittat tibi auxilium de sancto: & de Sion tueatur te.*
(3) *Memor sit omnis sacrificii tui, & holocaustum tuum pingue fiat.*
(4) *Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.*
(5) *Lætabimur in salutari tuo: & in nomine Dei nostri magnificabimur*
(6) *Impleat Dominus omnes petitiones tuas: nunc cognovi, quoniam salvum fecit Dominus Christum suum.*
(7) *Exaudiet illum de cælo sancto suo:*

PSALM. XIX.

(1) Exaudiat te Dominus in die tribulationis, exaltabit te nomen Dei Jacob.

(2) Mittat tibi auxilium de loco sanctitatis, & de Sion tueatur te.

(3) Memor sit omnis sacrificii tui, & holocaustum tuum in cinerem reducat.

(4) Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.

(5) Ovabimus pro victoria, qua nos salvasti, & in nomine Dei nostri vexilla explicabimus.

(6) Impleat Dominus omnes petitiones tuas: nunc cognovi, quoniam salvum faciet Dominus Christum suum.

(7) Exaudiet illum de Cœlo sancto suo: magna vi ac potentia salvabit eum dextera ejus.

Alle mischie crudeli, ei dalle sfere
Gli occhi a lui volgerà: del core i voti
Paghi saran, ch' ei l'invincibil braccio
Distenderà in soccorso, e d'ogni colpo
Difenderlo saprà. (8) Venga il nemico,
Venga la sua potenza
Superbo ad ostentar: venga d'armati
Un furibondo stuol: questi si fidi
A' suoi destrieri, e quegli a' cocchi suoi:
Il sol nome di Dio basta per noi.

in potentatibus salus dexteræ ejus.

(8) *Hi in curribus, & hi in equis; nos autem in nomine Dei nostri invocabimus.*

III.

(9) Sì, basterà contro a' nemici. Al suolo
Già prostesi gli veggo, e fra le ruote,
E fra' carri ravvolti. Ecco che i nostri
Gl'incalzan sopra, e di più ardente il petto
Valore accesi orrido scempio al fine
Già fan de' vinti, e restan vincitori
Su del libero campo. (10) Ah, tu veraci
Rendi gli augurj, eterno Dio, tu salva
Il Re d'ogni periglio,
Nè mai fia, che sdegnato a noi ti mostri,
Ma con pietoso ciglio
Guardaci secondando i voti nostri.

(9) *Ipsi obligati sunt, & ceciderunt: nos autem surreximus, & erecti sumus.*

(10) *Domine, salvum fac Regem: & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.*

SALMO XX.

Grazie per lo ritorno dalle Spedizioni.

I.

(1) MIo Dio, vincemmo, ecco ritorna il nostro
Principe trionfante! Al tuo gran braccio
La vittoria s'ascriva: ei le tue glorie
Can-

(1) *Domine, in virtute tua lætabitur Rex, & super salu-*

(8) Hi currus, hi equos, nos autem nomen Dei nostri memorabimus.

(9) Ipsi ceciderunt, & remanserunt ligati: nos autem surreximus, & recti sumus.

(10) Domine, salvum fac Regem: & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.

PSALM XX.

(1) Domine, in virtute tua lætabitur Rex, & ob salutem tuam exultabit vehementer.

tare tuum exultabit vehementer.

(2) *Desiderium cordis ejus tribuisti ei, & voluntate labiorum ejus non fraudasti eum.*

(3) *Quoniam prævenisti eum in benedictionibus dulcedinis: posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.*

(4) *Vitam petiit a te: & tribuisti ei longitudinem dierum in seculum, & in seculum seculi.*

(5) *Magna est gloria ejus in salutari tuo: gloriam, & magnum decorem imponens super eum.*

(6) *Quoniam dabis eum in benedictionem in seculum seculi: lætificabis eum in gaudio cum vultu tuo.*

(7) *Quoniam Rex sperat in Domino,*

Canta lieto, e festoso, e da te solo
Riconosce, o Signore,
La salvezza comun. (2) Tu del suo core
Le giuste brame ardenti
Appagasti benigno, e non lasciasti,
Che vani preghi inutili
Spargessero i suoi labbri. (3) Anzi la mano,
Quasi pria, ch'ei pregasse, alzi pietoso
A benedirlo, ed a versar la pena
Delle tue dolci grazie
Sul suo capo, o Signor. Del generoso
Tuo magnanimo cor segno ben chiaro
E' l' immortal corona
Di preziose gemme, e di oro intesta,
Che per te gli risplende in sulla testa.

II.

(4) Tal fosti ognor con lui: sol la sua vita
In don ti chiese, e tu non sol gli accordi
Generoso la vita,
Ma vuoi, che viva ancor nel lungo corso
Dei secoli rimoti
Nei figli, e ne' nipoti,
E in quei che poi verranno. (5) Or chi può mai
I beneficj tuoi
Chi può mai numerar? Dei grandi Eroi
A paro ei va cinto di glorie, (6) e tutti
I posteri saran nei dì futuri
Benedetti per lui. Se alcun affanno,
Se soffre alcun periglio,
Dolce gli volgi a consolarlo il ciglio.
(7) Ond'ei si fida in te, tanto è sicuro
Del

(2) Desiderium cordis ejus tribuisti ei, & petitionem labiorum ejus exaudisti.

(3) Quinimo prevenisti eum dulcibus tuæ gratiæ benedictionibus.

(4) Vitam petiit a te: & tribuisti ei longitudinem dierum in seculum, & in seculum seculi.

(5) Magna est gloria ejus ob salutem à te acceptam, gloriam, & magnum decorem impones super eum.

(6) Erit ipse benedictionis signum pro omnibus posteris, ad eum placida tua lumina convertas.

(7) Hinc Rex sperat in Domino, & fretus misericordia Altissimi non commovebitur.

Del tuo favor celeste,
Che resiste qual sasso immobil, duro
Agli urti, ed al fragor delle tempeste.

III.

(8) Sempre sii pur benigno
A' tuoi fidi così. Ma i tuoi nemici,
Ma quei, che te non amano, sdegnato
Ti provin sempre: il braccio fulminante
Vibri aguzze saette
Sul lor capo, o Signor. (9) Veggan di giusta
Ira acceso il tuo volto, e gli occhi tuoi
Torvi spirar vendicatrici fiamme,
Onde comme in fornace aridi rami
Gli divori, e gli strugga; (10) e alcun rampollo
Non germogli giammai; ma la memoria
Con loro insiem perisca,
E dal tronco la pianta inaridisca.

IV.

(11) Quai malvagi disegni
Contro di te non meditar gl'iniqui!
E' ver, che non potero
I disegni eseguir. Ma fu il tuo braccio,
Che gl'impedì, che i colpi
Invitto riparò. (12) Ben giusto or fia,
Che veggan qual tu sei potente, e forte
Istancabile arciero: i tuoi tremendi
Dardi vibra sì spessi,
Che una ferrea tempesta
Piova di acuti strali in sulla testa:
Talchè all'impeto il volto
Resister più non possa, e sien costretti
Vol-

& in misericordia Altissimi non commovebitur.

(8) *Inveniatur manus tua omnibus inimicis tuis: dextera tua inveniat omnes, qui te oderunt.*

(9) *Pones eos, ut clibanum ignis in tempore vultus tui: Dominus in ira sua conturbabit eos, & devorabit eos ignis.*

(10) *Fructum eorum de terra perdes, & semen eorum a filiis hominum.*

(11) *Quoniam declinaverunt in te mala: cogitaverunt consilia, quæ non potuerunt stabilire.*

(12) *Quoniam pones eos dorsum: in reliquiis tuis præparabis vultum eorum.*

(8) Inveniet manus tua omnes inimicos tuos: Dextera tua inveniat omnes, qui te oderunt.

(9) Pones eos, ut clibanum ignis in tempore vultus tui: Dominus in ira sua conturbabit eos, & devoravit eos, ignis.

(10) Fructum eorum de terra perdes, nec erit semen eorum inter filios Adam.

(11) Quoniam meditati sunt contra te malum: cogitaverunt consilia, quæ non potuerunt stabilire.

(12) Hinc est quod eos terga vertere facies, dum sagittas torques in vultus eorum.

Voltarsi altrove, e assicurar fuggendo
Della vita l'avanzo, (13) Opre sì belle
Ah! compisci, o Signore,
Degne del tuo valore,
Delle tue salde, ed invincibil'armi,
Ch'io preparo la cetra a nuovi carmi.

(13) *Exaltare, Domine, in virtute tua: cantabimus, & psallemus virtutes tuas.*

SALMO XXI.

Gesù sulla Croce, Profezia.

I.

(1) MIo Dio, mio Dio, volgimi un guardo almeno,
Perchè m'abbandonasti? in che mancai?
Non c'è per me salvezza, e son pur vani,
E inutili i lamenti:
(2) Mio Dio.... ma tu non senti!
Io tutto il dì ti chiamo, e fra il comune
Silenzio della notte, io mai non cesso
D'invocarti, ma invan. (3) Pur altre volte
Accogliesti pietoso
Le lodi, i prieghi, i voti
Del popol d'Israello. (4) A' padri nostri
Qual non porgesti aita
Da'perigli ad uscir? (5) Fondar sicuri
Solo in te le speranze, e le preghiere
Sparsero avanti a te, nè mai deluse
Fur le speranze, o le preghiere escluse.

II.

(1) *Deus, Deus meus respice in me: quare me dereliquisti? longe a salute mea verba delictorum meorum.*

(2) *Deus meus, clamabo per diem, & non exaudies, & nocte, & non ad insipientiam mihi.*

(3) *Tu autem in sancto habitas laus Israel.*

(4) *In te speraverunt patres nostri, speraverunt, & liberasti eos.*

(5) *Ad te clamaverunt, & salvi facti sunt: in te speraverunt, & non sunt confusi.*

---

(13) Ostende, Domine, robur tuum: cantabimus, & psallemus virtutes tuas.

PSALM. XXI.

(1) Deus, Deus meus, respice in me quare me dereliquisti? Multum abest, ut salver hisce precibus & gemitibus meis.

(2) Deus meus, clamabo per diem, & non exaudies, & per noctem non est silentium mihi.

(3) Tu autem sanctus inter psalmos, quos tibi Israel canit, habitare soles.

(4) In te speraverunt patres nostri, speraverunt, & liberasti eos.

(5) Ad te clamaverunt, & salvi facti sunt; in te speraverunt, & non sunt confusi.

II.

(6) In qual misero stato
Io sono oimè! Tal de' peccati altrui
Il sanguigno funesto orribil manto
Tutto mi ha cinto, e ricoverto, e oppresso,
Che un uomo, un peccator più non rassembra,
Ma del peccato stesso
Rappresento l'immago. E v'ha chi chiude
Cor sì inumano in petto,
Che a pietà non si mova? Io son l'oggetto
Del pubblico deriso, io della plebe
Il rifiuto, io la favola del volgo,
Non per mia colpa. (7) Ognun bieco mi guarda,
E m' insulta, e la testa
Dimenando mi dice: (8) E ben! l'ajuto
Del Ciel non viene! Il tuo Signor, se vuole,
Può liberarti: o inutili, e fallaci
Vane lusinghe! o tue speranze audaci!

III.

(9) Ah, no tu sei il mio Dio. Tal dal materno
Seno già mi traesti, ed a sperare
Appresi in te fin dalle poppe. (10) Io chiuso
Ancor nel ventre istesso
Te conobbi, te solo
Per mio padre, e mio Dio. Tu, poi che nacqui,
M' accogliesti qual figlio,
E or vuoi lasciarmi in così gran periglio?
(11) Ah, non lasciami no, troppo è vicino
Il momento fatal. Se tu mi lasci,
A chi ricorrerò? Non c' è chi aita
Mi

(6) *Ego autem sum vermis, & non homo: opprobrium hominum, & abjectio plebis.*

(7) *Omnes videntes me, deriserunt me; locuti sunt labiis, & moverunt caput:*

(8) *Speravit in Domino, eripiat eum, salvum faciat eum, quoniam vult eum:*

(9) *Quoniam tu es, qui extraxisti me de ventre, spes mea ab uberibus matris meæ.*

(10) *In te projectus sum ex utero: de ventre matris meæ Deus meus es tu, ne discesseris a me.*

(11) *Quoniam tribulatio proxima est, quoniam non est, qui adjuvet.*

(6) Ego autem coccini vermis, potius quam homo videor: opprobrium hominis & abjectio plebis.

(7) Omnes videntes me deriserunt me, locuti sunt labiis, & moverunt caput.

(8) Dicentes, speravit in Domino, eripiet eum, salvum faciet eum, si eum amat.

(9) Certe tu es qui extraxisti me de ventre: spes mea ab uberibus matris meæ.

(10) In te projectus sum ex utero: de ventre matris meæ Deus meus es tu, ne discesseris a me.

(11) Quoniam tribulatio proxima est, & non est qui adjuvet.

(12) *Circumdederunt me vituli multi; tauri pingues obsederunt me.*
(13) *Aperuerunt super me os suum: sicut leo rapiens, & rugines.*
(14) *Sicut aqua effusus sum: & dispersa sunt omnia ossa mea.*
(15) *Factum est cor meum tanquam cera liquescens in medio ventris mei.*
(16) *Aruit tanquam testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis: & in pulverem mortis deduxisti me,*
(17) *Quoniam circumdederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me.*
(18) *Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea*
(19) *Ipsi vero consideraverunt, & in-*

Mi porga in tanti affanni. (12) Ecco i nemici
Che quai feroci tori ingelositi
Mi circondan d' intorno. (13) Ecco che irati
Si scaglian contro a me, come da fame
Stimolato leon, che impetuoso
Salta ruggendo dall' oscura tana,
E l'agnella innocente uccide, e sbrana.

IV.

(14) Oimè, l'usate forze
Cominciano a mancar. Io d'ogni parte
Grondo qual'acqua il sangue: io già mi sento
Le ossa slogar. (15) Debole il core appena
Può palpitarmi in sen. Appoco, appoco
Dileguando si va qual cera al foco.
(16) Languide inaridisconsi le membra
Più che in fornace arida creta, e manca
Tutto il vigor. Resta raccolta, e stretta
Tra le fauci la lingua,
E non si muove. In tal penoso assalto
Di barbari martiri
Io non so, se più viva, o se respiri.

V.

(17) Eppur contenta ancora
L'empia turba non è: come uno stuolo
Di rabbiosi mastini mi circonda,
E la mia morte aspetta. (18) Ecco le mani,
Ecco i pie' mi traforano, crudeli!
E mi squarcian così, che le ossa ignude
Puoi numerar. (19) Spettacolo sì atroce

Chi

(12) Circumdederunt me vituli multi: tauri pingues obsederunt me.
(13) Aperuerunt super me os suum, sicut leo rapiens & rugiens.
(14) Sicut aqua effusus sum: & dispersa sunt omnia ossa mea.
(15) Factum est cor meum tanquam cera liquescens in medio ventris mei.
(16) Aruit tanquam testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis: & in pulverem mortis deduxisti me.
(17) Quoniam circumdederunt me canes multi: concilium malignatium obsedit me.
(18) Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea.
(19) Ipsi vero consideraverunt & inspexerunt me: diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.

Chi non pianger farebbe? E pur ridenti,
Pur festosi i nemici
Mi guardano, e m' insultano, e davanti,
Davanti a me le misere mie spoglie
Si dividon fra loro: e se pur resta
Qualche lacero avanzo, al gioco esposto
Voglion, che sia: voglion per più tormento,
Per ludibrio maggiore,
Che la sorte decida il vincitore.

spexerunt me: aliserunt sibi vestimenta mea & super vestem meam miserunt sortem.

VI.

(20) In questo estremo passo il mio martire
Muoverti al fin dovria. Perchè sì tardi
A soccorrermi, o Dio? Perchè gli ajuti
Differisci così? Se altro non vuoi
Darmi, o Signor, se già morir degg'io,
Deh! per pietà del mio
Giustissimo dolor, fa che s'affretti
Il colpo almen. (21) Della giustizia eterna
Sotto la fulminante acuta spada
Fa (se scampo non v'è) che presto io cada.

(20) *Tu Autem, Domine, ne elongaveris auxilium tuum a me: ad defensionem meam conspice.*

(21) *Erue a framea, Deus, animam meam, & de manu carnis unicam meam*

VII.

Cresce agli empj l'orgoglio, e il fasto, e cresce
La crudeltà. Chi di orridi latrati,
Come istizzito can, (22) chi di ruggiti,
Come lion m'assorda, e chi minaccia
Come belva feroce, a cui di acuto
Corno è armata la fronte. Io taccio intanto,
Ma tollerar non sa più l'alma oppressa:
Deh fa, Signor, che questa
Fragil vita io deponga, e la promessa
Nuova vita, e più bella alfin rivesta.

(22) *Salva me ex ore leonis, & a cornibus unicornium humilitatem meam.*

VIII.

(23) Allor già vincitore a' miei fratelli
Le tue glorie io dirò: fra il popol denso

(23) *Narrabo nomen tuum fratribus*

Io

(20) Tu autem, Domine, ne elongaveris auxilium a me: ad adjuvandum me festina.

(21) Vitam hanc miseram, & derelictam salva, Deus, ab ense in me districto manibus impiorum.

(22) Salva me ex ore leonis: & a cornibus unicornium humilitatem meam.

(23) Sic postea narrabo nomen tuum fratribus meis; in medio Ecclesiæ laudabo te.

meis: in medio ecclesiæ laudabo te.
(24) *Qui timetis Dominum, laudate eum, universum semen Jacob glorificate eum.*
(25) *Timeat eum omne semen Israel: quoniam non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis.*
(26) *Nec avertit faciem suam a me: & cum clamarem ad eum, exaudivit me.*
(27) *Apud te laus mea in ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum.*
(28) *Edent pauperes, & saturabuntur, & laudabunt Dominum, qui requirunt eum, vivent corda eorum in seculum seculi.*
(29) *Reminiscentur, & convertentur ad Dominum universi fines terræ.*
(30) *Et adorabunt in conspectu ejus u-*

Io snoderò la lingua
A lodarti, o Signor. M'udrà ciascuno
Così parlar: (24) o voi, del buon Giacobbe
Chiara progenie, e voi, che a Dio servite,
Inni festosi al suo gran nome augusto
Cantate pur. (25) Tutto Israel rispetti
Il suo benefattor. De' più meschini,
De' più vili ei le suppliche, ed i voti
Accoglie, ed esaudisce. (26) Egli a' miei pianti
S'intenerì pietoso: ei fu, che il ciglio
Rivolse a me nel mio maggior periglio.

IX.

(27) Così delle tue grazie
Testimonio io sarò fra il numeroso
Popolo spettator: e poi davanti
A' tuoi fedeli adempio il già promesso
Sacrificio, o Signor. (28) Alla mia mensa
I poveri sedranno, e sazj poi
Grazie ti renderanno, e fia che sempre
Parlin di te. Gli sosterrà lo scelto
Cibo per sempre, e non morranno. (29) Allora
Fia, che popol lontano
D' incognito Emisfero
Popolo abitator al fin ritorni
Al cammin già smarrito, e il tuo gran nome,
Il tuo gran nome ignoto
A risonare imparerà divoto.

X.

(30) Sì, sì, già veggo avanti a Dio prostarsi
Umili, e riverenti.

Fin

---

(24) Dicens: qui timetis Dominum, laudate eum: universum semen Jacob glorificate eum.
(25) Timeat eum omne semen Israel: quoniam non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis:
(26) Nec avertit faciem suam a me: & cum clamarem ed eum, exaudivit me.
(27) Apud te laus mea in ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum.
(28) Edent pauperes, & saturabuntur: & laudabunt Dominum qui requirunt eum: vivent corda eorum in seculum seculi.
(29) Reminiscentur, & convertentur ad Dominum universi fines terræ.
(30) Et adorabunt in conspectu ejus universæ familiæ gentium.

Fin le barbare genti; (31) e giusto fia,
Che Iddio sol regni, e sopra tutti il vasto
Impero interminabile
Glorioso distenda. (32) I più potenti,
I grandi ancor vegg'io con rispettoso
Volto adorarlo, e avvicinarsi ancora
Alla mia mensa, e del gran cibo eletto
Gustar sovente. Appoco appoco al fine
Ognun, che spira aure mortali a Dio
Correr dovrà supplice, umile. (33) Io poi
Eterni i dì beati
Con lui trarrò là fra le sfere: in terra
A servirlo, a onorarlo,
Resteranno i miei figli: (34) e le grand'opre,
La sua legge giustissima, i prodigj
Della sua man racconteranno, e fia
Di Dio la gloria a' popoli lontani
Varj di lingue, e varj di paese
Nelle future etadi ancor palese.

niversæ familiæ gentium.

(31) *Quoniam Domini est regnum: & ipse dominabitur gentium.*

(32) *Manducaverunt, & adoraverunt omnes pingues terræ, in conspectu ejus cadent omnes, qui descendunt in terram.*

(33) *Et anima mea illi vivet: & semen meum serviet ipsi.*

(34) *Annuntiabitur Domino generatio ventura: & annuntiabunt cæli justitiam ejus populo, qui nascetur, quem fecit Dominus.*

SALMO XXII.

Il ritorno alla patria.

(1) Mia guida è Dio: di tutto abbondo: in mezzo
A' verdi praticelli,
(2) E a canto a' freschi, e placidi ruscelli
Col mio gregge ei mi mena. Al patrio suolo,
(3) Al-

(1) *Dominus regit me, & nihil mihi deerit: in loco pascuæ ibi me collocavit.*

(2) *Super aquam refectionis educavit*

---

(31) Quoniam Domini est regnum: & ipse dominabitur gentium.

(32) Manducabunt, & adorabunt omnes divites terræ: in conspectu ejus procident omnes mortales.

(33) Et anima mea illi vivet: & semen meum serviet ipsi.

(34) Annuntiabitur Dominus generationi venturæ: justitia Domini, & quodcunque Dominus fecit mirabile, populo, qui nascetur, annunciabitur.

PSALM. XXII.

(1) Dominus pastor meus, & nihil mihi deerit, inter pascua me collocabit.

(2) Ad aquas tranquillas ducet me, & animam meam redire faciet,

me, animam meam convertit.
(3) *Deduxit me super semitas justitiæ, propter nomen suum.*
(4) *Nam, & si ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es.*
(5) *Virga tua, & baculus tuus, ipsa me consolata sunt.*
(6) *Parasti in conspectu meo mensam adversus eos, qui tribulant me.*
(7) *Impinguasti in oleo caput meum, & calix meus inebrians quam præclarus est!*
(8) *Et misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ.*
(9) *Ut inhabitem in domo Domini in longitudinem dierum.*

(3) Alla sede de' giusti al fin pietoso
De' nostri affanni ei mi conduce. (4) Appieno
Or conosco chi sei: teco, mio Dio,
Fra' sassi, e fra' dirupi
Tra 'l fosco delle valli ombroso orrore,
Teco verrò, senza tremarmi il core.
(5) Questa, che a me donasti
Picciola verga, il vacillante piede
Sosterrà nel cammino. (6) Ah mio Signore,
Quanto con me sei pur benigno! In mezzo
Alle miserie estreme, ove ridotto
Il nemico mi avea, splendida mensa
Ecco tu mi prepari. (7) Ecco d'unguento
Spargi sul capo mio soavi odori,
E di vin generoso
Porgi colma la tazza a me pietoso.
(8) Ah mio Dio, così benigno
Se tu fosti a me finora,
Ah non fia, ch' io provi ancora
Qualche giorno il tuo rigor.
(9) Reggi tu qual astro amico
Il cammin, finch'io ritorni
A goder nel tempio antico
La tua gloria, il tuo splendor.

SAL-

---

(3) Deducet me per viam justorum, propter nomen suum.
(4) Etiam cum ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es.
(5) Virga tua, & baculus tuus ipsa me ulta sunt.
(6) Parasti in conspectu meo mensam adversus eos, qui tribulant me.
(7) Impinguasti unguento caput meum, & calix, quem mihi dedisti, exuberans est.
(8) Et misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ.
(9) Ut inhabitem in domo Domini in longitudine dierum.

SALMO XXIII.

L'entrata del Giusto nel Tempio, o l'ascensione del Signore in Cielo.

I.

(1) DIo del mondo è Signor: la terra, e quanto
Essa contien, la terra, e i suoi diversi
Popoli abitatori,
Tutto è di Dio. (2) Ben è ragion: ei solo
La creò con un cenno, e su de' mari,
Su de' fiumi innalzolla. (3) Ah, ci spaventa
Tanta del nostro Dio
Ammirabil potenza, e chi nel monte,
E chi mai cor fra tanti avrà nel sacro
Monte a poggiar? Chi core avrà fra tanti
A comparir sicuro a lui davanti?

II.

(4) Sento, che Dio risponde: *io gl'innocenti*
Sol gl'innocenti accoglio: a me sen venga
Chi le mani, chi 'l cor di rei misfatti
Mai non lordò: chi al mio gran nome umile
S' inchina, e riverente: e chi l'amico
Con ree menzogne, e orribili spergiuri
Non tradisce infedel. (5) Udiste? or tale
Esser dovrà chi dal Signore aspetta
E grazie, e beneficj. (6) Ah, sul Sionne
Al

(1) *Domini est terra, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & universi, qui habitant in eo.*
(2) *Quia ipse super maria fundavit eum & super flumina præparavit eum.*
(3) *Quis ascendet in montem Domini? aut quis stabit in loco sancto ejus?*
(4) *Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.*
(5) *Hic accipiet benedictionem a Domino, & misericordiam a Deo salutari suo.*
(6) *Hæc est genera-*

PSALM. XXIII.

(1) *Psalmista*) Domini est terra, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & universi, qui habitant in eo.

(2) Quia ipse super maria fundavit eum, & super flumina præparavit eum.

(3) Quis ascendet in montem Domini? aut quis stabit in loco sancto ejus?

(4) *Deus*) Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vano nomen meum, nec juravit in dolo proximo suo.

(5) *Psalmista*) Sic est. Homo hujusmodi accipiet benedictionem a Domino, & misericordiam a Deo salutari suo.

(6) Tales esse debent omnes, qui quærunt eum, qui cupiunt videre faciem Dei Jacob.

tio quærentium eum, quærentium faciem dei Jacob.

(7) Attollite portas, principes vestras, & elevamini, portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.

(8) Quis est iste Rex gloriæ? Dominus fortis, & potens, Dominus potens in prælio.

(9) Attollite portas, principes, vestras, & elevamini, portæ æternales & introibit Rex gloriæ.

(10) Quis est iste Rex gloriæ? Dominus virtutum ipse est Rex gloriæ.

Al gran Dio di Giacobbe, ah mai non fia
Che si presenti alcun, che tal non sia.

III.

(7) Ma già siam giunti al desiato loco,
Ecco il tempio, ecco il tempio. O sacre porte,
O porte incorruttibili, tardate
A dischiudervi ancor? Vien della gloria,
Vien della gloria il Re. (8) Chi è mai, chi è mai
Questo Re della gloria? E' il prode, il forte
Signor che sfida i suoi nemici a guerra,
E tutti solo ei gli conquide, e atterra.

VI.

(9) Ah sacre porte eterne
Dischiudetevi pur: già della gloria
E' giunto il Re. (10) Ma chi sarà costui?
Il Signor degli eserciti: egli stesso,
Aprite, ei vien. Si riconosce: è desso.

SALMO XXIV.

Disiderio di veder Dio.

I.

(1) TE solo io bramo, e di veder desio,
Quando sarà, che il mio
Voto s' adempia? Io spero in te, Signore,
Non mi sgomenterò. (2) Di più schernirmi
Cesseranno i nemici: il tuo soccorso
Mai

(1) Ad te, Domine, levavi animam meam: Deus meus, in te confido, non erubescam.

(2) Neque irrideant me inimici mei: etenim universi, qui sustinent, non confundentur.

(7) *Chorus extra templum*) Attollite, o portæ, capita vestra, & elevamini portæ æternales, & introibit Rex gloriæ,

(8) *Chorus intus templum*) Quis est iste Rex gloriæ? (*Chorus extra*) Dominus fortis, & potens, Dominus potens in prælio.

(9) Attollite, o portæ, capita vestra, & elevamini, portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.

(10) *Chorus intus*) Quis est iste Rex gloriæ? (*Chorus extra*) Dominus exercituum ipsemet est hic Rex gloriæ.

PSALM. XXIV.

(1) Ad te, Domine, levavi animam meam: Deus meus, in te confido, non erubescam.

(2) Neque irrideant me inimici mei: etenim omnes, qui a te aliquid expectant, non confundentur.

Mai non attese indarno alcun. (3) Gl'indegni
Che opprimon gl'innocenti
Senza ragion, di scorno, e di vergogna,
Coprirannosi il volto. (4) Ah, fra costro
Quasi smarii la retta via. M'insegna,
Signor, un'altra volta,
Qual sia il giusto sentier. (5) Della tua legge
Fa, che intenda i precetti, e fa, che appieno
Tutti gli adempia. I frutti alfin raccolga
Della mia speme. Ognor tu fosti il mio
Riparator, e abbandonar mi vuoi
In questo stato? in sì funesti, e rei
Giorni affannosi? ... Ah, sì crudel non sei.

II.

(6) Ricordati, mio Dio,
Quanto cogli avi nostri
Fosti pietoso, (7) e la memoria obblia
De' falli vergognosi, onde il mio core,
Lasso! io macchiai nel giovanile errore.
Scemi la mia ignoranza
Alle colpe l'orror, (8) e a muover giunga
La tua clemenza, e la bontà. (9) Sei giusto,
Ma sei pietoso ancor. So, che richiami
Il peccator, e alla smarrita via
Lo riconduci. (10) E se al tuo giogo il collo
Sommette umìl, se le tue voci ascolta
Docile, e ubbidiente, o quai gli porgi
Nuovi ajuti a non più dal bel sentiero
Torcere il passo! (11) O fortunato appieno
Chi brama sol quel, che la tua promette
Ama-

(3) *Confundantur omnes inique agentes supervacue.*
(4) *Vias tuas, Domine, demonstra mihi, & semitas tuas edoce me.*
(5) *Dirige me in veritate tua, & doce me: quia tu es Deus, salvator meus, & te sustinui tota die.*
(6) *Reminiscere miserationum tuarum, & misericordiarum tuarum, quæ a seculo sunt.*
(7) *Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.*
(8) *Secundum misericordiam tuam memento mei tu propter bonitatem tuam, Domine.*
(9) *Dulcis, & rectus Dominus propter hoc legem dabit delinquentibus in via.*
(10) *Diriget mansuetos in judicio: docebit mites vias suas.*
(11) *Universæ viæ*

(3) Confundantur omnes inique agentes frustra.
(4) Vias tuas, Domine, demonstra mihi, & semitas tuas edoce me.
(5) Dirige me in veritate tua, & doce me: quia tu es Deus salvator meus, & te expectavi tota die.
(6) Reminiscere miserationum tuarum, domine, & misericordiarum tuarum, quæ a seculo sunt.
(7) Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.
(8) Secundum misericordiam tuam memento mei tu, propter bonitatem tuam, Domine.
(9) Dulcis, & rectus Dominus, propter hoc instruet qui aberrant a via.
(10) Diriget mansuetos in judicio: docebit mites vias suas.
(11) In universis operibus suis misericors Dominus, & verax est iis, qui leges, & pacta ejus servabunt.

Domini misericordia, & veritas, requirentibus testamentum ejus, & testimonia ejus

(12) *Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo multum est enim.*

(13) *Quis est homo, qui timet Dominum? legem statuit ei in via, quam elegit.*

(14) *Anima ejus in bonis demorabitur: & semen ejus hereditabit terram.*

(15) *Firmamentum est Dominus timentibus eum: & testamentum ipsius, ut manifestetur illis.*

(16) *Oculi mei semper ad Dominum quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos*

(17) *Respice in me, & miserere mei: quia unicus, & pauper sum ego.*

(18) *Tribulationes cordis mei multipli.*

Amabil legge! il suo rigor pietoso
Raddolcisci co'premj, e le promesse
Serbi a' giusti fedel. (12) Ah, non son io
Già di questi, o Signor, de'falli miei
Non è piccolo il peso: è ver, ma quanto
In me di tua pietà maggior è il vanto!

III.

(13) Ma c'è fra noi chi giusto
Teme il Signor? Felice lui! qualunque
Lo stato sia, che sceglier voglia, Iddio
Gl' insegnerà ne'più funesti incontri,
Come debba guidarsi, (14) e nella fredda
Vecchiaja estrema ancor della promessa
Terra godrà: quasi in retaggio i figli
L'avranno poi. (15) Che più? gli arcani stessi
De' divini decreti a lui rivela,
Come a un amico, il nostro Dio. (16) Che dolce,
Che amabile Signor! Sì, gli occhi miei
Sempre a te volgerò; co' prieghi, e voti
Ti stancherò, finchè da'lacci il piede
A sciogliermi non vieni. (17) Abbandonato
misero prigioniero
Merto pietà. Volgimi un guardo, e mira,
(18) Come di pene in pene io passo, e al vecchio
Succede il nuovo affanno: e non affretti
L'aita intanto, e che altro dunque aspetti?

IV.

---

(12) Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo. multum est enim.

(13) Quis est homo qui timet Dominum? hunc docebit Dominus in via quam elegerit.

(14) Anima ejus in bonis demorabitur: & semen ejus hereditabit terram.

(15) Arcanum Domini timentibus eum, & testamentum ejus ipsis manifestabitur.

(16) Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.

(17) Respice in me, & miserere mei quia unicus, & pauper sum ego.

(18) Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt: de necessitatibus mets erue me.

(19) Vide humilitatem meam, & laborem meum, & dimitte universa delicta mea.

IV.

(19) Il misero mio stato, i miei travagli
Impetrino il perdono
De' miei falli, o Signor. (20) Vedi ov'io sono!
Vedi de' miei nemici
L'orgoglio, il fasto, il fero sdegno, ed empio,
Con cui m'odian crudeli! (21) Ah, questa misera
Questa misera vita,
Salvami almen da tai perigli. Io sempre
In te sperai: non fia,
Ch'abbia il rossor di esser deluso. (22.23) Io solo
Non son, che prego: i più innocenti, e buoni
Speran con me, s'uniscono
Meco a pregarti. Ah, libera il tuo caro
Popolo d'Israello: è tempo ormai:
Assai già si penò, si pianse assai.

catæ sunt: de necessitatibus meis erue me.

(19) *Vide humilitatem meam, & laborem meum, & dimitte universa delicta mea.*

(20) *Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, & odio iniquo oderunt me.*

(21) *Custodi animam meam, & erue me; non erubescam quoniam speravi in te.*

(22) *Innocentes, & recti adhæserunt mihi, quia sustinui te.*

(23) *Libera, Deus, Israel ex omnibus tribulationibus suis*

SALMO XXV.

Non teme, chi ben opra.

I.

(1) ODi le mie ragioni, e mi condanna,
Se vuoi, Signor: ma in che son reo, se ognora
Coll'innocenza allato
Camminando men vo? Se in te sperando
Credei di mai non vacillar? (2) Son reo?
Chi l'afferma, chi 'l dice? Ecco al crogiuolo, Ec-

(1) *Judica me, Domine, quoniam ego in innocentia mea ingressus sum; & in Domino sperans non infirmabor.*

(2) *Proba me, Domine, & tenta me;*

(20) Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, & odio iniquo oderunt me.

(21) Custodi animam meam, & erue me: non erubescam, quoniam speravi in te.

(22) Innocentes, & recti mecum te precantur. Sed jamdiu est quod expectant.

(23) Libera tandem Deus Israelem ex omnibus tribulationibus suis.

PSALM. XXV.

(1) Judica me, Domine, quoniam ego in innocentia mea ingressus sum: & in Domino sperans non infirmabor.

(2) Proba me, Domine, & tenta me; ure renes meos, & cor meum.

ure renes meos, & cor meum.

(2) *Quoniam misericordia tua ante oculos meos est, & complacui in veritate tua.*

(4) *Non sedi cum concilio vanitatis; & cum iniqua gerentibus non introibo.*

(5) *Odivi ecclesiam malignantium; & cum impiis non sedebo.*

(6) *Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum, Domine.*

(7) *Ut audiam vocem laudis, & enarrem universa mirabilia tua.*

(8) *Domine, dilexi decorem domus tuæ, & locum habitationis gloriæ tuæ.*

(9) *Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, & cum*

Ecco al fuoco il mio cuor: venga alla prova:
Resiste? O massa impura in lui si trova?

II.

(3) No, non si trova. Io la tua santa legge
Ebbi sempre su gli occhi, e le promesse
Grazie a chi è fido: e il bel cammin, ch' io tenni,
Approvasti, o Signor. (4) Co' falsi, ed empj
De' ridicoli numi
Indegni adoratori
Io mai finor parte non ebbi, e mai
Non entrai -- colla turba ebbra, ed insana
Nei notturni sacrileghi congressi.
(5) Lungi da me la gente empia, e profana,
Lungi da me: no, non ho core in petto
Che basti a tollerar de'rei l'aspetto.

III.

(6) Altri templi, altri riti. Oh! fia, che un giorno
De' tuoi santi ministri in mezzo al coro
Possa io lavar le mani, e nel tuo sacro
Altare a' già prescritti usati ufficj
Di nuovo ritornar! (7) Oh! la mia voce
Fia, che sciolga in tua lode, e le tue glorie
Canti, e a tutti palesi! (8) Io qui non posso
Resister più. Nel tempio,
Alla tua sede accanto io pur soleva
Trarre i dolci miei giorni. (9) Altro non bramo,
Che là nel tempio stesso, ove tu sei,
Alfin chiudere in pace i giorni miei.

IV.

---

(3) Quoniam misericordia tua ante oculos meos est, & complacui in veritate tua.

(4) Non sedi cum hominibus mendacii, & in profana latentium mysteria non introivi.

(5) Odivi ecclesiam malignantium: & cum impiis non sedebo.

(6) Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum, Domine.

(7) Ut audiam vocem laudis, & enarrem universa mirabilia tua.

(8) Domine, dilexi arcam tuam, & tuum tabernaculum, decorem, & gloriam domus tuæ.

(9) Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, & cum viris sanguinum vitam meam.

IV.

Ah! non far, ch'io finisca
Gli anni infelici or qui fra gente iniqua
Barbara, e sanguinosa, (10) e che coll'oro
S'apre la strada a più crudeli, ed empj
Orribili misfatti. (11) Io pur fra questi
Sempre innocente il cor serbai. Non dei
Così lsciarmi: abbi di me pietade,
Fa ch'io disciolto acquisti
L'antica libertà. (12) Così nel tempio
Porrò di nuovo il piede, e il tuo gran nome
Ricantando farò, che al suon rimbombe
De' gravi corni, e dell'acute trombe.

(10) *In quorum manibus iniquitates sunt; dextera eorum repleta est muneribus.*

(11) *Ego autem in innocentia mea ingressus sum, redime me, & miserere mei.*

(12) *Pes meus stetit in directo; in ecclesiis benedicam te Domine.*

SALMO XXVI.

Confidenza in Dio.

I.

(1) TU palpiti, o mio cor! donde il timore,
Se Iddio m'è scorta, e guida? (2) Ei mi difende,
Ei da perigli illeso
Mi salva, e mi protegge. E c'è chi possa
Farmi tremar? (3) No, non fia ver: gl'indegni
Miei barbari nemici
Quante volte finor, come lioni
Non corsero a sbranarmi? (4) Eppur già caddero

(1) *Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?*

(2) *Dominus protector vitæ meæ, a quo trepidabo?*

(3) *Dum appropiant super me nocentes, ut edant carnes meas.*

(4) *Qui tribulant me inimici mei, ipsi infirmati sunt, & ceciderunt.*

In-

(10) In quorum manibus iniquitates sunt: dextera eorum repleta est muneribus.

(11) Ego autem in innocentia mea ingressus sum: redime me: & miserere mei.

(12) Fac ut pes meus stet in templo: in solemnibus cœtibus te laudabo.

PSALM. XXVI.

(1) Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?

(2) Dominus protector vitæ meæ; a quo trepidabo?

(3) Quo tempore ad devorandas carnes meas inimici contra me egressi sunt.

(4) Eodem ipsimet tribulantes me impegerunt, & ceciderunt.

Indeboliti in mezzo all'opra. (5) Or venga
De' forti innumerabili guerrieri
Un furibondo esercito, e s'accampi
Incontro a me: non temerò. (6) Si schieri
In campo aperto, e a sanguinosa guerra
Mi sfidi pur: l'alma battuta, oppressa
Saprà sperare in questa guerra istessa.

II.

Asprissimo governo
Facciasi pur di me! nol curo: (7) io bramo
Solo una grazia, e questa ognor richiedo,
Questa richiederò, finchè esaudisca
I miei prieghi il Signor. Finir vorrei
Questo de' giorni miei
Misero avanzo entro il suo tempio, (8) ed ivi
Mirar sua gloria, e pascermi di quelli
Soavi interminabili piaceri,
Che gode ognun, cui toccherà la sorte
Di porre il piede in quelle sacre porte.

III.

(9) Dolce memoria è il ricordar qual era
Nel suo tempio io sicuro: e in quel tremendo
Sacro asilo nascosto i giorni rei
Come passai senza timor, difeso
Dallo stesso Signor, (10) che m'innalzò
Su d'insalibil rocca, e mi salvò.
Così or de' miei nemici,
Che m'insidiano intorno,
Farai, che al fin vittorioso io possa
Erger trofei. (11) Così farai, ch' io rieda
Nel

(5) *Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum.*

(6) *Si exsurgat adversum me prælium, in hoc ego sperabo.*

(7) *Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.*

(8) *Ut videam voluptatem Domini, & visitem templum ejus.*

(9) *Quoniam abscondit me in tabernaculo suo; in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui*

(10) *In petra exaltavit me, & nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.*

(11) *Circuivi, & immolavi in taber-*

---

(5) Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum.

(6) Si exsurgat adversum me prælium, in hoc ego sperabo.

(7) Unum petii a Domino, & hoc petam, fas mihi tandem esse domum Domni habitare omnibus diebus vitæ meæ.

(8) Ad videndam voluptatem Domini, & ad meditandum in templo ejus.

(9) Ibi olim abscondit me in tabernaculo suo: in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.

(10) In petra tunc exaltavit me, & nunc exaltabit caput meum super inimicos meos,

(11) Qui circumdant me. Hinc victor in tabernaculo tibi carmina pro victimis consacrabo.

Nel tuo tempio, o Signor, e i sacri carmi,
Più di vittime pingui, a te graditi
Ricanti, e gli altri a ricantare inviti.

IV.

(12) Questo, che mi trasporta
Quasi già fuor di me vivido acceso
Nobil desio di rivederti, ormai
Tempo è; ch' appaghi; o mio Signore: è tempo;
Che ti muovi a pietà. (13) Sento il mio core,
Che in sen mi balza, e mi rampogna: *e che altro*
Vai guardando quaggiù? Fa, che i tuoi lumi
Possan veder l'aspetto
Del tuo Signor. Ah; che non altro io bramo,
Che lui veder; ed ottenerlo ancora
Non posso. (14) Ah non sdegnarti; ah se me 'l nieghi
Tornerò co' miei prieghi
A stancarti, o mio Dio. (15) Pronto tu fosti
Sempre ad aitarmi: ed or perchè mi lasci
Nel bisogno maggior? Perchè gli effetti
Dell' usata clemenza oggi non provo?
Se da te non la trovo;
Da chi aita sperar? In questo stato
Da tutti abbandonato
Non ho chi mi soccorra: (16) il padre, il padre
Fugge da me; fugge la stessa madre.

V.

Così dolente, e misero
Me accogliesti tu solo: (17) or tu m' insegna
La

naculo ejus hostiam vociferationis; cantabo, & psalmum licam Domino.

(12) *Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te; miserere mei, & exaudi me.*

(13) *Tibi dixit cor meum, exquisivit te facies mea; faciem tuam, Domine, requiram.*

(14) *Non avertas faciem tuam a me; ne declines in ira a servo tuo.*

(15) *Adjutor meus esto; ne derelinquas me, neque despicias me, Deus salutaris meus.*

(16) *Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me; Dominus autem assumpsit me.*

(17) *Legem pone mihi, Domine, in via tua; & dirige*

(12) Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te: miserere mei, & exaudi me.

(13) De te dixit cor meum mihi: quærite Dominum oculi mei. Ita quidem, faciem tuam, domine, requiram.

(14) Sed tuam faciem noli tu avertere a me, ne declines in ira a servo tuo.

(15) Adjutor meus esto: ne derelinquas me, neque despicias me, Deus salutaris meus.

(16) Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me.

(17) Legem pone mihi, Domine, in via tua: & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

me in semitam rectam propter inimicos meos.

(18) *Ne tradideris me in animas tribulantium me; quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.*

(19) *Credo videre bona Domini in terra viventium.*

(20) *Expecta Dominum, viriliter age, & confortetur cor tuum, & sustine Dominum.*

La tua strada a calcar. Tu dagli agguati
Tesi in mezzo al cammino
Salvo mi guida. (18) Io se ricado in mano
De' perfidi tiranni,
Poco vivrò: perversa gente insorge
Contro a me con menzogne, e con maligne
Calunnie a rovinarmi. (19) Eppur la speme
Non perderò. Fra tanti affanni ancora
Vivo sicuro appien, che la diletta
Patria, sede de' giusti,
Tornerò a riveder, che a Dio vicino
Ivi godrò della promessa a' buoni
Felicità. (20) Non avvilirti, ardito
Resisti in mezzo a tante
Pene, o mio cor: o presto, o tardi almeno
Iddio ti esaudirà: soffri costante
Povero cor, non palpitarmi in seno.

SALMO XXVII.

La preghiera esaudita.

I.

(1) *Ad te, Domine clamabo; Deus meus, ne sileas a me, ne quando taceas a me, & assimilabor descendentibus in lacum.*

(2) *Exaudi, Domine vocem deprecationis meæ, dum oro ad te; dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.*

(1) IO grido, e griderò, soccorso, aita,
Signor.... Ah dove sei?
Rispondi a' prieghi miei:
Intendimi, se vuoi: se non rispondi,
Io son già morto. (2) Ah, di esaudire i voti
E' tempo al fin: io verso il tuo bel tempio
Tendo le mani, e riverente, umile
Gra-

---

(18) Ne tradideris me in animas tribulantium me: quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.

(19) Credo videre bona Domini in terra viventium.

(20) Expecta Dominum: viriliter age, & confortetur cor tuum, & sustine Dominum.

PSALM. XXVII.

(1) Ad te, Domine, clamabo: Deus meus ne obsurdescas: si mihi non respondeas, jam sepulcrum ingredientibus assimilabor.

(2) Exaudi, Domine, vocem deprecationis meæ, dum oro ad te: dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.

Grazie ti chieggo. (3) A che la stessa sorte
Tormenta, e affligge e l'innocente insieme,
E il peccator, (4) che maschera fallace
In sembianze di pace
L'odio, che occulta, ed allettando inganna
Il semplice compagno? (5) Ah, corrisponda
Agli artificj indegni
Il tuo giudizio, (6) ed il gastigo, o Dio,
Le colpe uguagli, e restino
Nel tradimento stesso oppressi, e colti
Restino i traditori. (7) O folli, o stolti!
Non s'avvedono ancor, che mi protegge
Il braccio onnipotente
Del nostro Dio? prova maggior vorranno?
L'avranno pur. Sì, con quel braccio stesso
Gli abbatte, e gli distrugge: altra speranza
A' miseri non resta
Di sorger più, di più innalzar la testa.

II.

(8) Nol dissi? Ecco adempiuto
Il non fallace augurio. Ah, sii per sempre
Benedetto, o Signor, che de' miei voti
Esaudisci il tenor. (9) Ben lo diss'io,
Che mi protegge Iddio,
Che mi difende in ogni incontro: in lui
Mal fondate non sono
Le miesperanze. (10) A sì improvviso, e nuovo
Soccorso io già mi sento
D'insolito vigore

Ani-

(3) *Ne simul trahas me cum peccatoribus; & cum operantibus iniquitatem ne perdas me*

(4) *Qui loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum*

(5) *Da illis secundum opera eorum, & secundum nequitiam adinventionum ipsorum.*

(6) *Secundum opera manuum eorum tribue illis; redde retributionem eorum ipsis*

(7) *Quoniam non intellexerunt opera Domini, & in opera manuum ejus destrues illos, & non ædificabis eos.*

(8) *Benedictus Dominus, quoniam exaudivit vocem deprecationis meæ.*

(9) *Dominus adjutor meus, & protector meus; in ipso speravit cor meum, & adjutus sum.*

(10) *Et refloruit caro mea, & ex vo-*

(3) Ne simul trahas me cum peccatoribus: & cum operantibus iniquitatem ne perdas me.

(4) Qui loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum.

(5) Da illis secundum opera eorum, & secundum nequitiam adinventionum ipsorum.

(6) Secundum opera manuum eorum tribue illis: redde retributionem eorum ipsis.

(7) Quoniam non intellexerunt opera Domini, & hisce operibus manus suæ destruet illos Dominus, & numquam ædificabit eos.

(8) Benedictus Dominus, quoniam exaudivit vocem deprecationis meæ.

(9) Dominus adjutor meus, & protector meus: in ipso speravit cor meum, & adjutus sum.

(10) Et refloruit caro mea, & in cantico meo celebrabo eum.

juntate mea confitebor ei.

Animarsi le membra, e in petto il core
Balzarmi, e d'estro accendersi,
Di fervid'estro. Ov'è la cetra? Ah, presto
A me si rechi: io vo' cantar le lodi
Del nostro Dio. Dirò con dolci carmi,
(11) Che il suo Re, che i vassalli, ei solo, ei solo
Salva, protegge.... (12) Ah, mio Signor, compisci
Opra sì bella: il popol tuo diletto
Da te la ricca attende
Promessa eredità: reggilo intanto,
E fa, che possa un giorno
De' suoi nemici infelloniti, e rei
Vittoriosi eterni erger trofei.

(11) *Dominus, fortitudo plebis suæ, & protector salvationum christi sui est.*

(12) *Salvum fac populum tuum, Domine, & benedic hereditati tuæ; & reges eos, & extolle illos usque in æternum.*

SALMO XXVIII.

La tempesta.

I.

(1) CHe si tarda? agnelli, agnelli
I più belli
Deh! portate al gran Signore,
(2) E svenateli ad onore
Del suo nome, e veneratelo
Qui dall'atrio, onde si vede
L'immortal sua santa sede.

II.

(3) E' sdegnato: udite i tuoni!
Ah, con doni

Lo

(1) *Afferte Domino filii Dei; Afferte Domino filios arietum.*

(2) *Afferte Domino gloriam, & honorem, afferte Domino gloriam nomini ejus, adorate Dominum in atrio sancto ejus.*

(3) *Vox Domini super aquas, Deus ma-*

---

(11) Dominus, fortitudo plebis suæ, & protector salvationum christi sui est,

(12) Salvum fac populum tuum, Domine, & benedic hereditati tuæ: & rege eos, & extolle illos usque in æternum.

P S A L M. XXVIII.

(1) Afferte Domino filios arietum, afferte Domino gloriam & honorem.

(2) Afferte Domino gloriam nomini ejus, adorate Dominum ex atrio sancto ejus.

(3) Vox Domini super aquas, Deus majestatis intonuit: Dominus super aquas multas.

Lo plachiamo. O qual funesta
Sopravviene aspra tempesta!
Veggo le acque già commoversi,
Al rimbombo orrendo, e fiero
Del gran Giudice severo.

III.

(4) Con qual voce i sdegni suoi
Spiega a noi
Furibondo il Re dell'etra!
Voce acuta, che penetra,
(5) E che spezza i cedri altissimi,
Sì del Libano gli stessi
Cedri al suol caggion oppressi.

IV.

(6) Trema il Libano, e l'Ermone
D'aquilone
Al grand'urto, e vanno errando,
Van pel bosco saltellando
Rotti i sassi già dal fulmine,
E rassembran lascivelli
Lioncorni, o pur torelli.

V.

(7) Ah, di nuovo, ahi! mugghia il cielo;
L'atro velo
Delle nubi ecco già aperto:
Ahi! di Cades nel deserto,
Nel deserto ombroso orribile
Piomba il tuono, e par, che tutta
Sia la selva arsa, e distrutta.

VI.

(8) Ove son le tane ascose?
Timorose
Le cervette al gran fracasso

Van

jestatis intonuit; Dominus super aquas multas.

(4) *Vox Domini in virtute; vox Domini in magnificentia.*

(5) *Vox Domini confringentis cedros; & comminuet Dominus cedros Libani.*

(6) *Et comminuet eas, tanquam vitulum Libani, & dilectus, quemadmodum filius unicornium.*

(7) *Vox Domini intercidentis flammam ignis, vox Domini concutientis desertum; & commovebit Dominus desertum Cades.*

(8) *Vox Domini præparantis cervos, & revelabit conden-*

(4) Vox Domini in virtute: vox Domini in magnificentia.

(5) Vox Domini confringentis cedros: & comminuet Dominus cedros Libani.

(6) Et saltare facit Libanum ipsum tanquam vitulum, & Hermonem tanquam filium monocerotis.

(7) Vox Domini intercidens flammam ignis, vox Domini concutiens desertum, & commovit Dominus desertum Cades.

(8) Vox Domini concutiens cervos, & renudans nemora. Hinc omnes ad templum currunt gloriam Domini canentes.

sa; & in templo ejus omnes dicent gloriam.

Van girando incerte il passo,
E ricetto alcun non trovano:
Non v'ha ramo, non v'ha fronda,
Che le copra, e le nasconda.

VII.

Al tumulto, al fiero scempio
Tutti al tempio
Correr veggo. Ah sì, che il tuono
Gli ha commossi, e già perdono
Gridan tutti, e prieghi spargono,
E a placarlo in cento modi
Del Signor cantan le lodi.

VIII.

(9) *Dominus diluvium inhabitare facit, & sedebit Dominus Rex in æternum.*

(9) Dicon tutti: *Ah, troppo è vero,*
Che l'impero
Sovra i nembi, e le procelle
Ha il Signor, che su le stelle
Vive, e regna, e pien di gloria
Sempre noi governa, e regge,
E alle sfere, e al ciel dà legge.

IX.

(10) *Dominus virtutem populo suo dabit; Dominus benedicet populo suo in pace.*

(10) Non si spargon prieghi in vano,
No: la mano
Alza Dio non più sdegnato,
E il suo popol già placato
Benedice, e da' pericoli
Salvo il rende, e fa, che gli anni
Tragga in pace, e senz' affanni.

SALMO XXIX.

Il pericolo superato.

(1) *Exaltabo te, Domine, quoniam*

(1) GRazie, o Signor, alfin respiro, al fine

Dal

(9) Dominus super diluvio aquarum habitat, & sedebit Dominus Rex in æternum.

(10) Dominus virtutem populo suo dabit: Dominus benedicet populo suo in pace.

PSALM. XXIX.

(1) Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me.

Dal mesto orror profondo
Per pietà mi traesti, e i miei nemici
Più delle mie sventure
Non lasciasti goder; (2) fu un punto solo
Il chiederti soccorso
E il salvarmi, o mio Dio. (3) Più cogli estinti
Non son nel cieco mondo: alfin ritorno
Per te salvo, ed illeso a' rai del giorno.
(4) Sciolgan la voce al canto, e il nostro Dio
Lodin gli altri con me, che a parte ancora
Son de' favori, e beneficj. (5) E' vero,
Ch'ei ci flagella irato,
Ma ci salva placato --, (6) e lungo il corso
Del suo sdegno non è. Se afflitti, ed egri
Ci lascia il Sol cadente,
Lieti, e sani ci trova il Sol nascente.
(7) Nel mio felice stato appien contento
Dicea, che l'aspra sorte
Per me non fosse, (8) e mi pareva, o Dio,
Che sicuro per te schernir potessi
Come su di alto inespugnabil monte
Del nemico furor l'ingiurie, e l'onte.
(9) Ah, m'ingannò, Signore,
La mia speranza audace:
Ov'è l'antica pace?
Più non la trovo in me.
Or che da me fuggisti,
D'affanni ho pieno il petto.

suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me

(2) *Domine, Deus meus, clamavi ad te, & sanasti me.*

(3) *Domine, deduxisti ab inferno animam meam; salvasti me a descendentibus in lacum.*

(4) *Psallite Domino, sancti ejus; & confitemini memoriæ sanctitatis ejus.*

(5) *Quoniam ira in indignatione ejus, & vita in voluntate ejus.*

(6) *Ad vesperum demorabitur fletus; & ad matutinum lætitia.*

(7) *Ego autem dixi in abundantia mea; non movebor in æternum.*

(8) *Domine, in voluntate tua præstitisti decori meo virtutem.*

(9) *Avertisti faciem tuam a me; & fa-*

La

(2) Domine, Deus meus, clamavi, ad te, & sanasti me.

(3) Domine, deduxisti a sepulcro me, jam cum tumuli habitatoribus degentem.

(4) Psallite Domino sancti ejus: & confitemini memoriæ sanctitatis ejus.

(5) Quoniam etsi magna in speciem est ejus ira, & indignatio, voluntas tamen ejus est nos salvandi.

(6) Si vespere nos plorare facit, mane lætitia perfundit.

(7) Ego autem dixi in felicitate mea: non movebor in æternum.

(8) Quoniam tu, Domine, super inexpugnabili monte ponere me voluisti.

(9) Vix hæc dixeram, cum avertisti faciem tuam a me, & factus sum conturbatus.

ltus sum conturbatus.

(10) *Ad te, Domine, clamabo, & ad Deum deprecabor*

(11) *Quæ utilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem?*

(12) *Numquid confitebitur tibi pulvis aut annuntiabit veritatem tuam?*

(13) *Audivit Dominus, & misertus est mei; Dominus factus est adjutor meus.*

(14) *Convertisti planctum meum in gaudium mihi, conscidisti saccum meum, & circumdedisti me lætitia.*

(15) *Ut cantet tibi gloria mea, & non compungar; Domine Deus meus, in æternum confitebor tibi.*

La gioja, ed il diletto
Fuggì, mio Dio, con te.
(10) Torna, torna, o Signor: i prieghi, i voti
Ascolta per pietà: (11) dimmi, che giova
Ch'io muoja, e nella tomba a' vermi io sia
Misero pasto? (12) Ah, le tue lodi io poi
Così in cener ridotto
Come potrò cantar? (13) A questi accenti
Io ti veggo di nuovo
Intenerir: eccoti al fin placato,
Eccoti in mio soccorso. Ah, son pur salvo:
Grazie, o mio Dio. (14) Questo, che mi copria
Sordido manto, e luttuoso, è tempo
Già di lasciar, tu di allegrezza il core
Mi colmi, e di piacer: il duolo, il pianto
Tu cangi in dolce riso, in lieto canto.
(15) Canterò: se cade il giorno,
Io terrò la cetra in mano,
Se rinasce, e fa ritorno
Io terrò la cetra ancor.
Canterò: ma non fia poi
Che la cetra altro risuoni,
Che il tuo nome, i pregi tuoi,
Le tue glorie, o mio Signor.

SAL-

(10) Hinc ad te redii clamans, Domine, & te iterum precabor.

(11) Quæ utilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem?

(12) Numquid confitebitur tibi pulvis, aut annuntiabit veritatem tuam?

(13) Audivit Dominus, & misertus est mei: Dominus factus est adjutor meus.

(14) Convertisti planctum meum in gaudium mihi: conscidisti saccum meum, & circumdedisti me lætitia.

(15) Ut cantet tibi anima mea, & numquam cesset. Domine Deus meus, in æternum confitebor tibi.

SALMO XXX.

Il divino ajuto ne' pericoli.

I

(1) NOn mi sgomenterò: spero in te solo,
Mio Dio, che giusto sei, da te sol chiedo
La libertà. (2) Con sordo orecchio i prieghi
Non disprezzar; sollecito mi porgi
L'aspettato soccorso. (3) Io non ritrovo
Altro asilo, che te. Tu sol, se vuoi,
Dal periglio crudel salvar mi puoi.

II.

(4) Sarò, sarò sicuro
Vicino a te, più che se chiuso io fossi
In salda rocca, e ben difesa. Io solo
Ove andrò? per qual via? Tu sei mia guida
Ovunque io muova i passi. (5) Io col tuo ajuto
Uscir saprò da' lacci indegni occulti,
Che mi ordiro i nemici. (6) Io la mia vita
Nelle tue mani, o mio Signor, ripongo,
Che sei fedel, che adempi
Le promesse, e non manchi. Ah, tu dagli empj
Deh vieni a liberarmi. (7) I miei nemici
Sono ancor tuoi. Vedi, che a te non mai,
O grande autor del tutto, alzano i lumi,
Men-

(1) *In te, Domine, speravi, non confundar in æternum; in justitia tua libera me.*

(2) *Inclina ad me aurem tuam, accelera, ut eruas me.*

(3) *Esto mihi in Deum protectorem, & in locum refugii, ut salvum me facias.*

(4) *Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu; & propter nomen tuum deduces me, & enutries me.*

(5) *Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi; quoniam tu es protector meus.*

(6) *In manus tuas commendo spiritum meum; redemisti me, Domine Deus veritatis.*

(7) *Odisti obser-*

PSALM. XXX.

(1) In te, Domine, speravi, non confundar in æternum: in justitia tua libera me.

(2) Inclina ad me aurem tuam: accelera, ut eruas me.

(3) Esto mihi in Deum protectorem, & in locum refugii, ut salvum me facias.

(4) Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu; & propter nomen tuum deduces me, & reges me.

(5) Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi; quoniam tu es protector meus.

(6) In manus tuas commendo spiritum meum: redemisti me, Domine Deus veritatis.

(7) Odisti observantes auguria, & inutiles vanitates,

vantes vanitates supervacue.

Mentre i bugiardi numi
Van consultando, e i lor dubbiosi oscuri
Oracoli fallaci, e i vani augurj.

III.

(8) *Ego autem in Domino speravi; exultabo, & lætabor in misericordia tua.*
(9) *Quoniam respexisti humilitatem meam; salvasti de necessitatibus animam meam.*
(10) *Nec conclusisti me in manibus inimici; statuisti in loco spatioso pedes meos.*
(11) *Miserere mei, Domine, quoniam tribulor; conturbatus est in ira oculus meus, anima mea & venter meus.*
(12) *Quoniam defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus,*
(13) *Infirmata est in paupertate virtus mea: & ossa mea conturbata sunt.*

(8) Io non così: la sorte mia, Signore,
Sol fido a te: ben lo preveggo, il core
Di qual contento inonderà! (9) Sicure
Di tua pietà son già le prove. In volto
Tu mi leggi qual fiero
Mi strazia, e mi tormenta aspro pensiero!
Sai, che vivo in affanni, e non minori
Son di prima i perigli. (10) Io cinto, e stretto
Da' nemici altre volte
Per te fuggii, per te lasciai delusi
I traditori, e per sicure, e larghe
Strade i passi rivolsi. (11) Ah, che gli stessi
Tiranni ora m'opprimono, e fra tante
Pene più non resisto, e i torti, e l'onte
M'accendono così di sdegno il core,
Che la benda ho sul ciglio,
E disprezzo, e non curo alcun periglio.

IV.

(12) Ma poi m'arresto, e penso: io tal morire
Forse dovrò, qual vissi: i miei più dolci
Floridi anni, o Signore,
Passai finora in pianti, ed in sospiri;
(13) A sì strani martirj
Non reggon più le forze, e lasse, e stanche
Il solito vigore

Non

---

(8) Ego autem in Domino speravi: exultabo, & lætabor in misericordia tua.

(9) Quoniam respexisti afflictionem meam, & agnovisti in angustiis animam meam.

(10) Nec conclusisti me in manibus inimici: statuisti in loco spatioso pedes meos.

(11) Miserere mei, Domine, quoniam tribulor; conturbatus est in ira oculus meus, anima mea, & venter meus.

(12) Quoniam defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus.

(13) Infirmata est afflictionibus virtus mea, & ossa mea conturbata sunt.

Non han le membra. (14) Ecco de' miei nemici,
Ecco del popol mio l'obbrobrio io sono:
Nè pietà, nè perdono
Trovar saprei. Lungi da me fuggìo
Degli amici la turba: alcun se resta
Teme scoprirsi, e il nominarmi ancora
Saria delitto. (15) In altra parte i lumi
Volgon per non mirarmi,
Se m'incontrano a caso. Ah, non v'è dunque
Chi più di me si curi? ognuno obblia
La fe, l'amore, e par, che morto io sia.

V.

(16) Come tra via calpestasi
Vaso di creta vile, infranto, e rotto,
Tal è di me: della Città, del Regno
La favola son io: spargendo ognuno
Va contro a me novelle infami. (17) Eppure
Sazj non sono, e tentano i nemici
Questa, che sol mi resta
Misera vita, a insidiarmi. (18) O Dio,
Che si vuol più da me? Non so, nè posso
Difendermi da loro, a replicarlo
Torno, o Signor, che solo
Tu sei il mio Dio, che nel tuo braccio io fido,
Che m'assiste, m'aita, e mi difende:
Tutta la sorte mia da te dipende.

V I.

(19) Se credi giusti i prieghi, ad esaudirli
Tardo non sii. Difendimi dal fiero
Nemi-

(14) *Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium, & vicinis meis valde, & timor notis meis.*

(15) *Qui videbant me, foras fugerunt a me, oblivioni datus sum tamquam mortuus a corde.*

(16) *Factus sum, tamquam vas perditum: quoniam audivi vituperationem multorum commorantium in circuitu.*

(17) *In eo dum convenirent simul adversum me: accipere animam meam consiliati sunt.*

(18) *Ego autem in te speravi, Domine: dixi: Deus meus es tu, in manibus tuis sortes meæ.*

(19) *Eripe me de manu inimicorum meorum, & a persequentibus me.*

---

(14) Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium, & vicinis meis valde, & timor notis meis.

(15) Qui videbant me in plateis, fugerunt a me: oblivioni datus sum tamquam penitus mortuus.

(16) Factus sum tamquam vas perditum: omnes audio per plateas me vituperantes.

(17) Conveniunt simul adversum me, & meæ vitæ insidias moliuntur.

(18) Ego autem in te speravi, Domine: dixi. Deus meus es tu, in manibus tuis sortes meæ.

(19) Eripe me de manu inimicorum meorum, & a persequentibus me.

Nemico, che m'insegue: (20) un sol tuo sguardo
A consolarmi basta. Ah, per pietade
Salva il tuo servo, e non permetter mai
Ch'abbia il rossor di esser deluso al fine,
E di averti in soccorso
Chiamato in van. (21) Copra, ed opprima eterna
Vergogna i peccatori, e taccian gli empj,
Se qui tacer non sanno, entro l'orrore
Di chiusa tomba: ad un perpetuo, e duro
Silenzio, ah, tu condanna il labbro infido
(22) Di chi con fasto, e con superbia insulta
A un misero innocente, e contro al giusto
Ordisce in cento modi
Orribili calunnie, e nere frodi.

VII.

(23) Ma sia qual più ti piace
Del peccator la sorte. O quante poi
Quai son le riserbate a' servi tuoi
Dolcezze altrui nascose! (24) In mezzo al corso
Degli affanni molesti, ah, tu gli fai
Sempre goder la pace in seno, ad onta
Del nemico crudel. (25) Lungi da' vani
Inutili rumori
Nelle più interne, e solitarie sedi
Gli conduci, e gli ascondi, ove tu siedi.
(26) Ivi sicuri all' ombra
Della tua grazia, o Dio, del tuo favore
Di lingua invelenita

Sprez-

(20) *Illumina faciem tuam super servum tuum: salvum me fac in misericordia tua: Domine, non confundar, quoniam invocavi te.*

(21) *Erubescant impii, & deducantur in infernum, muta fiant labia dolosa.*

(22) *Quæ loquuntur adversus justum iniquitatem in superbia, & abusione.*

(23) *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ, Domine, quam abscondisti timentibus te!*

(24) *Perfecisti eis, qui sperant in te, in conspectu filiorum hominum.*

(25) *Abscondes eos in abscondito faciei tuæ, a conturbatione hominum.*

(26) *Protege eos in tabernaculo tuo, a contradictione linguarum.*

(20) Adspice servum tuum placidis oculis: salvum me fac in misericordia tua: Domine, non confundar, quoniam invocavi te.

(21) Erubescant impii, & sileant in sepulcro, & muta fiant labia dolosa.

(22) Quæ loquuntur adversus justum iniquitatem in superbia, & contemptu.

(23) Quam magna multitudo dulcedinis tuæ, Domine, quam abscondisti timentibus te.

(24) Quanta operatus es pro eis, qui sperant in te, palam, & coram hominibus.

(25) In intimis penetralibus tuis abscondes eos, ne inimici eos turbent.

(26) Protege eos in tabernaculo tuo, a contradictione linguarum.

Sprezzano i colpi. (27) Io son tra quelli ancora
Sol tua mercè, mio Dio, che in ben murata
Città sicuro asilo
Apristi alla mia fuga. Ah, ben da questo
Qual sia con me la tua bontà comprendo,
E lodi, e grazie, o mio Signor, ti rendo.

(27) *Benedictus Dominus, quoniam mirificavit misericordiam suam mihi in civitate munita.*

VIII.

(28) Così de' miei martirj
Mi trasportò la furibonda piena,
Che mi mancò la lena,
Resister non potei, fuggii, ma in quella
Sì sconsigliata fuga io fui vicino
A disperar: della tua grazia, o Dio,
Credeami privo, e abbandonato, io dissi,
Son dal Signor. (29) Ma nacque appena, e tosto
Svanì il timor. Di mie preghiere il suono
Pronto udisti, e appagasti. (30) Ah, voi, che amate
Sì gran Signor, l'esempio mio vi accenda
A più amarlo, ch'è degno
Del vostro amor. I suoi sinceri amici
Ei protegge, e difende, e il vano orgoglio
De' ribelli, e superbi abbatte, e doma.
(31) L'insopportabil soma
De' mali, ah no, non vi sgomenti: arditi
Proseguite il cammin, e non si tema
Qual più fiero periglio a voi sovrasti:
In Dio sperate, e questo sol vi basti.

(28) *Ego autem dixi in excessu mentis meæ: projectus sum a facie oculorum tuorum.*

(29) *Ideo exaudisti vocem orationis meæ, dum clamarem ad te.*

(30) *Diligite Dominum omnes sancti ejus, quoniam veritatem requiret Dominus, & retribuet abundanter facientibus superbiam.*

(31) *Viriliter agite, & confortetur cor vestrum, omnes, qui speratis in Domino.*

SAL-

(27) Benedictus Dominus, quoniam mirificavit misericordiam suam mihi in civitate munita.

(28) Ego autem dixi in præcipitatione mea: dejectus sub ab oculis tuis.

(29) Verumtamen exaudisti vocem orationis meæ, dum clamarem ad te.

(30) Diligite Dominum omnes sancti ejus, quoniam sinceros tuetur Dominus, & superbos severissime puniet.

(31) Viriliter agite, & confortetur cor vestrum, omnes, qui speratis in Domino.

SALMO XXXI.

Il Penitente consolato.

I.

(1) O Colui ben tre volte fortunato,
A cui perdona i falli, e ricoprendo
Sparge i delitti suoi di eterno obblio,
(2) Nè mai più gli rammenta il nostro Iddio!
O lui felice appien, qualor con vero
Pentimento sincero
A tal è giunto. (3) Io non così: tardai
Troppo a pentirmi, e tacqui: ah, ben or piango
Dì, e notte il fallo mio. Debole a segno
Io son, che inaridite
Languon le membra. (4) Ove n'andò l'usato
Mio florido vigor? Mancò, mio Dio,
De'tuoi gastighi all'importabil pondo:
Qual langue erbetta, o fiore
Dal caldo oppresso in sull'estivo ardore.

II.

(5) Tardi, ma pure al fine il mio delitto
Scoversi a te, nè di scusar la mia
Iniquità tentai:
(6) Signor, ti dissi, errai,
Pietà, perdono, e a perdonar tu fosti
Di

(1) *Beati, quorum remissæ sunt iniquitates, & quorum tecta sunt peccata.*
(2) *Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum, nec est in spiritu ejus dolus.*
(3) *Quoniam tacui, inveteraverunt ossa mea, dum clamarem tota die.*
(4) *Quoniam die, ac nocte gravata est super me manus tua: conversus sum in ærumna mea, dum configitur spina.*
(5) *Delictum meum cognitum tibi feci, & injustitiam meam non abscondi.*
(6) *Dixi, confitebor adversum me injustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei.*

PSALM XXXI.

(1) Beati, quorum remissæ sunt iniquitates, & quorum tecta sunt peccata.

(2) Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum, nec est in spiritu ejus dolus.

(3) Et ego tamen tacui! merito nunc tabescunt ossa mea, dum clamo tota die.

(4) Quoniam die, ac nocte gravata est super me manus tua, arui in ærumnis meis, ut in æstate aret spina.

(5) Tandem delictum meum cognitum tibi feci, & injustitiam meam non abscondi.

(6) Dixi, confitebor adversum me injustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei.

Di me a pregarti assai più pronto.(7) I giusti,
Or che caro a te sono, or che pentito
Mi veggon già, per me supplici, umili
Ti pregheranno. *Ah, di pietade è tempo*
(8) *Salvaci il nostro Re: si sfoghi in noi,*
Non fia che cada mai sulla sua testa,
Tutta si sfoghi in noi l' aspra tempesta.

III.

(9) Così ti pregheranno,
Tu gli udirai, mi guiderai sicuro
Dalle tempeste in porto: ond'io la cetra,
La cetra abbandonata
Ripiglierò, nè di cantar già salvo
Cesserò le tue glorie. (10) Ah, quanto sei
Pietoso a me, Signor! Odo le tue
Paterne voci: *Ah, non temer, l' usato*
Cammin prosiegui intrepido, che tutti
Del cammino i perigli
Farò, che tu prevegga, e io stesso il fido
Tuo condottier sarò: gli occhi in te fissi
Terrò: (11) *deh non vi sia fra voi chi stolto*
Senza ragion non curi, o non conosca,
Come un destriero indomito, e feroce
Del cavalier l' imperiosa voce.

IV.

(12) Eppur v'ha di costoro, e inferir vonno
Con morsi contro a te. Deh, tu gli frena,
Fa, che senta, o Signor, del ferro il peso
Impedita la lingua, e non verranno
Contro a te fieri ad avventarsi. (13) Or tale,
Qual di belve feroci, il nostro Dio
Farà

(7) *Pro hac orabit ad te omnis sanctus in tempore opportuno.*

(8) *Verumtamen in diluvio aquarum multarum ad eum non approximabunt.*

(9) *Tu es refugium meum a tribulatione, quæ circumdedit me: exultatio mea, erue me a circumdantibus me.*

(10) *Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac, qua gradieris, firmabo super te oculos meos*

(11) *Nolite fieri sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus.*

(12) *In camo, & fræno maxillas eorum constringe, qui non approximant ad te.*

(13) *Multa flagella peccatoris: spe-*

(7) Ideo orabit ad te omnis sanctus tempore opportuno pro me dicens.

(8) Si diluvium, o Deus, mittas, fac ut aquæ ad Regem nostrum ne approximent.

(9) Tu es refugium meum a tribulatione, quæ circumdedit: exultatio mea, erue me a circumdantibus me.

(10) *Deus*) Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac, qua gradieris, firmabo super te oculos meos.

(11) Nolite fieri sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus.

(12) *Psalmista*) In camo, & fræno maxillas eorum constringe, ne recalcitrent contra te.

(13) Multa flagella peccatoris: sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.

sanctem autem in Domino misericordia circumdabit.

Farà degli empj aspro governo; e i suoi
I fidi servi, ah, con paterna ei sempre
Clemenza accoglie, e regge.(14) O ben felici
Voi giusti, e buoni! avete
Pur ragion di goder: d'ogni allegrezza
L'inessicabil fonte è solo Iddio:
Siate a lui fidi, e ben godrete appieno
Senza timor, senza rimorsi in seno.

(14) *Lætamini in Domino, & exultate justi, & gloriamini omnes recti corde.*

SALMO XXXII.

Inno a Dio.

I.

(1) *Exultate justi in Domino: rectos decet collaudatio.*

(1) LOdi a Dio: ma il giusto, il buono
A lodarlo io solo invito:
Delle lodi il dolce suono
Sol da'giusti è a lui gradito.
(2) Su cantiamo: ov'è la cetera?
Ov' è l'arpa, ed il salterio?
Qui si rechi, e le sue glorie
Su cantiamo. (3) Un nuovo cantico
Si prepari, e a' suoni aggiungasi
Lunga tromba, e non già stridula,
Ma con finta voce, e tremola,
Occupata, e dolce: e fia
Così grata l'armonia.

(2) *Confitemini Domino in cithara: in psalterio decem chordarum psallite illi.*

(3) *Cantate ei canticum novum: bene psallite ei in vociferatione.*

II.

(4) Quanto pensa il gran Signore,
Quanto pensa, o dice, o fa,
Sempre è giusto, e a tutte l'ore
Sempre stabile sarà.

(4) *Quoniam rectum est verbum Domini, & omnia opera ejus in fide.*

(5) Tutto

---

(14) Lætamini in Domino, & exultate justi, & gloriamini omnes recti corde.

PSALM. XXXII.

(1) Laudate justi Dominum, nam justos eum laudare decet.

(2) Confitemini Domino in cithara: in psalterio decem chordarum psallite illi.

(3) Cantate ei canticum novum, & tubæ vociferationem dulciter modulamini.

(4) Quoniam rectum est verbum Domini, & omnia opera ejus immutabilia.

(5) Tutto esamina, e considera
Il supremo, e savio giudice
Con a' fianchi la giustizia:
Ma le giuste, ma le rigide
Sue sentenze non s'eseguono
Tali ognor; che poi le modera
La sua gran misericordia,
Di che il mondo è pieno, e in tempi
Nuovi, e antichi abbiam gli esempi.

(5) *Diligit misericordiam, & judicium: misericordia Domini plena est terra.*

III.

(6) Quanto puote il nostro Dio!
Vedi il Cielo! vedi quelle,
(Ah, s'abbaglia il ciglio mio!)
Che fiammeggiano, auree stelle!
Eppur tutte ei fece, e un soffio,
Una voce a lui costarono:
(7) Vedi il mar! par, che raccolgansi
Entro un vaso le vastissime
Acque ondose: ed a suo ordine
E s'innalzano, e s'abbassano:
Ei di lor dispone, e in carcere
Quasi strette, e chiuse ei l'ave,
Ed ei sol ne tien la chiave.

(6) *Verbo Domini cœli firmati sunt: & spiritus oris ejus omnis virtus eorum.*

(7) *Congregans sicut in utre aquas maris, ponens in thesauris abissos.*

IV.

(8) Tremi il mondo, e riverente
Dio sol veneri, ed adori:
E chi è mai, che non pavente
Il Signore de' Signori?
(9) Che sol parla, e dice, facciasi,
Ed è fatto: e tutto adempiesi
Quanto ei sol comanda, ed ordina.

(8) *Timeat Dominum omnis terra, ab eo autem commoveantur omnes inhabitantes orbem.*

(9) *Quoniam ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.*

(10) O

---

(5) Diligit justitiam, & judicium, misericordia tamen Domini plena est terra.

(6) Verbo Domini cœli facti sunt, & spiritu oris ejus omnis ornatus eorum.

(7) Ipse congregat sicut in utre aquas matis, & claudit tempestates in carcere.

(8) Timeat Dominum omnis terra, & ejus timore cotripiantur omnes inhabitantes orbem.

(9) Quoniam ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.

(10) O potenza! Invano i popoli
E disegnano, e consigliano.
S' ei non vuol, farà che inutili
I disegni a terra cadano:
(11) Sol s' esegue quanto ei vuole,
E cangiarsi ei mai non suole.

V.

(12) Fortunato popol mio,
Che un vil nume, o cieco, o monco
Non adori, o un sasso, o un tronço,
Ma conosci il vero Dio!
Per suo erede ei volle sceglierti,
Popol mio: l' adora, e venera:
Ei dal cielo, e dall' altissimo
(13) Soglio i guardi abbassa, e agli uomini
(14) Gli rivolge, e tutto esamina
(15) Quanto fanno, e quanto pensano,
E quai sensi in cor nascondono.
Ben lo sa, che il creatore
E' d' ogni alma, e d' ogni core.

V I.

(16) Della guerra, e della pace
(17) Egli è l'arbitro sovrano:
Schieri pure in campo audace
Nobil truppa il capitano:
Esca pur gigante altissimo,
E fortissimo a combattere:
Altri prema il dorso a rapido
Buon destriero velocissimo.
Cavalier, gigante, e principe

Pu-

(10) *Dominus dissipat consilia gentium, reprobat autem cogitationes populorum, & reprobat consilia principum.*

(11) *Consilium autem Domini in æternum manet: cogitationes cordis ejus in generationem, & generationem.*

(12) *Beata gens, cujus est Dominus Deus ejus: populus, quem elegit in hereditatem sibi.*

(13) *De cœlo respexit Dominus: vidit omnes filios hominum.*

(14) *De præparato habitaculo suo respexit super omnes, qui habitant in terram.*

(15) *Qui finxit singillatim corda eorum, qui intelligit omnia opera eorum.*

(16) *Non salvatur Rex per multam virtutem: & gigas non salvabitur in multitudine virtutis suæ.*

(17) *Fallax equus ad salutem: in abundantia autem vir-*

(10) Dominus autem dissipat consilia gentium, cogitationes populorum, & principum molimina infringit.

(11) Consilium autem Domini in æternum manet: cogitationes cordis ejus in generationem.

(12) Beata gens, quæ Deum nostrum pro Deo habet, & felix populus, quem ipse suum heredem elegit.

(13) De cœlo respexit Dominus: vidit omnes filios hominum.

(14) De firmissimo solio suo respexit super omnes, qui habitant in terram.

(15) Qui finxit singillatim corda eorum, qui intelligit omnia opera eorum.

(16) Non salvatur Rex per multam virtutem: & gigas non salvabitur in multitudine virtutis suæ.

(17) Fallit spes, quam ad te salvandum ponis in equo, licet fortissimo, & generosissimo.

Pugna invano, invan difendesi,
Fugge invan, se ha Dio contrario;
Pende sol da lui la sorte.
In sua mano è vita, e morte.

VII.

(18) Sol sicuro è chi lo teme;
Ch'ei dal ciel lo regge, e guida:
Sol felice è chi sua speme
In lui sol ripone, e fida.
(19) Ei da morte ognor ci libera,
Ei ci toglie alle miserie:
(20) Sol da lui soccorso attendasi,
(21) Per lui solo il cor ci giubili,
E la speme in lui ripongasi:
(22) Ah, le tue misericordie
Fa, Signor, che corrispondano
De' tuoi popoli divoti
Alla speme, a' prieghi, a' voti.

tutis suæ non salvabitur.

(18) *Ecce oculi Domini super metuentes eum: & in eis, qui sperant in misericordia ejus.*

(19) *Ut eruat a morte animas eorum, & alat eos in fame.*

(20) *Anima nostra sustinet Dominum: quoniam adjutor, & protector noster est.*

(21) *Quia in eo lætabitur cor nostrum: & in nomine sancto ejus speravimus.*

(22) *Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te.*

SALMO XXXIII.

Chi fida in Dio è contento.

(1) CAntiam le glorie, cantiam le lodi
Del mio Signore amabilissimo,
E replichiamole in cento modi.

(1) *Benedicam Dominum in omni tempore: semper laus ejus in ore meo.*

(2) I

(18) Spes sit in Domino, cujus oculi metuentes eum respiciunt, & eos qui sperant in misericordia sua.

(19) Ut eruat a morte animas eorum, & alat eos in fame.

(20) Hinc merito anima nostra a Domino expectat adjutorium, & protectionem.

(21) Quia in eo lætabitur cor nostrum: & in nomine sancto ejus speravimus.

(22) Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te.

PSALM. XXXIII.

(1) Benedicam Dominum in omni tempore: semper laus ejus in ore meo.

(1) *In Domino laudabitur anima mea, audiant mansueti, & lætentur.*

(2) I giusti godano, se i prieghi sui
Cantar m' udranno; per chi sì fervido
Estro in me accendesi, se non per lui?

(3) *Magnificate Dominum mecum: & exaltemus nomen ejus in idipsum.*

(3) Ma come reggere potrò, ma come
Io solo? meco tutti ancor cantino,
Di Dio si celebri l' amabil nome.

(4) *Exquisivi Dominum, & exaudivit me, & ex omnibus tribulationibus meis eripuit me.*

(4) Udite: io supplice pietà gridai,
Benigno ei volle miei prieghi accogliere,
E gia son libero da tanti guai.

(5) *Accedite ad eum, & illuminamini, & facies vestræ non confundentur.*

(5) A folla corrono tutti al Signore,
Gli accoglie ei pronto, nè alcun mai videsi
Da lui tornarsene pien di rossore.

(6) *Iste pauper clamavit: & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus ejus salvavit eum.*

(6) Basti l'esempio del caso mio:
Misero, afflitto pregai: già subito
D' ogni pericolo salvommi Iddio.

(7) *Immittet Angelus Domini in circuitu timentium eum & eripiet eos.*

(7) Quei che lo temono, saran felici,
Avranno allato per guida un Angelo,
Ed ei gli libera da' lor nemici.

(8) *Gustate, & videte, quoniam suavis est Dominus; beatus vir, qui sperat in eo.*

(8) Chi in lui confidasi, timor non ave,
Dolce è il Signore: provate, e ditemi,
Se non è amabile, non è soave.

(9) Ah

---

(1) In Domino gloriabitur anima mea, audiant mansueti, & lætentur.

(3) Magnificate Dominum mecum: & exaltemus nomen ejus simul.

(4) Exquisivi Dominum, & exaudivit me, & ex omnibus tribulationibus meis eripuit me.

(5) Despexerunt ad eum, & confluxerunt, & facies eorum confusæ non sunt.

(6) Iste pauper clamavit, & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus ejus salvavit eum.

(7) Custodiet Angelus Domini, & circumdabit timentes eum, & eripiet eos.

(8) Gustate, & videte, quoniam suavis est Dominus; beatus vir, qui sperat in eo.

(9) Ah voi temetelo, ch' esser temuto
Ei vuole, o giusti: nelle miserie
Ei sempre porgevi ben pronto ajuto.

(10) Son fra dovizie spesso i potenti
Meschini: e quelli, che Dio sol cercano,
Di tutto abbondano, vivon contenti.

(11) Avvicinatevi, parlarvi io vo':
Saper volete, come Dio temesi?
Figliuoli, uditemi, v' insegnerò.

(12) V'ha pur de'savj, che in pace, e cheti
Passar sicura la vita ambiscano?
E i giorni bramino sereni, e lieti?

(13) La lingua frenino: co' menzogneri
Labbri non spargan nere calunnie,
Nè agli altri insultino fastosi, alteri.

(14) Il mal deh fuggano, di affanni, e pene
Sorgente infausta: la pace vogliono?
Pace sol possono trovar nel bene.

(15) A'giusti, a' semplici dall' alte sfere
Iddio suoi sguardi volge dolcissimo:
De' giusti ascoltansi sol le preghiere.

(16) Ma

(9) *Timete Dominum omnes sancti ejus: quoniam non est inopia timentibus eum.*

(10) *Divites eguerunt, & esurierunt: inquirentes autem Dominum non minuentur omni bono.*

(11) *Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos.*

(12) *Quis est homo, qui vult vitam, diligis dies videre bonos?*

(13) *Prohibe linguam tuam a malo: & labia tua ne loquantur dolum.*

(14) *Diverte a malo, & fac bonum: inquire pacem, & persequere eam.*

(15) *Oculi Domini super justos: & aures ejus in preces eorum.*

---

(9) Timete Dominum omnes sancti ejus: quoniam non est inopia timentibus eum.

(10) Divites eguerunt, & esurierunt, iniquirentes autem Dominum non minuentur omni bono.

(11) Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos.

(12) Quis est homo, qui vult vitam, diligit dies videre bonos?

(13) Prohibe linguam tuam a malo, & labia tua ne loquantur dolum.

(14) Diverte a malo, & fac bonum: inquire pacem, & persequere eam.

(15) Oculus Domini placidus super justos: & aures ejus in preces eorum.

(16) *Vultus autem Domini super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum.*

(17) *Clamaverunt justi, & Dominus exaudivit eos, & ex omnibus tribulationibus liberavit eos.*

(18) *Juxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde: & humiles spiritu salvabit.*

(19) *Multæ tribulationes justorum, & de omnibus his liberabit eos Dominus.*

(20) *Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.*

(21) *Mors peccatorum pessima: & qui oderunt justum delinquent.*

(22) *Redimet Dominus animas servorum suorum, & non delinquent omnes, qui sperant in eo.*

(16) Ma come orribile riguarda, e come
Gli empi atterrisce! vuole anche struggere
La lor memoria, lo stesso nome.

(17) Chi è giusto preghilo, lo esaudirà:
E se ben cinto sia di miserie.
Ei pietosissimo lo salverà.

(18) A quei, che passano turbati gli anni,
Dio sempre è appresso, purchè con umile,
E dolce spirito soffran gli affanni.

(19) Ben molte, e varie de' giusti sono
Talor le pene: ma Dio gli libera,
Nè vuol, che restino in abbandono.

(20) Venga ad opprimergli, venga un tiranno,
Dio loro accresce valore, e spirito,
Costanti, intrepidi resisteranno.

(21) Guai per quel barbaro, che il giusto affli-
Straggi, e ruine per lui preparansi, (se!
E ostinatissimo morrà, qual visse.

(22) Di tai pericoli non ha timore.
Chi in Dio sol spera. Dalle miserie
I giusti libera sempre il Signore.

SAL-

(16) Oculus autem Domini iratus super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum.

(17) Clamabunt justi, & Dominus exaudiet eos, ex omnibus tribulationibus liberabit eos.

(18) Juxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde: & humiles spiritu salvabit.

(19) Multæ tribulationes justorum, & de omnibus his liberabit eos Dominus.

(20) Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.

(21) Mors peccatorum pessima, & qui oderunt justum devastabuntur.

(22) At redimet Dominus animas servorum suorum, & non devastabuntur omnes qui sperant in eo.

SALMO XXXIV.

Costanza nelle avversità.

I.

(1) SIgnor, le mie ragioni
Difendi tu contro a' nemici: a tutti
Resister io non so. Tu solo in campo,
Tu combatti per me: (2) corri in ajuto,
Prendi l'armi, o mio Dio, prendi lo scuto.
(3) Il rilucente acciaro
Snuda, impugna, e la via
Chiudi così, donde il nemico stuolo
Passa a inseguirmi: alla dolente, afflita,
Sconsolata alma mia
Dì pur, *no*, *non temer*, *son io*, *son io*
Il tuo liberator. (4) Rompi, sbaraglia
Chi del mio sangue ha sete: (5) e chi fallace
A insidiarmi ne viene, ah sì deluso,
Atterrito, e confuso
Sen torni indietro. (6) E come un picciol mucchio
Di poca polve, di Aquilone irato
Al soffio, ed al furore,
Così dispersi fuggano,
Fuggan tutti in vederti, o mio Signore.

II.

(7) Fuggan per valli, e per dirupi, e sia
Sdrucciolevol la via,

Ovun-

(1) *Judica, Domine, nocentes me; expugna impugnantes me.*

(2) *Apprehende arma, & scutum, & exsurge in adjutorium mihi.*

(3) *Effunde frameam, & conclude adversus eos, qui persequuntur me, dic animæ meæ, salus tua ego sum.*

(4) *Confundantur, & revereantur quærentes animam meam.*

(5) *Avertantur retrorsum, & confundantur cogitantes mihi mala.*

(6) *Fiant tanquam pulvis ante faciem venti: & Angelus Domini coarctans eos.*

(7) *Fiat via illorum tenebræ, & lubri-*

PSALM. XXXIV.

(1) Litiga Domine cum litigantibus meis, pugna cum pugnantibus mecum.

(2) Apprehende arma, & scutum, & exsurge in adjutorium mihi.

(3) Evagina frameam, & viam claude obviam eis, qui persequuntur me: dic animæ meæ, salus tua ego sum.

(4) Confundantur, & revereantur quærentes animam meam.

(5) Avertantur retrorsum, & confundantur cogitantes mihi mala.

(6) Fiant tanquam pulvis ante faciem venti: & Angelus Domini coarctans eos.

(7) Fiat via illorum tenebræ, & lubricum, & Angelus Domini persequens eos.

cum, & Angelus Domini persequens eos.

(8) *Quoniam gratis absconderunt mihi interitum laquei sui: supervacue exprobraverunt animam meam.*

(9) *Veniat illi laqueus, quem ignorat, & captio, quam abscondit, apprehendat eum, & laqueum cadat in ipsum.*

(10) *Anima autem mea exultabit in Domino, & delectabitur super salutari suo.*

(11) *Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi?*

(12) *Eripiens inopem de manu fortiorum ejus, egenum, & pauperem a diripientibus eum.*

(13) *Surgentes testes iniqui, quæ ignorabant, interrogabant me.*

(14) *Retribuebant mihi mala pro bonis, sterilitatem animæ meæ.*

Ovunque passeranno: un de' più forti
Tuoi ministri, o Signor, col ferro in mano
Gl' incalzi, e non permetta,
Che si ritiri indietro il piede. (8) Or dunque
Che feci io mai? perchè lacciuoli occulti,
Perchè tendeanmi insidiose reti
A far barbara preda
D'un'anima innocente? (9) Eh no, quel giorno
Verrà, verrà, che non prevista iniqua
Sorte crudel abbatterà sì altero
Superbo orgoglio: e resterà tradito
Il traditor nel laccio stesso ordito.

III.

(10) Allor festoso, e lieto
(11) Esulterò: del mio Signor possente,
Del mio liberator i vanti i pregi
Io pur dirò: chi mai
Chi mai somiglia a te? (12) Chi può, mio Dio,
Dalla man de' superbi
Nemici insidiatori
Un misero campar, come tu fai?
(13) Tu il sai, Signor, tu il sai,
Se reo son io. Tentan con false accuse
La mia fede incolpar. Voglion, ch'io renda
Ragion di ciò, ch'io mai non feci: indegni!
(14) Questa de' beneficj
E' la grata mercede! Eppur l' impresa
Non lascian ostinati, e finch' io mora
M'insultan sempre; e non son sazj ancora.

IV.

---

(8) Quoniam sine causa foderunt mihi foveam laqueorum suorum, gratis suffoderunt, ut caperent animam meam.

(9) Veniet illi calamitas, nec sciet, & laqueus, quem abscondit, apprehendat eum, & in ipsum laqueum cadet.

(10) Anima autem mea exultabit in Domino, & gaudebit in salute, quæ ab ipso dabitur.

(11) Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi?

(12) Etipis tu inopem de manu fortiorum eo, egenum, & pauperem a ditipientibus eum.

(13) Surgentes testes iniqui, quæ ignorabam, interrogabant me.

(14) Retribuebant mihi mala pro bonis, mortem vitæ meæ.

IV.

(15) Io non così: se alcun de' miei nemici
Crudo morbo opprimea, sordido ammanto
Vestia dolente, (16) e con digiuni, ed aspri
Cilicii tormentosi
Ti placava, o mio Dio. Così adempiuti
In me quei voti stessi
Vegga, ch'io fei per lor. (17) Come un amico,
Come un fratello a visitargli andai,
E i lumi ancor bagnai
Di mesto pianto, più ch'un' infelice
Madre già non farebbe. (18) E poi ridendo
Ne' mali miei givan contenti, e quando
Senza sospetto io più sicuro andava,
Unissi allora, allor l' infida gente
Ad opprimer sen venne un innocente.

V.

(19) Tutto in van già tentaro; eppur de' falli
Non s' emendano ancor, con detti amari,
Con sorrisi crudeli
Mi stanno ad insultar. (20) Più non poss' io
Sì festosa, o mio Dio,
Empia baldanza or tollerar. Deh quando
Ti moveranno i miei sospiri? Ah sgombra,
Sgombra dall' alma mia
Di sì gravi perigli
Il continuo timor. Vedi qual turba
Di rabbiosi leoni
Mi spaventa, e m' insegue? Ah per pietade
Tu

(15) *Ego autem cum mihi molesti essent, induebar cilicio.*

(16) *Humiliabam in jejunio animam meam: & oratio mea in sinu meo convertetur.*

(17) *Quasi proximum, & quasi fratrem nostrum sic complacebam: quasi lugens, & contristatus sic humiliabar.*

(18) *Et adversum me lætati sunt, & convenerunt, congregata sunt super me flagella, & ignoravi.*

(19) *Dissipati sunt, nec compuncti tentaverunt me, subsannaverunt me subsannatione, frenduerunt super me dentibus suis.*

(20) *Domine, quando respicies? restitue animam meam a malignitate eorum, a leonibus unicam meam.*

---

(15) At ego, cum ipsi ægrotarent, induebar sacco.

(16) Humiliabam in jejunio animam meam, & orabam pro eis, quæ mihi ipse evenire desiderabam.

(17) Quasi ad amicum, & fratrem ibam ad eos, & quasi lugens mater tristis incedebam.

(18) Illi tamen in ærumnis meis lætabantur, congregati sunt super me verberones, & ignoravi.

(19) Prosciderunt me, nec quieverunt, tentaverunt me, subsannaverunt me subsannatione, frenduerunt super me dentibus suis.

(20) Domine, quando respicies? restitue animam meam a malignitate eorum, a leonibus unicam meam.

(21) *Confitebor tibi in ecclesia magna: in populo gravi laudabo te.*

(22) *Non supergaudeant mihi qui adversantur mihi inique: qui oderunt me gratis, annuunt oculis.*

(23) *Quoniam mihi quidem pacifice loquebantur, & in iracundia terræ loquentes dolos cogitabant.*

(24) *Et dilataverunt super me os suum: dixerunt; euge, euge, viderunt oculi nostri.*

(25) *Vidisti, Domine, ne sileas: Domine, ne discedas a me.*

(26) *Exsurge, & intende judicio meo, Deus meus, & Dominus meus, in causam meam.*

(27) *Judica me secundum justitiam tuam, Domine Deus meus, & non supergaudeant mihi.*

Tu mi salva, o Signor. (21) E poi vedrai
Quel che a' tuoi beneficj
Non ingrato io farò: ne' dì solenni
Come tra il popol tutto
Saprò lodarti, e come
Per me risonerà chiaro il tuo nome.

VI.

(22) Tutto farò, purchè gli empj nemici
(23) Più non vadan superbi. Ah, che mi sento
Roder il cor, quando tallor fallaci
Col placido, e pietoso
Occhio fingon mirarmi, e parlan dolci
Con parolette accorte. E poi gl'indegni
E poi m'ordiscon tradimenti, e soli
Van tra loro pensando, e tal gli punge
Invido duol, che spesso
Sfogan lo sdegno, ed alle pietre, a' tronchi
Sparlan di me. (24) Poichè eseguiro al fine
I rei disegni, ecco scoverto il core,
Ecco esclaman contenti: *Oh ben! ne' lacci*
Colto è il nemico. Oh qual vittoria è questa!
Che più, che mai più di veder ci resta?

VII.

(25) Signor, gli vedi, e gli comporti? Il tuo
Soccorso, ah più non ritardar; (26) decidi
Al fin la causa mia: che reo non sono,
Sappiasi almen: (27) trionfi
La giustizia una volta. E fin a quando
Do-

---

(21) Confitebor tibi in ecclesia magna, inter populum plurimum laudabo te.

(22) Non gaudeant super me, qui adversantur mihi inique: qui oderunt me gratis, & annuunt oculis.

(23) Quoniam mihi quidem pacifice loquebantur, & in iracundia terræ loquentes dolos cogitabant.

(24) Et dilataverunt super me os suum: dixerunt: euge, euge, viderunt oculi nostri.

(25) Vidisti, Domine, ne sileas: Domine, ne discedas a me.

(26) Exsurge, & intende judicio meo, Deus meus, & Dominus meus, in causam meam.

(27) Judica me secundum justitiam tuam Domine Deus meus, & non gaudeant super me.

Davran gl'iniqui irne contenti? (28) e lieti
Gridar, vincemmo? e dir che m'hanno al fine,
Come voleano, oppresso? (29.30) Ah, de' malvaggi
Il gastigo, o Signor, serva d'esempio
A chi approvava i lor misfatti, e seco
Si godea de' miei mali, e ree novelle
Di me spargea tra 'l popol tutto. Avranno
Qualche rossor, più timidi saranno,
Saran più cauti almen. (31) E i buoni, e i giusti,
Che difendean la mia innocenza, *a Dio Lodi*, diran giojosi, *al nostro Dio Che de' suoi servi ha cura.* (32) Ed io di tutti
Più lieto, e più contento, il dolce suono
Sveglierò del Salterio, e di te sempre
Io vo' cantar, o che le votte a' monti
Indori il Sol nascente, o che tramonti.

(28) *Non dicant in cordibus suis euge, euge animæ nostræ, nec dicant, devoravimus eum.*
(29) *Erubescant, & revereantur simul, qui gratulantur malis meis.*
(30) *Induantur confusione, & reverentia, qui magna loquuntur super me.*
(31) *Exultent, & lætentur, qui volunt justitiam meam, & dicant semper, magnificetur Dominus, qui volunt pacem servi ejus.*
(32) *Et lingua mea meditabitur justitiam tuam, tota die laudem tuam.*

SALMO XXXV.

Il Peccatore ostinato.

I.

(1) Più, che sperar non resta: il peccatore
Ha risoluto al fine
Di esser sempre malvagio; a Dio non pensa,
E nol teme, e nol cura: (2) avanti a lui De'

(1) *Dixit injustus, ut delinquat in semetipso: non est timor Dei ante oculos ejus.*
(2) *Quoniam doloſe egit in conspectu e-*

---

(28) Non dicant in cordibus suis; euge, euge animæ nostræ, nec dicant, devoravimus eum.
(29) Erubescant, & revereantur simul: qui gratulantur malis meis.
(30) Induantur confusione, & reverentia, qui magna loquuntur super me.
(31) Exultent, & lætentur, qui volunt justitiam meam, & dicant semper, magnificetur Dominus, qui vult pacem servi sui.
(32) Et lingua mea meditabitur justitiam tuam, tota die laudem tuam.

PSALM. XXXV.

(1) Dixit injustus in semetipso se delinquere velle: non est timor Dei ante oculos ejus.
(2) Quia blanditur sibi fore, ut iniquitatem suam Deus neque videat, neque inveniat, neque abominetur.

jus, ut inveniatur iniquitas ejus ad odium.

(3) *Verba oris ejus iniquitas, & dolus, noluit intelligere, ut bene ageret.*
(4) *Iniquitatem meditatus est in cubili suo: adstitit omni viæ non bonæ, malitiam autem non odivit.*

(4) *Domine, in cœlo misericordia tua; & veritas tua usque ad nubes.*
(6) *Justitia tua sicut montes Dei: judicia tua abyssus multa.*
(7) *Homines, & jumenta salvabis, Domine quemadmodum multiplicasti misericordiam tuam, Deus!*
(8) *Filii autem hominum in tegmine alarum tuarum sperabunt.*
(9) *Inebriabuntur ab ubertate domus tuæ,*

De' più atroci delitti autor si rende
Sicuro, e par, che si lusinghi, e creda,
Ch'ei non odj il peccato, o che nol veda.

II.

(3) Se parla, iniqui ognora, e frodolenti
Sono i suoi detti: il bene
Saper non vuol per mai non farlo. (4) In mez-
De' notturni silenzj il sonno ancora
Funesto gl' interrompe
Il pensier di vendetta. Ei s' incammina
Per ogni via, che guida
Lungi dal ben: non brama
Altro, che il mal, altro che il mal non ama.

III.

(5) La su nel Ciel fra gli stellati chiostri
Pensa, o Signor, che si restringa solo
La tua pieta, la fedeltà. (6) *Troppo alta,*
Lungi (ei dice) *è da noi la tua giustizia:*
Ed i profondi tuoi giudizj occulti
Non cadon già sull' opre nostre. (7) *In vita*
Gli uomini ne' palagi, e nelle selve
Ugualmente tu servi ancor le belve.

IV.

Non è così. Qual su di noi risplende
La tua misericordia, o mio Signore!
(8) Come le tue grand' ali
Distendi, e copri i miseri mortali,
Che supplici, ed umili
Corrono a te! (9) Tempo verrà, che poi
Sa-

---

(3) Verba otis ejus iniquitas, & dolus, noluit intelligere, ut bene ageret.

(4) Iniquitatem meditatus est in cubili suo, adstitit omni viæ non bonæ, malitiam non odivit.

(5) Domine, inquit impius, in cœlo misericordia tua, & veritas tua usque ad nubes.

(6) Justitia tua sicut montes Dei: judicia tua abyssus multa.

(7) Homines & jumenta salvabis, Domine, quam pretiosa pietas tua! o Deus!

(8) Non ita est. Diversa est sors hominum: ipsi merito sub tegmine alarum tuarum sperant.

(9) Veniet enim tempus, cum ipsi inebriabuntur ab ubertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos.

Saran nella tua reggia
Introdotti a goder. Qual di piaceri
Dolcissimo torrente
Non sgorgherà, che colla gonfia piena
La reggia inonderà! Come l'ardente
Sete qui spegneranno, e mai non stanchi,
E mai non sazj, e tutti ebbri d'amore
S'immergeranno in mezzo all' onde! 10) O dolce
Cosa a veder già della vita il fonte
Nascer da te! veder la luce istessa
In te, che della luce origin sei!
Ah! felici occhi miei!

& torrente voluptatis tuæ potabis eos.

(10) *Quoniam apud te est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen.*

V.

Ma serbata a me fia
Tanta felicità? Mio Dio, lo spero:
La speme appaga.(11)In ciel non sia ristretta
La tua misericordia, e la giustizia,
Ma quei, che te conoscono, protegga,
E premj i giusti, (12) e non lasciar intanto
Che il superbo m'opprima, e mi calpesti:
Fa che dell' empio resti
Ogni sforzo deluso. (13) Ah, ben preveggo,
Che ove tentò farmi cader prosteso
Cadrà l'indegno traditore alfine,
Nè risorger potrà dalle ruine.

(11) *Prætende misericordiam tuam scientibus te, & justitiam tuam his, qui recto sunt corde.*

(12) *Non veniat mihi pes superbiæ: & manus peccatoris non moveant me.*

(13) *Ibi ceciderunt, qui operantur iniquitatem: expulsi sunt, nec potuerunt stare.*

SAL-

(10) Quoniam apud te est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen.

(11) Protrahe misericordiam tuam super omnibus qui te cognoscunt, & justitiam tuam his, qui recto sunt corde.

(12) Non conculcet me pes superborum, & manus peccatoris non moveant me,

(13) Eodem in loco ceciderunt, qui moliebantur tibi iniquitates, impulsi sunt, nec potuerunt stare.

SALMO XXXVI.

Ammaestramenti Morali.

I.

DEh non seguir de' perfidi,
E de' malvagi i perigliosi esempj:
Deh non t' accenda invidia
In rimirar felici i folli, e gli empi:
Saran da crudelissima
Falce recisi in breve tempo, come
L'erba si miete, cadran soli estinti,
Qual nasce appena, e muore
Ne' praticelli un fiore.

II.

Se vuoi la bella, e fertile
Terra abitar, se vuoi, che al tuo desio
I frutti corrispondano,
Vivi da saggio, e sol confida in Dio.
Se vuoi che tutti adempiansi
I voti del tuo cor, quel che a lui piace,
Sol desidera, e brama, ed il Signore
Sia d' ogni tuo diletto
L'ultimo, e il primo oggetto.

III.

Godi il presente, e lascisi
A Dio la cura del futuro evento:
Sulla sua fe riposati,
Ei penserà per te, vivi contento.
Oppressa fra le tenebre

Non

Aleph.
(1) *Noli æmulari in malignantibus, neque zelaveris facientes iniquitatem.*
(2) *Quoniam tanquam fœnum velociter arescent: & quemadmodum olera herbarum cito decident.*

Beth.
(3) *Spera in Domino, & fac bonitatem: & inhabita terram, & pasceris in divitiis ejus.*
(4) *Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui.*

Ghimel.
(5) *Revela Domino viam tuam, & spera in eo, & ipse faciet.*
(6) *Et educet quasi lumen justitiam*

PSALM. XXXVI.

(1) *Aleph*) Noli æmulari malignantes, neque invidere facientibus iniquitatem.

(2) Quoniam tanquam fœnum velociter succidentur, & quemadmodum olera herbarum cito decident.

(3) *Beth*) Spera in Domino, & fac bonitatem: & inhabita terram, & pasceris in divitiis ejus.

(4) Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui.

(5) *Ghimel*) Devolve super Dominum curam tui, & spera in eo, & ipse faciet.

(6) Et educet quasi lumen justitiam tuam, & judicium tuum tanquam meridiem.

Non lascerà la tua innocenza ascosa:
Risplender la farà, qual sul meriggio
Splende di raggi adorno
L'apportator del giorno:

IV.

Gli arcani adora, e venera
Del sommo Iddio con umiltà, con fede:
E spargi a lui continue
Preghiere, e voti, e ne otterrai mercede.
Tel dissi, e vo' ripeterlo,
Se mai vedrai, che lieti i giorni suoi
Tragga in delizie, ed agi ognor contento
Un oppressore indegno,
Deh, non t'accenda sdegno.

V.

E se t'accende, ah modera
Gl'impeti dello sdegno, e del furore,
Che sì non ti trasportino
La sorte a desiar del peccatore.
Aspetta pazientissimo
Dal ciel l'aita; e la promessa alfine
Terra godrai, degli empj anche a dispetto:
Che l'incostante, e lieve
Sua sorte ha corso brieve.

VI.

Ferma un tantino, e l'empio
Se puoi saper dov'è, trovami tu:
Sparì, neppur ritrovasi
Il luogo stesso, e non puoi dir, qui fu.
Ma i buoni, e quei che soffrono
L'in-

tuam, & judicium tuum tanquam meridiem.

Daleth.

(7) *Subditus esto Domino, & ora eum. Noli æmulari in eo, qui prosperatur in via sua, in homine faciente injustitias.*

He.

(8) *Desine ab ira, & derelinque furorem, noli æmulari, ut maligneris*

(9) *Quoniam, qui malignantur, exterminabuntur: sustinentes autem Dominum ipsi hereditabunt terram.*

Vau.

(10) *Et adhuc pusillum, & non erit peccator: & quæres locum ejus, & non invenies.*

(11) *Mansueti autem hereditabunt*

(7) *Daleth*) Subditus esto Domino, & ora eum. Noli æmulari in eo, qui prosperatur in via sua, in homine faciente injustitias.

(8) *He*) Desine ab ira, & derelinque furorem, noli æmulari, ut maligneris.

(9) Quoniam, qui malignantur, exterminabuntur; sustinentes autem Dominum ipsi hereditabunt terram.

(10) *Vau*) Et adhuc pusillum, & non erit peccator: & quæres locum ejus, & non invenies.

(11) Mansueti autem hereditabunt terram, & delectabuntur in multitudine pacis.

terram, & delectabuntur in multitudine pacis.

Zain.

(12) *Observabit peccator justum, & stridebit super eum dentibus suis.*

(13) *Dominus autem irridebit eum, quoniam prospicit, quod veniet dies ejus.*

Chet.

(14) *Gladium evaginaverunt peccatores, intenderunt arcum suum.*

(15) *Ut dejiciant pauperem, & inopem, ut trucident rectos corde.*

(16) *Gladius eorum intret in corda ipsorum: & arcus eorum confringatur.*

Teth.

(17) *Melius est modicum justo super divitias peccatorum multas.*

(18) *Quoniam brachia peccatorum con-*

L' ingiurie de' tiranni, ah la diletta
Patria vedranno, e passeranno ognora
In pace, e senz' affanni
Contenti i giorni, e gli anni.

VII.

Pien di veleno, e rabbia
Ha gli occhi al giusto il peccatore intenti:
E freme, e par, che rodere
Se 'l voglia già cogli arrabbiati denti;
Ma de' suoi sforzi inutili
Iddio si burla, & ride in su gli eterei
Lucenti chiostri: ei sa che presso è il colpo,
Che il giorno suo non tarda,
E tace, e aspetta, e guarda.

VIII.

La spada impugna il perfido,
E l' arco tende il peccator rubello
A saettare, a uccidere
L'innocente, l' oppresso, il poverello.
Ma l' arco in man già rompersi
Vedrassi in mille schegge, e disperato
Il feritor lo sdegno in se rivolger,
Sicchè trafitto ei cada
Dalla sua stessa spada.

IX.

Poco ha, ma contentissimo
Vive il giusto del poco, e ne' disagi:
Benchè di tutto abbondino,
Vivon gli empj inquieti ancor fra gli agi:
Che la fatal preveggono

Rui-

(12) *Zain*) Observabit peccator justum, & stridebit super eum dentibus suis.

(13) Dominus autem irridebit eum, quoniam prospicit, quod veniet dies ejus.

(14) *Chet*) Gladium evaginaverunt peccatores, intenderunt arcum suum.

(15) Ut dejiciant pauperem, & inopem, ut trucident rectos corde.

(16) At gladius eorum intrabit in cor ipsorum, & arcus eorum confringetur.

(17) *Teth*) Melius est modicum justo, quam divitiæ peccatoribus multæ.

(18) Quoniam brachia peccatorum conterentur: confirmat autem justos Dominus.

Ruina estrema, onde saranno oppressi.
Ma il giusto sa, che lo protegge il cielo,
Ed è sicuro appieno;
Senza timori in seno.

X.

Dio tutto sa: non perdano
Per desio di vil ben la pace interna
I giusti: O qual preparasi
Eredità per lor ricca, ed eterna!
Intanto il male opprimere
Non gli potrà, benchè gli affligga: e quando
Di fame altri morrà nelle penurie;
Si troverà per loro
Bastevole ristoro.

XI.

Verrà quel tempo, e asprissimo
Governo si farà de' peccatori,
E del Signore i perfidi
Nemici, benchè alzati a' sommi onori,
Con più rovina orribile
Cadranno, & svaniran, come nel foco
Delle vittime il grasso, che sen va
Già tutto in fumo, e appresso
Svanisce il fumo istesso.

XII.

Al sobrio, benchè povero,
Soverchia, e il dà pietoso. I peccatori
Consuman tutto: al vizio
Bastanti mai non vi saran tesori.
Chiedon l' altrui, ma inabili

Ren-

terentur: confirmat autem justos Dominus.

Jod.

(19) *Novit Dominus dies immaculatorum, & hereditas eorum in æternum erit.*

(20) *Non confundentur in tempore malo, & in diebus famis saturabuntur.*

Caph.

(21) *Quia peccatores peribunt. Inimici vero Domini mox ut honorificati fuerint, & exaltati, deficientes, quemadmodum fumus deficient.*

Lamed.

(22) *Mutuabitur peccator, & non solvet: justus autem miseretur, & commodat.*

(23) *Quia benedicentes ei hereditabunt*

(19) *Jod*) Novit Dominus dies immaculatorum, & hereditas eorum in æternum erit.

(20) Non confundentur in tempore malo, & in diebus famis saturabuntur.

(21) *Caph*) Quia peccatores peribunt: & inimici Domini, qui erant in pretio, & exaltatione, sicut adeps agnorum deficient, & in fumo abibunt.

(22) *Lamed*) Mutuabitur peccator, & non solvet: justus autem miseretur, & commodat.

(23) Quia benedicti ab eo hereditabunt terram, qui autem ab eo maledicti sunt, disperibunt.

punt terram: maledicentes autem ei disperibunt.

Rendonsi a soddisfar: quindi inquieti
Maledetti saran; ma benedetto
Il giusto in terra è ognora,
E poi nel cielo ancora.

XIII.

Il bel cammin del savio
Approva Iddio, che il ben conosce, e vede:
Per le scoscese lubriche
Anzi ei lo scorta, e lo conduce; e il piede
Se inciampa mai, se sdrucciola,
Offender non si può; pronto è il sostegno,
Stende le braccia Iddio: tra le sue braccia
Non già cader, ma sembra
Posar le stanche membra.

XIV.

Vecchio già son: ma giovane
Fui dianzi, e mai non vidi abbandonato
Un uomo giusto, e miseri
Girar per fame in sì mendico stato
I figli suoi: con prestiti,
Con doni ei sempre il povero solleva:
Quindi grazie dal ciel continue piovono
Sulla sua testa, e poi
Sopra de' figli suoi.

XV.

Vuoi pur, che sempre scorrano
Contenti gli anni tuoi? Deh fuggi il male,
E siegui il ben, e credimi
Che vivrai felicissimo, e immortale.
Un giudice giustissimo

E' il

Mem.

(14) *Apud Dominum gressus hominis dirigetur: & viam ejus volet.*

(15) *Cum ceciderit, non collidetur, quia Dominus supponit manum suam.*

Nun.

(16) *Junior fui, etenim senui: & non vidi justum derelictum, nec semen ejus quærens panem.*

(17) *Tota die miseretur, & commodat, & semen illius in benedictione erit.*

Samech.

(18) *Declina a malo, & fac bonum, & inhabita in seculum seculi.*

(19) *Quia Dominus amat judicium, &*

(14) *Mem*) A Domino gressus hominis dirigetur, & via ejus ab ipso approbabitur.

(15) Cum ceciderit, non collidetur, quia Dominus supponit manum suam.

(16) *Num*) Junior fui, etenim senui: & non vidi justum derelictum, nec semen ejus quærens panem.

(17) Tota die miseretur, & commodat, & semen illius in benedictione erit.

(18) *Samech*) Declina a malo, & fac bonum, & inhabita in seculum seculi.

(19) Quia Dominus amat judicium, & non derelinquet sanctos suos: in æternum conservabuntur.

È il nostro Dio, nè i fidi Servi suoi
Può abbandonar. Ah, chi può dire a quali
Eterni dì beati
I giusti son serbati!

XVI.

Chi può mai dir più nobile
Quanto di questa terra allor sia quella,
Che in sorte felicissima
Per sempre a' giusti toccherà? Sì bella
Sorte non è per l'empio,
Non è pe' figli suoi. L'alta giustizia,
Che temer mai non vollero superbi,
Punirà gl' infelici
Con duri aspri supplici.

XVII.

Ama il silenzio il savio;
E se parlar vorrà, cauto, ed attento,
La lingua pria di sciogliere
Ogni voce bilancia, ed ogni accento.
Non mai smarrirsi, o perdersi
Potrà tra via, che del Signor la legge
Va meditando, e l'ha nell'alma impressa:
Sol questa legge è fida
Sua condottiera, e guida.

XVIII.

Chi vuol così pur vivere,
Di nulla teme: il peccator in vano
Gli trama insidie, e opprimerlo
Tenta con sforzi. Il Giudice sovrano
Sotto il suo giogo gemere,

No 'l

non derelinquet sanctos suos: in æternum conservabuntur.

Hain.

(30) *Injusti punientur & semen impiorum peribit.*

(31) *Justi autem hæreditabunt terram, & inhabitabunt in seculum seculi super eam.*

Phe.

(32) *Os justi meditabitur sapientiam, & lingua ejus loquetur judicium.*

(33) *Lex Dei ejus in corde ipsius, & non supplantabuntur gressus ejus.*

Zade.

(34) *Considerat peccator justum, & quærit mortificare eum.*

(35) *Dominus autem non derelinquet eum*

(30) *Hain*) Injusti punientur & semen impiorum peribit.

(31) Justi autem hereditabunt terram, & inhabitabunt in seculum seculi super eam.

(32) *Phe*) Os justi meditabitur sapientiam, & lingua ejus loquetur judicium.

(33) Lex Dei ejus in corde ipsius, & non supplantabuntur gressus ejus.

(34) *Zade*) Considerat peccator justum, & quærit occidere eum.

(35) Dominus autem non derelinquet eum in manibus ejus, nec judicium damnationis contra eum ab hominibus prolatum exequetur.

in manibus ejus, nec damnabit eum, cum judicabitur illi.

No 'l lascerà: degli uomini mendaci
Il decreto ingiustissimo, e crudele
Ei rivocar saprà,
E il giusto assolverà.

XIX.

Soffri frattanto, e tollera,
E fa sol ciò, che Dio comanda, e dice;
Saran, saran brevissime
Le pene: è già vicino il dì felice,
Che tu la bella patria
N' andrai a goder, e si farà degli empj
Strage crudel: vedrai s' io dico il vero,
Vedrai come per rabbia
Si morderan le labbia,

XX.

Passava un giorno, e l' empio
Vidi di se superbo, e gonfio andarsi,
E come già sul Libano
Nobilissimo cedro al cielo alzarsi.
Tornai a passar, non eravi
Più il cedro, ei cadde; io mi rivolgo, e almeno
Ne cerco un ramo: in van, delle ruine
Del già caduto legno
Nè pur si serba un segno.

XXI.

Vuoi ben morir? al vivere
Corrisponde il morir. Se teco allato
Innocenza, e giustizia
Fur sempre, in pace oh! ten morrai beato;
Ma non potranno i perfidi

Mo-

Coph.

(36) *Expecta Dominum, & custodi viam ejus, & exaltabit te, ut hereditate capias terram, cum perierint peccatores, videbis.*

Res.

(37) *Vidi impium superexaltatum, & elevatum sicut cedros Libani.*

(38) *Et transivi & ecce non erat, & quæsivi eum, & non est inventus locus ejus.*

Schin.

(39) *Custodi innocentiam, & vide æquitatem, quoniam sunt reliquiæ homini pacifico.*

(40) *Injusti autem disperibunt simul.*

---

(36) *Coph*) Exspecta Dominum: & custodi viam ejus, & exaltabit te, ut hereditate capias terram: cum perierint peccatores, videbis.

(37) *Res*) Vidi impium superexaltatum, & elevatum, sicut cedros Libani.

(38) Et transivi, & ecce non erat, & quæsivi eum, & non est inventus locus ejus.

(39) *Schin*) Custodi innocentiam, & vide æquitatem, virum ita agentem pax ad extremum comitatur.

(40) Injusti autem disperibunt simul: & extrema vitæ eorum pars agitabitur.

Morir in pace. Ah, periran gl' indegni!
E l'inquieto, e rovinoso fine
Cangiar farà già tutto
Il riso, e il canto in lutto.

XXII.

O ben fortunatissimi
Per sempre i giusti! O qual soccorso avranno
Dal Signor, che difendegli,
E dolce gli consola in ogni affanno!
Ei spargerà continue
Grazie per lor, finchè di man degli empj
Gli sottragga una volta, onde impariamo,
Che mai non s' ingannò
Chi nel suo Dio sperò.

reliquiæ impiorum interibunt.

Thau.

(41) *Salus autem justorum a Domino & protector eorum in tempore tribulationis*

(42) *Et adjuvabit eos Dominus, & liberabit eos, & eruet eos a peccatoribus, & salvabit eos, quia speraverunt in eo.*

SALMO XXXVII.

Iddio ci affligge, e ci dà forza a resistere nelle afflizioni.

I.

(1) SEi sdegnato a ragion, ma i tuoi gastighi
Sospendi, o mio Signor, finchè il tuo sdegno
Si sfoghi in parte, o moderato io vegga
Quel furor, che t'accende, (2) Ah, non son poche
Le pene, in cui già son: mira de' tuoi
Pungentissimi strali
Le ferite mortali!
Eppur tua man vendicatrice invitta
Stanca non è di più scagliarne: e che altro

(1) *Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.*
(2) *Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam.*

Più

(41) *Thau*) Salus autem justorum a Domino, & protector eorum in tempore tribulationis.

(42) Et adjuvabit eos Dominus, & liberabit eos, & eruet eos a peccatoribus, & salvabit eos, quia speraverunt in eo.

PSALM. XXXVII.

(1) Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.

(2) Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam.

(3) *Non est sanitas in carne mea a facie iræ tuæ non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum*

(4) *Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum, & sicut onus grave gravatæ sunt super me.*

(5) *Putruerunt, & corruptæ sunt cicatrices meæ a facie insipientiæ meæ.*

(6) *Miser factus sum, & curvatus usque in finem, tota die contristatus ingrediebar.*

(7) *Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus, & non est sanitas in carne mea*

(8) *Afflictus sum, & humiliatus sum nimis rugiebam a gemitu cordis mei.*

(9) *Domine ante te omne desiderium meum, & gemitus meus a te non est absconditus.*

(10) *Cor meum conturbatum est, dere-*

Più vuoi da me? (3) Tutte mi treman l'ossa,
Languon le membra, un solo
Non ne ho pur sano. A qual estremo passo
M'ha ridotto il tuo sdegno...ah no, piuttosto
Le colpe, e i falli miei,
Che sdegnato a ragion, Signor, tu sei.

II.

(4) Quasi d'onde una piena, i miei peccati
M'opprimon, mi sovrastano la testa,
Ond'io battuto, e scosso
Resister più non posso
Al grave peso: (5) livide le piaghe
E imputridite per mia colpa sono.
(6) Ah! che pietà, perdono
Non trovo in questo stato. Ognuno i segni
Scorge del duol: sordido manto, e nero
Mi copre, e involve, e muover posso appena
Il dubbio piè tutto tremante, e chino
(7) Per le putride aperte
Piaghe, onde i lombi ho pieni, e tutte quasi
Guaste le membra. (8) Or così afflitto, e oppresso,
Come i sospiri, o Dio,
Come più il pianto or trattener poss' io?

III.

(9) Signor tu sai, perchè sospiro, e gemo?
Sai, che voglio da te. (10) Più in me non sento

Il

---

(3) Non est sanitas in carne mea propter iram tuam, non est requies ossibus meis propter peccata mea.

(4) Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum, & sicut onus grave gravatæ sunt super me.

(5) Putruerunt, & corruptæ sunt cicatrices meæ propter meam ignorantiam.

(6) Miser factus sum, & curvatus sum usque ad humum, tota die mœstus ambulabam.

(7) Quoniam lumbi mei impleti sunt ulceribus, & non est sanitas in carne mea.

(8) Afflictus sum, & humiliatus sum nimis: rugiebat gemens cor meum.

(9) Domine, ante te omne desiderium meum, & gemitus meus a te non est absconditus.

(10) Cor meum conturbatum est, dereliquit me virtus mea, imo ipsi oculi non sunt in me.

Il solito vigore:
Dubbioso in seno il core
Con movimenti languidi interrotto
Mi batte appena: ecco m' ingombra i lumi
Caliginosa nube
Sì, che cieco rassembro. (11) Ah, per
mio duolo
Veggo però, che contro a me gli amici
Vengono, e i figli ad assalirmi: (12) e i pochi,
Ch'eran meco sen fuggono, e da lungi
Spettatori indolenti
Miran la scena, or che de' miei nemici
Con violenza aperta altri già tenta
D'opprimermi, d'uccidermi: (13) con frodi
Altri, e con neri inganni
Mi ordisce insidie, e di non mai sognati
Falsi delitti autor mi vuole. (14.15) Eppure
Le villanie, le ingiurie
Tollero in pace, e l' innocenza mia
Lascio indifesa, e taccio,
E par, che sordo, e par, che muto io sia.

IV.

(16) Vo', che tu mi difenda, e che il soccorso
Tutto venga da te: debbonti al fine
Le mie preghiere intenerir. (17) Se vuoi,
Io ti dissi, puniscimi, e il gastigo
Riceverò contento
Dalla tua man: ma barbaro tormento
Insoffribile è a me, che i miei nemici
Go-

liquit me virtus mea, & lumen oculorum meorum & ipsum non est mecum
(11) *Amici mei, & proximi mei adversum me appropinquaverunt, & steterunt.*
(12) *Et qui juxta me erant, de longe steterunt, & vim faciebant, qui quærebant animam meam.*
(13) *Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt vanitates & dolos tota die meditabantur.*
(14) *Ego autem tanquam surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum.*
(15) *Et factus sum sicut homo non audiens, & non habens in ore suo redargutiones.*
(16) *Quoniam in te, Domine, speravi: tu exaudies me, Domine Deus meus.*
(17) *Quia dixi: ne*

(11) Amici mei, & proximi mei adversum me appropinquaverunt, & steterunt.

(12) Et qui juxta me erant, de longe steterunt: & vim faciebant qui me perdere conabantur.

(13) Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt falsa, & dolos tota die meditabantur.

(14) Ego autem tanquam surdus non audiebam: & sicut mutus non aperiens os suum.

(15) Et factus sum sicut homo non audiens: & non habens in ore suo redargutiones.

(16) Verum in te, Domine, speravi: tu exaudies me, Domine Deus meus.

(17) Hæ sunt preces meæ: fac ne gaudeat inimici mei, qui, si forte labantur pedes mei, de me magna loquentur.

quando supergaudeant mihi inimici mei, & dum commoventur pedes mei, super me magna loquti sunt.

(18) *Quoniam ego in flagella paratus sum, & dolor meus in conspectu meo semper.*

(19) *Quoniam iniquitatem meam annuntiabo, & cogitabo pro peccato meo.*

(20) *Inimici autem mei vivunt, & confirmati sunt super me: & multiplicati sunt, qui oderunt me inique.*

(21) *Qui retribuunt mala pro bonis, detrahebant mihi, quoniam sequebar bonitatem.*

(22) *Ne derelinquas me, Domine Deus meus, ne discesseris a me.*

(23) *Intende in adjutorium meum, Domine Deus salutis meæ.*

Godan di mie sventure: omai cresciuta
E' la baldanza, or che a cader vicino
Mi veggon già. (18) Ma fa quel che ti piace,
Ubbidirò, son pronto
I tuoi flagelli a tollerare in pace.
Ben so, che i falli miei
Ne son cagione, (19) e lo confesso, e a tutti
Protesto, o Dio, che avanti a te son reo.
Per consolarmi, io penserò, minore
Quanto del mio peccato è il tuo rigore.

V.

(20) Pur ti dirò, grand'è l'ardir, perdona,
Ma te 'l dirò. Tutti innocente il core
Han pure i miei nemici? E non son rei
Mai d'alcun di quei falli
Che sì punisci in me? Vivono intanto,
Vivon robusti, e forti, e cresce ognora
De' malvagi la turba,
Che m'odia, che m' offende
Senza ragion, (21) che mal per ben mi rende,
Che con nere calunnie
Infamando mi va. Ma perchè mai?
Che feci? In che mancai?
Perchè son buono, e vivo cheto in pace,
Perchè mai non gli offesi, (22) Ah, tu ben vedi
Tutto, o Signor, non mi lasciar: se parti,
A chi mi volgerò? (23) Tu sol, se vuoi,
Salvami tu, che tu salver mi puoi.

SAL-

---

(18) Quantum ad me, ego ad flagella paratus sum, neque enim unquam dolere, & pœnitere desino.

(19) Imo iniquitatem meam confiteor, & cogito omnia mihi evenire adversa propter peccatum meum.

(20) Sed & rei quoque sunt inimici mei, & tamen vivunt, & fortibres me sunt, & multiplicati sunt qui oderunt me inique.

(21) Et retribuunt mala pro bonis, detrahunt mihi, quoniam sequor bonitatem.

(22) Ne derelinquas me, Domine Deus meus: ne discesseris a me.

(23) Intende in adjutorium meum, Domine Deus salutis meæ.

SALMO XXXVIII.

La vita è breve, e piena di miserie,

I.

(1) TAcerò, tacerò: risolsi al fine
Non cambierò consiglio; io la, lingua
Non vo', che rea pur sia
Di alcun piccolo fallo: altro rimedio,
Che il silenzio non v'è. (2) Ben l'uscio io veglio
A custodire attento,
Che non esca dai labbri un solo accento;
Mentre con mille ingiurie
Un suddito ribelle
M' insulta, e mi schernisce. (3) Io tutto in pace
Tollero umìl: solo, e pensoso aborro
Ogni conforto, e meditando io stesso
Vo'l'onte,e i torti.(4)Ah più così innasprisce
La piaga,e scoppia il cor,che m'arde in petto,
E 'l chiuso fuoco, e stretto
Con impeto divampa. (5) Alfin io sciolgo
La lingua, e il mio dolore
Tento sfogar, ma sol con te, Signore.

II.

Son pur stanco, io ti dico,
Di viver più; per mio conforto almeno
Dimmi, se lungi è il fin della mia vita:
(6) Dimmi pur quanti sono i giorni miei,
Se

(1) *Dixi: custodiam vias meas, ut non delinquam in lingua mea.*

(2) *Posui ori meo custodiam, cum consisteret peccator adversum me.*

(3) *Obmutui, & humiliatus sum, & silui a bonis, & dolor meus renovatus est.*

(4) *Concaluit cor meum intra me, & in meditatione mea exardescet ignis.*

(5) *Locutus sum in lingua mea: notum fac mihi, Domine, finem meum,*

(6) *Et numerum dierum meorum, quis est? ut sciam quid desit mihi.*

PSALM. XXXVIII.

(1) Dixi: custodiam vias meas: ut non delinquam in lingua mea.

(2) Posui ori meo custodiam, cum consisteret peccator adversum me.

(3) Obmutui, & humiliatus sum, longe a rebus lætis incedo, doloris mei renovans memoriam.

(4) Concaluit cor meum intra me; & in meditatione mea exardescet ignis.

(5) Locutus sum in lingua mea: notum fac mihi, Domine, finem meum.

(6) Et numerum dierum meorum quis est: ut sciam quid desit mihi,

Se molto tempo ancora
Mi resta a superar. Ah, d'un afflitto
Ben hai pietà. (7) Tu in pochi giri avvolgi
Tutto il fil de' miei giorni, e tu lo svolgi:
E lo svolgi a momenti,
Che brevissimo è il filo. (8) Ah, così fatti
Tutti gli uomini son. (9) Passan veloci
Come ombra, o sogno: eppur s'affannan sempre,
Vivon sempre in angoscie, (10) e mai non sazj
Son d'acquistar, e pace mai non hanno:
Ma di tante ricchezze
Chi mai l'erede alfin sarà? nol sanno.

III.

(11) Io non così: tu sol, tu sei l'oggetto
Del mio sperar. (12) Per te sarò già salvo
Da ogni mal, che m' affligge. Io de' più stolti
Fui l'obbrobrio finor: (13) pur cheto in pace
Tutto soffersi, che dalla tua mano
Riconobbi il gastigo. Ah, basta, basta:
(14) Quello, che mi sovrasta
Quello, che mi minaccia,
Gastigo io veggo, e tremo, e l'atto solo
Di ferir mi spaventa, e m'avvilisce,
Mancar mi fa. Di quanti mali, o Dio,
Il peccato è cagion! Perciò battuto,
E afflitto è l'uomo, (15) e quasi

Ne

(7) *Ecce mensurabiles posuisti dies meos & substantia mea, tanquam nihilum ante te.*

(8) *Verumtamen universa vanitas omnis homo vivens.*

(9) *Verumtamen in imagine pertransit homo, sed & frustra conturbatur.*

(10) *Thesaurizat & ignorat, cui congregabit ea.*

(11) *Et nunc, quæ expectatio mea? nonne Dominus? & substantia mea apud te est.*

(12) *Ab omnibus iniquitatibus meis erue me: opprobrium insipienti dedisti me.*

(13) *Obmutui, & non aperui os meum, quoniam tu fecisti: amove a me plagas tuas.*

(14) *A fortitudine manus tuæ ego defeci in increpationibus: propter iniquitatem corripuisti hominem.*

(15) *Et tabescere*

(7) Ecce constituisti fila dierum meorum vix palmo longiora, ita ut ætas mea quasi non sit ante te.

(8) Certe nihil aliud quam vanitas est omnis homo vivens.

(9) Certe velut umbra pertransit homo, frustra ideo conturbatur.

(10) Thesaurizat: & ignorat cui congregabit ea.

(11) Ego autem quid exspecto nisi te, Domine? tota spes mea tu es.

(12) Ab omnibus malis meis tandem erue me: opprobrium insipienti hactenus dedisti me.

(13) Et ego obmutui, & non aperui os meum, quoniam tu feceras, amove ergo nunc a me plagas tuas.

(14) Neque flagellorum tuorum vim amplius tolerare possum, licet juste, fateor, propter iniquitatem corripis hominem.

(15) Et rodis, velut tinea, quicquid in eo est substantiæ, certe nihil est homo,

Ne roda il meglio ognor tignuola audace,
A poco a poco ei si consuma, e strugge:
Ah, troppo è ver, che siamo
Un' ombra, un fumo van, che passa, e fugge.

IV.

(16) Dunque m'ascolta almeno,
E i miei gridi, e i lamenti,
Le lagrime, e i sospiri
Pietoso accogli: (17) io son qui in terra, il sai,
Come fur gli avi miei, quasi straniero
Ospite, o passeggiero.
(18) Deh tu quel ciglio irato
Lungi lungi da me rivolgi altrove:
Lasciami in fin ch'io partirò veloce,
Lasciami, in fin ch'io svanirò qual vento,
Per pietà respirar qualche momento,

SALMO XXXIX.

Il Redentore.

I.

(1) L'Aspettar non m'increscе: il mio Signore
Volgerassi una volta, (2) e i miei lamenti
Pietoso ascolterà; dalle frementi
Torbide onde fia pur, che alfin mi tragga,
(3) Fia pur, ch'io possa alfine
Con piè più fermo, e fido
Orme certe segnar su stabil lido.
(4) Grand'argomento, e nuovo
Sarà

fecisti sicut araneam animam ejus: verumtamen vane conturbatur omnis homo.

(16) *Exaudi orationem meam, Domine, & deprecationem meam: auribus percipe lacrymas meas.*

(17) *Ne sileas, quoniam advena ego sum apud te, & peregrinus sicut omnes patres mei.*

(18) *Remitte mihi, ut refrigerer, priusquam abeam, & amplius non ero.*

(1) *Expectans expectavi Dominum, & intendit mihi.*

(2) *Et exaudivit preces meas, & eduxit me de lacu miseriæ, & de luto fæcis.*

(3) *Et statuit super petram pedes meos; & direxit gressus meos.*

(4) *Et immisit in os meum canticum novum, carmen Deo nostro.*

(16) Exaudi orationem meam, Domine, & deprecationem meam, auribus percipe, ad lacrymas meas ne sileas, & obsurdescas.

(17) Quoniam advena ego sum apud te, & peregrinus, sicut omnes patres mei.

(18) Avertas alio iratam faciem, sine ut refrigerer, antequam abeam, & vivere desinam,

PSALM. XXXIX.

(1) Jamdiu est cum Dominum expecto: tandem se inclinabit ad me.
(2) Et exaudiet preces meas, ut educat me de lacu frementi.
(3) Et statuet super petram pedes meos, & diriget gressus meos.
(4) Et immittet in os meum canticum novum, carmen Deo nostro.

Sarà questo a' miei carmi,(5) onde le genti
Così a lodare, e venerare insieme
Impareranno il nostro Dio, sperando
In lui sol, che la speme
Puote appagar. (6) Oh, se sapesser quanto
Felice è mai chi nel Signor confida,
E de' potenti, e ricchi ingannatori
Non aspetta, o non chiede
Inutile mercede!

II.

(7) Quanti, o mio Dio, prodigj
Non oprasti finor! chi mai potrebbe
Pensar ciò, che dell'uomo a pro tu solo
Pensar potresti? (8) Io ben a tutti imprendo
I tuoi gran beneficj
A narrare, e a spiegar: ma resto oppresso
Dal gran numero immenso; (9. 10. 11.)
a te son poco
Grate le offerte, e i sacrificj, e in vano
I popoli a placarti
Vittime, ed olocausti a te daranno:
Tal riparo non basta al comun danno.
Un corpo a me formasti,
Io lo vestii per ubbidirti, e dissi:
Eccomi io son già pronto, acciò s'adempia
Ciò, che di me s'è scritto
Ne' tuoi santi volumi; ecco men vengo
Ad eseguir ciò, che prescrivi; io voglio
Io voglio sol ciò, che tu vuoi, Signore,
E sai, che la tua legge ho sol nel core.

III.

(5) *Videbunt multi, & timebunt, & sperabunt in Domino.*

(6) *Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus, & non respexit in vanitates, & insanias falsas.*

(7) *Multa fecisti tu, Domine Deus meus, mirabilia tua, & cogitationibus tuis non est, qui similis sit tibi.*

(8) *Annunciavi, & locutus sum; multiplicati sunt super numerum.*

(9) *Sacrificium, & oblationem noluisti, aures autem perfecisti mihi.*

(10) *Holocaustum & pro peccato non postulasti: tunc dixi: ecce venio.*

(11) *In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam: Deus meus, volui, & legem tuam in medio cordis mei.*

(5) Videbunt multi & timebunt: & sperabunt in Domino.

(6) Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus, & non confidit in potentibus, & sequacibus mendacii.

(7) Multa fecisti tu, Domine Deus meus, mirabilia tua: & cogitationibus tuis non est qui similis sit tibi.

(8) Annuntiavi omnibus mirabilia tua, quæ multiplicata sunt super numerum.

(9) Sacrificium, & oblationem noluisti, corpus autem aptasti mihi.

(10) Holocaustum pro peccato non postulasti: tunc dixi, ecce venio,

(11) (Sicut in capite libri scriptum est de me) ut faciam voluntatem tuam: Deus meus hoc volui, & lex tua in medio cordis mei.

III.

(12) E sai dippiù, che la mia lingua io sciolsi
A spiegar qual tu sei, m'udì la folta
Turba spesso ridir: (13. 14.) quanto sei buono,
Quanto fedel nelle promesse, e quanto
Pronto a salvar chi a te ricorre, e sempre
Pietoso, e giusto insiem. (15) Or fa, ch' io provi
Gli effetti ancor di questa, ch' esaltai
Misericordia, e fedeltà: nel mio
Barbaro affanno estremo
Mi sostengano almeno. (16. 17.) Io gelo, io tremo.
Qual di mali funesta orribil turba
Mi circonda, m'assalle!
Alla vista fatale,
O Dio, di tante colpe, e tante pene,
Che son più de' capelli, io non resisto,
Regger non so. (18) Piacciati al fin, mio Dio,
Di scamparmi una volta, e darmi aita,

E con

(12) *Annuntiavi justitiam tuam in Ecclesia magna, ecce labia mea non prohibebo, Domine, tu scisti.*

(13) *Justitiam tuam non abscondi in corde meo, veritatem tuam, & salutare tuum dixi.*

(14) *Non abscondi misericordiam tuam & veritatem tuam a concilio multo.*

(15) *Tu autem Domine, ne longe facias miserationes tuas a me; misericordia tua, & veritas tua semper susceperunt me.*

(16) *Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus, comprehenderunt me iniquitates meæ, & non potui ut viderem.*

(17) *Multiplicatæ sunt super capillos capitis mei, & cor meum dereliquit me.*

(18) *Complaceat tibi, Domine, ut eruas*

(12) Annuntiavi justitiam tuam in ecclesia magna, ecce labia mea aperui, Domine tu scisti.

(13) Justitiam tuam non abscondi in corde meo: veritatem tuam & salutare tuum dixi.

(14) Non abscondi misericordiam tuam, & veritatem tuam a concilio multo.

(15) Tu autem, Domine, ne longe facias miserationes tuas a me: misericordia tua & veritas tua semper custodient me.

(16) Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus: comprehenderunt me iniquitates meæ, ita ut non potuerim videre.

(17) Multiplicatæ sunt super capillos capitis mei: & cor meum dereliquit me.

(18) Complaceat tibi, Domine, ut eruas me. Domine, ad adjuvandum me respice.

me: Domine, ad adjuvandum me respice.

(19) Confundantur, & revereantur simul, qui quærunt animam meam, ut auferant eam.

(20) Convertantur retrorsum, & erubescant, qui volunt mihi mala

(21) Ferant confestim confusionem suam, qui dicunt mihi, euge, euge.

(22) Exultent, & lætentur super te omnes quærentes te, & dicant semper, magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.

(23) Ego autem mendicus suum, & pauper; & Dominus sollicitus est mei.

(24) Adjutor meus, & protector meus tu es: Deus meus, ne tardaveris.

E consolar quest' affannosa vita.

IV.

(19. 20. 21.) Così sia, che di scorno, e di rossore
Fuggan dipinti in volto i miei nemici,
Che del mio sangue han sete, ed istizziti
Mi perseguon feroci, e dileggiando
M'insultano con scherni: (22) e così ancora
Fia, ch' esultin festosi i tuoi fedeli,
Che da te solo aspettano
Soccorso, e dican lieti: *Inni al gran Dio Nostro liberator.* (23) Io son battuto,
Misero io son, da tutti abbandonato,
Ma son lieto a bastanza,
In pensar, che di me provvida cura,
Signor, tu prendi. (24) Io non ho dubbio, il veggo,
Che mi proteggi, e che m'ajuti, e solo
Pregoti, o Dio, che affretti
L' aspettato soccorso,
Ch'io già debol non manchi in mezzo al corso.

SALMO XL.

Iddio è pietoso con chi ha pietà de' poveri, e degli ammalati.

(1) Beatus, qui intelligit super egenum, & pauperem,

(1) Dirai, ch'è felicissimo
Quei, che ha pietà d' un misero
Da morbo afflitto, e languido:
Ch'ei

(19) Confundantur, & revereantur simul, qui quærunt animam meam, ut auferant eam.

(20) Convertantur retrorsum, & revereantur qui volunt mihi mala.

(21) Ferant confestim confusionem suam, qui dicunt mihi, euge, euge.

(22) Exultent & lætentur super te omnes quærentes te; & dicant semper: magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.

(23) Ego autem afflictus sum, & auxilii indigens: Dominus solicitus est mei.

(24) Adjutor meus, & protector meus tu es: Deus meus ne tardaveris.

PSALM. XL.

(1) Beatus vir, qui curam habet ægroti pauperis; eum enim cum erit in hujusmodi angustiis, liberabit Dominus.

Ch'ei poi, se un dì ritrovasi
Forse in ugual miseria,
Iddio, ch' è potentissimo,
Verrà l'aita a porgergli.

(2) Ei gli dà forza a reggere,
Ei lo conserva, e libera
Da' mali, e da' pericoli,
Ei fa', che possa vivere
In pace, e contentissimo,
E de' nemici restino
Tutti i disegni inutili.

(3) S'ei giace in letto, e opprimelo
Morbo ostinato, e perfido,
Scende il Signore amabile,
E sulla sponda assidesi
A consolare il misero:
Anzi (o bontà!) s'adopera,
Per raddolcir gl' incomodi,
Colle sue mani a rendere
Il letticiuol più morbido.

(4) Ah, se pietoso, e tenero
Ver gli altri io fui, soccorrimi,
Signor, ti prego, ajutami
Ne' mali miei gravissimi,
Benchè la moltitudine
Di tanti falli orribili
Pena minor non meriti.

(5) O Dio! di quali ingurie
Le genti insolentissime
Finor mi caricarono!
Quando morir, diceano,
Pur lo vedremo, e perdersi
Con lui la sua memoria?

(6) Ta-

in die mala liberabit eum Dominus.

(2) *Dominus conservet eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra, & non tradat eum in animam inimicorum ejus.*

(3) *Dominus opem ferat illi super lectum doloris ejus: universum stratum ejus versasti in infirmitate ejus.*

(4) *Ego dixi: Domine, miserere mei: sana animam meam, quia peccavi tibi.*

(5) *Inimici mei dixerunt mala mihi: quando morietur, & peribit nomen ejus?*

(1) Dominus conservet eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra: & non tradat eum in animam inimicorum ejus.

(3) Dominus opem feret illi super lectum ægritudinis ejus, & vertet stratum, ut mollius cubet infirmus.

(4) Ego dixi: Domine, miserere mei: sana animam meam, quia peccavi tibi.

(5) Inimici mei dixerunt mala mihi: Quando morietur, & peribit nomen ejus?

(6) *Et si ingrediebatur, ut videret; vana loquebatur, cor ejus congregavit iniquitatem sibi.*
(7) *Egrediebatur foras, & loquebatur in idipsum.*
(8) *Adversum me susurrabant omnes inimici mei: adversum me cogitabant mala mihi.*
(9) *Verbum iniquum constituerunt adversum me: numquid qui dormit, non adjiciet, ut resurgat?*
(10) *Etenim homo pacis meæ, in quo speravi, qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem.*
(11) *Tu autem, Domine, miserere mei; & resuscita me, & retribuam eis.*

(12) *In hoc cognovi, quoniam voluisti me, quoniam non gaudebit inimicus meus super me.*

(6) Talor se alcun mi visita,
Con parolette tenere
Cerca ingannarmi, e medita
Vendetta occulta il perfido:
(7) Esce poi fuori, e vomita
Il rio veleno: s'uniscono
(8) Tutti i nemici, e sparlano,
E contro a me calunnie
Le più crudeli ordiscono;
(9) E orribili bestemmie
Nell' insultarmi aggiungono,
E' morto, è morto, dicono,
Forse potrà risorgere?
(10) L'amico mio medesimo,
Tanto di cui fidavami,
Che alla mia stessa tavola
Meco a mangiar sedevasi,
Ah! mi tradì ingratissimo,
E alzò la testa, unendosi
Cogli altri anche ad opprimermi.
(11) Ma tu, Signor, consolami,
Deh! fammi alfin risorgere,
Acciò possa io difendermi
Da quei, che sì m'insultano.
(12) Questa del tuo amor tenero
Prova sarà chiarissima,
Se fai, che più non godano
I perfidi avversarii
De' mali, che m' affliggono,
Al barbaro spettacolo.

(13) Tu

---

(6) Et si aliquis inimicorum ingrediebatur, ut me videret, fallacibus me verbis alloquebatur, dum corde iniquitatem occulebat.
(7) Hinc egressus foras occulta sensa palam explicabat.
(8) Simul congregati adversum me susurrabant omnes inimici mei: adversum me cogitabant mala mihi.
(9) Iniqua blasphemia mihi insultabant, dicentes, numquid qui mortuus est resurgere poterit?
(10) Etiam homo pacis meæ, in quo speravi, qui edebat panes meos, levavit calcaneum contra me.
(11) Tu autem, Domine, miserere mei, & resuscita me: & retribuam eis.
(12) In hoc cognovi te me amasse, si de me inimicus non gaudebit.

(13) Tu sai, che già colpevole
Non son, ma innoncentissimo
Di ciò, che mi rinfacciano:
Perciò per man deh! prendimi,
E fa, ch'io sorga: e valido,
E sì robusto rendimi;
Che in questo stato misero
Mai più non possa io riedere.

(13) *Me autem propter innocentiam suscepisti, & confirmasti me in conspectu tuo in æternum.*
(14) *Benedictus Dominus Deus Israel a seculo, & usque in seculum: fiat, fiat.*

IL SECONDO LIBRO DE' SALMI.

SALMO XLI.

Disiderio di veder Dio.

I.

(1.2) COme le limpide onde
Desia d'un ruscellino
Cerva, che dal cammino
E' oppressa, e dal calor:
Così quest' alma mia
Te brama, e te desia:
Quando sarà, che al fine
Ti vegga, o mio Signor?

II.

(3) Io qui mi pasco intanto
Di lagrime, e di pianto,
Fra gente iniqua, e perfida
Così lontan da te.

(1) *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum: ita desiderat anima mea ad te, Deus.*
(2) *Sitivit anima mea ad Deum fortem, vivum; quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?*
(3) *Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die, ac nocte, dum*

E gli

(13) Me autem propter innocentiam suscepisti: & confirmasti me in conspectu tuo in æternum.
(14) Benedictus Dominus Deus Israel a seculo, & usque seculum: fiat, fiat.

PSALM. XLI.

(1) Quemadmodum desiderat cervus fontes aquarum, ita desiderat anima mea te, Deus.
(2) Sitivit anima mea Deum fortem, vivum: quando veniam, & apparebo antem faciem Dei?
(3) Sunt mihi lacrymæ meæ panes die, ac nocte: dum dicitur mihi quotidie: ubi est Deus tuus?

dicitur mihi quotidie, ubi est Deus tuus?

E gli empj miei nemici,
Che qui mi veggo intorno,
M'insultan ogni giorno,
Questo tuo Dio dov' è?

III.

(4) *Hæc recordatus sum, & effudi in me animam meam; quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei,*

(4) A così indegni accenti
Quasi rimango oppresso,
E torno a' miei lamenti,
E più parlar non so.
Sol mi consola allora,
E sol mi dà costanza
L'amabile speranza,
Ch' un dì ti rivedrò.

IV.

Ah! che di nuovo il piede
Par che nel tempio io ponga,
Parmi che la tua sede
Io torni a rimirar.

(5) *In voce exultationis, & confessionis sonus epulantis.*

(5) Parmi, che ascolti il suono
Già delle trombe, e parmi,
Che io pur gli usati carmi
Cominci a ricantar.

V.

(6) *Quare tristis es, anima mea, & quare conturbas me?*

(6) Ma tu sperar non sai,
Tu palpiti, o mio core:
Deh! sgombra il tuo timore,
Non palpitar così.
Perchè turbar mi vuoi?

(7) *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.*

(7) Spera nel tuo Signore;
Che i vanti, i pregi suoi
Noi pur diremo un dì.

VI.

Spera, che il nostro Dio
In questo amaro esiglio
A noi pietoso il ciglio
Al fin rivolgerà.

Ei

(4) Hæc dum recordor, exanimis cado. Verum spero fore ut transeam ad tabernaculum admirabile, & videam domum Dei.

(5) Et audiam voces exultationis, & laudis in cœtu festivo.

(6) Sed quare tristis es anima mea? & quare conturbas me?

(7) Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum ejus laudes canemus; ipse est lætitia vultus mei, ipse est Deus meus.

Ei sgombrerà quel duolo,
Ch'or ci ricopre il volto,
Ei nella patria, ei solo
Salvi ci guiderà.

VII.

(8) Così consolò almeno
Il misero mio core,
Che la sua pace in seno
Or più non sa trovar.
Finchè di te poss'io
Sul monticello Ermone,
O sul Giordano, o Dio,
Libero al fin cantar.

(8) *Ad meipsum anima mea conturbata est: propterèa memor ero tui de terra Jordanis, & Hermoniim a monte modico.*

VIII.

(9) Qui sono in mar turbato
Fra nembi, e fra procelle;
Già squarcia il tuono irato
Dell'aria il fosco vel.
Cadon le piogge, e accrescono
Le torbide onde amare,
Quindi m'ingoja il mare,
Quindi m'insulta il ciel.

(9) *Abyssus abyssum invocat in voce cataractarum tuarum.*

IX.

(10) Sì fosco nembo oscuro,
Sì barbara tempesta
Tutta sulla mia testa
Già si sfogò finor.
(11) E pur fra tanti affanni
Di te non mi scordai,
E notte, e dì cantai
Le lodi tue, Signor,

(10) *Omnia excelsa tua, & fluctus tui super me transierunt.*

(11) *In die mandavit Dominus misericordiam suam: & nocte canticum ejus.*

X.

(8) Hic autem anima mea conturbata est: cantabo te, cum fuero in terra Jordanis, & super colle Hermonis.

(9) Hic maris aquæ cœli aquis miscentur, dum vox tua tonans nubes scindit.

(10) Quotquot a te fluctus attolluntur, & undæ moventur, super me transierunt.

(11) Et tamen mandasti mihi, ut canerem die ac nocte misericordiam tuam.

X.

(12) Ascolta i prieghi, ascolta,
Io ti dirò, mio Dio,
Tu sei sostegno mio,
Speranza mia sei tu.
(13) Perchè di me non curi?
Perchè fra'tuoi nemici
Questi anni miei infelici
Io vivo in servitù?

XI.

(14) Ma nell' avversa sorte
Gli affanni miei non curo:
Le barbare ritorte
Non hanno orror per me.
Mi cruccia sol, che gli empj,
Che qui mi stanno intorno
(15) M'insultan ogni giorno,
Questo tuo Dio, dov' è?

XII.

Ah! tu sperar non sai,
Tu palpiti, o mio core,
Deh! lascia il rio timore,
Non palpitar così.
Perchè turbar mi vuoi?
(16) Spera nel tuo Signore;
Che i vanti, i pregi suoi
Noi pur diremo un dì.

XIII.

Spera, che il nostro Dio
In questo amaro esiglio,
A noi pietoso il ciglio
Al fin rivolgerà.

Ei

(12) *Apud me oratio Deo vitæ meæ: dicam Deo, susceptor meus es.*

(13) *Quare oblitus es mei? & quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?*

(14) *Dum confringuntur ossa mea, exprobraverunt mihi, qui tribulant me, inimici mei.*

(15) *Dum dicunt mihi per singulos dies, ubi est Deus tuus? quare tristis es, anima mea, & quare conturbas me?*

(16) *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutari*

(12) Hinc semper ad te orabo, Deus vitæ meæ, & dicam, susceptor meus es.

(13) Quare oblitus es mei? & quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?

(14) Dum confringuntur ossa mea, exprobraverunt mihi, qui tribulant me, inimici mei.

(15) Dum dicunt mihi per singulos dies: ubi est Deus tuus? sed quare tristis es anima mea? & quare conturbas me?

(16) Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum ejus laudes canemus: ipse est lætitia vultus mei, ipse est Deus meus.

Ei sgombrerà quel duolo,
Ch'or ci ricopre il volto,
Ei nella patria, ei solo
Salvi ci guiderà.

SALMO XLII.

L'Innocente sicuro.

(1) Siedi, o Signore, ascoltami,
Giudica, e fa conoscere
La mia innocenza, il candido
Mio core, e semplicissimo
Alla maligna incredula
Gente, che contro un misero
Macchina, ordisce, e semina
Menzogne, e ree calunnie.
Ah! da sì iniqui, e perfidi
Nemici crudelissimi
Tu per pietà deh! salvami:
(2) Tu sei, tu sei il fortissimo
Sostegno, e mio rifugio:
E m'abbandoni? e tolleri,
Che luttuoso, e sordido
Manto così ricoprami,
Mentre il furor de'barbari,
Che fremono, e m'insultano,
E il fasto insopportabile
Tanto già vedi accrescersi?
(3) Deh fa, che in queste tenebre
Risplendano, e c'illustrino
La luce tua chiarissima,
Le certe, ed infallibili
Promesse tue verissime:

Que-

(1) *Judica me, Deus, & discerne causam meam, de gente non sancta, ab homine iniquo, & doloso erue me.*

(2) *Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repulisti? & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?*

(3) *Emitte lucem tuam, & veritatem tuam: Ipsa me deduxerunt, & adduxerunt in montem*

re vultus mei, & Deus meus.

P S A L M. XLII.

(1) Judica me, Deus, & discerne causam meam, de gente non sancta, ab homine iniquo, & doloso erue me.

(2) Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repulisti? & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?

(3) Emitte lucem tuam & veritatem tuam: ipsa me deducent, & adducent in montem sanctum tuum, & in tabernacula tua.

sanctum tuum, & in tabernacula tua

Queste per via mi guidino,
E queste mi conduchino
Al monte tuo santissimo,
Al sacro tabernacolo.

(4) *Et introibo ad altare Dei: ad Deum qui lætificat juventutem meam.*

(4) Ivi entro contentissimo,
Ed all'altare appressomi:
Tu quel vigor, deh! rendimi,
E l' estro focosissimo,
Che avea negli anni giovani:

(5) *Confitebor tibi in cithara, Deus, Deus meus: Quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?*

(5) Ch'io toccherò con giubilo
L'armoniosa cetera,
I pregi tuoi più nobili
Cantando, e le tue grazie.

(6) *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.*

(6) Questa è la bella, e vivida
Speranza, onde or accendomi:
Perchè mio cor sì languido?
Perchè sì mesto, e timido,
Oh Dio! sospiri, e palpiti?
No, non temer, consolati,
Verrà quel dì faustissimo,
Quando vedremo il fulgido
Volto di Dio chiarissimo,
E canterem le glorie
Di lui, che illesi, e liberi
Ci ricondusse in patria.

SALMO XLIII.

Non manca mai l' ajuto Divino.

I.

(1) *Deus, auribus nostris audivimus:*

(1.2) DEl braccio tuo divino, e potentissimo

L'opre

(4) Et introibo ad altare Dei: ad Deum qui lætificat juventutem meam.
(5) Confitebor tibi in cithara, Deus, Deus meus: quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?
(6) Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum ejus laudes canemus: est lætitia vultus mei, ipse est Deus meus.

PSALM. XLIII.

(1) Deus auribus nostris audivimus, patres nostri annuntiaverunt nobis.

L'opre maravigliose
Chi mai non sa? Viva è la fama ancora
Di ciò, che a pro del popol tuo diletto
Facesti, o Dio, ne' primi tempi antichi,
Nè la fama mentì: da' nostri padri
L'udimmo noi: quelli dagli avi. (3) E forse
Il tuo braccio non fu, che i più crudeli
Forti nemici dissipò, conquise,
E il popol d'Israele al regno ammise?

II.

(4. 5) Inutili strumenti
Eran le armi, e lo scudo. Il tuo gran braccio
Gli salvò dagl' insulti: e del tuo volto
Il fulgido splendore
Gli guidò nell' ameno
A lor promesso ampissimo terreno.
Tanto facesti già, perchè gli amavi,
Perchè t'eran sì cari: (6) e noi non ami?
Noi cari a te non siamo? Ah, tu pur sei
Lo stesso Dio, lo stesso
Potentissimo Re; Di', che vuoi salvo
Il popol di Giacobbe,
E sarà salvo, (7) e noi nel tuo gran nome
Del feroce orgoglioso assalitore
Gl' insulti, ed il furore
Disprezzeremo, e il campo,
Il campo ostil andrem costanti audaci
A dissipar, come stizzito toro,
Che la testa cornuta or cala, or alza,
E mugghia, e tutto urta, rovescia, e sbalza.

III.

patres nostri annuntiaverunt nobis.

(2) *Opus, quod operatus es in diebus eorum, & in diebus antiquis.*

(3) *Manus tua gentes disperdidit, & plantasti eos: afflixisti populos, & expulisti eos.*

(4) *Nec enim in gladio suo possederunt terram, & brachium eorum non salvavit eos.*

(5) *Sed dextra tua & brachium tuum, & illuminatio vultus tui, quoniam complacuisti in eis.*

(6) *Tu es ipse Rex meus, & Deus meus, qui mandas salutes Jacob.*

(7) *In te inimicos nostros ventilabimus cornu, & in nomine tuo spernemus insurgentes in nobis.*

---

(2) Opus, quod operatus es in diebus eorum, & in diebus antiquis.

(3) Tu manu tua gentes disperdidisti, & plantasti eos: afflixisti populos, & expulisti eos.

(4) Nec enim in gladio suo possederunt terram, & brachium eorum non salvavit eos.

(5) Sed dextera tua, & brachium tuum, & illuminatio vultus tui; quoniam complacuisti in eis.

(6) Tu es ipse Rex meus, & Deus meus; manda, ut salvetur Jacob.

(7) Te freti quasi cornu armati inimicos nostros ventilabimus, & in nomine tuo spernemus insurgentes in nos.

III.

(8) Ben gravida di strali al fianco mio
La faretra già pende, e un nuovo peso
Non è l'acciaro alla mia man; ma intanto
Che giovan senza te? (9) Fuggir vedemmo
In più felici tempi
Per te, di scorno, e di rossor coperti
Quei, che inseguianci audaci; e noi restammo
Salvi, ed illesi; (10) ond'è, che le tue lodi
Sempre tra noi già ricantar s'udiro,
E s'udiranno, e resterà nel mondo
Di sì grandi opre l'immortal memoria,
Perchè s'accresca al nome tuo la gloria.

IV.

(11) Ed or nel maggior uopo, ah! ci abbandoni,
Ed or ci scacci! e soffri,
Che i nemici non già, ma noi restiamo
Svergognati, e confusi! Il nostro campo
Capo or non ha. Tu, come pria solevi,
Delle truppe alla testa, o gran Signore,
Non marci a regger gli altri: (12) anzi permetti,
Che sbaragliati in fuga
Noi siam da gente iniqua, e delle nostre
Spoglie arricchita. (13) O qual macello, o quale
Strage crudel fecer di noi, qual fassi
Della gregge più umìl: per tutto sparsi
Furo i miseri avanzi. (14) Ah! siamo al fine

Il

(8) *Non enim in arcu meo sperabo, & gladius meus non salvabit me.*

(9) *Salvasti enim nos de affligentibus nos, & odientes nos confudisti.*

(10) *In Deo laudabimur tota die, & in nomine tuo confitebimur in seculum.*

(11) *Nunc autem repulisti, & confudisti nos, & non egredieris, Deus, in virtutibus nostris,*

(12) *Avertisti nos retrorsum post inimicos nostros: & qui oderunt nos, diripiebant sibi.*

(13) *Dedisti nos, tanquam oves escarum, & in gentibus dispersisti nos.*

(14) *Vendidisti populum tuum sinepre-*

(8) Non enim in arcu meo sperabo: & gladius meus non salvabit me.

(9) Semper enim tu solus salvasti nos de affligentibus nos, & odientes nos confudisti.

(10) Et ideo Deum laudabimus tota die, & nomen tuum confitebimur in seculum.

(11) Nunc autem repulisti, & confudisti nos, & non ultra egredieris Deus, ut Dux exercitus nostri.

(12) Nos in fugam ab inimicis nostris verti sinis, ut nostra omnia hostes diripiant prædantes.

(13) Das nos tanquam oves macelli, & inter gentes frusta disperdis.

(14) Vendis populum tuum tanti minoris, nec est qui pretium in licitationibus augeat.

Il popol tuo, Signor: come in sì vile
Stato deh! ci hai ridotti, e a sì vil prezzo,
Quasi merce perduta, o Dio, ci vendi
A chi'l primo v'accorre, e non aspetti,
Che venga, e al venditore
Altri aggiunga per noi prezzo maggiore!

V.

(15.16) L'obbrobrio delle genti a noi vicine,
Il comun di deriso, e scherno oggetto
Tu vuoi, che siam: ciascun di noi si ride,
C'insultan tutti, e resteremo al mondo
Funesto esempio in ogni età. (17) Dal suolo
Non osiam per vergogna i bassi lumi
Alzar per poco; affronti, ingiurie, e scherni
Soffronsi tutto il dì. (18) Chi può resistere
All' insulto, al furor della potente
Già vincitrice a noi nemica gente?

VI.

(19) Questa di tanti mali aspra tempesta
Tutta sopra di noi si rovesciò:
Eppur si tollerò,
Eppur di te non ci scordammo, e attenti
Osservammo il gran patto, (20) e dal cammi-
Che c'insegnasti tu, non mai si volse (no,
Altrove il piè: fra tante pene, e tante
Sempre il cor resistea fido, e costante.

VI.

(21) Chi vacillato non avria fra l'ombre
Della pallida morte, onde coverti
Ge-

tio, & non fuit multitudo in commutationibus eorum.

(15) Posuisti nos opprobrium vicinis nostris, subsannationem, & derisum his, qui sunt in circuitu nostro.

(16) Posuisti nos in similitudinem gentium, commotionem capitis in populis.

(17) Tota die verecundia mea contra me est, & confusio faciei meæ cooperuit me.

(18) A voce exprobrantis, & obloquentis, a facie inimici & persequentis.

(19) Hæc omnia venerunt super nos, nec obliti sumus te, & inique non egimus in testamento tuo.

(20) Et non recessit retro cor nostrum, & declinasti semitas nostras a via tua.

(21) Quoniam humiliasti nos in loco afflictionis, & coo-

(15) Vis nos esse opprobrium vicinis nostris: subsannationem & derisum his, qui sunt in circuitu nostro.

(16) Vis nos esse fabulam, & tristæ exemplum gentibus, omnes aspicientes nos commovent caput.

(17) Tota die ignominia mea ob oculos mihi versatur, & confusio faciei meæ cooperuit me.

(18) Propter vocem exprobrantis, & obloquentis, propter faciem inimici, & persequentis.

(19) Hæc omnia venerunt super nos, nec obliti sumus te, & nihil egimus contra fœdus tuum.

(20) Et non recessit retro cor nostrum, & non declinaverunt gressus nostri a via tua.

(21) Cum nos humiliasti in cavis draconum, & cooperuisti nos umbra mortis.

peruit nos umbra mortis.

(22) *Si obliti sumus nomen Dei nostri, & si expandimus manus nostras ad Deum alienum,*

(23) *Nonne Deus requiret ista? ipse etiam novit abscondita cordis.*

(24) *Quoniam propter te mortificamur tota die; æstimati sumus sicut oves occisionis.*

(25) *Exsurge, quare obdormis, Domine? exsurge, & ne repellas in finem.*

(26) *Quare faciem tuam avertis? oblivisceris inopiæ nostræ, & tribulationis nostræ?*

(27) *Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra: conglutinatus est in terra venter noster.*

(28) *Exsurge, Domine, adjuva nos,*

Gemeamo afflitti, e nelle oscure, ed atre
Di barbarì leoni
Caverne tenebrose? (22) Ah no, (ciascuno
Dicea fra se) se un altro nume alziamo
Le mani a venerar, se al nostro Dio
Manchiam di fe(23), forse ingannarlo almeno
Potrem per poco? Ah, lo saprà ben tosto,
Ch'ei d'ogni cor già penetra
Nella più occulta, e più riposta sede,
E inosservato esamina
Tutto, e da lungi ancor conosce, e vede.

VIII.

(24) Questo pensiero ci mantenne ognora
A te fedeli; ond'è che a mille morti
Pel tuo gran nome offriam costanti il petto,
E quai vittime all'ara
Andiam della bipenne al grave colpo
Pronti il collo a piegar. (25) E tu non sorgi,
Tu dormi ancor mio Dio? nè più ti curi
Del popol tuo? Destati al fin. (26) Dal sonno
Tu ti desti, e ci guardi, e altrove irato
A volger torni il ciglio!
E a muoverti non giugne il nostro stato,
E la minaccia di maggior periglio?

IX.

(27) Ma qual periglio! Omai
Non resta che morir. Di polve lordi
Prostrati, o Dio, ci mira: a sorger siamo
Inabili dal suol. (28) Che aspetti, o Dio,
E non

---

(22) Tunc dicebamus: si obliviscimur nomen Dei nostri, & si expandimus manus nostras ad deum alienum.

(23) Ignorabitne hæc Deus qui novit abscondita cordis nostri?

(24) Ideo propter te mortem quotidie sustinemus, & æstimamur sicut oves macelli.

(25) Exsurge, quare obdormis, Domine? exsurge, & ne repellas semper.

(26) Quare faciem tuam avertis, oblivisceris inopiæ nostræ, & tribulationis nostræ?

(27) Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra, adhæsit terræ venter noster.

(28) Exsurge, Domine, adjuva nos, & redime nos propter nomen tuum.

E non ci ajuti? Ah! non guardare i merti,
Che in noi non son: deh! fa, che qui risplenda
La tua misericordia,
Che al fin ci salvi, e in libertà ci renda.

& redime nos propter nomen tuum.

SALMO XLIV.

Per le nozze di Salomone, s'adatta alla Chiesa, alla S. Vergine, e ad ogni anima sposa di G. C.

(1.2) Più resister non posso, il foco acceso
Già scoppia al fin: d'insolito mi sento
Estro agitar: nuovi, e più belli carmi
Alle corde sonore
Adatterò. Deh, qual feconda vena
Scorre, e m'inonda il petto! ah, la mia lingua
Penna somiglia di scrittor veloce,
Che rapida trascrive: io già non sembro
Sparger rime improvvise: io canto, e parmi
Di ricantar già meditati carmi.
Ah! non son io, che canto:
Ah! che il divin furore
Tutto m'accende il core,
Mi fa maggior di me.
Ei, che mi bolle in seno,
Ei fa, che in dolci modi
Canti così le lodi
Sulla mia cetra al Re.

(1) *Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea Regi.*

(2) *Lingua mea calamus scribæ velociter scribentis.*

Coro di Giovanetti.

(3) Che amabile sembiante! Ov'è nel mondo,
Sposo gentil, chi a te somigli! O quanta,
O qual

(3) *Speciosus forma præ filiis hominum, diffusa est gratia in*

PSALM. XLIV.

(1) *Psalmista*) Ebullit cor meum, & extra, quæ intus agitant, emittit: bona sunt, bona verba: & ego regi ipsi opera mea dico.

(2) Lingua mea calamus scribæ, velociter scribentis.

(3) *Chorus juvenum*) Speciosus tu es forma præ filiis hominum, diffusa est gratia in labiis tuis. propterea benedixit te Deus in æternum.

labiis tuis; propterea benedixit te Deus in æternum.

O qual grazia, e dolcezza
Piove da' labbri tuoi! Lo stesso Dio
Giungi ad innamorar. Qual meraviglia;
Se da lui benedetto
Sempre fosti, e sarai? (4) Su via l'acciaro
Prendi, e al fianco l'adatta;
Potentissimo Eroe: vedrem fra l'armi,
Fra lo sdegno guerrier più belli assai
Scintillar del tuo volto i dolci rai.
(5) Sii felice, qual bello: ecco già viene
Il cocchio; ascendi, e vengan teco allato
(6) L'affabile dolcezza,
L'incorrotta giustizia,
La nuda verità. Che non farai
Così col senno, e coll' invitta mano?
(7) Giammai saetta in vano
Non scoccherai: vedrem cader già vinti
Sotto il tuo piede i tuoi nemici estinti.
(8) Stabil sarà, nè mai per volger d'anni
Vacillerà il tuo soglio: in man lo scettro
(9) Signor, terrai, ma per difender solo
La giustizia, che ognora
Proteggi, ed ami, e nel tuo regno albergo
L'ingiustizia non trova. Ond' è, Signore,
Che te fra mille scelse,
E versò di sue grazie Iddio la piena
Sulla tua testa, e più che i tuoi fratelli
Te colmò di bei doni. In qual tu sei
(10) Felicissimo stato! Oh! qual t'adorna
Ve-

(4) *Accingere gladio tuo super femur tuum, potentissime.*

(5) *Specie tua, & pulchritudine tua, intende, prospere procede, et regna.*

(6) *Propter veritatem, et mansuetudinem, et justitiam, et deducet te mirabiliter dextera tua.*

(7) *Sagittæ tuæ acutæ (populi sub te cadent) in corda inimicorum regis.*

(8) *Sedes tua, Deus, in seculum seculi, virga directionis, virga regni tui.*

(9) *Dilexisti justitiam, & odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ consortibus tuis.*

(10) *Myrrha, et gutta, et casia a*

(4) Accingere gladio tuo super femur tuum, non minus potens, quam felix.

(5) Amabilis, & decorus, æquet felicitas pulchritudinem tuam: adscende super currum.

(6) Quem trahent tibi veritas, mansuetudo, & justitia: & deducet te mirabiliter dextera tua.

(7) Sagittæ tuæ acutæ corda inimicorum Regis transfigent, & populi sub te cadent.

(8) Sedes tua, Deus, in seculum seculi, sceptrum rectitudinis, sceptrum regni tui.

(9) Dilexisti justitiam, & odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ fratribus tuis.

(10) Myrrham, & guttam, & casiam spirant vestimenta tua per domos eburneas, quæ te lætificant: filiæ Regum inter electos tuos.

Veste real, che spira
Soavissimo odor! Di avorio, e di ostro
Splende la regia, ove tu stai. Qui lieto
Godi il favor di amica sorte in mezzo
Di cento, e cento amabili, e vezzose
Tutte di Regio sangue elette spose.
(11) Ma cedan tutte a questa
Sposa Real novella,
Dell'altre assai più bella,
Che siede a canto a te.
Ben la distingue il serto,
Che le risplende in testa,
E d'or la ricca vesta,
Che scende infino al piè.

vestimentis tuis & domibus eburneis, ex quibus delectaverunt te filiæ regum in honore tuo.

(11) *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate.*

Coro di Donzelle.

(12) Ascolta, o figlia, ascolta
Un consiglio fedel. Più non t'affligga
Del tuo popol diletto,
Della casa paterna a te sì cara,
Lasciata or già, la rimembranza amara.
(13) Di nuovi affetti il core
Accendersi dovrà: per te sospira,
Del tuo bel volto a' rai
Si strugge il Re. Sai pur, ch'è tuo Signore,
Pendi da' cenni suoi: serba a lui solo
Costante il cor. (14) Vedrai le Tirie donne
Le porpore sanguigne
Offrirti in dono, e i più potenti al piede
Tutti inchinarsi ad implorar mercede.

(12) *Audi, filia, & vide, & inclina aurem tuam, & oblivisce populum tuum, & domum patris tui.*

(13) *Et concupiscet Rex decorem tuum; quoniam ipse est Dominus Deus tuus, & adorabunt eum.*

(14) *Et filiæ Tyri in muneribus, vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis.*

(15) Ma

---

(11) Sed pulchrior adstitit a dextris tuis Regina, ornata diademate, & veste ex auro.

(12) *Chorus puellarum*) Audi, filia, & vide, & inclina aurem tuam: & obliviscere populum tuum, & domum patris tui.

(13) Et concupiscet Rex decorem tuum: quoniam ipse est Deus tuus, & adora eum.

(14) Et filiæ Tyri in muneribus, vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis.

(15) *Omnis gloria ejus filiæ Regis ab intus, in fimbriis aureis circumamicta varietatibus.*

(15) Ma non la porpora, che gia t'abbiglia,
Benchè sì splendida d'argento, e d'or,
Non è il più nobile tuo vanto, o figlia,
Che in mezzo a tanti fors'è il minor.
Ma la bell'anima, che chiudi in petto,
Ma l'innocenza del tuo bel cor,
Son la delizia del caro oggetto,
Sono il tuo nobile vanto maggior.

Coro di Giovanetti.

(16) *Adducentur Regi virgines post eam, proximæ ejus afferentur tibi.*
(17) *Afferentur in lætitia, & exultatione, adducentur in templum Regis.*

(16) Ecco il felice istante! Ah, già s'appressa
Del Re la sposa, e di trapunto velo
Orna le chiome. Oh, qual la segue indietro
Di nobili donzelle
Un numeroso coro! (17) A te festose
Tutte vengono, o Prence: ascolta il suono
Del plauso popolar! Alla tua Reggia
Son giunti al fine. Ecco, o felice amante,
Ecco la sposa, ecco il bramato istante.

Coro di Donzelle.

(18) *Pro patribus tuis nati sunt tibi filii:*

(19) Ah! se perdi, o bella sposa,
La tua madre, il genitore,
Figli avrai, che il gran dolore
Basteranno a compensar.

Coro di Giovanetti.

constitue eos principes super omnem terram.

Figli avrai, che a te le cure
Scemeran del vasto impero:
Tutti, o Re, nel mondo intero
Gli farai con te regnar.

A due

---

(15) Licet circumamicta sit filia Regis fimbriis aureis, intrinsecus est tamen omnis pulchritudo ejus.

(16) *Chorus juvenum*) Aspicite, velo ornata sponsa adducitur Regi: virgines aliæ post eam · proximæ ejus afferentur tibi.

(17) Afferentur in lætitia, & exultatione adducentur in templum Regis.

(18) *Totus chorus*) Pro patribus tuis nascentur tibi filii: constitues eos principes super omnem terram.

A due Cori.

(19) Passerà da' figli tuoi
A' tardissimi nipoti,
E ne' secoli rimoti
La tua fama ancor vivrà.
(20) Finchè all'uno, e all'altro polo
Spiegherà fastosa il volo,
E ogni lido al tuo gran nome
Risonando applaudirà.

(19) *Memores erunt nominis tui in omni generatione, & generationem.*

(20) *Propterea populi confitebuntur tibi in æternum, & in seculum seculi.*

SALMO XLV. XLVI.

Vittoria e pace.

I.

(1) ECco il porto, ecco il porto. Il nostro Dio
Fra le tempeste orribili
Pronto ci accoglie. Oh qual sicuro asilo
Trovammo già! (2) Tremi, la terra, e tremino
De' monti entro le ondose acque spumanti
Immersi i piè: (3) fremano i flutti, e torbidi
S'innalzino orgogliosi, onde agitati
Si rompano gli scogli, e si rovescino:
Or siam sicuri, e a tal funesto aspetto
Non ci palpita, o trema il cor nel petto.

(1) *Deus noster refugium, & virtus, adjutor in tribulationibus, quæ invenerunt nos nimis.*

(2) *Propterea non timebimus, dum turbabitur terra, & transferentur montes in cor maris.*

(3) *Sonuerunt, & turbatæ sunt aquæ eorum, conturbati sunt montes in fortitudine ejus.*

II.

(4) Sì barbara tempesta il picciol rivo
Non giunge a intorbidar, che dolce, e lento
Scor-

(4) *Fluminis impetus lætificat civitatem Dei: sanctifica-*

(19) Memores erunt nominis tui in omni generatione, & generationem.

(20) Propterea populi confitebuntur tibi in æternum: & in seculum seculi.

PSALM. XLV.

(1) Deus refugium nostrum, & robur: te nimis adjutorem invenimus in tribulationibus.

(2) Propterea non timebimus in turbatione terræ, & in commotione montium in medio mari.

(3) Frangantur, & conturbentur aquæ ejus: vi ejus scopuli concutiantur, nihil ad nos.

(4) Placidus fluminis decursus lætificat civitatem Dei, sanctuarium, & habitationem Altissimi.

vis tabernaculum suum Altissimus.
(5) *Deus in medio ejus non commovebitur: adjuvabit eam Deus mane diluculo.*

(6) *Conturbatæ sunt gentes, & inclinata sunt regna: dedit vocem suam, mota est terra.*

(7) *Dominus virtuum nobiscum: susceptor noster Deus Jacob.*
(8) *Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram, auferens bella usque ad finem terræ.*
(9) *Arcum conteret, & confringet arma, & scuta comburet igni.*
(10) *Vacate, & videte, quoniam ego sum Deus: exaltabor in gentibus, & exaltabor in terra.*

Scorre con piè di argento,
E bagna la città, che Dio già scelse
Per sua sede immortal. (5) Di che ella ormai
Temer potrà, s'è Dio fra le sue mura,
Se vegghia intento a custodirla, e sorge
Prima, che il Sol si desti, allorchè indora
La terra, e il ciel la rosseggiante Aurora?

III.

(6) Fremono indarno le nemiche genti,
Rotte son le colonne, e a terra sparse,
Che agli alti imperj antichi eran sostegno;
Di giustissimo sdegno
Si accese il gran Signor, muggir ei feo
Per l'aria un tuono, e all'improvviso orrore
Quasi già per timore
Mancò la terra. (7) E in sì grand'opre, e rare
Chi a conoscer non giugne,
Del gran Dio di Giacobbe
L'invitta sempre, ed instancabil mano,
Che i figli aita, e non gli aita in vano?

IV.

(8) Tutti venite, ed inarcate il ciglio
I portenti in mirar, che oprò per noi
Sì gran Signor: nelle da noi rimote,
Ed estreme del mondo ignote parti
La guerra rilegò. (9) Spezzò gli strali,
Franse gli archi, e gli scudi, e fin le scheggie
Gittò nel foco, e le bruciò. (10) Cessate,
Vi dice Iddio, deh! respirate omai
Dalle aspre cure; io vi difendo, io sono
Signor del tutto, e pende dal mio cenno

Il

---

(5) Deus in medio ejus stat, nec abibit, adjuvabit eam Deus, cum respexerit mane.
(6) Conturbatæ sunt gentes, & inclinata sunt regna: dedit vocem suam, liquefacta est terra.
(7) Dominus exercituum nobiscum: susceptor noster Deus Jacob.
(8) Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram, relegens bella usque ad finem terræ.
(9) Arcum conteret, & confringet arma: & scuta comburet igni.
(10) Vacate, & videte, quoniam ego sum Deus; exaltabor in gentibus, & exaltabor in terra.

Il mondo obbediente. (11) Udiste? Or donde
Avrem di che temer? No, questo Iddio
Che opra così, che parla in tali accenti,
Questo è colui, che noi governa, e regge,
E la bella Sionne ama, e protegge.

(11) *Dominus virtutum nobiscum susceptor noster Deus Jacob.*

V.

(1) BAttano dunque or lieti,
Battan tutti le palme, e diasi il fiato
A i sonori metalli, e dolci carmi
Si cantino al gran Dio: (2) l'alto, il possente,
Il terribile egli è, che il vasto regno
Dall' un termine all' altro
Della terra distende. (3) Ai nostri piedi
Ei cader fece e debellati e vinti
I popoli stranieri, (4) e noi, noi scelse
Eredi suoi, che siam bel germe eletto
Del buon vecchio Giacobbe a Dio diletto.

Psalmus XLVI.

(1) *Omnes gentes plaudite manibus, jubilate Deo in voce exultationis.*

(2) *Quoniam Dominus excelsus, terribilis, Rex magnus super omnem terram*

(3) *Subjecit populos nobis, & gentes sub pedibus nostris.*

(4) *Elegit nobis hereditatem suam, speciem Jacob, quam dilexit.*

VI.

(5) Già delle trombe il suon festoso, e stridulo
Le orecchie mi ferì. Sento un giulivo
Indistinto rumor. *Viva:* Chi è mai?
Viene il Signor, viene il Signor. (6) Cantate,
Cantate pur del nostro Re, del nostro
Gran Dio le glorie: (7) il più leggiadro, e vago
Inno si scelga, e dican tutti, Viva
Il Regnator dell' universo. (8) Or ecco,
Ei sopra l' alto immobil soglio eterno
Siede, governa, e regge

(5) *Ascendit Deus in jubilo: & Dominus in voce tubæ.*

(6) *Psallite Deo nostro, psallite; psallite Regi nostro, psallite.*

(7) *Quoniam Rex omnis terræ Deus, psallite sapienter.*

(8) *Regnabit Deus super gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.*

Le

(11) Dominus exercituum nobiscum: susceptor noster Deus Jacob.

PSALM. XLVI.

(1) Omnes gentes plaudite manibus: jubilate Deo in voce exultationis.

(2) Quoniam Dominus excelsus, terribilis, Rex magnus super omnem terram.

(3) Subjecit populos nobis: & gentes sub pedibus nostris.

(4) Elegit nos heredes suos, gloriam Jacobi, & nos dilexit.

(5) Ascendit Deus in jubilo: & Dominus in voce tubæ.

(6) Psallite Deo nostro, psallite; psallite Regi nostro, psallite.

(7) Quoniam Rex omnis terræ Deus, psallite sapienter.

(8) Regnabit Deus super gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.

Le genti dome. (9) Ah! de' potenti or cede
La folta turba, e al popolo si unisce,
Al popol, ch'è sì caro al Dio d'Abramo,
Che difende Sionne, e che non puote
Compagni tollerar nel vasto impero;
Solo dà leggi, e solo
Ha in mano il freno, e regge il mondo intero.

(9) *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham, quoniam dii fortes terræ vehementer elevati sunt.*

SALMO XLVII.

Le lodi di Gerusalemme.

(1) GRande è il Signor: chi mai la sua grandezza
Può col canto uguagliar? Eppur benigno
Ascolta i carmi, e gl'inni, e del suo nome
Risuona il tempio, e il sacro monte, e tutta
L'alma città, (2) che al rigido Aquilone
Opposta, in dolce clima, in sull'apriche
Del Sionne amenissime colline
Gode sereno il ciel: fin dagli estremi
Confini della terra a rimirarla
Vengon le genti, e restan prese, e oppresse
Da meraviglia, e d'allegrezza, e *quanto*
E' grande il Re (va ognun pensando, e dice)
Che in sì bella città regna felice!
(3) Gli alti edificj immensi, e le sublimi
Torri alle nubi eguali a chi non fanno
Fede, che abita Dio fra queste mura,
Che protegge, e difende? (4) Ecco si forma
Di Re potenti una gran lega, e insieme
Mar-

(1) *Magnus Dominus, & laudabilis nimis, in civitate Dei nostri, in monte sancto ejus.*

(2) *Fundatur exultatione universæ terræ mons Sion, latera Aquilonis, civitas Regis magni.*

(3) *Deus in domibus ejus cognoscetur, cum suscipiet eam.*

(4) *Quoniam ecce Reges terræ congre-*

(9) Principes populorum congregati sunt cum populo Dei Abraham, quoniam Deus defensor regni nostri vehementer magnificatus est.

PSALM. XLVII.

(1) Magnus Dominus, & laudabilis nimis: in civitate Dei nostri, in monte sancto eius.

(2) Pulcher climate, gaudium universæ terræ, mons Sion ad latus aquilonis, civitas Regis magni.

(3) In arcibus ejus Deus cognoscitur, qui eum defendet.

(4) Esto ut Reges terræ congregentur, & conveniant in unum.

Marcian fastosi ad oppugnar la bella
Real città: (5) ma fissan gli occhi in lei
Da lungi appena, e da stupor confusi,
E da terrore oppressi, indietro il piede
Ritorcendo sen fuggono, e non sanno
Perchè teman così: tremano intanto
Senza saperlo, (6) e un'improvvisa angoscia,
Quasi di donna a partorir vicina,
Gli assale, e gli contorce: e già sen fuggono
A gran passi alle navi, e a ricovrarsi
Sciolgon dal lido, e a dispiegate vele
Parton veloci. Ecco, o Signor, tu fai
Sorger vento improvviso in mezzo al corso,
Che già spezza le antenne, e intumidita
Or s'alza, or cala, e inferocisce l'onda,
E le altissime navi assorbe, e affonda.
(7) Diranno allor le conservate genti
Già liete, *ecco adempirsi appien si vide,*
Quanto da' nostri padri a noi fu detto
Della forte Città, che delle schiere
Il gran Dio fabbricò, nè mai, nè mai
Delle scosse nemiche avrà timore:
(8) *Allor pietà gridammo a te, Signore:*
Corremmo al tempio, e n'esaudisti; (9) *ed ecco*
Chiaro però sarà il tuo nome, e il suono
Giungerà glorioso di tue lodi
Del mondo infino a' lidi estremi, ed ivi
Imparerà del braccio tuo potente
La giustizia a temer l'ignota gente.
(10) Lieta adori Sionne, adorin liete
Tutte della Giudea l'alme Cittadi

Gli

gati sunt, convenerunt in unum.

(5) *Ipsi videntes sic admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt, tremor apprehendit eos.*

(6) *Ibi dolores ut parturientis, in spiritu vehementi conteres naves Tharsis.*

(7) *Sicut audivimus sic vidimus in civitate Domini virtutum, in civitate Dei nostri; Deus fundavit eam in æternum.*

(8) *Suscepimus, Deus, misericordiam tuam in medio templi tui.*

(9) *Secundum nomen tuum, Deus, sic & laus tua in fines terræ, justitia plena est dextera tua.*

(10) *Lætetur mons Sion, & exultent*

(5) Vix eam videbunt, stupidi, attoniti, confusi abibunt.

(6) Tremor apprehendet eos, & dolor ut parturientis, dum valida ventorum vi conteres naves Tharsis.

(7) Tunc dicent, sicut audivimus, sic vidimus in civitate Domini exercituum, in civitate Dei nostri; Deus fundavit eam in æternum.

(8) Implotavimus, & consecuti sumus a te opem in medio templi tui.

(9) Secundum nomen tuum, Deus, sic & laus tua in fines terræ, justitia plena est dextera tua.

(10) Lætetur mons Sion, & exultent filiæ Judæ, propter judicia tua Domine.

filiæ Judæ propter judicia tua, Domine.

(11) *Circumdate Sion, & complectimini eam: narrate in turribus ejus.*

(12) *Ponite corda vestra in virtute ejus, & distribuite domos ejus, ut enarretis in progenie altera.*

(13) *Quoniam hic est Deus, Deus noster in æternum, & in seculum seculi: ipse reget nos in secula.*

Gli altissimi giudizj, onde sì giusto
Ne governi, e ne reggi. Or qual timore
Ingombrar ci potrà? (11) Mirate, è questa
L'invincibil Sionne, è questo il forte
Giro de'muri suoi, l'eccelse torri
Quelle già son: (12) esaminate appieno
Quanto è sicura, e quanto è bella, e tutta
Di superbi edificj ornata intorno,
E sì direte a'vostri figli un giorno:
(13) *Di tante meraviglie il solo autore*
E' Dio, che abita qui: sperate, o figli,
Sperate pur, non mancherà giammai
L'opportuno da lui pronto soccorso,
Finchè si compia de'nostri anni il corso.

SALMO XLVIII.

Il disinganno.

(1) *Audite hæc, omnes gentes, auribus percipite omnes, qui habitatis orbem.*

(2) *Quique terrigenæ, & filii hominum, simul in unum, divites, & pauper.*

(3) *Os meum loquetur sapientiam, & meditatio cordis mei prudentiam.*

(4) *Inclinabo in parabolam aurem me-*

(1) UDite, o genti tutte, ascolti ognuno,
Che vive al mondo, (2) o sia d'illustre, e chiara,
O sia d'oscura stirpe: utili al ricco,
E al povero i miei detti esser potranno.
(3) Di lunghe notti già vegliate è frutto,
Quel che a scoprir verrò: quanto dall'alto
Sapienza divina al cor m'ispira,
Tutto vi spiegherò. (4) Mi accende il petto
Improvviso furor. L'arpa ov'è mai?

A me

(11) Circuite Sion, & circumspicite eam, numerate turres ejus.

(12) Animadvertite robur ejus, arces ejus considerate singulas, ut enarretis filiis vestris.

(13) Quoniam hic est Deus, Deus noster in æternum, & in seculum seculi: ipse reget nos in secula.

PSALM. XLVIII.

(1) Audite hæc, omnes gentes: auribus percipite, omnes, qui habitatis orbem.

(2) Quique nobilis, quique ignobilis sunt gentis, simul dives, & pauper.

(3) Os meum loquetur sapientiam, & meditatio cordis mei prudentiam.

(4) Adcommodabo aurem meam carminibus, exponam in psalterio ænigmata mea.

A me l'arpa recate: il tuon più grato
Ricercherò: vi adatterò miei carmi,
Carmi divini: ah, voi tacete intanto:
L'estro già scende: io sciolgo i labri al canto.
Intendami chi può. (5) Nel giorno amaro,
Nel momento fatal chi sarà mai,
Che tremar mi farà? de' falli il pondo,
Che m'opprime in quel dì. (6) Che dunque or giova,
Che altri nel suo valor, nelle ricchezze
Altri fidi sua speme? (7) Ah! che la vita
Ricomprarsi non può. L'amico in vano,
In vano anche il fratello o prega, od offre:
(8) Prezzo non v'è, che basti il gran decreto
A rivocar d'un Dio. S'affanni, e pensi
A prolungar suoi giorni, ed abbia al fine
La sua vita col mondo: il colpo atroce,
Forse evitar potrà? (9) Muojono i saggi,
Lo stolto non morrà? Ma chi resiste
All'assalto fatal di cruda morte?
Cedon tutti, e per tutti è ugual la sorte.
Sì, sì, morranno: (10) e lo straniero erede
Non del suo sangue, in un sol giorno sparge
Ciò, che unito in molti anni avean gli avari
Vecchi insensati. Un picciol sasso angusto
Già le ceneri accoglie, e sarà questa
La perpetua magion, (11) donde non mai
Per variar di lustri uscir potranno,
Mentre i lor nomi indarno invocheranno
Quasi

am, aperiam in psalterio propositionem meam.

(5) *Cur timebo in die mala? iniquitas calcanei mei circumdabit me.*

(6) *Qui confidunt in virtute sua, & in multitudine divitiarum suarum gloriantur.*

(7) *Frater non redimit, redimet homo? non dabit Deo placationem suam.*

(8) *Et pretium redemptionis animæ suæ, & laborabit in æternum, & vivet adhuc in finem.*

(9) *Non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes simul insipiens, & stultus peribunt.*

(10) *Et relinquent alienis divitias suas, & sepulcra eorum domus illorum in æternum.*

(11) *Tabernacula eorum in progenie, & progenie: vocave-*

---

(5) Cur timebo in die mala? debilitas calcanei mei me opprimet.

(6) Quid prodest confidere in virtute, & in multitudine divitiarum gloriari?

(7) Neque frater, neque amicus redimet, nec dabit Deo placationem animæ suæ.

(8) Nimii siquidem pretii est hujusmodi redemptio. Conetur ergo, ut protrahat vitam usque ad finem seculi.

(9) Num ideo non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes? simul insipiens, & stultus peribunt.

(10) Et relinquent alienis divitias suas, & sepulcrum erit domus eorum perpetua.

(11) Et tabernaculum æternum: dum invocant nomina sua super terras.

runt nomina sua in terris suis.

(12) *Et homo cum in honore esset, non intellexit: comparatus est jumentis insipientibus, & similis factus est illis.*

(13) *Hæc via illorum scandalum ipsis, & postea in ore suo complacebunt.*

(14) *Sicut oves in inferno positi sunt, mors depascet eos.*

(15) *Et dominabuntur eorum justi in matutino, & auxilium eorum veterascet in inferno a gloria eorum.*

(16) *Verumtamen Deus redimet animam meam de manu inferi, cum acceperit me.*

(17) *Ne timueris, cum dives factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus ejus.*

(18) *Quoniam cum interierit, non sumet omnia, neque*

Quasi di nuovi dei, qui sulla terra
Ingannati i mortali. (12) Ah! chi suoi giorni
Tragge così, troppo alle fiere stesse,
Troppo è simile a' bruti. Eppur dell'uomo
Nell' istante primier la bella sorte
Qual era, o Dio! Ma s'avvilì, ma poi,
Ah stolto! non conobbe i pregi suoi.
(13) Sì ingannevol sentiero, in qual non guida
Precipizj, e dirupi! E l'empia scuola
Fiorita è intanto, ed a' consigli indegni
Applaude il mondo, e sull'antico esempio
I posteri sen vanno. (14) Ahi lassi! a torme
Come agnelle al macello andranno poi
Nell' oscura prigion, ove la morte
Gli guiderà. (15) Ma qual sorpresa, oh Dio!
Qual sorpresa è il mirar sul nuovo giorno
Assisi in alte, e gloriose sedi
Del Cielo i giusti, i buoni! e le lor alme
Sciolte da' lacci del corporeo velo
Già destinate ad aspra sorte, e dura
Urlare in van nella prigione oscura!
(16) Da tal sorte infelice il ciel mi guardi.
Nè quando fia, che il mio già lasso spirto
Iddio si chiami, alle Tartaree grotte
Lo destini a penar. (17) Tu impara intanto,
E non t'accenda invidia, il gran palagio,
La nobil pompa in rimirar del ricco.
E del potente: (18) ei, se morrà, partirsi
Nu-

(12) Homo quidem in honore erat, sed non cognovit, & assimilatus est jumentis insipientibus, & brutis.

(13) Hæc via illorum stulta, posteri tamen eorum monitis plaudent, & delectabuntur.

(14) Sicut oves in inferno positi sunt, mors veluti pastor illuc adiget eos.

(15) Et videbunt justos primo mane supra se exaltatos, dum anima eorum veterascet in inferno, postquam corpore sese exuerit.

(16) Verumtamen Deus redimet animam meam de manu inferi, & accipiet me.

(17) Ne timueris, cum dives factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus ejus.

(18) Quoniam cum interierit, nil secum afferet, neque descendet cum eo gloria ejus.

Nudo dovrà, nè la sua pompa appresso
Seguir lo può nel gran cammino. (19) Ah! troppo
Goder nel mondo ei volle, ed alla infida
Turba di amici adulatori il folle
Troppo fidò, che gli applaudiano allora,
Che fra delizie, ed agi i giorni suoi
Lieto traea... (20) Ben or gli sta, se privo
Del suo tesor, ne andrà de' padri, ed avi
A visitar le tombe, e sempre in pene
Infelice vivrà giù nel profondo
Funestissimo orror del cieco mondo.
(21) Ah! chi vive così, troppo alle fiere,
Troppo è simile a' bruti. Eppur dell'uomo
Nell' istante primier la bella sorte
Qual era, o Dio! ma s'avvilì, ma poi,
Ah stolto! non conobbe i pregi suoi.

descendet cum ea gloria ejus.

(19) *Quia anima ejus in vita ipsius benedicetur: confitebitur tibi, cum benefeceris ei.*

(20) *Introibit usque in progenies patrum suorum, & usque in æternum non videbit lumen.*

(21) *Homo, cum in honore esset, non intellexit: comparatus est jumentis insipientibus, & similis factus est illis.*

SALMO XLIX.

Il Giudizio Universale.

(1) UDite, è Dio, che parla: egli è colui,
Che sopra i superbissimi tiranni,
E sopra i numi tutti impera, e regna.
Quanti v'ha fra mortali a se davanti
Ei chiama, e cita, (2. 3) e donde il Sole ha cuna,
E dove il mar si tuffa, e il ciel s' imbruna.
Eccol già da Sionne, ecco già scende
Cin-

(1) *Deus deorum Dominus locutus est & vocavit terram.*

(2) *A solis ortu usque ad occasum ex Sion species decoris ejus.*

(3) *Deus manifeste veniet, Deus noster, & non silebit.*

---

(19) Quia anima sua, dum vixit, delicias sectata est, & applaudebant ei, cum voluptatibus indulgebat.

(20) Ideo introibit domum parentum suorum, & usque in æternum non videbit lumen.

(21) Homo quidem in honore erat, sed non cognovit, & assimilatus est jumentis, & brutis.

PSALM. XLIX.

(1) Deus deorum Dominus locutus est: & vocavit terram.

(2) A solis ortu usque ad occasum, ex Sion totus irradians apparet.

(3) Deus manifeste veniet: Deus noster, & non silebit,

Cinto di luce, e maestoso: è desso?
Sì, non m'inganno, è il nostro Dio, che viene
A vendicar le ingiurie. (4) Ah! lo ravviso
A quei globi di fumo, e di faville,
A quei turbini, e nembi, ond'è d'intorno
Circondato, e difeso. (5) *Olà, si chiami*
In testimonio il ciel: venga la terra,
E al gran giudizio assista: (6) *i giusti, i buoni*
Si dividan dagli empj, e s'avvicini
Prima il popol fedel, che la mia legge
Accettò riverente, ed al mio nome
Vittime offerse. (7) *Io vo' d'ognun la vita*
Esaminar. Oda la terra, e il Cielo,
E dican, s'è pur giusto il mio rigore,
Tremin gli empj una volta al mio furore.
(8) *Con più placido aspetto a te ragiono,*
Popol mio caro: ascolta, io sono, ascolta,
Io sono il tuo Signor. (9) *No, non mi lagno,*
Che di vittime pingui al mio cospetto
Non fumin l'are: io ciò da te non chiedo,
(10) *Nè del tuo gregge, o armento ho mai bisogno.*
(11) *Tutte son mie sulle boscose vette*
Le crude belve, e i mansueti agnelli
Che van pascendo in sulle collinette:

(12) *Io*

(4) *Ignis in conspectu ejus exardescet, & in circuitu ejus tempestas valida.*

(5) *Advocabit cœlum desursum, & terram discernere populum suum.*

(6) *Congregate illi sanctos ejus, qui ordinant testamentum ejus super sacrificia*

(7) *Et annuntiabunt cœli justitiam ejus, quoniam Deus judex est.*

(8) *Audi, populus meus, & loquar: Israel, & testificabor tibi: Deus, Deus tuus ego sum.*

(9) *Non in sacrificiis tuis arguam te: holocausta autem tua in conspectu meo sunt semper.*

(10) *Non accipiam de domo tua vitulos, neque de gregibus tuis hircos.*

(11) *Quoniam meæ sunt omnes feræ silvarum, jumenta in montibus, & boves.*

(4) Ignis in conspectu ejus exardescet, & in circuitu ejus tempestas valida.

(5) Advocabit cœlum desursum, & terram in judicando populum suum.

(6) Congregate mihi pios meos, cum quibus est mihi fœdus, & qui sacrificant mihi.

(7) Et annuntiabunt cœli justitiam meam, ego ipse Deus judex sum.

(8) Audi, populus meus, & loquar; Israel, & testificabor tibi: Deus, Deus tuus ego sum.

(9) Non in sacrificiis tuis arguam te, quasi holocausta tua in conspectu meo non sint semper.

(10) Non accipiam de domo tua vitulos: neque de gregibus tuis hircos.

(11) Quoniam meæ sunt omnes feræ silvarum, jumenta in montibus & boves.

(12) *Io so il numero ancor de' vaghi augelli,*
Io su de' prati nascer fo l'erbette,
E verdeggianti crescer gli arboscelli.
(13) *Sia pur, che di ristoro abbia desio,*
Nol chiedo a te, che tutto il mondo è mio.
(14) *Ma chi mai crederà, ch'io beva il sangue*
Degli arieti, ó che le carni io mangi
De' tori a me svenati? (15) *Ah! non son queste,*
Le vittime, ch' io chiedo: io vo', che m' offri
Lodi, voti, e preghiere: (16) *allor che oppresso*
Sotto il grave de' mali orribil pondo
Gemi, e sospiri, il mio gran nome invoca,
Io ti soccorrerò, nè puoi maggiore
Di questo offrirmi, e più gradito onore.
(17) Al peccator poi si rivolge, e dice:
E ben! tu come ardisci i miei precetti
Al popolo spiegar con quegl'indegni
Audacissimi labbri, e le promesse
Fatte a' servi miei fidi? (18) *Or tu non sei*
Quel che già rotto ogni argine, e ritegno
Le mie leggi posterghi? (19) *Il sai chi sono*
Color, con cui tu passi i giorni in festa;
Il ladro, il sozzo adultero impudico
E' il tuo compagno, il tuo più caro amico.
(20) *Che non uscì dalla tua bocca, e quali*
Non vomitò bestemmie orrende! e come
Con

(12) *Cognovi omnia volatilia cœli, & pulchritudo agri mecum est.*
(13) *Si esuriero, non dicam tibi: meus est enim orbis terræ, & plenitudo ejus.*
(14) *Numquid manducabo carnes taurorum, aut sanguinem hircorum potabo?*
(15) *Immola Deo sacrificium laudis, & redde Altissimo vota tua.*
(16) *Et invoca me in die tribulationis: eruam te, & honorificabis me.*
(17) *Peccatori autem dixit Deus: quare tu enarras justitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?*
(18) *Tu vero odisti disciplinam, & projecisti sermones meos retrorsum.*
(19) *Si videbas furem, currebas cum eo: & cum adulteris portionem tuam ponebas.*
(20) *Os tuum abun-*

(12) Cognovi omnia volatilia cœli: & pulchritudo agri mecum est.
(13) Si esuriero, non dicam tibi: meus est enim orbis terræ, & plenitudo ejus.
(14) Numquid manducabo carnes taurorum? aut sanguinem hircorum potabo?
(15) Immola Deo sacrificium laudis, & redde Altissimo vota tua.
(16) Et invoca me in die tribulationis: eruam te, & honorificabis me.
(17) Peccatori autem dixit Deus: Quare tu enarras justitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?
(18) Tu vero odisti disciplinam, & projecisti sermones meos retrorsum.
(19) Si videbas furem, currebas cum eo: & cum adulteris portionem tuam ponebas.

davit malitia, & lingua tua concinnabat dolos.

(21) *Sedens adversus fratrem tuum loquebaris, & adversus filium matris tuæ ponebas scandalum: hæc fecisti, & tacui.*

(22) *Existimasti, inique, quod ero tui similis: arguam te, & statuam contra faciem tuam.*

(23) *Intelligite hæc, qui obliviscimini Deum, ne quando rapiat, & non sit, qui eripiat.*

(24) *Sacrificium laudis honorificabit me, & illic iter, quo ostendam illi salutare Dei.*

Con infedeli, e lusinghieri accenti
I semplici ingannasti? (21) Il tuo fratello,
Che sortì teco ancora ugual la cuna,
Di te non è sicuro, e contro a lui
Mormori, e sparli ognor ne' tuoi congressi,
E l' insidii, e il difami. Or se puoi,
Negalo pur. No, sei convinto, a tale
Giungesti indegno, io lo sapea, ma tacqui,
Ma non parlai finor. (22) Credevi, o stolto,
Ch' io fossi a te simil? no, t' ingannasti!
Vedrai chi son, vedrai, che in giusta lance
L' opre tue peserò, de' tuoi misfatti
La turba innumerabile, e funesta,
Farò, che a te schierata incontro stia
Empio, per tuo rossor, per gloria mia.
(23) Udisti? E il cor non trema? Ah! tu che Dio
Non curi, o peccator, a questi detti
Scuotiti almen: ombreggian questi appena
Quel ch' egli allor farà, quando è pur vano
Ogni rimedio, e non sarà chi accorra
A involarti al suo sdegno. (24) Or solo è tempo
Di placarlo con lodi, e con preghiere,
Non con vittime, e sangue: e sì deposto
Il suo furor ti additerà qual sia
Il più facil cammino, e più sicuro
Per la patria diletta, ove godrai
Dell' amabil suo volto i dolci rai.

SAL-

---

(20) Os tuum abundavit malitia: & lingua tua concinnabat dolos.

(21) Sedens adversus fratrem tuum loquebaris, & adversus filium matris tuæ ponebas scandalum: hæc fecisti, & tacui.

(22) Existimasti, Inique, quod ero tui similis: arguam te, & statuam contra faciem tuam.

(23) Intelligite hæc, qui obliviscimini Deum: ne quando rapiat, & non sit, qui eripiat.

(24) Sacrificans laudem honorificabit eum, & iter illi Deus ostendet ad salutem.

SALMO L.

Il peccator pentito.

I.

(1) Pietà, pietà, Signore,
Se grande è il fallo mio,
So che non è minore,
Mio Dio --, la tua bontà.
(2) Fosti da' primi tempi
Sempre con noi pietoso,
Rinnovi i vecchi esempi
In me la tua pietà.

II.

(3) Qual macchia il reo peccato
Nel cor lasciò funesta?
Tergila, e al primo stato
Io tornerò così.
(4) Ah! che sugli occhi ho sempre
La colpa, e fra me stesso
Penso qual sono adesso,
Penso qual era un dì.

III.

(5) E' ver peccai, ma solo
Pende da te mia sorte,
Tu dammi o vita, o morte,
Giudice il Re non ha.
Tu sei potente, e giusto,
E l'appellarne è vano:
Io bacerò la mano,
Che mi condannerà.

IV.

(1) *Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.*

(2) *Et secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.*

(3) *Amplius lava me ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me.*

(4) *Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, & peccatum meum contra me est semper.*

(5) *Tibi soli peccavi, & malum coram te feci: ut justificeris in sermonibus tuis, & vincas, cum judicaris.*

PSALM. L.

(1) Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.

(2) Et secundum multitudinem miserationum tuarum, dele iniquitatem meam.

(3) Amplius lava me ab iniquitate mea: & a peccato meo munda me.

(4) Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: & peccatum meum contra me est semper.

(5) Tibi soli peccavi, & malum coram te feci: scio te justum esse in decretis tuis, nec remedium suppetere, postquam judicaveris.

IV.

(6) Peccai, ma che speravi,
Se generommi il padre,
Mi concepì la madre
Nel fallo, e nell'error?
(7) Eppur ti piacque un tempo
Tanto il mio cor sincero,
Che ogni tuo gran mistero
A me svelasti ancor.

V.

(8) Or tu nelle acque immergi
Un verde ramoscello,
Lavami, e assai più bello
Di prima io tornerò.
Tergi l'immonda piaga,
Che in petto ha il fallo impressa,
E della neve istessa
Più bianco allor sarò.

VI.

(9) Parlami in dolci accenti,
Consolami, o Signore,
Ritorni al mesto core
La pace, che perdè.
(10) Non più sdegnato: ah, togli
Ogni cagion di sdegno,
Fa, che non resti un segno
Più del peccato in me.

III.

(11) Deh! dammi un altro core,
Cangiami il core infido,
E fa,

(6) *Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, & in peccatis concepit me mater mea.*
(7) *Ecce enim veritatem dilexisti, incerta, & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.*

(8) *Asperges me hyssopo, & mundabor, lavabis me, & super nivem dealbabor.*

(9) *Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam, & exultabunt ossa humiliata.*
(10) *Averte faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.*

(11) *Cor mundum crea in me, Deus.*

---

(6) Verum cogita quod in iniquitatibus conceptus sum, & in peccatis concepit me mater mea.

(7) Et tamen tempus fuit, cum rectitudinem meam dilexisti, incerta & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

(8) Nunc quoque asperge me hyssopo, & mundabor, lavabis me, & super nivem dealbabor.

(9) Audire me fac rursus tua læta verba, & jucunda, & cor afflictum exultabit.

(10) Averte iram tuam a peccatis mei, & omnes iniquitates meas dele.

(11) Cor mundum crea in me, Deus; & spiritum rectum innova, in visceribus meis.

E fa, che sia più fido,
Più bello il nuovo cor.
(12) Non mi scacciar severo,
Non far, che perda almeno
L'estro, che acceso ho in seno
Dal sacro tuo furor.

VIII.

(13) Deh! se sanar mi vuoi,
Fa che il color già tolto
Ritorni il mesto volto
Di nuovo a rallegrar.
Debol rimasi, il sai,
Nuovo vigor m'aggiungi,
Sicchè non sia giammai
Costretto a vacillar.

IX.

(14) Così il mio esempio istesso
Gli empj a pentirsi invita,
Ed alla via smarrita
Ritorneran con me.
(15) Già reo di morte io sono,
Nè merito perdono:
Ma salvami, e m'udrai
Sempre cantar di te.

X.

(16) Ma pria che torni, o Dio,
Al dolce canto antico,
Tu snoda il labro mio,
Che più cantar non sa.
E sì con dolci modi
Al popolo, che ascolta,
Ricanterò tue lodi,
Dirò la tua pietà.

XI.

& spiritum rectum innova in visceribus meis.

(12) *Ne projicias me a facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas a me.*

(13) *Redde mihi lætitiam salutaris tui, & spiritu principali confirma me.*

(14) *Docebo iniquos vias tuas, & impii ad te convertentur.*

(15) *Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meæ, & exultabit lingua mea justitiam tuam.*

(16) *Domine, labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam.*

(12) Ne projicias me a facie tua: & spiritum sanctum tuum ne auferas me.

(13) Redde mihi salutem, & cum salute lætitiam tuam, & spiritu principali confirma me.

(14) Docebo iniquos vias tuas & impii ad te convertentur.

(15) Libera me de pœna sanguinis, Deus, Deus, salutis meæ, & exultabit lingua mea misericordiam tuam.

(16) Domine, labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam.

XI.

(17) *Quoniam si voluisses sacrificium dedissem utique, holocaustis non delectaberis.*

(17) Tu vittime non vuoi,
Ma se ti son pur grate,
Ben cento a te svenate
Vittime io posso offrir:

(18) *Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contribulatus, cor contritum, & humiliatum, Deus, non despicies.*

(18) Ma vittima a te cara
E' un cor, che umil si pente,
Un cor, che già dolente
Detesta il suo fallir.

XII.

(19) *Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion, ut ædificentur muri Jerusalem.*

(19) Pace, Signor, ti chiede
Sionne abbandonata:
Deh! la tua grazia usata
Rendile, e il primo amor.
E Solima dolente
Ah! di sue mura un giorno
Sorger si vegga intorno
Il già perduto onor.

XIII.

(20) *Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.*

(20) Accetterai benigno
Dal popolo divoto
Il sacrifizio, il voto,
Che a sciorre allor verrà.
Allor verrà nel tempio
Tutto Israello a gara,
E incenerir sull' ara
Le vittime farà.

SAL-

---

(17) Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique, holocaustis non delectaberis.

(18) Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatum, Deus, non despicies.

(19) Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: ut ædificentur muri Jerusalem.

(20) Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.

SALMO LI.

La lingua maledica.

I.

(1) QUal vanto è questo mai! girne fastoso
Sol perchè sei malvagio! e non conosci,
Che il braccio onnipotente
Di Dio pietoso in sì felice stato
T' esaltò, ti conserva? E questa poi
Mercè tu rendi a' beneficj suoi?

(1) *Quid gloriaris in malitia, qui potens es in iniquitate?*

II.

(2) Gran fabbro di calunnie! altro non sai
Pensar, che nuove macchine, ed accuse
A opprimere il compagno. Ormai la tua,
Lingua più non rassembra, è una crudele
Acutissima forbice, che tutto
Taglia, e recide. (3) Il ben ti spiace: il male
T'è caro assai: nè mai s'ascolta il vero
Dal tuo perfido labbro, e menzognero.

(2) *Tota die injustitiam cogitavit lingua tua, sicut novacula acuta fecisti dolum.*

(3) *Dilexisti malitiam super benignitatem, iniquitatem magis, quam loqui æquitatem.*

III.

(4) Ah lingua ingannatrice! ecco di quale
Orribile rovina
Tu sei la rea cagion! (5) Poi non lagnarti,
Se stanco al fin di più soffrirti, a terra
Dio cader ti farà: dal patrio tetto
Farà, ch' esule sempre, e peregrino
Ramingo giri, e qual maligna pianta
Ti sterperà d'onde allignavi, e mai
In questo, ove ancor sei regno de' vivi,
In

(4) *Dilexisti omnia verba præcipitationis, lingua dolosa.*

(5) *Propterea Deus destruet te in finem, evellet te, & emigrabit te de tabernaculo tuo, & radi-*

PSALM. LI.

(1) Quid gloriatis in malitia, qui potens es misericordia Dei tota die?
(2) Injustitiam cogitavit lingua tua, sicut novacula acuta, quæ semper facit damnum.
(3) Dilexisti malum præ bono: mendacium præ veritate.
(4) Verbum non dixisti, quin aliquem destrueres, lingua dolosa.
(5) Propterea Deus destruet te in finem: evellet te, & emigrabit te de tabernaculo tuo; & radicem tuam de terra viventium.

cem tuam de terra viventium.

(6) *Videbunt justi, & timebunt, & super eum ridebunt, & dicent:*

(7) *Ece homo, qui non posuit Deum adjutorem suum, sed speravit in multitudine divitiarum suarum, & prævaluit in vanitate sua.*

(8) *Ego autem sicut oliva fructifera in domo Dei, speravi in misericordia Dei in æternum, & in seculum seculi.*

(9) *Confitebor tibi in seculum, quia fecisti: & expectabo nomen tuum, quoniam bonum est in conspectu Sanctorum tuorum.*

In questo suol felice
Mai non germoglierà la tua radice.

IV.

(6) A spettacol sì fiero
Dell' eterna giustizia, i buoni, i giusti
Confusi tremeranno, e poi rivolti
Al peccator: (7) *Eh! ben ti sta*, diranno,
Che in Dio mai non sperasti, e ogni tua speme
Ponesti sol nel tuo tesoro, e in quelli,
Che beni indarno, e falsamente appelli.

V.

(8) Io non così: la mia speranza è solo
Il Signor, che non manca: a lui vicino
Nel suo tempio vivrò: qual verde ulivo
Crescerò, che non mai per rea stagione
il manto suo depone.
(9) E le tne glorie, e le tue grandi imprese,
Signor, su questa cetra
Sempre a cantar m'inciterà l'ardente
Nobil estro, che il cor per te m'infiamma
E dal tuo nome a'servi tuoi diletto
Nuovo soccorso, e nuove grazie aspetto.

Si lascia il Salmo LII. Dixit insipiens, *che è lo stesso del Salmo XIII., eccetto alcuni piccioli cambiamenti di espressioni, a cagione del differente Autor della Musica, per cui a Davide convenne cambiare qualche parola.*

SAL-

(6) Videbunt justi, & timebunt, & super eum ridebunt, & dicent: Ecce homo, qui non posuit Deum adjutorem suum.

(7) Sed speravit in multitudine divitiarum suarum: & prævaluit in vanitate sua

(8) Ego autem sicut oliva fructifera in Domo Dei, speravi in misericordia Dei in æternum, & in seculum seculi.

(9) Confitebor tibi in seculum, & dicam quæ fecisti, & expectabo opem a nomine tuo, quod nimis carum est sanctis servis tuis.

SALMO LIII.

L'ajuto sollecito.

I.

(1) DEh, mio Signor, deh, salvami
Pel tuo gran nome: io più che far non so.
La causa mia giustissima
Giudica tu: no, che timor non ho.

(1) *Deus, in nomine tuo salvum me fac, & in virtute tua judica me.*

II.

(2) Ma non sii tardo: io pregoti,
Che sia pronto il soccorso: il mio pregar
Ti muova al fin, soccorrimi,
Vieni a porgermi aita, e non tardar.

(2) *Deus, exaudi orationem meam, auribus percipe verba oris mei.*

III.

(3) I miei fratelli or sorgono
Quasi nemici, e corron contro a me:
E opprimermi, ed uccidermi
Tentan crudeli, e colpa in me non v'è!

(3) *Quoniam alieni insurrexerunt adversum me, & fortes quæsierunt animam meam, & non proposuerunt Deum ante conspectum suum.*

IV.

Ma costor, che m'insultano,
Sai poi chi son? son tuoi nemici ancor,
Che mai di te non curano,
Non hanno avanti gli occhi il tuo timor.

V.

(4) Ecco, che a questi fervidi
Miei prieghi al fin t'intenerisci almen,
E mi soccorri, e tornami
A sperar già più lieto il core in sen.

(4) *Ecce enim Deus adjuvat me, & Dominus susceptor est animæ meæ.*

VI.

PSALM. LIII.

(1) Deu, in nomine tuo salvum me fac: & in virtute tua judica me.
(2) Deus, exaudi orationem meam: auribus percipe verba oris mei.
(3) Quoniam fratres quasi alieni insurrexerunt adversum me, & fortes insidias tendunt vitæ meæ; & non proposuerunt Deum ante conspectum suum.
(4) Ecce enim Deus adjuvat me, & Dominus defensor est animæ meæ.

VI.

(5) *Averte mala inimicis meis, & in veritate tua disperde illos.*

(5) Le tue promesse adempiansi,
Salvisi il giusto, e pera il peccator,
Spargi, ed abbatti i perfidi,
E fa, che il mal ricada in su l'autor.

VII.

(6) *Voluntarie sacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo, Domine, quoniam bonum est.*

(6) Con qual piacer le vittime
Allora io grato a te farò svenar!
Sempre il tuo nome amabile
Sul mio salterio, o Dio, m'udrai cantar.

VIII.

(7) *Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me, & super inimicos meos despexit oculus meus.*

(7) Dirò, che dai pericoli
Tu mi salvasti, ed io mi vidi a piè
Tutto il nemico esercito,
Quasi costretto a domandar mercè.

SALMO LIV.

Davide perseguitato, figura del Redentore nella passione.

(1) *Exaudi, Deus, orationem meam, & ne despexeris deprecationem meam, intende mihi, & exaudi me.*

(1) QUesti sospiri almeno
Ti muovano, o mio Dio! perchè non odi?
Perchè le mie preghiere
Sprezzi, e non curi? il solito soccorso
Deh non negarmi al fin. (2) Tu sai qual sia
L'infelice mio stato. Ah, che in pensarlo
Mi s'agghiaccian le vene! Oh qual confusa
Folla d'idee funeste
La mente ingombra! urli indistinti ascolto,
S'avan-

(2) *Contristatus sum in exercitatione mea, & conturbatus sum a voce inimici, & a tribulatione peccatoris.*

(5) Averte mala a me in inimicos meos, & fidem promissorum impiens disperde illos.

(6) Voluntarie sacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo, Domine, quoniam bonum est.

(7) Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me: & super inimicos meos despexit oculus meus.

PSALM. LIV.

(1) Exaudi, Deus, orationem meam, & ne despexeris deprecationem meam: intende mihi, & exaudi me.

(2) Contristatus sum in meditatione mea: & conturbatus sum a voce inimici, & a tribulatione peccatoris.

S'avanzano i ribelli: (3) ognun m'accusa,
Ognun di rei misfatti
Mi crede autor, e la congiura iniqua
Così approva, e difende. Ecco i nemici
Fremon di sdegno, e un innocente a torto
Tutti opprimono a gara ... oimè! son morto.
(4) Ah sentò -- il cor già languido
Di morte al fiero aspetto,
(5) Tremo, pavento -, e palpitò,
Fosco mi sembra il dì.
(6) Le penne al dorso
Deh, chi mi adatterà? Chè non poss' io
Spiegar rapido volo, e qual colomba
In più sicuro nido
Nascondermi, e fuggir! (7) Nel più rimoto
Luogo n'andrei, (8) dove non giunge il crudo
Sibilante aquilon, che sì funesta
Muove d'intorno orribile tempesta.
(9) S' eseguiranno dunque
Sì barbari consigli? Ah no, Signore,
Vedi qual reo tumulto
I perfidi ministri
Van suscitando, e qual discordia indegna
Per la città? deh, tal discordia ancora
Disunisca, ed irriti
I congiurati al fin: caggiano oppressi
Dal lor consiglio i consiglieri stessi:
(11.12) Ah misera città! come or ti veggio
Cambiata a un tratto! Ah! l'innocenza antica
Più

(3) *Quoniam declinaverunt in me iniquitates, & in ira molesti erant mihi.*
(4) *Cor meum conturbatum est in me, & formido mortis cecidit super me.*
(5) *Timor, & tremor venerunt super me, & contexerunt me tenebræ.*
(6) *Et dixi: quis dabit mihi pennas sicut columbæ, et volabo, et requiescam!*
(7) *Ecce elongavi fugiens, & mansi in solitudine.*
(8) *Exspectabam eum qui salvum me fecit a pusillanimitate spiritus, et tempestate.*
(9) *Præcipita, Domine, divide linguas eorum, quoniam vidi contradictionem in civitate.*
(10) *Die, ac nocte circumdabit eam super muros ejus iniquitas, et labor in medio ejus: & injustitia.*
(11) *Et non defecit*

(3) Quoniam me innocentem iniquitatis accusaverunt; & furibundi insectantur.
(4) Cor meum conturbatum est in me: & formido mortis cecidit super me.
(5) Timor & tremor venerunt super me: & contexerunt me tenebræ.
(6) Et dixi: Quis dabit mihi pennas sicut columbæ, & volabo, & requiescam?
(7) Ecce longe abii fugiens, & mansi in solitudine.
(8) Festinabo ut salver a spiritu turbinis, & tempestatis.
(9) Præcipita, Domine, divide linguas eorum: quoniam vidi iniquitatem & contradictionem in civitate.
(10) Die ac nocte circumdabit eam super muros ejus iniquitas: & labor in medio ejus, & injustitia.
(11) Et non defecit de plateis ejus usura, & dolus.

de plateis ejus usura, et dolus.

Più le tue mura or non difende, e solo
Delle porte è custode
L' iniquità, che alle virtù nemica
Impedisce l'ingresso; altro non vedi
Che rapine, che spogli, e i figli tuoi
D'altro parlar non senti,
Che d' insidie, d'inganni, e tradimenti:

(12) *Quoniam, si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique.*

(12) Ah! se un nemico indegno
M' oltraggiasse così, forse potrei
Tollerarlo, e soffrir. (13) L'arme ribelli
Se contro a me rotasse
Chi già sempre m'odiò, l'assalto ingiusto
Forse evitato avrei . . . .

(13) *Et si is, qui oderat me, super me magna locutus fuisset, abscondissem me forsitan ab eo.*

(14) *Tu vero homo unanimis, dux meus, & notus meus.*

(14) Ma, traditor, tu sei
Quel che m'insidj, ah! tu fra i miei più fidi
Tu compagno, ed amico, (15) a cui solea
Svelar de' miei pensieri
Tutti gli arcani, e che sedevi a mensa
Ancor con me, che il popolo seguace
Spesso vedea meco venir nel tempio,
E poi, tradirmi! . . . . o nuovo
Di strana crudeltà barbaro esempio!

(15) *Qui simul mecum dulces capiebas cibos, in domo Dei ambulavimus cum consensu.*

(16) *Veniat mors super illos, & descendat in infernum viventes.*

(16) Ah! s' affretti, ov' è la morte?
Ah! gl' inghiotta aperto il suolo:
Cangi aspetto al fin la sorte,
Non è tempo di pietà.

(17) *Quoniam nequitiæ in habitaculis eorum in medio eorum.*

(17) No, che attendi in van, Signore,
Che s'emendin dell' errore;
Empj sono, e son contenti
Di morir nell'empietà.

(18) *Ego autem ad Deum clamavi, et Dominus salvabit me.*

(18) Io non così; da' prieghi
Mai non desisterò, finchè una volta

Li-

---

(12) Ceterum si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique

(13) Et si is, qui oderat me, super me magna locutus fuisset: abscondissem me forsitan ab eo.

(14) Sed quid faciam cum fueris tu homo unanimis, familiaris meus, & notus meus?

(15) Qui simul mecum dulces capiebas cibos, in domo Dei ambulavimus simul in medio populi.

(16) Veniat mors super illos, & descendant in sepulchrum viventes.

(17) Quoniam nequitiæ in habitaculis eorum, in medio eorum.

(18) Ego autem ad Deum clamavi: & Dominus salvabit me.

Libero non mi vegga, (19) o nasca il Sole,
O a mezzo corso ei splenda, o in mar si tuffi,
Io sempre pregherò, sì che il Signore
Stanco al fin m'esaudisca. (20) Ah! tutti in vano
S'avventan contro a me, la numerosa
Schiera de'miei nemici
Atterrir non mi fa: vi è chi combatte
A mio favor: (21) pietoso
L'eterno Iddio saprà l'altero orgoglio
Saprà domar, (22) giacchè del suo furore
Non teme e non paventa il peccatore.
Contro a'più cari amici,
Che passavano in pace i dolci giorni,
Muover l'armi tentò: (23.24) non c'è più fede,
Legge non c'è: dolci parole accorte
Escon dalla sua bocca,
Come di latte, e mele
Un dolce rio, ma barbaro veleno
Nasconde in quelle, e chiude l'odio in seno.
(25) Ma qual di cure atroci
Funestissima turba opprime il mio
Povero cor! Non più timor: in Dio
Riposiamoci pur, di noi la cura
Ei prenderà. Se torbida procella
Sconvolge il mar, al fin calma tranquilla
Succede al tempestar, e in porto un giorno
Iddio lo guiderà. (26) Deh, non t'accenda

Dell'

(19) *Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo, & exaudiet vocem meam.*

(20) *Redimet in pace animam meam ab his, qui appropinquant mihi, quoniam inter multos erant mecum.*

(21) *Et exaudiet Deus, & humiliabit illos, qui est ante secula.*

(22) *Non enim est illis commutatio, et non timuerunt Deum, extendit manum suam in retribuendo.*

(23) *Contaminaverunt testamentum ejus: & divisi sunt ab ira vultus ejus, & appropinquavit cor illius.*

(24) *Molliti sunt sermones ejus super oleum, & ipsi sunt jacula.*

(25) *Jacta super Dominum curam tuam: & ipse te enutriet, non dabit in æternum fluctuationem justo.*

(26) *Tu vero, Deus, deduces eos in puteum interitus,*

(19) Vespere, & mane, & meridie narrabo & annuntiabo: & exaudiet vocem meam.

(20) Redimet in pace animam meam ab his qui obsident me, licet contra me sint multi.

(21) Exaudiet Deus, & humiliabit illos, qui est ante secula.

(22) Non enim peccator convertitur, nec timet Deum, & extendit manum suam contra caros suos.

(23) Contaminavit testamentum ejus, os habet butyro mollius, & cor ejus belligerat.

(24) Molliti sunt sermones ejus super oleum, & ipsi sunt jacula:

(25) Jacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet: non dabit in æternum fluctuationem justo.

(26) Tu vero, Deus, deduces eos in puteum interitus,

cet eos, Deus, in puteum interitus.

Dell'empia invidia mai, se a gonfie vele
Se con aura seconda
Va solcando del mar la placid'onda:
La tempesta è vicina,
S'oscura il Ciel, cambia quell' aura, avversi
Vengon su i flutti a contrastare i venti,
Freme il mar, lungi è il porto,
Ecco più non resiste, eccolo assorto.

(27) *Viri sanguinum & dolosi non dimidiabunt dies suos: ego autem sperabo in te, Domine.*

(27) No, non avrà mai pace
Un empio, un cor fallace:
Troncarsi a mezzo il corso
I giorni suoi vedrà.
Ma lieto, ma beato
Chi spera in te, Signore,
Non ha rimorsi al core,
Di che temer non ha.

SALMO LV.

Il Giusto desidera la vita per maggiormente glorificare il Signore.

I.

(1) *Miserere mei, Deus, quoniam conculcavit me homo, tota die impugnans tribulavit me.*

(2) *Conculcaverunt me inimici mei tota die, quoniam multi bellantes adversus me.*

(3) *Ab altitudine*

(1) COntro agli uomini indegni in mio soccorso
Iddio verrà: sì, mio Signor, consola
Queste audaci speranze, ed il mio stato
T'intenerisca al fin: (2) o vuoi, ch'io cada
Vittima al rio furor de' miei nemici,
Che insultan tutto il giorno
In gran truppa schierati a me d'intorno?
Togli l'augurio, ah, togli,
Potentissimo Iddio. (3) Per me sicuro
Son

(27) Viri sanguinum, & dolosi vix ad dimidium dierum suorum pervenient: ego autem sperabo in te, Domine.

PSALM. LV.

(1) Miserere mei Deus, quoniam conculcavit me homo: tota die impugnans tribulavit me.

(2) Conculcaverunt me inimici mei tota die: quoniam multi bellantes adversum me.

(3) Altissime, die quo timor me invadet major, eodem in te magis sperabo.

Son del soccorso, e ne' più infausti giorni,
Quando a ragion palpiterebbe il core,
Allor la speme in me sarà maggiore.

II.

(4) Che far potrammi un uomo vil, se Dio
Mi protegge, e m'aita? io non lo curo;
Nè cesserò dal ricercar soavi
Dolci modi sull'arpa, onde mi accinga
La mia lingua in sue lodi a sciorre al canto.
(5) Fremano gli empj intanto,
Sparlin di me, calunnie ordiscan sempre,
(6) S'appiattin fra gli agguati, e i miei vestigj
Spiando accorti ad insidiarmi ognora
Stiano pur pronti, (7) e cerchin sitibondi
Il mio sangue, crudeli. Ah! la Divina
Terribile giustizia
Eviteranno forse
Con inganni sfuggendo? Ah no, mio Dio,
Tu compirai, quanto giurasti: acceso
Di sdegno furibondo alle superbe
Genti indomite, e crude insegnerai,
Come sdegnarti, e vendicar ti sai.

III.

(8.9) Tutti del cor gli arcani,
A te tutti son noti, ed ogni passo
Ch'io mova, è già ne' libri tuoi divini
Scritto, e segnato: osserva
Che di lagrime amare ahi! l'urna è piena,
L'urna, ove tu raccogli
Ogni stilla, che cade
Dal mio ciglio, o Signor. Non parti ancora
Tem-

dici timebo, ego vero in te sperabo.

(4) *In Deo laudabo sermones meos, in Deo speravi: non timebo, quid faciat mihi caro.*

(5) *Tota die verba mea execrabantur, adversum me omnes cogitationes eorum in malum.*

(6) *Inhabitabunt. & abscondent, ipsi calcaneum meum observabunt.*

(7) *Sicut sustinuerunt animam meam, pro nihilo salvos facies illos, in ira populos confringes.*

(8) *Deus, vitam meam annunciavi tibi: posuisti lacrymas meas in conspectu tuo.*

(9) *Sicut & in promissione tua: tunc convertentur inimici mei retrorsum.*

---

(4) In Deo laudabo sermones meos, in Deo speravi: non timebo quid faciat mihi caro.

(5) Tota die verba mea execrabantur: adversum me omnes cogitationes eorum in malum.

(6) Habitabant in absconditis, ipsi vestigia mea observabant.

(7) Expectantes mortem meam, sed tu nequaquam salvos eos evadere fines, quia in ira tua populos confringes.

(8) Deus tu vitam meam scripsisti: posuisti lacrymas meas in urna tua.

(9) Omnia adnotantur in rationario tuo; tunc convertentur inimici mei retrorsum.

Tempo di consolarmi, e i miei nemici
Di abbattere, e fugar? (10) Pronto soccorso
Quando imploro da te, dall'esaudirmi
Conoscerò, che il sol mio Dio tu sei.
(11) Ah! che se i voti miei
Al fin vedrò compiti, e dal tuo scudo
Coverto, o Dio, potrò schernir gl'insulti
D'un uomo vil, a' beneficj tuoi
Ingrato non sarò: (12) l'arpa, la cetra
Pronte pur sono, è pronto
Il nuovo inno di lodi a te promesso.
(13) E dirò fra me stesso:
Sai tu, perchè il Signore
Il dubbio piede a non cader mantenne,
E dalla morte ti salvò? Tu sai
Perchè sul bel Sionne aure più liete
Ti lascia respirar? Perchè costante
E fido in tutte l'ore
Sii tu sempre, o Davidde, al tuo Signore.

(10) *In In quacumque die invocavero te, ecce cognovi, quoniam Deus meus es.*

(11) *In Deo laudabo sermonem, non timebo, quid faciet mihi homo.*

(12) *In me sunt, Deus, vota tua, quæ reddam laudationes tibi.*

(13) *Quoniam eripuisti animam meam de morte, & pedes meos a lapsu, ut placeam coram Deo in lumine viventium.*

SALMO LVI.

La preghiera esaudita.

I.

(1) DEl mio non degno affanno
Abbi pietà, Signor: qualunque sia
Dell'afflitt' alma mia
La cagion di sperar, d'ogni speranza
Sei tu solo l'oggetto. (2) Io sotto l'ombra
Del-

(1) *Miserere mei, Deus, miserere mei, quoniam in te confidit anima mea.*

(2) *Et in umbra alarum tuarum spe-*

---

(10) In quacumque die invocavero te: ecce cognovi quoniam Deus meus es.

(11) In Deo laudabo verbum, in Domino laudabo sermonem: in Deo speravi, non timebo quid faciat mihi homo.

(12) In promptu sunt quæ tibi vovi: Deus, reddam gratias tibi.

(13) Quoniam eripuisti animam meam de morte, & pedes meos de lapsu: ut complaceam coram Deo in lumine viventium.

PSALM LVI.

(1) Miserere mei, Deus, miserere mei: quoniam in te confidit anima mea.

(2) Et in umbra alarum tuarum sperabo, donec transeant infortunia.

Delle tue ali a ricovrarmi or vegno,
Finchè l'oscuro nembo, e minacciante
Dileguato vedrò. (3) Di vendicarmi
Chi è solito finor, l'alto, il potente
Signor del cielo esaudirà miei voti,
In soccorso verrà. Così pregava
Afflitto, e mesto:(4)ecco in un punto scende
Dal Ciel chi mi soccorre: i miei nemici
Son di scorno coperti, e di rossore,
Io salvo d'ogni duol, d'ogni timore.

II.

(5) Ma chi in mia aita Iddio spedì ?La sua
Misericordia, e la Giustizia: e queste,
Queste da'fieri artigli,
E dalle fauci ingorde
Mi tolser già de' barbari leoni,
Fra'quali, ahi lasso! io fui finor. (6) Ma quanto
D'ogni leon peggiori
Son questi uomini in ver! Lance, e saette
Sono i lor denti, ed han di lingua in vece
Tagliente spada: (7) e tu a la terra, al cielo
Un terribile esempio ancor non dai.
Si vegga al fin, che vendicar ti sai.

III.

(8) Qui un laccio ecco a'miei piedi;
L'eviterò per te; (7) quivi una rete;
Colto vi resterà l'insidiatore.

(10.11) Io

rabo, donec transeat iniquitas.

(3) *Clamabo ad Deum Altissimum, Deum, qui benefecit mihi.*

(4) *Misit de cælo, & liberavit me, dedit in opprobrium conculcantes me.*

(5) *Misit Deus misericordiam suam, & veritatem suam, & eripuit animam meam de medio catulorum leonum: dormivi conturbatus.*

(6) *Filii hominum dentes eorum arma, & sagittæ, & lingua eorum gladius acutus.*

(7) *Exaltare super cælos, Deus, & in omnem terram gloria tua.*

(8) *Laqueum paraverunt pedibus meis, & incurvaverunt animam meam.*

(9) *Foderunt ante faciem meam foveam, & inciderunt in eam.*

---

(3) Clamabo ad Deum Altissimum: Deum, qui benefecit mihi.

(4) Misit de cœlo qui me liberarer, & conculcantes me daret in opprobrium.

(5) Misit Deus misericordiam suam, & veritatem suam, & salvavit animam meam, dum in medio catulorum leonum cubabam plenus timoris.

(6) Feroces filii hominum, dentes eorum arma, & sagittæ, & lingua eorum gladius acutus.

(7) Exaltare super cœlos, Deus, & super omnem terram gloria tua.

(8) Laqueum paravervnt pedibus meis, incurvavit se, & effugit anima mea.

(9) Foderunt ante faciem meam foveam, & inciderunt in eam.

(10) *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum, cantabo, & psalmum dicam.*
(11) *Exsurge, gloria mea, exsurge, psalterium & cithara, exsurgam diluculo.*
(12) *Confitebor tibi in populis, Domine, & psalmum dicam tibi in gentibus.*
(13) *Quoniam magnificata est usque ad cælos misericordia tua, & usque ad nubes veritas tua.*
(14) *Exaltare super cælos, Deus, & super omnem terram gloria tua.*

(10.11) Io no: Signor, son pronto,
Che vuoi da me? Vuoi, che tue lodi io canti,
Che a te grazie pur renda? Olà, la cetra,
Mi si rechi la cetra, e si rincordi:
Nuov'inni io canterò: romper vogl'io
Gli alti silenzj della notte ancora:
Si svegli al suon de'carmi miei l'aurora.

IV.

(12) Nè qui della mia cetra
Il suon restringerò: quanti nel mondo
Spirano aure di vita, udran miei carmi,
Udran tue lodi: e che tutto
Il cielo, il mar, la terra
Della giustizia, e della tua, Signore,
Misericordia è pien: questo degl'inni
L'argomento sarà. (14) Così qui in terra
Gli uomini ancor lodar sapranno, come
Lodan gli Angeli in cielo il tuo gran Nome.

SALMO LVII.

Vendetta divina contro a' Giudici ingiusti.

I.

(1) *Si vere utique justitiam loquimini, recta judicate, filii hominum.*
(2) *Etenim in corde iniquitates opera-*

(1) PErchè, perchè di giudici
Portate in fronte il nome, e non sapete,
E non volete il giusto
Mai giudicar? (2) Quella bilancia in mano
Che dunque val, se in quella parte inchina,
Ove

(10) Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum, cantabo, & psalmum dicam.
(11) Exsurge, gloria mea, exsurge, psalterium & cithara, excitemus auroram.
(12) Confitebor tibi in populis, Domine, & psalmum dicam tibi in gentibus.
(13) Quoniam magnificata est usque ad cœlos misericordia tua, & usque ad nubes veritas tua.
(14) Exaltare super cœlos, Deus, & super omnem terram gloria tua.

PSALM. LVII.

(1) Si vere utique justitiam loquimini, recta judicate, filii hominum.
(2) Etenim in corde iniquitates operamini, in terra rem injustam manus vestræ appendunt.

Ove un ingiusto affetto
Seco vi trae? (3) Foste da che nasceste
Sempre iniqui così, perfidi, ingiusti;
E menzogneri. (4) Una sorda aspe avrebbe
Men di furor, un'aspe,
Che al mago incantator l'orecchio tura,
(5) E de'suoi carmi il gran poter non cura.

II.

(6) Ma stritolare i denti
A sì feroci orribili serpenti
Iddio saprà. (7.8) Vedi quel gonfio, e pieno
Torrente, che d'intorno i campi inonda?
Con piede asciutto il varcherai fra poco.
Come la cera al foco
Dileguando si va, vedeste mai?
Tal fia di lor, che del bel Sole i rai
Forse lunga stagion no, non godranno:
Nè scaglierà dardi infocati in vano
L'alta di Dio vendicatrice mano.

III.

(9) Nè lascerà, che la funesta pianta
Crescendo vada, e spieghi i rami, ed erga;
Mentre è tenera verga,

mini, in terra injustitias manus vestræ concinnant.

(3) Alienati sunt peccatores a vulva, erraverunt ab utero, locuti sunt falsa.

(4) Furor illis secundum similitudinem serpentis, sicut aspidis surdæ, et obturantis aures suas.

(5) Quæ non exaudiet vocem incantantium, & venefici incantantis sapienter.

(6) Deus conteret dentes eorum in ore ipsorum, molas leonum confringet Dominus.

(7) Ad nihilum devenient tanquam aqua decurrens, intendit arcum suum, donec infirmentur.

(8) Sicut cera, quæ fluit, auferentur, supercecidit ignis, et non viderunt solem.

(9) Priusquam intelligerent spinæ vestræ rhamnum, sicut viventes, sic in ira absorbet eos.

La

(3) Alienati sunt peccatores a vulva, erraverunt ab utero, locuti sunt falsa.

(4) Furor illis secundum similitudinem serpentis, sicut aspidis surdæ, obturantis aures suas.

(5) Quæ non exaudiet vocem incantantium, & venefici incantantis sapienter.

(6) Deus conteret dentes eorum in ore ipsorum, molas leonum confringet Dominus.

(7) Ad nihilum devenient tanquam aqua decurrens, intendit arcum, confringet eos Dominus.

(8) Sicut cera quæ fluit supercadente igne, deficient, nec ultra solem videbunt.

(9) Priusquam vestræ spinæ excrescant in rhamnum, statim virides adhuc Deus iratus exturbabit.

La sterperà. (10) Ben ha ragione il giusto
Poi di goder, quando a torrenti il sangue
Del peccator svenato
Scorrer vedrassi al piè. (11) Dirà ciascuno,
Dirà tra se: non senza premio il giusto
Qui travaglia, e fatica: è pure un Nume,
Che noi governa, e regge,
Un nume, che alla terra, e al ciel dà legge.

(10) *Lætabitur justus, cum viderit vindictam, manus suas lavabit in sanguine peccatoris.*
(11) *Et dicet homo, si utique est fructus justo, utique est Deus judicans eos in terra.*

SALMO LVIII.

Davide perseguitato.

I.

(1.2) SAlvami, o Dio: qual numerosa turba
Di gente a me nemica, e sanguinosa
D'ogni parte mi cinge? (3) Oimè! son colto
Nel laccio insidiator: come resistere
Contro a tanti io potrò? (4) Ma fossi almeno,
Fossi pur reo, lo soffrirei. Qual colpa
In me punir si vuole? in che mancai?
Tu sai, Signor, tu sai,
Ch'innocente son io, che buon sentiero
Non smarrii, non lasciai. Ma che mi giova
L'indifesa innocenza? (5) Ah sorgi al fine,
Corri, o Signor, difendimi,

Tu

(1) *Eripe me de inimicis meis, Deus meus, & ab insurgentibus in me libera me.*
(2) *Eripe me de operantibus iniquitatem, & de viris sanguinum salva me.*
(3) *Quia ecce ceperunt animam meam: irruerunt in me fortes.*
(4) *Neque iniquitas mea, neque peccatum meum, Domine: sine iniquitate cucurri, & direxi.*
(5) *Exsurge in occursum meum, & vide, & tu, Domi-*

(10) Lætabitur justus, cum viderit vindictam, pedes suos lavabit in sanguine peccatoris.
(11) Et dicet homo, utique præmium manet justos, utique est Deus judicans nos in terra.

P S A L M. LVIII.

(1) Etipe me de inimicis meis, Deus meus, & ab insurgentibus in me libera me.
(2) Eripe me de operantibus iniquitatem, & de viris sanguinum salva me.
(3) Quia ecce ceperunt animam meam: irruerunt in me fortes.
(4) Neque iniquitas est mihi, neque peccatum mihi, Domine, sine iniquitate cucurri, & quidem recta via.
(5) Exsurge in occursum meum, & vide, & tu, Domine, Deus exercituum, Deus Israel.

Tu sei il Dio d'Israel, tu delle schiere
Potentissimo Iddio. (6) Ma che s'aspetta!
Nè vieni a far vendetta
Dell' empia gente? Ah, tutti rei già sono,
Nè degni più di meritar perdono.

II.

(7) Vengon fra le ombre, e nel comun silenzio
Giran per la città, quai cani ingordi,
Affannati, e rabbiosi: (8) e chi può mai
Chi può ridir quel che l'indegna bocca
Sparlando va? Par che abbiano fra i labbri
Acutissimo ferro, e par che al fine
Non ci sia chi l'intenda. (9) Ah tu, Signore,
Che tutto sai, che tutto ascolti, e vedi,
Ti riderai di lor, e i vani sforzi
Delle genti non curi. (10) Io di me stesso
Non fido: il mio valor, la forza, o Dio,
Tutta da te dipende:
Fuor di te chi m'aita, e mi difende?

III.

(11) Chi fuor di te, mio Dio, che le preghiere
Del tuo servo previeni, ed il soccorso,
Pria che il chieda, mi mandi? (12) Ah, tu
gli allori
Non mi strappar di man, fa, che i nemici
Cadan vinti a' miei piedi. Io già non chiedo,
Che la misera vita
Perdano ancor, mio Dio. Vivan gl'indegni,
E al mio popol sien pure eterno esempio
Del tuo rigor. (13) Vadan raminghi, e sparsi,

Il

ne, Deus virtutum Deus Israel.

(6) *Intende ad visitandas omnes gentes, non misereris omnibus, qui operantur iniquitatem.*

(7) *Convertentur ad vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.*

(8) *Ecce loquentur in ore suo, & gladius in labiis eorum: quoniam quis audivit.*

(9) *Et tu, Domine, deridebis eos: ad nihil deduces omnes gentes.*

(10) *Fortitudinem meam ad te custodiam, quia Deus, susceptor meus es.*

(11) *Deus meus, misericordia ejus præveniet me.*

(12) *Deus ostendet mihi super inimicos meos, ne occidas eos, ne quando obliviscantur populi mei.*

(13) *Disperge illos in virtute tua, &*

(6) Intende ad visitandas omnes gentes, non miserearis omnium, qui operantur iniquitatem.

(7) Venient sub vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.

(8) Ecce loquentur in ore suo, & gladius in labiis eorum, quasi nemo eos audiret.

(9) Et tu, Domine, deridebis eos, nihil duces omnes gentes.

(10) Fortitudinem meam tu mihi custodi, quia tu defensor meus es.

(11) Tu es Deus meus, & misericordia tua præveniet me.

(12) Tu, Deus, ostendes mihi inimicos meos victos, sed ne vitam cito ejus auferas, vivant, ne tanti exempli populus meus obliviscatur.

(13) Vivant, sed dispersi a tua potenti manu, & conculcati a te, Domine protector meus.

depone eos protector meus, Domine.

(14) *Delictum oris eorum sermonem labiorum ipsorum, et comprehendantur in superbia sua.*

(15) *Et de exsecratione, & mendacio annuntiabuntur in consummatione, in ira consummationis, & non erunt.*

(16) *Et scient; quia Deus dominabitur Jacob, et finium terræ.*

(17) *Convertentur ad vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.*

(18) *Ipsi dispergentur ad manducandum, si vero non fuerint saturati, murmurabunt.*

(19) *Ego autem cantabo fortitudinem tuam, & exultabo mane misericordiam tuam.*

(20) *Quia factus es susceptor meus, & refugium meum in die tribulationis meæ.*

Il tuo braccio gl'insegua: a me sol basta,
Che fiaccato degli empj il folle orgoglio
Si veda al fin, nè seggan più nel soglio.

IV.

14.15) Ogni accento è un delitto, e mai non sanno
Parlar senza ferir. Superbi, alteri,
Spergiuri, e menzogneri . . .
Ah, gli confondi, e struggi, ogni memoria
Perisca del lor nome, (16) e veggan tutti,
Che il gran Dio d'Israello
E' il regnator dell'universo. In vano
(17) (Giova il ridirlo) in van, quai cani ingordi
Nell' ombre, e nel silenzio
Giran per la città: (18) non trovan preda,
Su che sfogar non hanno
La rabbia, ed il furor: si sfoghin pure,
Latrando, urlando. (19) Io canterò, son desto
Dal sonno appena, e toccherò le corde
Del mio salterio, e in tuon festivo, e lieto
(20) Dirò, che forte sei,
Che dagli affanni miei

Mi

(14) Setmo, qui e labiis eorum prodit, delictum est, comprehendantur in superbia sua.

(15) Ob execrationem, & mendacium, quod nunciabant, consume eos in ira tua, consume ita, ut non sint.

(16) Et scient, quia Deus dominabitur Jacob, & finium terræ.

(17) Venient sub vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.

(18) Ipsi dispergentur ad prædandum, si vero non fuerint satiati, murmurabunt.

(19) Ego autem cantabo fortitudinem tuam, & exaltabo mane misericordiam tuam.

(20) Quia factus es defensor meus, & refugium meum in die tribulationis meæ.

Mi traesti tu sol, (21) che a me pietoso
Fosti sempre, e sarai, che in te riposo.

(21) *Adjutor meus, tibi psallam, quia Deus susceptor meus es, Deus meus, misericordia mea.*

SALMO LIX.

Sicurezza di vittoria per l'ajuto divino.

I.

(1) DUrevole il tuo sdegno,
Signor, non è: so, che altre volte ira-
Ci scacciasti da te, ci abbandonasti, (to
Sicchè a perir fummo vicini, e poi
So, che placasti al fin gli sdegni tuoi.
(2) Scossa tremò la terra
Dal tuo furor, quasi da te ferita
Con orrende saette aperto il seno,
E impiagato mostrò, ma poi la stessa
Man le piaghe saldò, che aveala oppressa.

(1) *Deus, repulisti nos, & destruxisti nos, iratus es & misertus es nobis.*

(2) *Commovisti terram, & conturbasti eam, sana contritiones ejus, quia commota est.*

II.

(3) Quali esempj non vide
Il tuo popol finor del tuo rigore!
Oh Dio! di quale amaro, e reo liquore
Il calice da te per noi ripieno
Fummo a sorbir costretti! (4) E poi tu stesso
Se a temerti, a pregarti
Ci vedevi tornar, tu c'insegnavi,
Come fuggir da' tuoi flagelli, e in alto
La bandiera spiegavi, (5) a richiamarci
A quel segno in sicuro! I tuoi fedeli
Salva, e gli antichi esempj ormai rinnova,
E abbian di tua pietà quest'altra prova.

(3) *Ostendisti populo tuo dura: potasti nos vino compunctionis.*

(4) *Dedisti metuentibus te significationem, ut fugiant a facie arcus.*

(5) *Ut liberentur dilecti tui, salvum fac dextera tua, & exaudi me.*

(6)

(21) Adjutor meus, tibi psallam, quia Deus defensor meus es, Deus meus, misericordia mea.

PSALM. LIX.

(1) Deus, repulisti nos, & destruxisti nos, iratus es, & misertus es nobis.

(2) Commovisti terram, & conturbasti eam, sana contritiones ejus quia commota est.

(3) Ostendisti populo tuo dura: potasti nos vino amarissimo.

(4) Sed eodem tempore dedisti metuentibus te signum, quo se exciperent fugientes a sagitta persequente.

(5) Libera dilectos tuos, salvos eos fac dextera tua, & exaudi me.

(6) M'ingannò? o è la voce
Del mio Signor quella, che ascolto? Ah parmi,
Che dal tempio esaudisca i voti miei,
Che risponda benigno. Eh, non m'inganno,
Ei m'assicura, onde temer? E' certa
Sì, la vittoria, i lieti applausi ascolto
Del popol vincitor: par, ch'io divida
Già le prede all'esercito, e misuri
L'opaca valle, e i fertili
Campi del Sichimita. (7) E' mio Galadde,
Manasse è mio: del Regno
Non è forse Efraimo, e mio sostegno?

IV.

(8.9) Nella Real tribù di Giuda il soglio
Stabilirò, qui regnerò, conquiste
Nuove sempre all'antiche
Aggiungerò. Del fiero incirconciso
Barbaro Filisteo domai l'orgoglio,
E mio suddito è già: resisteranno
Il Moabita, e l'Idumeo? No, tutti
Gli abbatterò: saranno
Fra i miei servi più vili: uno i coturni
A cacciarmi già vien: l'altro nell'acqua
Stanco, e di polve lordo il piè m'immerge
E lo rasciuga. Ecco ... non è già vero
L'augurio? O vane immagini
Queste son, che nudrisce il mio pensiero?

V.

(10) No, troppo è ver, nè lungi
Son sì felici giorni. Ah, chi mi guida,
Nell'Idumea, nella città regina

Ad

(6) *Deus locutus eſt in ſancto ſuo: lætabor, & partibor Sichimam, & convallem tabernaculorum metibor.*

(7) *Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim fortitudo capitis mei.*

(8) *Juda Rex meus, Moab olla spei meæ.*

(9) *In Idumæam extendam calceamentum meum, mihi alienigenæ subditi sunt.*

(10) *Quis deducet me in civitatem munitam? quis deducet*

(6) Ecce Deus exaudivit me e sanctuario suo: ergo victor sum: metibor, & partibor Sichimam, & convallem tabernaculorum.

(7) Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim fortitudo capitis mei.

(8) Et in Juda regnabo: Idumæo pedes porrigam, ut calceos detrahat.

(9) Moabitæ pedes porrigam, ut lavet; omnes Philistiim servient mihi.

(10) Quis deducet me in civitatem munitam? quis deducet me usque in Idumæam?

Ad abbatter le piazze, e l'alte mura,
Ond'è cinta, e difesa,
(11) Se tu ci lasci, o Dio? Deh torna amico
Torna con noi. Se tu da Duce invitto
Alla testa, o Signor, di nostre schiere
Non esci in campo, ove n'andrò? (12)
Nell'uomo
Vano è sperar: tu dacci aita: (13) il braccio
Nostro è, tue l'armi: a te l'onor s'asciva
Dell'immortal vittoria,
E del campo disfatto a te la gloria.

me usque in Idumæam?
(11) Nonne tu, Deus, qui repulisti nos, & non egredieris, Deus, in virtutibus nostris?
(12) Da nobis auxilium de tribulatione, quia vana salus hominis.
(13) In Deo faciemus virtutem, & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos.

SALMO LX.

S'implora dal Cielo il soccorso ne' travagli.

(1) SIgnore, ascoltami: perchè non senti
Perchè non senti pietà d'un misero,
Che assorda l'aere co' suoi lamenti?
(2.3) Nel mesto esilio così gridai
Pietà chiedendo, finchè pur muoverti
Potè la serie di tanti guai.
Quando afflittissimo traea la vita,
Quando il mio core stava in angustie,
Venne prontissima dal ciel l'aita.
Liete or mi scorrono l'ore felici,
Che m'innalzasti su torre altissima
Inaccessibile da' miei nemici.

(1) *Exaudi, Deus, deprecationem meam intende orationi meæ.*
(2) *A finibus terræ ad te clamavi, dum anxiaretur cor meum, in petra exaltasti me.*
(3) *Deduxisti me, quia factus es spes mea, turris fortitudinis a facie inimici.*

(4) Or

(11) Si tu, Deus, nos repulisti, & egredi nolis ut dux cum exercitibus nostris?
(12) Da nobis auxilium in tribulatione, quia vanum est sperare salutem ab homine.
(13) In Deo colligemus exercitum, & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos.

PSALM. LX.

(1) Exaudi, Deus, deprecationem meam: intende orationi meæ.
(2) A finibus terræ ad te clamavi, dum anxiaretur cor meum, in arcem, quam ascendere non poteram, deduxisti me.
(3) Imo tu ipse factus es confugium meum, & turris fortitudinis contra inimicum.

(4) *Inhabitabo in tabernaculo tuo in secula: protegar in velamento alarum tuarum.*

(5) *Quoniam tu, Deus meus, exaudisti orationem meam, dedisti hereditatem timentibus nomen tuum.*

(6) *Dies super dies regis adjicies, annos ejus usque in diem generationis, & generationis.*

(7) *Permanet in æternum in conspectu Dei, misericordiam, & veritatem ejus quis requiret?*

(8) *Sic psalmum dicam nomini tuo in seculum seculi, ut reddam vota mea de die in diem.*

(4) Or che ritiromi dal mesto esiglio,
Vivrò contento nel tuo bel tempio,
E sicurissimo d'ogni periglio.
E se alcun perfido qui ancor m'assale,
Qual augellino saprò nascondermi
Sotto il ricovero delle tue ale.
(5) Come esaudiscimi, già veggo, e come
Tuoi soli eredi chiami quei ch'amano,
E il tuo rispettano terribil nome.
(6) Un fil lunghissimo di giorni in dono
Al Re concedi: la sua progenie
Fia pur che stabile segga sul trono.
(7) Se dell'oracolo la verità
Non mai vacilla, non è mai dubbia,
Se sempre assistemi la tua pietà,
Ben felicissimo regnar saprò,
E innanzi gli occhi tua legge amabile,
Tua legge amabile nel core avrò.
(8) Miei voti sciogliere potrò così,
E andrò cantando sempre tue glorie,
Se il dì nascondesi, se nasce il dì.

SALMO LXI.

Consigli Morali.

(1) *Nonne Deo subjecta erit anima mea? ab ipso enim salutare meum.*

(1) DEh taci, e tollera, non più querele,
Se Dio t'affligge, mio cor rassegnati,
In Dio fidandoti, che t'è fedele.

(2) Se

---

(4) Inhabitabo in tabernaculo tuo in secula: protegar in velamento alarum tuarum.

(5) Quoniam tu, Deus meus, exaudisti orationem meam, dedisti hereditatem timentibus nomen tuum.

(6) Dies super dies regis adjicies, annos ejus usque in diem generationis, & generationis.

(7) Sic Rex permanebit in æternum in conspectu tuo, & tu, Deus, tua misericordia, & veritate illum proteges.

(8) Sic psalmum dicam nomini tuo in seculum seculi, ut reddam vota mea de die in diem.

PSALM. LXI.

(1) Nonne Deo subjecta erit anima mea? ab ipso enim pendet salus mea.

(2) Se Dio dichiarasi già in tuo favore,
Se ti protegge, se vuol difenderti,
Di che più palpiti? donde il timore?
(3) Volete opprimere tutti un meschino?
Correte un muro sdruscito a spingere,
Al precipizio, ch'è già vicino?
(4) Con qual audacia, con quant' orgoglio
Contro a me tutti corrono, e tentano
Di farmi i perfidi cader dal soglio!
E già non curasi violenza aperta,
Ma sol la frode: che sotto un placido
Volto ingannevole tengon coperta.
(5) Ma taci, e tollera, non più querele,
Se Dio t'affligge, mio cor rassegnati,
In Dio fidandoti, che t'è fedele.
(6. 7) Se Dio dichiarasi già in tuo favore,
Se ti protegge, se vuol difenderti,
Di che più palpiti? donde il timore?
(8) Ei sempre ajutaci: gli affanni sui
Ciascun gli narri, le sue miserie,
Ei sempre ajutaci, speriamo in lui.

(9) In

(2) *Nam & ipse Deus meus, & salutaris meus: susceptor meus, non movebor amplius.*

(3) *Quousque irruitis in hominem? interficitis universi vos? tamquam parieti inclinato, & maceriæ depulsæ?*

(4) *Verumtamen pretium meum cogitaverunt repellere, cucurri in siti, ore suo benedicebant, & corde suo maledicebant.*

(5) *Verumtamen Deo subjecta erit anima mea, quoniam ab ipso patientia mea.*

(6) *Quia ipse Deus meus, & salvator meus, adjutor meus non emigrabo.*

(7) *In Deo salutare meum, & gloria mea Deus auxilii mei, & spes mea in Deo est.*

(8) *Sperate in eo omnis congregatio populi, effundite coram illo corda ve-*

(2) Si ipse est Deus meus, & salvator meus, & defensor meus, non movebor amplius.

(3) Quousque irruitis in hominem universi vos, & interficere studetis? Impellitis quasi parietem inclinatum, & maceriam ruentem.

(4) Re vera cogitaverunt evertere thronum meum, irruperunt contra me fraudulenter, ore suo benedicebant, & corde suo maledicebant.

(5) Ceterum Deo te subjice, anima mea, quoniam ab ipso pendet spes mea.

(6) Quia ipse Deus meus, & salvator meus, adjutor meus, non emigrabo.

(7) In Deo salutare meum, & gloria mea, Deus auxilii mei, & spes mea in Deo est.

(8) Sperate in eo omnis congregatio populi, effundite coram illo corda vestra, Deus adjutor noster in æternum.

stra, Deus adjutor noster in æternum.
(9) *Verumtamen vani filii hominum, mendaces filii hominum in stateris, ut decipiant ipsi de vanitate in idipsum*
(10) *Nolite sperare in iniquitate, & rapinas nolite concupiscere: divitiæ si affluant, nolite cor apponere.*
(11) *Semel locutus est Deus, duo hæc audivi, quia potestas Dei est, & tibi, Domine, misericordia, quia tu reddes unicuique juxta opera sua.*

(9) In van negli uomini ti fidi, e speri,
Son, come un vento, vani, e volubili,
Son tutti perfidi, son menzogneri.
Metti in bilance la vanità,
Dall' altra parte sien tutti gli uomini,
E' più pesante la vanità.
(10) La guerra seguasi con Dio nel core,
Non colla frode: nè mai trascorransi
Predando i limiti dal vincitore,
Dell' ingiustizia non sieno effetti,
No, le ricchezze: chè anzi, se abbondano,
Ah! non allaccino del cor gli affetti.
(11) Due cose è fama, che Dio spiegò,
(E le ho pur fisse nella memoria)
A' nostri padri quando parlò:
Che ha la giustizia, che ha la pietà,
E ch'ei d'ognuno le colpe, e i meriti,
Ben sa premiare, punir ben sa.

SALMO LXII.

Desiderio di veder Dio, e fiducia in lui.

I.

(1) Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo.
(2) Sitivit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea.

(1) MIo Dio, mio Dio, già son con te, del sonno
Rompo i silenzj, e all' apparir dell'alba
Comincio a sospirar. (2) L' arido spirto
Sete ha di te, l'arida carne ancora
Sol la tua grazia attende,

Che

---

(9) Vani enim homines, imo ipsa vanitas; quin si cum vanitate in stateram appenderentur omnes homines simul, homines vanitate ipsa leviores invenientur.

(10) Nolite sperare in iniquitate, & rapinas nolite concupiscere: divitiæ si affluant, nolite cor apponere.

(11) Memini, Domine, te locutum duo hæc dixisse, quod tibi justitia, & misericordia assistit, & quod tu jus suum juxta sua opera cuique tribuis.

PSALM. LXII.

(1) Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo.
(2) Quantum in te anima mea, quantum caro mea sitivit!

Che innaffiarla potrà. (3) Fra queste arene
Qui nel secco deserto, e solitario
(Chi 'l crederà?) parmi, che il tempio io veggia,
Par, che l'arca io rimiri, e a te vicino
Quasi fossi, di gioja innonda il core:
Tanto può far l'amore!

II.

(4) Che fia dunque, se un giorno il tempio antico
Torno a veder? Il viver che mi giova
Così lontan da te! Frenar non posso
La lingua impaziente
Tue lodi a celebrar: (5) finchè mi regge
La lena in petto, io vo'lodarti, e voglio
Alzar le mani al cielo,
E il tuo nome invocar. (6) Oh come l'alma
Del tuo soave, e delicato cibo
Sazia mi resta! Argine angusto è il core
A tanta gioja, e del piacer trabocca
La piena impetuosa, e fa, ch'io sciolga
I labbri, e mai non cessi
Di lodarti, o Signor. Tal è il contento!
Tanto è il piacer, ch'io sento!

III.

(7) Fra i perigli più crudi in pace il sonno
Traggo, e riposo, e fin ne' sogni stessi
Ho te presente, e nel destarmi io seguo
A meditar la tua potenza. Io veggo
Che m'aitasti, e che, aiti, (8) e stendi
Tue ali, e mi difendi,

(3) *In terra deserta, & invia, & inaquosa, sic in Sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam, & gloriam tuam.*

(4) *Quoniam melior est misericordia tua super vitas, labia mea laudabunt te.*

(5) *Sic benedicam te in vita mea, & in nomine tuo levabo manus meas.*

(6) *Sicut adipe, & pinguedine repleatur anima mea, & labiis exultationis laudabit os meum.*

(7) *Si memor fui tui super stratum meum, in matutinis meditabor in te, quia fuisti adjutor meus.*

(8) *Et in velamento alarum tuarum*

(3) In terra deserta, invia, & inaquosa, non secus ac cum in templo coram te præsentabar, videre desiderio virtutem tuam, & gloriam tuam.

(4) Domine, misericors vultus tuus gratior est mihi ipsa vita ideo labia mea laudabunt te.

(5) Ideo benedicam te quandiu vivam, & invocans nomen tuum levabo manus.

(6) Sicut adipe, & pinguedine replearur anima mea, & exultantibus labiis os meum tuas laudes canet.

(7) Nec eubans in strato meo tui obliviscor, & vix expergiscor, & te meditor.

(8) Et sub velamento alarum tuarum exultabo, adhæsit anima mea post te, me suscepit dextera tua.

exultabo, adhæsit anima mea post te, me suscepit dextera tua.

So, che t'amo, e a te solo in saldo nodo
D'affetti unita è l'alma mia, che sempre
La tua man mi sostiene
A non cader: con tai pensieri io scendo
Senza timor pien del tuo nume in campo.

(9) *Ipsi vero in vanum quæsierunt animam meam: introibunt in inferiora terræ; tradentur in manus gladii, partes vulpium erunt.*

(9) Chi contro a me? Mi assaliranno in vano,
Non cadrò, non cadrò: de' miei nemici
Parte inghiottirgl' il suolo,
Parte vedrò svenati: io non desisto,
Non credo, in fin che a tutti il cor non passi,
E i cadaveri infami a'corvi io lassi.

IV.

(10) *Rex vero lætabitur in Deo, laudabuntur omnes, qui jurant in eo, quia obstructum est os loquentium iniqua.*

(10) Ma non fra le vittorie
Superbo andrò: chi mi conserva il soglio
Ben io conosco: è il mio Signor: contento
Son pur, che adoran tutti
Il suo terribil nome, e che l'infame
Bocca è già chiusa al reo nemico oppresso,
Che più parlar non osa,
Ma freme indarno, e lacera se stesso.

SALMO LXIII.

Preghiera nelle persecuzioni.

I.

(1) *Exaudi, Deus, orationem meam, cum deprecor, a timore inimici eripe animam meam.*

(1) S'Io ti prego, m'ascolta, ho ben ragione
Di pregarti, mio Dio: chi può mai salvo
Rendermi dal timor de' miei nemici,
Chi può mai fuor di te, (2) che da' maligni
Sempre mi proteggesti, e dagl' insulti
Di

(2) *Protexisti me a conventu malignan-*

(9) Ipsi vero in vanum quæsierunt animam meam: partem absorbet tellus, partem gladius trucidabit, & vulpes comedent.

(10) Rex vero lætabitur in Deo, & quicumque cum Rege in Deo confidebant, quia obstructum est os loquentium iniqua.

PSALM. LXIII.

(1) Exaudi, Deus, orationem meam, cum deprecor, a timore inimici eripe animam meam.

(2) Protexisti me a conventu malignatium, a multitudine operantium iniquitatem.

Di gente iniqua? Or questa iniqua gente
S'avventa furibonda
Contro di me. (3) Come una spada aguzza
L'empia lingua, e mordace, e l'arco tende,
Di frecce avvelenate il gravid'arco
A cogliermi improvviso, e già non cura,
Che innocente son io: (4) le basta il core
Un innocente a opprimere,
Sì la rabbia l'accende, ed il furore.

II.

Turba ostinata, e folle! (5) A che pur vai
Ordendo lacci, e credi
Che poi restino occulti? (6) In van disegni
Macchine, insidie, e tradimenti! Al fine
Non hai più, che pensar. (7) Ah sconsigliata!
Quando a scoppiar comincia.
L'occulto foco, e del maligno, e doppio
Core il veleno a vomitarsi, Iddio
Sul cominciar dell'opra
Fulmina, opprime, atterra
L'empia gente perversa. (8) Ah! queste in vero
Queste son piaghe. Ad addentar s'accinge,
Va il colpo in vano, e morde
La sua lingua rabbiosa. (9) Ognun sorpreso
Resta, e atterrito, (10) ed il poter sovrano

Am-

tium, a multitudine operantium iniquitatem.

(3) *Quia exacuerunt, ut gladium linguas suas: intenderunt arcum rem amaram, ut sagittent in occultis immaculatum.*

4) *Subito sagittabunt eum, & non timebunt: firmaverunt sibi sermonem nequam.*

(5) *Narraverunt, ut abscenderent laqueos, dixerunt, quis videbit eos?*

(6) *Scrutati sunt iniquitates, defecerunt scrutantes scrutinio.*

(7) *Accedet homò ad cor alium, & exaltabitur Deus.*

(8) *Sagittæ parvulorum factæ sunt plagæ eorum, & infirmatæ sunt contra eos linguæ eorum.*

(9) *Conturbati sunt omnes, qui videbant eos, & timuit omnis homo.*

(10) *Et annunciaverunt opera Dei,*

(3) Qui exacuerunt ut gladium linguas suas: intenderunt arcum venenatis jaculis armatum, ut sagittent in occultis innocentem.

(4) Subito sagittabunt eum, nec timebunt, obdurantes in calumniis.

(5) Cogitant abscondere laqueos, dicentes, quis videbit nos?

(6) Scrutati sunt iniquitates: sed defecerunt scrutantes intimum hominis.

(7) Et scrutantes arcana cordis: nam Deus ab alto sagittis percussit eos.

(8) Percussit sagittis repentinis: plagæ eorum sunt veræ plagæ: ipsimet super se linguas suas impingere fecerunt.

(9) Conturbati sunt omnes, qui videbant eos, & timuit omnis homo.

(10) Et annunciaverunt opera Dei, & facta ejus intellexerunt.

& facta ejus intellexerunt.

(11) *Lætabitur justus in Domino, & sperabit in eo, & laudabuntur omnes recti corde.*

Ammira, e loda. (11) Oh qual contento il giusto,
Qual gioja avrà! come più viva in petto
Gli s'accende la speme! e allor si vede
Quanto è sicuro un cor fedele, e quanto
Bello è nell' uom dell' innocenza il vanto.

SALMO LXIV.

Beneficj spirituali, e corporali nel corso dell' anno

I.

(1) *Te decet hymnus, Deus, in Sion, & tibi reddetur votum in Jerusalem.*

(2) *Exaudi, Deus, orationem meam: ad te omnis caro veniet.*

(3) *Verba iniquorum prævaluerunt super nos, & impietatibus nostris tu propitiaberis.*

(4) *Beatus, quem elegisti, & assumpsisti inhabitabit in atriis tuis.*

(5) *Replebimur in bonis domus tuæ: sanctum est templum tuum, mirabile in aquitate.*

(1) TAcete: Inni al gran Dio, qui sul Sione
Sciogliamo i voti: (2) odi, o Signor, miei prieghi,
E il popol, che a te corre,
Accogli, e benedici. (3) E' ver, siam rei,
Peccammo è ver: ma vince i nostri falli
La tua pietà. (4) Ben fortunato è questo
Popol, che tu sceglìesti, e che vicino
Può goderti, o Signor. Qual sorte è mai
L'entrar nella tua casa! (5) Ah! qui veggiamo
Delle felicità sgorgare il fonte,
E la piena innondarci. Ognuno ammira
Il luogo augusto, e sacro,
Che fede, e amor, che riverenza inspira.

II.

---

(11) Lætabitur justus in Domino, & sperabit in eo, & laudabuntur omnes recti corde.

PSALM. LXIV.

(1) Populi favete linguis: tibi laus in Sion, Deus, & tibi reddetur votum in Jerusalem.

(2) Exaudi, Deus, orationem meam, ad te omnis populus veniet:

(3) Iniquitatum pondus est præ humeris nostris, sed tu peccatorum nostrorum misereberis.

(4) Beatus, quem elegisti, & assumpsisti: inhabitabit in atriis tuis.

(5) Replebimur in bonis domus tuæ: sanctum est templum tuum. Mirabili tua æquitate.

II.

(6) La grazia è certa: il nostro
Riparator tu sei: de' più rimoti
Angoli della terra,
E delle isole ignote i più lontani
Abitatori in te sperar dovranno,
Di te solo temer. (7) Tu scuoti, e fai
Dalle radici estreme
Gli alti monti ondeggiar: tanto, o Signore,
Possente è il tuo valore!
Tu dal profondo sen del mar tranquillo
Svegli tempeste in un momento, e fai,
Che i rigogliosi flutti
Tumidi, & furibondi
S'alzino al ciel. (8) A tai prodigj, a tali
Opre stupende, or v'è da Borea ad Austro
Chi non tema di te, te non adori,
Non veneri, o Signor? Vi è chi non lodi
Il tuo terribil nome?
Vi è chi non senta i benefic) tuoi
Da' lidi d'Occidente a' lidi Eoi?

III.

(9) A consolar l'afflitta
Arida terra, ad innaffiarla a pieno
Tu stesso, o Dio, scendesti, ed il suo seno
Ecco ricco, e fecondo: (10) ecco i gran fiumi
Gonfj di nuovo umor: così la speme
Più non inganna, e corrisponde a' voti
Dell'aurea messe il frutto, or che opportuno
L'ajuto non mancò. (11) Veggonsi l'acque
Scorrer pe' solchi, e si riveste il suolo
Di nuov' erbe, e le piante

Ver-

(6) *Exaudi nos, Deus salutaris noster, spes omnium finium terræ, & in mari longe.*

(7) *Præparans montes in virtute tua accinctus potentia: qui conturbas profundum maris, sonum fluctuum ejus.*

(8) *Turbabuntur gentes, & timebunt, qui habitant terminos a signis tuis: exitus matutini, & vespere delectabis.*

(9) *Visitasti terram & inebriasti eam: multiplicasti locupletare eam.*

(10) *Flumen Dei repletum est aquis, parasti cibum illorum, quoniam ita est præparatio ejus.*

(11) *Rivos ejus inebria, multiplica genimina ejus, in stillicidiis ejus lætabitur germinans.*

(6) Exaudies nos, Deus salutis nostræ, spes omnium quotquot vel in finibus terræ, vel in longinqui maris insulis habitant.

(7) Tu quatis montes in virtute tua accinctus potentia: tu conturbas profundum maris, & excitas sonum fluctuum ejus.

(8) Ob hujusmodi signa tua turbabuntur gentes, & timebunt populi remotissimi, incolæ Orientis, & Occidentis laudabunt te.

(9) Visitasti terram, & irrigasti eam, & multum locupletasti eam.

(10) Magna flumina adhuc ficca nunc aquis exundant, parasti ita frumentum, quandoquidem illud ita paras.

(11) Sulcos terræ aquis imple: crescant plantæ, & lætetur frequenti imbre quicquid germinat.

(12) *Benedices coronæ anni benignitatis tuæ, & campi tui replebuntur ubertate.*

(13) *Pinguescent speciosa deserti, & exultatione colles accingentur.*

(14) *Induti sunt arietes ovium, & valles abundabunt frumento, clamabunt, etenim hymnum dicent.*

Verdeggian liete. (12) A una stagion succede
L'altra non men feconda, e sì vedrassi
Benedetto da te compir suo corso
L'anno felice: ovunque passi, ovunque
Tu cammini, o Signor, rugiada amica
Stilla dalle tue piante, (13) e fertil rende
La selva amena, e colmi d'allegrezza
Balzano i colli (14) al rimirar di biade
Le più profonde valli
Piane, e uguagliate agli alti monti, e saltano
Liete le greggi, e ben lanute, e vanno
Belando, e par, che in lor favella ognora
Le tue lodi, o Signor, cantino ancora.

SALMO LXV.

Ringraziamento dopo le disgrazie.

I.

(1) *Jubilate Deo omnis terra, psalmum dicite nomini ejus, date gloriam laudi ejus.*

(2) *Dicite Deo, quam terribilia sunt opera tua, domine, in multitudine vir-*

(1) CEtre, carmi, ove siete? Ognun di gioja
Esulti, e canti, ed al gran nome applauda
Del Signor delle sfere: a celebrarlo
Meco unitevi, (2) e dite: o come, o Dio,
Son terribili, e grandi
Son l'opre tue maravigliose! O quanto
E' il tuo poter! Contro al tuo braccio invitto
Chi può, chi può resistere?
Cedon confusi indietro i tuoi nemici,

Di

(12) Totum anni circulum pari tua benignitate benedices, quocumque pergas, gressus tui stillent pinguedinem.

(13) Hinc loca inculta ita in pingua, & fertilia mutantur, hinc colles quasi lætitia exultabunt.

(14) Pulchrius hinc gregibus vellus ob pascua feliciora: valles coaquabuntur frumenti recollectione: totus ager veluti tuum laudans nomen, Domine, exultat.

PSALM. XLV.

(1) Jubilate Deo, omnis terra, psalmum dicite nomini ejus, date gloriam laudi ejus.

(2) Dicite Deo, quam terribilia sunt opera tua, Domine, in multitudine virtutis tuæ fecisti, ut inimici tui nihil egerint eorum, quæ jactabant.

Di rinforzarsi or non han più speranza,
E vane furo, e inutili
Le minacce, i disegni, e la baldanza.

II.

(3) Ma v'è chi te non veneri?
V'è chi a te non intessa inni di lode,
Signor, nel mondo tutto? (4) Ah, s'è pur vero
Che alcun vi sia, meco a mirare ei venga
I tuoi prodigi, e quanto pensi, e fai
Gli uomini in governar! Ma chi può mai
Gli arcani penetrar dell' infinita
Tua sapienza? Ah, le cagioni ignote
Ci sono, e solo i portentosi effetti
Lice mirar. (5) Non sei tu quello, o Dio,
Quel non sei, che rendesti arido piano
L' acque spumanti, e poi
Passar facesti asciuti i figli tuoi?

III.

Qual maraviglia or fia, se tu gli antichi
Prodigj ormai rinnovi, e se festosi
Noi sol godiamo in te, (6) che in man l'impero
Hai sol del mondo intero?
Non comprendono ancora i contumaci,
Che tutto puoi, che tutto sai, che gli occhi
Hai su di noi dall' alto Cielo intenti,
E reggi sol le sottoposte genti?

IV.

(7) Altro non vi è, che il nostro Dio,
... dovranno
Confessarlo malgrado: ei di lodarsi
Ei solo è degno. Ah! perchè dunque or meco
Non vengon tutti a celebrarlo, e il suono
A spar-

tutis tuæ mentientur tibi inimici tui.

(3) *Omnis terra adoret te, & psallat tibi: psalmum dicat nomini tuo.*

(4) *Venite, & videte opera Dei: terribilis in consiliis super filios hominum.*

(5) *Qui convertit mare in aridam, in flumine pertransibunt pede: ibi lætabimur in ipso*

(6) *Qui dominatur in virtute sua in æternum, oculis ejus super gentes respiciunt: qui exasperant, non exaltentur in semetipsis.*

(7) *Benedicite gentes Deum nostrum, & auditam facite vocem laudis ejus.*

(3) Omnis terra adoret te, & psalmum dicat nomini tuo.

(4) Venite, & videte opera Dei: terribilis in consiliis super filios hominum.

(5) Qui convertit mare in aridam, qui facit ut flumen calceati pertranseant, ob quæ prodigia in ipsius nomine lætamur.

(6) Qui regit virtute sua mundum, cujus oculi super gentes respiciunt, ita ut frustra rebelles exalient semetipsos.

(7) Benedicite gentes Deum nostrum, & auditam facite vocem laudis ejus.

A sparger di sue lodi? (8) Ei da perigli,
Ei fu che ci salvò, che ne mantenne
Ne' precipizj a non cader. (9) E' vero,
Signor, ma il pur dirò: volesti esporre
I tuoi servi a gran prova, a gran cimento:
Tal nel crogiuol l'argento
Sul vivo fuoco ancora
Affinando si va. (10) Veder di lacci
Il collo, i fianchi circondati, e quali
Soggiogati cavalli
Chinar la testa al grave pondo a trarre.
Sul cocchio a forza il rio nemico audace!
(11) Ah! tollerammo in pace
Tutto, o Signor, nè ci atterrì la via,
Nè arrestar mai ci fece il caldo, o il gelo,
Sol per vedere il patrio amico Cielo.

V.

Siam giunti al fin: qui respiriam più liete
Aure felici. (12) Or entrerò nel tempio
Con vittime, e con voti. O quante, o quali
Fur le promesse, a te che feci, o Dio,
Fra gli affanni, e perigli! (13) Ah! dissi allora.
Se libero sarò, se un dì vedrommi
Salvo dalle tempeste, (14) io dalle greggi,
Io cura avrò di sceglier dagli armenti
Le vittime più pingui,
E a te le svenerò: di grato fumo
Ricoprirà nube odorosa il tempio,
E tutti poi con me trarrà l'esempio.

VI.

(8) *Qui posuit animam meam ad vitam, & non dedit in commotionem pedes meos.*

(9) *Quoniam probasti nos, Deus, igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.*

(10) *Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro, imposuisti homines super capita nostra.*

(11) *Transivimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.*

(12) *Introibo in domum tuam in holocaustis, reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.*

(13) *Et locutum est os meum in tribulatione mea.*

(14) *Holocausta medullata offeram tibi cum incenso arietum, offeram tibi boves cum hircis.*

---

(8) Qui posuit animam meam ad vitam, & non dedit in commotionem pedes meos.

(9) Verumtamen probasti nos, Deus, igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.

(10) Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro, equitare fecisti homines super capita nostra.

(11) Transivimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.

(12) Introibo domum tuam cum holocaustis, reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.

(13) Et locutum est os meum in tribulatione mea.

(14) Holocausta medullata offeram tibi cum incenso, & arietibus, offeram tibi boves cum hircis.

VI.

(15) Sì, tutti al tempio ah meco pur venite
Voi che temete il nostro Dio: vo' dirvi
Quel che ei fece per me: di maraviglia
Immobili le ciglia
Vi resteran, di tante grazie, e tante
Al benefico aspetto. (16. 17. 18) O che alte, e aperte
Fosser le mie preghiere, o basse, e chete,
Se in ajuto il chiamava,
Sempre m'udia, sempre a soccorrer pronto
Il suo servo fedel...Se infido io fossi,
Se lordo avessi il cor di rei misfatti,
No, non m'udrebbe. (19) Ah! questi prieghi, o Dio,
S'escon però da un innocente, o almeno
Pentito cor, tutto è tuo dono, e tutto
Di tua bontà, di tua clemenza è frutto.

(15) *Venite, audite, & narrabo, omnes, qui timetis Deum, quanta fecit animæ meæ.*

(16) *Ad ipsum ore meo clamavi, & exaltavi sub lingua mea.*

(17) *Iniquitatem si aspexi in corde meo, non exaudiet Dominus.*

(18) *Propterea exaudivit Deus, & attendit voci deprecationis meæ.*

(19) *Benedictus Deus, qui non amovit orationem meam & misericordiam suam a me.*

SALMO LXVI.

Giubilo per la venuta del Redentore.

I.

(1) SIgnor, per pietà
Perdona al tuo popolo
Un guardo tuo fulgido,
Che degni di volgerli,
Già salvo sarà.

(1) *Deus misereatur nostri, & benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri.*

II.

---

(15) Venite, audite, & narrabo, omnes, qui timetis Deum, quanta fecit animæ meæ.

(16) Ad ipsum ore meo clamavi sub lingua mea.

(17) Iniquitatem si aspexisset in corde meo, non exaudisset Dominus.

(18) Propterea exaudivit Deus, & attendit voci deprecationis meæ.

(19) Benedictus Deus, qui non amovit orationem meam, & misericordiam suam a me.

PSALM. LXVI.

(1) Deus miserere nostri, & benedic nobis: aspice nos placido lumine, & miserere nostri.

II.

(2) Tua strada qual'è?
Per essa incamminaci:
Deh fa, tutti i popoli
Che presto ricevano
Salute da te.

III.

(3. 4) A te diano ognor
Le genti pur glorie,
E godan vedendoti
Giustissimo Giudice,
Ma dolce Signor.

IV.

(5) Il frutto a noi diè,
Che tanto aspettavasi,
La terra già fertile:
Il mondo ne giubila,
Esalta il suo Re.

V.

(6) Deh! versa quaggiù,
Signor, le tue grazie,
Le genti ti temano,
E sappian, che l'unico
Dio nostro sei tu.

(2) *Ut cognoscamus in terra viam tuam: in omnibus gentibus salutare tuum.*

(3) *Confite antur tibi populi, Deus: confiteantur tibi populi omnes.*

(4) *Lætentur, & exultent gentes: quoniam judicas populos in æquitate, & gentes in terra dirigis.*

(5) *Confiteantur tibi populi, Deus: confiteantur tibi populi omnes, terra dedit fructum suum.*

(6) *Benedicat nos Deus, Deus noster: benedicat nos Deus, & metuant eum omnes fines terræ.*

---

(2) Ut cognoscamus in terra viam tuam, & salutem, quam omnibus gentibus promisisti.

(3) Confiteantur te populi, Deus, laudabunt te populi omnes.

(4) Lætentur, & exultent gentes: quoniam judicabis populos in æquitate, & gentes in terra dirigis.

(5) Confiteantur te populi, Deus: laudent te populi omnes, quoniam terra dedit fructum suum.

(6) Benedic nos Deus, Deus noster: benedic nos Deus, & metuant te omnes fines terræ.

SALMO LXVII.

Nella solenne processione, trasportandosi l' Arca

I.

(1) SOrgi, o Signore, e dissipa,
E spargi i tuoi nemici: ognun, che t' odia,
Fugga da te, (2) manchin qual nebbia al vento,
Qual cera al fuoco avanti il tuo cospetto
Gli empj, gl'indegni: (3) e al tuo cospetto avanti
Brillin di gioja, e di contento i giusti,
I fidi tuoi. (4) Su via, che più s'attende?
Cantiam, ne giunga il suono infino all'etra.
Cantiam: dov'è? recatemi la cetra,
Nuovi carmi giulivi, inni festosi
Al formidabil nome
Del nostro Dio: sapete
Com'ei si chiama? *Onnipotente*. Ei marcia
Per le nostre campagne: ola, ciascuno
Segua il suo cocchio: olà, l'erta, e scoscesa
Alpestre via s'appiani,
Ovunque ei passa, e agevole si renda,
Sicchè il piè non incespi, e non offenda.

(1) *Exsurgat Deus, & dissipentur inimici ejus, & fugiant, qui oderunt eum a facie ejus.*
(2) *Sicut deficit fumus, deficiant, sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei.*
(3) *Et justi epulentur, & exultent in conspectu Dei, & delectentur in lætitia.*
(4) *Cantate Deo, psalmum dicite nomini ejus, iter facite ei, qui ascendit super occasum. Dominus nomen illi.*

II.

(5) In lietissima danza
Tutti sciogliete il piè. Questi è colui,
Che gli oppressi pupilli,

(5) *Exultate in conspectu ejus, turbabuntur a facie ejus,*

Le

PSALM. LXVII.

(1) Exsurgat Deus, & dissipentur inimici ejus, & fugiant, qui oderunt, eum a facie ejus.

(2) Sicut deficit fumus, deficiant, sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei.

(3) Et justi lætentur, & exultent in conspectu Dei, & delectentur in lætitia.

(4) Cantate Deo, psalmum dicite nomini ejus, sternite iter ei, qui currum agit per deserta: Omnipotens nomen illi.

(5) Exultate in conspectu ejus, qui est pater orphanorum, & Judex viduarum.

patris orphanorum, & judicis viduarum.

Le vedovelle abbandonate, e meste
Difende: e regge. (6) Or nel suo tempio, in mezzo
Di voi l'avrete: egli è delle famiglie
Cadenti il sol ristorator, e allora
Che vicine a perir quasi le vede,
Alle sterili ancor prole concede.

(6) Deus in loco sancto suo: Deus, qui inhabitare facit unius moris in domo.

(7) Qui educit vinctos in fortitudine, similiter eos, qui exasperant, qui habitant in sepulcris,

(7) V'è chi in prigione oscura
Vive ristretto? egli è, che al prigioniero
Suo popolo disciolse
Gl'indegni lacci. Ah, s'abusaron poi
Dell'acquistata libertà: gl'ingrati
L'irritarono a sdegno, ond'è che tutti
Giacquer dal suo furore oppressi, e colti
Nel deserto cadaveri insepolti.

III.

(8) Deus, cum egredereris in conspectu populi tui, cum pertransires in deserto:

(9) Terra mota est; etenim cæli distillaverunt a facie Dei Sinai, a facie Dei Israel.

(8) Gran cose in quel deserto
Tu facesti, o Signor, quando alla testa
Del popol tuo Duce marciavi, e quando
Sul Sinai comparisti. (9) Allor la terra
Tremò commossa allo spavento; e il monte
Il Sinai stesso, ove tu stavi, allora
A ondeggiar cominciò. De'tuoni al grave
Orribile fragor tutte si sciolsero
Le nubi in pioggia: e chi valor bastante
A tollerar l'aspetto
Del gran Dio d'Israel, chi aveva in petto?

(10) Pluviam voluntariam segregabis, Deus, hereditati tuæ, & infirmata est, tu vero perfecisti eam.

(10) Ma del tuo sdegno, o Dio, ministre ognora
No le pioggie non son. Vi fu pur tempo,
Che la terra languiva arida, e secca,
E tu con dolce pioggia
Le innaffiasti il bel seno, onde di verdi
Spo-

---

(6) Deus in loco sancto suo: Deus qui domum unius maris filiis implet.

(7) Qui educit vinctos e catenis; at rebelles insepulti per deserta jacuerunt.

(8) Deus, cum egredereris in conspectu populi, cum pertransires in deserto:

(9) Terra mota est, Sinai tremuit a facie Dei, a facie Dei Israelis.

(10) Pluviam liberaliter cadere fecisti, Deus, & terram hereditatis tuæ aridam recreasti.

Spoglie si rivestì, (11) nè più le greggi,
Nè più patir gli armenti: e a chi la dolce
Rugiada è ignota, in cui de' servi tuoi
De' fidi servi il coro
Trovò saporosissimo ristoro?

IV.

(12) Ma voi, donzelle amabili,
Avete ancor di che vantarvi: oh quale
Grande argomento, e gran materia a voi
Diè per cantare il nostro Dio! La truppa
Numerarsi non può: (13) si uniro insieme
In lega stretta i più potenti, e forti
Principi, e Duci: ed una donna intanto,
Che il piè non mai dalla paterna casa
Rivolse altrove, or trionfante altera
Vince, sbaraglia, uccide,
E le spoglie, e le prede ella divide.

V.

(14) Voi, colombelle, intanto
Le candide ale, e le dorate piume
Timide raccoglieste
Nel vostro nido, e non uscsite il volo
Altrove a dispiegar. (15) Pur quai prodigj
Pel braccio d'una donna
Non oprò il nostro Dio! Fugò, disperse
I Duci, i Regi, e il loro orgoglio, e il fasto
Mancò, svanì, qual suole
Sul Selmone la neve a' rai del Sole.

VI.

Ma ecco il monte, o popoli,
L'alto monte, il gran monte del Signore,
(16) Monte fertile, e pingue, a cui corona
Fan

(11) *Animalia tua habitabunt in ea, parasti in dulcedine tua pauperi, Deus.*

(12) *Dominus dabit verbum evangelizantibus virtute multa.*

(13) *Rex virtutum dilecti, & dilecti, & speciei domus dividere spolia.*

(14) *Si dormiatis inter medios cleros, pennæ columbæ deargentatæ, & posteriora dorsi ejus in pallore auri.*

(15) *Dum discernit cælestis reges super eam, nive dealbabuntur in Selmon: Mons Dei, mons pinguis.*

(16) *Mons coagulatus, mons pinguis:*

(11) Sic animalia in ea habitantia refecisti, hominibus vero parasti dulcem cibum.

(12) Vobis etiam, puellæ, Dominus dabit canendi argumentum: ecce exercitus multus.

(13) Reges bellicosi fœdus inter se inierunt, at habitatrix dividet spolia.

(14) Vos interim quievistis intra terminos vestros, ut columbæ argenteis alis, plumisque dorsi aureis.

(15) Fugavit tamen omnipotens reges fœderatos, qui dissoluti sunt, ut nix in Selmon: sed ecce mons Dei, mons uber.

(16) Mons collibus circumdatus, mons uber; ubi montem sic altum, & uberem aspicies?

ut quid suspicamini montes coagulatos? (17) *Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo, etenim Dominus habitabit in finem.*

(18) *Currus Dei decem millibus multiplex, millia lætantium, Dominus in eis in Sina, in sancto.*

(19) *Ascendisti in altum, cepisti captivitatem, accepisti dona in hominibus.*

(20) *Etenim non credentes inhabitare Dominum Deum.*

(21) *Benedictus Dominus die quotidie: prosperum iter faciet nobis Deus salutarium nostrorum.*

(22) *Deus noster, Deus salvos faciendi, & Domini, Domini exitus mortis.*

(23) *Verumtamen Deus confringet capita inimicorum suo-*

Fan tutti i colli intorno: ove si trova
Un monte a questo ugual? (17) Questo è
quel monte
Che per sua sede Iddio già scelse, e Iddio
Qui abiterà, nè mai
La sua sede immortal cambiar vedrai.

VII.

(18) Qual numerosa turba
Segue di Dio l'altero cocchio! E' tutto
Qui il popolo raccolto, e in mezzo all'onda
Della gente affollata, o gran Signore,
Vai trionfante. Ugual comparsa un giorno
Sul Sinai già facesti, (19.20) allorchè in alto
Glorioso salisti, ed in trionfo
Teco portasti i prigionieri: e i popoli,
Che non credeano in te, che il giogo indegni
Scotean del nuovo a loro aspro servaggio,
Già vinti, e tributarj
Piegaro il collo, e ti prestaro omaggio.

VIII.

(21) Rinnova i bei prodigj, e fa, che sia
Non men felice, e glorioso il nostro
Cammin per te, Signor, e tutto il giorno
Inni a te cantarem. Da te dipende
La nostra pace, e la salvezza, (22) e puoi
Tu sol dar vita, e sol tu puoi dar morte,
Ed è nella tua man la nostra sorte.

IX.

(23) Veggiam di vita in noi
Nobili esempj, e gli veggiam di morte
Ne'

(17) Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare, & in quo revera Dominus habitabit in æternum.

(18) Currus Dei decem millibus multiplex, millia lætantium, inter eos tu, Domine, veluti olim in Sinai apparuisti in sanctitate.

(19) Cum ascendisti in altum, captivos tecum traxisti, & dona ab hominibus accepisti.

(20) Etiam ab iis, qui te inter eos habitare minime credebant.

(21) Benedictus Dominus die quotidie: prosperum iter faciet nobis Deus salutis nostræ.

(22) Deus noster quidem Deus vitæ est, sed idem est Dominus viæ mortis.

(23) Ideo Deus confringet capita inimicorum suorum, verticem capilli perambulantium in delictis suis.

Ne' nostri, e tuoi nemici: a che lor giova
Che alzin la cresta, e baldanzosi, e tronfj
Vadan per vie da te vietate, a tuo
Dispetto, o mio Signor? L'altera cresta
Fiaccar saprai, già timidi
Cadranti a piedi, e abbasseran la testa.

rum vertícem capillí perambulantium in delictis suis.

X.

(24) Sì avvenne allor, che il popol tuo tremante
Consolasti, o Signor, con amorose
Voci piene di speme: *A che, mio popolo,*
Dell' empio Basanita
(Dicesti) *a che temer? Io ti campai*
Dall'onde, e dal furor de' flutti insani,
Ed ora io stesso, ed ora
Salvarti non saprò dalle sue mani?

(24) *Dixit Dominus, ex Basan convertam, convertam in profundum maris.*

XI.

(25) *Ti salverò: de' tuoi nemici uccisi*
A torrenti farò, che scorra il sangue:
Tu passerai fastoso,
E vincitor nel gorgo sanguinoso
Immergerai il coturno, e i tuoi seguaci
Veltri anelanti a disfogar la rabbia,
Del sangue ostil si tingeran le labbia.

(25) *Ut intingatur pes tuus in sanguine, lingua canum tuorum ex inimicis ab ipso.*

XII.

(26) Vider la tua pomposa
Magnifica comparsa allor, mio Dio,
Che l'arca, ove tu stavi in mezzo al folto
Popolo spettator, già trionfante
Dai nemici tornò. Che vago aspetto!
(27) Cantando un lieto coro ecco precede,
Ecco un altro succede,
Che del primiero il canto

(26) *Viderunt ingressus tuos, Deus, ingressus Dei mei, regis mei, qui est in sancto.*

(27) *Prævenerunt príncipes conjuncti psallentibus in me-*

Ac-

(24) Dixit Dominus, ex Basan vos reducam: quidni, si reduxi vos e profundo maris?

(25) Ut intingatur pes tuus in sanguine inimicorum, & lingua canum tuorum in ipso.

(26) Viderunt ingressus tuos, Deus, ingressus Dei mei, regis mei, qui est in arca.

(27) Præibant cantores, sequebantur psallentes, in medio erant puellæ tympanizantes.

dio juvenculorum tympanistriarum.

Accompagna co' suoni, e in mezzo a questi
Si distinguon le amabili donzelle,
Che van battendo i timpani
Festose, e liete. (28) *O figli d'Israello*
Unitevi (dicean), *tutti venite*
A lodar il Signor. (29) Del giovanetto
Amabil Beniamino
La Tribù vi era allo spettacol nuovo
Di tai prodigj attonita,
E fuor di se. (30) V'eran di rosso ammanto
Vestiti i grandi, i principi
Di Neftai, di Giuda, e Zabulone.
(31) Signor è ben ragione,
Che appien l'opra compisca, e che rinnovi
I bei prodigj antichi a pro di noi
Contro all'indegna a te nemica gente,
Che tu non sei di prima or men potente.

(28) *In ecclesiis benedicite Deo Domino de fontibus Israel.*

(29) *Ibi Beniamin adolescentulus in mentis excessu.*

(30) *Principes Juda, duces eorum, principes Zabulon, principes Nephtali.*

(31) *Manda, Deus, virtuti tuæ, confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.*

XIII.

(32) Ah! quando fia, Signore,
Che si vegga spuntar quel dì felice,
Che sull'alta pendice
Del bel Sionne il tempio sorga al fine,
E riverenti i Regi
Vengan doni ad offrirti? (33) Ah, sì bell'opra
Non fia chi giunga a disturbar. Ma vedi,
Signor, fra quelle canne
Del fiume in sulle rive, il fiero, orrendo
Coccodrillo nascosto? Ah! tu lo doma,
Che sol domar lo puoi. Quello ravvisi
Popol, che di giovenche, e di lascivi
Tori rassembra un numeroso armento?
Superbo il piè d'argento

(32) *A templo tuo in Jerusalem tibi offerent reges munera*

(33) *Increpa feras arundinis, congregatio taurorum in vaccis populorum, ut excludant eos, qui probati sunt argento.*

Co-

(28) Dicebant, o vos omnes, qui ex fonte Israelis ortum ducitis, benedicite Domino in cœtu vestro.

(29) Ibi Beniamin adolescentulus quasi in extasim raptus.

(30) Principes Juda purpura ornati, principes Zabulon, principes Nephtali.

(31) Manda Deus, virtuti tuæ, confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.

(32) Post templi tui erectionem in Jerusalem tibi offerent Reges munera

(33) Coerce feram inter arundines cubantem, doma armentum taurorum, & vaccarum, confunde populos conculcantes argentum.

Copre e sprezzante il suol calpesta!
(34) Ah! lascia,
Lascia, o Dio, che costor, che sol di sangue
Han sete, e tutto il dì minaccian guerra,
Provin la forza un giorno
Del braccio tuo fulminatore invitto,
E al tuo giogo vedrai l'Etiope audace
Tosto il collo piegar, e dall' Egitto
Venir gli araldi a dimandar la pace.

(34) *Dissipa gentes quæ bella volunt, veniant legati ex Ægypto: Æthiopia præveniet manus ejus Deo.*

XIV.

(35) Luogo non sia, benchè da noi rimoto,
Ove del nostro Dio
Non giunga il nome, ove non s'oda il suono
Delle sue glorie. Egli è fra noi, ma è certo,
Ch'egli è quel desso ancora,
Che l'immobil suo trono ha sulle sfere,
Che stende il suo potere
Sulla terra, e sul Ciel, che glorioso
Sul cocchio ascende, e va dall'Oriente
Per le ampie eteree vie
Fino alle opposte ultime mete,(36) e quello,
Che fa scoppiar dalle squarciate nubi
Il rimbombante orribil tuono. Appare
E' ver lassù più grande
La sua potenza, e maestà, ma sempre
E' lo stesso Signor, (37) nè men tremendo
E' qui fra noi nell'arca. Ei sta qui pronto
A darci aita ognora,
E altro che inni di gloria a noi non chiede.
E qui si cessa, e qui si tace intanto!
Ah! no: si lodi, e si ripigli il canto.

(35) *Regna terræ, cantate Deo: psallite Deo, qui ascendit super cælum cæli ad orientem.*

(36) *Ecce dabit voci suæ vocem virtutis: date gloriam Deo super Israel: magnificentia ejus, & virtus ejus in nubibus.*

(37) *Mirabilis Deus in sanctis suis, Deus Israel ipse dabit virtutem, & fortitudinem plebi suæ: benedictus Deus.*

SAL-

(34) Dissipa gentes, quæ bella volunt, venient legati ab Ægypto, Æthiopia festinans dat manum Deo.

(35) Regna terræ, cantate Deo: psallite Domino, psallite Deo, qui ascendit super cælum cæli ad orientem.

(36) Ecce dabit vocem suam tonitru validum, robur ejus in nubibus; date gloriam Deo super Israel.

(37) Quia terribilis idem Deus hic quoque in sanctuario suo, ex hoc Deus Israel populo suo, qui accurrit, opem præbet; benedicamus igitur Deo.

SALMO LXVIII.

L'uomo giusto ne' travagli, figura del Redentore.

I.

(1) Salvami, o Dio: per me non c'è speranza:
Sì rigogliosi flutti
Mi coprono già: mi s'impedisce il libero
Uso di respirar, che l'onde amare
Entran nelle mie fauci: (2) in quali io scendo
Voragini profonde? Una sdrucita
Tavola, a cui m'appigli, un fermo, e certo
Sostegno, ove posar io possa almeno
Il vacillante piè, non trovo, o Dio.
Che debbo far? (3) In alto mar già sono,
Mi si celan le sponde, e cielo, ed acque
Sol mi veggo d'intorno: io manco: al nuoto
Più non resisto, e la terribil onda
Ecco già cresce, ecco m'ingoja, e affonda.

II.

(4) Stanco pur son gridando, ed ho le fauci
Inaridite, e roche: al cielo i lumi
Tanto è, che ho fisi, ed il promesso aspetto
Soccorso in van, che indeboliti appena
Reggon del giorno a' rai. Quando vedrassi
Questo ajuto, o Signor? (5) Ho più nemici
Che capelli sul capo, e m'odian tutti
Senza cagion. (6) Cresce degli empj intanto
La truppa, e si rinforza, e già m'assalta.
Ma in che son reo? Dovrò pagar sol io
Del male altrui, ch'io non commisi, il fio?

III.

(1) *Salvum me fac, Deus, quoniam intraverunt aquæ usque ad animam meam.*

(2) *Infixus sum in limo profundi, & non est substantia.*

(3) *Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me.*

(4) *Laboravi clamans, raucæ factæ sunt fauces meæ, defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.*

(5) *Multiplicati sunt super capillos capitis mei, qui oderunt me gratis.*

(6) *Confortati sunt, qui persecuti sunt me inimici mei injuste: quæ non rapui, tunc exsolvebam.*

PSALM. LXVIII.

(1) Salvum me fac, Deus, quoniam intraverunt aquæ usque ad animam meam.

(2) Immersus sum in voragines interminabiles, & non est status:

(3) Veni in altitudinem maris, & fluxus rapuit, & gurges obruit me.

(4) Laboravi clamans, raucæ factæ sunt fauces meæ, defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.

(5) Multiplicati sunt super capillos capitis mei, qui oderunt me gratis.

(6) Confortati sunt, qui persecuti sunt me inimici mei injuste: quæ non rapui, tunc exsolvebam.

III.

(7) Tutte le mie tu sai
Debolezze, o Signor, e se ho delitti,
Son noti a te. (8) Di me non curo, io temo,
Che gli altri non vacillino,
Che in te fidan la speme, (9) eseguon pronti
Le tue leggi dal mio
Esempio indotti: in rimirarmi poi
In sì misero stato, in tanto affanno,
Signor, che mai diranno?

IV.

(10) Ogni martir, che m'ange, ed ogni affronto,
Che di rossor le gote
Tinger mi fa, tutto è per te, Signore,
Tutto è per te. (11) L'oggetto
Son dell'odio comun: m'odiano i miei
Fratelli stessi, e come un pellegrino,
Come stranier foss'io
Mi guardano, e sen passano. (12) Ma sai
Perchè, mio Dio? perchè m'infiamma, e strugge
Un caldo zelo, ed un geloso amore,
Che ho del tuo tempio, e del tuo santo onore,
Le ingiurie de' nemici,
Che a te si fanno, a vendiar son pronto,
Come l'offeso io fossi. Ecco degli odj
La sorgente qual è. Questo, o mio Dio,
Questo è il delitto mio.

V.

(13.14) Che far potea così battuto? a piangere
Incominciai me stesso, e ogni ristoro
Abor-

(7) *Deus tu scis insipientiam meam, & delicta mea a te non sunt abscondita.*
(8) *Non erubescant in me, qui exspectant te, Domine, Domine virtutum.*
(9) *Non confundantur super me, qui quærunt te, Deus Israel.*
(10) *Quoniam propter te sustinui opprobrium, operuit confusio faciem meam.*
(11) *Extraneus factus sum fratribus meis, & peregrinus filiis matris meæ.*
(12) *Quoniam zelus domus tuæ comedit me, & opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.*
(13) *Et operui in jejunio animam meam, & factum est in opprobrium mihi.*
(14) *Et posui vestimentum meum ci-*

(7) Deus tu scis insipientiam meam : & delicta mea a te non sunt abscondita.
(8) Non erubescant in me, qui expectant te, Domine, Domine virtutum.
(9) Non confundantur super me qui quærunt te, Deus Israel.
(10) Quoniam propter te sustinui opprobrium : operuit confusio faciem meam.
(11) Extraneus factus sum fratribus meis, & peregrinus filiis matris meæ.
(12) Quoniam zelus domus tuæ comedit me : & opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.
(13) Et deflevi jejunans animam meam, & hoc quoque versum est in opprobrium mihi.
(14) Et atris me vestibus circumdedi, & factus sum illis parabola.

lium, & factus sum illis in parabolam.
(15) *Adversum me loquebantur, qui sedebant in porta, & in me psallebant, qui bibebant vinum.*
(16) *Ego vero orationem meam ad te, Domine tempus beneplaciti, Deus.*
(17) *In multitudine misericordiæ tuæ exaudi me, in veritate salutis tuæ.*
(18) *Eripe me de luto, ut non infigar, libera me ab iis, qui oderunt me, & de profundis aquarum.*
(19) *Non me demergat tempestas aquæ, neque absorbeat me profundum, neque urgeat super me puteus os suum.*
(20) *Exaudi me, Domine, quoniam benigna est misericordia tua: secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me.*
(21) *Et ne avertas faciem tuam a puo*

Aborrii, non curai, di nero manto
Dolente mi coprii. Crebber gli affronti,
Più crebber gli oǧj, ed io divenni in breve
La favola del volgo. (15) Or va nel foro,
Par che più non vi sia contesa alcuna;
La gente vi si aduna
Per parlar contro a me. Gira le piazze,
Vedi il popol più vil con tazze -- in mano
Di vin colme, e spumanti ebbro, ed insano
Danzar cantando, e de' lascivi canti
L'argomento son io. (16) Sordo qual sasso
Par ch'io non gli oda, e non rispondo, e passo.

VI.

E sfogo sol con te, mio Dio, l'affanno
Che mi lacera il cor: tempo è già questo
D'esaudir le preghiere: (17) un nuovo aggiungi
Di tua misericordia a' tanti esempj,
Onde il mondo è ripieno, e ognun conosca.
Che le promesse attendi, e a darci aita
Che ognor sei pronto. (18. 19) O vuoi
Che de' venti io sia giuoco, e che m'ingoj
L'onda, e si chiuda, e senza speme alcuna
Di più camparne io vi rimanga assorto?
(20) Ah no: qualche conforto
In tanti affanni. E' mai possibil dunque,
Che si cambi il tuo cor così pietoso,
E sol per me crudel si renda? Un guardo,
Basta un tuo sguardo amabile
Il tuo servo a salvar, (21) e il nieghi? e il lasci,

Si

(15) Adversus me loquebantur, qui sedebant in foro, & in me psallebant, qui bibebant vinum.
(16) Ego vero orationem meam ad te, Domine, dirigo.
(17) Post tot misericordiæ tuæ exempla exaudi me quoque, & veram fac quam promisisti salutem.
(18) Eripe de luto, ut non infigar, libera me ab iis, qui oderunt me, & de profundis aquarum.
(19) Non me demergat tempestas aquæ, neque claudat super me puteus os suum.
(20) Exaudi me, Domine, quoniam benigna est misericordia tua: secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me.
(21) Et ne avertas faciem tuam a servo tuo, quoniam tribulor velociter exaudi me.

Signor, dalla tempesta
Batter così? qual crudeltade è questa!

VII.

(22) Ah! trascorsi, perdona. Io so, che sei
Giusto, o mio Dio: se m'abbandoni, è certo,
Ch'io non merto pietà; ma i miei nemici
Son tuoi nemici ancor, e son più rei:
Non far, che vadan tumidi, e superbi
Nel vedermi sì oppresso. (23) Ah! tu ben sai
Quali affronti ho sofferto, e qual finora
Vergognoso rossor coprimmi il volto.
(24) E se ciò sai, se ogni pensier t'è noto
Di chi m'insulta, e affligge, e s'è pur tutto
A te presente, e il raccontarlo è vano;
Ah, si risparmi all'affannato core
Questo di rammentarlo altro dolore.
(25) Chi creder lo potria? Questi aspri affanni
Alcun non vi ha che compatisca: in vano
Sperai, che qualche amico al fin venisse
A consolarmi, a piangere
Meco, e addolcir l'acerbo mio martiro:
Ma in van, non venne alcun, tutti fuggiro.

VIII.

(26) De' miei nemici intanto
L'empia turba crudel mi porge il fiele
A ristorarmi, e a spegner la mia sete
M'offre l'aceto. Ove si vide mai
Sì barbaro ristoro! Ah, tale un giorno
Il loro ancor sarà. (27) Sedranno a mensa
Compagni, amici in festa, e avvelenarsi
Vedranno ogni piacer. La mensa istessa
Di

ro tuo, quoniam tribulor, velociter exaudi me.

(22) *Intende animæ meæ, & libera eam: propter inimicos meos eripe me.*

(23) *Tu scis improperium meum, & confusionem meam, & reverentiam meam.*

(24) *In conspectu tuo sunt omnes, qui tribulant me: improperium expectavit cor meum, & miseriam.*

(25) *Et sustinui, qui simul contristaretur, & non fuit, & qui consolaretur, & non inveni.*

(26) *Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto.*

(27) *Fiat mensa eorum coram ipsis in laqueum, & in re-*

---

(22) Intende animæ meæ, & libera eam: propter inimicos meos eripe me.

(23) Tu scis improperium meum, & confusionem meam, & ignominiam meam.

(24) In conspectu tuo sunt omnes, qui tribulant me, improperium, & miseriam fregit cor meum.

(25) Et expectavi, qui simul contristaretur, & non fuit, & qui consolaretur, & non inveni.

(26) Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto.

(27) Amicis simul accumbentibus mensa ipsa erit scandali, & rixæ materies.

tributiones, & in scandalum.

Di risse, e tradimenti
Campo sarà: nè più l'antica fede
Si serberà, nè più l'affetto antico,
Che anzi l'amico ingannerà l'amico.

IX.

(28) *Obscurentur oculi eorum, ne videant, & dorsum eorum semper incurva.*

(29) *Effunde super eos iram tuam, & furor iræ tuæ comprehendat eos.*

(30) *Fiat habitatio eorum deserta, & in tabernaculis eorum, non sit, qui inhabitet.*

(28) Come privi di lume (ahi lassi!) e ciechi
Resteranno, o Signor, poichè i tuoi raggi
Più risplender non fai! Come trarranno
Sempre il giogo servil, poichè ritiri
Il tuo ajuto agl' indegni! (29) Ah, tutto io veggio
Sfogarsi il tuo furor, tutto il tuo sdegno
Sulla lor testa! (30) Ov' è l'alta cittade?
L'alta città regina, onde superbi
Vanno, e fastosi! Ah, che la veggio al suolo
Fra le rovine involta!
Ah, che la veggio in cenere
Ridotta al fin: nè volge il suo cammino
Per lei, se non smarrito il pellegrino.

X.

(31) *Quoniam, quem tu percussisti, persecuti sunt, & super dolorem vulnerum meorum addiderunt.*

(32) *Appone iniquitatem super iniquitatem eorum, & non intrent in justitiam tuam.*

(33) *Deleantur de libro viventium, & cum justis non scribantur.*

(31) E con ragion: battuto
Da te mi vider gli empj, e corser tosto
Tutti a battermi anch'essi, e piaghe a piaghe
Aggiunsero spietati. (32) Ond'è, che indegni
Si renderanno ormai
Più della tua pietà. Ne' tuoi volumi
De' lor delitti è pieno il foglio, un'opra
Giusta non v'è fra tanti falli, all'uno
Più reo succede altro misfatto. (33) Al fine
Scancellati dal libro
Della vita saranno,
Nè più luogo fra' giusti aver potranno.

XI.

---

(28) Obscurabuntur oculi eorum, ita ut videri non possint, & dorsum eorum incurvabitur.

(29) Effundes super eos iram tuam, & furor iræ tuæ comprehendet eos.

(30) Fiat habitatio eorum deserta, & in tabernaculis eorum non erit, qui inhabitet.

(31) Quoniam, quem tu percussisti, persecuti sunt, & super dolorem vulnerum meorum vulnera addiderunt.

(32) Appones in libro scribens iniquitatem super iniquitatem eorum, & non in misericordiam tuam.

(33) Imo deleantur de libro viventium, & cum justis non scribantur.

XI.

(34) Da me che vuoi, Signor? I giorni rei,
Senza trovar mercede,
Meno in affanni afflitto, e sconsolato
Da sì infelice stato
Se togliermi tu vuoi, se tu mi rendi
La libertà perduta, (35) io per te lieto
Ripiglierò la polverosa cetra,
Di nuove corde io l'armerò: mio Dio,
Loderò il tuo gran nome, e un de' più belli
Inni ti canterò, (36) che assai più grato
Ti sarà d'un giovenco allor, che al tempio
Vittima a te si tragge, ed ei muggendo
Vien col bifido piè spargendo arena
E la cornuta fronte alza, e dimena.

(34) *Ego sum pauper, & dolens, salus tua, Deus, suscepit me.*

(35) *Laudabo nomen Dei cum cantico; & magnificabo eum in laude.*
(36) *Et placebit Deo super vitulum novellum, cornua producentem, & ungulas.*

XII.

(37) Quel dolor, che vi strugge,
Temprate intanto, o miei compagni, al pari
Di me infelici: avrete in breve, avrete
Di che goder; del braccio onnipotente
Vedrete i gran prodigj. (38) A Dio fedeli
Se ognor sarete, in servitù non fia,
Che vi lasci morir. De' servi suoi
Avrà pietà, che al suo celeste trono
Non giunge in van delle preghiere il suono.
(39) Il cielo, il mar, la terra.
Quanto in essi pur vi ha d'abitatori
Esultar per contento
Tutti lieti vedremo, e la bontade
Lodar del nostro Dio, che dall' oscura
Prigion ci ha tolti, e nel felice stato
Ci ha rimessi pietoso. (40) Ei di Sionne
Avrà

(37) *Videant pauperes, & lætentur, quærite Deum, & vivet anima vestra.*
(38) *Quoniam exaudivit pauperes Dominus, & vinctos suos non despexit.*

(39) *Laudent illum cæli, & terra, mare, & omnia reptilia in eis.*

(40) *Quoniam Deus salvam faciet Sion,*

(34) Ego sum pauper, & dolens, salus tua, Deus, suscepit me.
(35) Laudabo nomen Dei cum cantico, & magnificabo eum in laude.
(36) Et mea carmina placebunt Deo magis, quàm vitulus novellus, qui cornibus insurgit, & ungulis terram quatit, dum ad sacrificium trahitur.
(37) Videant pauperes, & lætentur, & quærent Deum, & vivet anima eorum.
(38) Quoniam exaudivit pauperes Dominus, & captivos suos non despexit.
(39) Laudent illum cæli, & terra, mare, & omnia reptilia in eis.
(40) Quoniam Deus salvam faciet Sion, & ædificabuntur civitates Juda.

& ædificabuntur civitates Iuda.

(41) *Et inhabitabunt ibi, & hereditate acquirent eam.*

(42) *Et semen servorum ejus possidebit eam, & qui diligunt nomen ejus, habitabunt in ea.*

Avrà la cura, e nuove
Fabbricherà cittadi
Pel suo popol di Giuda:(41.42)Ei la promessa
Eredità sicura
Darà ai suoi cari amici, a'servi suoi,
E fia che passi nell' età futura
De'figli a'figli, e a chi verrà dipoi.

SALMO LXIX.

ARGOMENTO.

Il titolo nella Volgata è questo: In finem, psalmus David, in rememorationem, quod salvum fecerit eum Dominus. *Ne'Codici antichi Ebraici non si legge tal titolo, ad avviso di Teodoreto, e solamente in alcuni v'è la prima parte*, in rememorationem, *senza la giunta*, quod salvum fecerit eum Dominus. *In fatti nel Salmo XXXVII. ove occorre la prima volta tal titolo non v'è quella giunta, e noi nell' argomento di quel Salmo abbiamo confessato di non aver potuto ritrovare una interpretazione verisimile di tali parole, giacchè si trovano apposti a quello, ed a questo picciolissimo Salmo, che non sono nel poetico merito maggiori degli altri, sicchè si dovessero chiamar memorabili, e degni d'imparasi, e replicarsi con più distinzione. Come si legge in questo Salmo, il titolo è facilissimo a spiegarsi, perchè dinoterebbe*, in memoria di averlo salvato il Signore: *ma ognun vede, che queste parole si sono aggiunte apposta per non saper comprendere quell'espressione sospesa*, in rememorationem, *senza dirsi di che. Io vedendo, che questo Salmo non è altro che una replica di sette versetti del Salmo XL., non già un Sal-*

(41) Et inhabitabunt ibi, & hereditate acquirent eam.

(42) Et semen servorum ejus possidebit eam, & qui diligunt nomen ejus, habitabunt in ea.

Salmo nuovo, suppongo, che il titolo del Salmo sieno le sole prime parole, In finem, psalmus David: *cioè le parole, e la musica son di Davide; e che quel* in rememorationem *sia un avvertimento del Compilatore, che dinota*, questo Salmo è una replica. *Anche il Salmo XXXVII. contiene lo stesso argomento del Salmo VI. un poco più dilatato, e comincia collo stesso versetto:* Domine, ne in furore tuo arguas me, *onde vi s'appose*, Salmo replicato: *ed è da osservarsi, che tal avvertimento si ritrova sempre non la prima, ma la seconda volta, che il Salmo s' incontra. Come d' una cosa replicata io nelle edizioni antecedenti non avea creduto necessario d' interessarmene: ma per non lasciar da parte un breve formulario di preci, ne darò una nuova traduzione.*

(1) SOccorrimi, se vuoi,
Soccorrimi, o Signor, ma venga presto
L'aspettato soccorso. (2) Ecco il nemico
Avido del mio sangue, ecco insultando,
Come della vittoria omai sicuro,
Contro un misero oppresso. (3.4) Ah! non richiedo
Vendetta egual: viva: ma ravveduto
Riconosca i suoi falli: a me concedi,
Ch' esca dal gran periglio, ed il nemico
Sia salvo ancor. Perdonalo, o Signore,
E viva per tua gloria, e suo rossore.
(5) Così la mia salvezza,
Così il rossor di chi m'insulta, esige
Inni da' tuoi divoti; e mentre ognuno
Da' primi in fin del giorno a' raggi estremi
Can-

(1) *Deus in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina.*
(2) *Confundantur & revereantur, qui quærunt animam meam.*
(3) *Avertantur retrorsum, & erubescant, qui volunt mihi mala.*
(4) *Avertantur statim erubescentes, qui dicunt mihi euge, euge.*
(5) *Exultent, & lætentur in te omnes qui quærunt te, & dicant semper, ma-*

(1) Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.
(2) Confundantur, & revereantur, qui meæ vitæ insidias struunt.
(3) Avertantur retrorsum, & erubescant, qui volunt mihi mala.
(4) Avertantur statim erubescentes, qui mihi insultant.
(5) Exultent, & lætentur in te omnes, qui quærunt te, & dicant semper, magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.

gnificetur Dominus qui diligunt salutare tuum.

(6) *Ego vero egenus, & pauper sum: Deus, adjuva me.*

(7) *Adjutor meus, & liberator meus es tu, Domine, ne moreris.*

Cantando va quanto sei giusto, e buono
Nuovo argomento alle tue lodi io sono.
(6) Nell'affanno, e nel periglio
Ho perduta la costanza:
D'un soccorso, e d'un consiglio
Ho bisogno, o Dio, da te.
(7) Ho bisogno: il mal s'avanza,
Non tardar a darmi aita:
Per la misera mia vita
Altro scampo, o Dio, non v'è.

SALMO LXX.

Preghiera del Giusto.

I

(5) *Deus meus, eripe me de manu peccatoris, & de manu contra legem agentis, & iniqui.*

(6) *Quoniam tu es patientia mea, Domine: Domine, spes mea a juventute mea.*

(7) *In te confirmatus sum ex utero: de ventre matris meæ tu es protector meus.*

(5) E Fin a quando il peccator, l'iniquo,
Lo sprezzator della tua legge, o Dio,
M'inseguirà, m'opprimerà? Deh, vieni;
(6) Non fia, che in vano aspetti
Da te soccorso: io sempre in te sperai
In fin degli anni miei dal verde aprile,
E la preghiera umile
Pronto sempre esaudisti: (7) i beneficj
Della tua man provava in me, fin quando
Non conosceagli ancor. Tu dal materno
Seno uscir mi facesti, e da quei lacci,
Ond'era io stretto, e circondato intorno
Libero mi traesti a' rai del giorno.

II.

---

(6) Ego vero auxilii & consilii egeo: Deus, adjuva me.
(7) Adjutor meus, & liberator meus es tu, Domine, ne moreris.

PSALM. LXX.

(5) Deus meus, eripe me de manu peccatoris, & de manu contra legem agentis, & iniqui.
(6) Quoniam te expecto, Domine, tu es spes mea a juventute mea.
(7) Super te innixus sum ex utero, de visceribus matris meæ tu avulsisti me.

II.

(8) Come crebbi in età, così la pena
Crebbe in me di tue grazie: ognun mi guarda
Come un portento in rimirarmi in trono,
Ove tu m'innalzasti. (9) Or qual è mai
Maraviglia, o Signor, s'io canto ognora
Sol le tue lodi, o nasca il giorno, o muora?
(10) E fia poi, che non curi
Più di me? che mi lasci, e mi abbandoni
Or che son veglio, e traggo infermo il fianco
Rotto dagli anni, e dal cammin già stanco?
(11) Mel dicono i nemici,
Ma crederlo non so. M' insidian sempre,
Spiano i miei passi, e poi s'uniscon tutti,
E consultan di me: (12) questa è l'indegna
Consulta al fin: *L'abbandonò il suo Dio,*
Non ha più che sperar: in suo soccorso
Non c'è chi accorra: or che s'attende? ah presto
Ah s'insegua, e si colga: il tempo è questo.

III.

(13) Ma se tale ancor sei, qual fosti ognora,
Mio Dio, più che lontano
Ti fingon da me più a me vicino
Mostrati ad ajutarmi: (14) onde confusi
Di scorno, e di rossor restin gl' indegni:
Sfoghin pur contro a me, chiedan vedermi
Vinto, avvilito, oppresso:

(15) Io

(8) *In te cantatio mea semper, tanquam prodigium factus sum multis, & tu adjutor fortis.*

(9) *Repleatur os meum laude, ut cantem gloriam tuam, tota die magnitudinem tuam.*

(10) *Ne projicias me in tempore senectutis, cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.*

(11) *Quia dixerunt inimici mei mihi, & qui custodiebant animam meam, consilium fecerunt in unum,*

(12) *Dicentes: dereliquit eum: persequimini, & comprehendite eum, quia non est, qui eripiat.*

(13) *Deus, ne elongeris a me, Deus meus, in auxilium meum respice.*

(14) *Confundantur, & deficiant detrahentes animæ meæ, operiantur confusione, & pudore, qui quærunt mala mihi.*

(8) Carmina mea semper sunt de te: Deo adjuvante prodigium quasi omnium oculis appatui.

(9) Repletur os meum laude, ut cantem gloriam tuam, tota die magnitudinem tuam.

(10) Ne projicias me in tempore senectutis, cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.

(11) Quia dixerunt inimici mei mihi, & insidiatores animæ meæ consilium fecerunt in unum,

(12) Dicentes: dereliquit eum: persequimini, & comprehendite eum, quia non est, qui eripiat.

(13) Deus, ne elongeris a me, Deus meus, in auxilium meum respice.

(14) Confundantur, & deficiant detrahentes animæ meæ, operiantur confusione, & pudore, qui quærunt mala mihi.

(15) *Ego autem semper sperabo: & adjiciam super omnem laudem tuam.*

(15) Io fido in te, sempre sarò l'istesso.

IV.

E di cantar tue lodi
Non cesserò con nuovi carmi, (16) ed altro
Risonar non s'udranno i labbri miei,
Che della tua giustizia,
Onde un oppresso, un misero salvasti.
(17) Arte io non ho che basti,
Nè mai l'appresi ancora
Co'carmi a pareggiar l'alto argomento:
E pur medito, e tento,
Come meglio poss'io spiegar cantando
La tua potenza, e la giustizia, (18) e dico
Quel che appresi da te: se più sapessi,
Più direi: quel ch'io son, per te lo sono.
Tu fin dagli anni acerbi
M'insegnasti, o Signor, come lodarti,
E mai finor, e mai
Di cantar le tue lodi io non cessai.

(16) *Os meum annuntiabit justitiam tuam, tota die salutare tuum.*

(17) *Quoniam non cognovi literaturam, introibo in potentias Domini: Domine, memorabor justitiæ tuæ solius.*

(18) *Deus, docuisti me a juventute mea, & usque nunc pronuntiabo mirabilia tua.*

V.

(19) E canterò, finchè tremante, e fioca
Nella gelida età manchi la voce,
Non il desio, purchè quell'estro in seno,
Che or mi bolle, e m'infiamma, in mezzo a tante
Angosce, e affanni al fin non si raffreddi,
Se lasci tu di porgere
Nuova esca al fuoco. (20) A' secoli futuri
Saran di tua potenza
Eterno monumento i carmi miei:
(21) Ma lasciar non mi dei
Sul meglio, o Dio: non ho finito ancora
Di raccontar tutti i prodigj. Ah! quanto

(19) *Et usque in senectam, & senium, Deus, ne derelinquas me.*

(20) *Donec annuntiem brachium tuum generationi omni, quæ ventura est.*

(21) *Potentiam tuam, Deus, usque in altissima, quæ feciſti*

Sei

(15) Ego autem semper sperabo, & adjiciam laudes laudibus tuis.

(16) Os meum annuntiabit justitiam tuam, tota die salutem tuam.

(17) Quamquam non cognovi literaturam, cantabo tamen potentias Domini; Domine, memorabor justitiæ tuæ solius.

(18) Deus, docuisti me a juventute mea, & usque nunc pronuntiabo mirabilia tua.

(19) Et usque in senectam, & senium, Deus, ne derelinquas me.

(20) Donec annuntiem brachium tuum generationi omni, quæ ventura est.

(21) Potentiam tuam, Deus, usque in altissima, quæ fecisti magnalia: Deus, qui similis tibi è

Sei potente, o mio Dio! Fede ne fanno
Il Cielo, il mar, la terra
Che tu sì giusto ognor governi, e reggi:
Dov'è, dov' è chi il tuo poter pareggi?

VI.

(22) Basta, non più, che ho tollerato assai,
Nè poche son, nè lievi son le angosce,
Che mi struggono il cor. Vedi, ove io sono?
Rendimi pur lo spirto antico: io quasi
Oppresso giaccio, o morto
In oscura prigion: fa, che rivegga
Libero i rai del giorno, (23) e il generoso
Tuo magnanimo cor si manifesti:
Splenda un baleno in questi
Caliginosi orrori,
Tornami a consolar, (24) e poi vedrai,
Come, o Dio d'Israello, alla mia cetra
Tuo santo augusto nome
Saprò adattar, (25) e come
In tua lode festosi
Scioglieransi i miei labbri: ed io già salvo
Per te, Signor, che non farò veggendo
Confusi, ed avviliti i miei nemici?
(26) Bilancerò gli accenti,
Canterò tutto il dì tue lodi sole,
Nè formerà mia lingua altre parole.

magnalia: Deus, quis similis tibi?

(22) *Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas? & conversus vivificasti me, & de abyssis terræ iterum reduxisti me.*

(23) *Multiplicasti magnificentiam tuam, & conversus consolatus es me.*

(24) *Nam & ego confitebor tibi in vasis psalmi veritatem tuam: Deus, psallam tibi in cithara sanctus Israel.*

(25) *Exultabunt labia mea, cum cantavero tibi, & anima mea, quam redemisti.*

(26) *Sed & lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam, cum confusi, & reveriti fuerint, qui quærunt mala mihi.*

SAL-

(22) Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas? iterum vivifica me, & de abyssis terræ iterum reduc me.

(23) Multiplica magnificentiam tuam, & iterum me consolare.

(24) Nam & ego super psalterio canam veritatem tuam Deus, psallam tibi in cithara sanctus Israel.

(25) Exultabunt labia mea, cum cantavero tibi, & anima mea, quam redemisti.

(26) Sed & lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam, cum confusi, & reveriti fuerint, qui quærunt mala mihi.

SALMO LXXI.

Per la nascita di Salomone, voti del Padre.

I.

(1) PEr l'erede del Trono, e Figlio mio,
La tua giustizia, o Dio, la sapienza
Io chiedo in dono, e altro non chiedo:
(2) ond' egli
Savio, e giusto così prenda il governo,
Del tuo popol diletto, e gli a te cari
Poverelli ben regga. (3) Oh! fia, che un giorno
Gli eccelsi monti, e le profonde valli
Sol risuonin di pace, e ognun sicuro
Goda di pace i frutti, e benedica
La giussizia del Re. (4) Non vano evento
I voti avran: de' poveri, ed oppressi
Difenderà la causa, e del potente,
Che sol macchine inventa a danni altrui,
Fiaccar saprà la cresta, e l'alto orgoglio,
(5) Onde non mai vacillerà il suo soglio,
Finchè il sole il bel dì, finchè la bruna
Notte rischiarerà l'argentea Luna.

II.

(6) Come a un arido campo, in cui la prima
Erba recisa a germogliar s'affretta,
Grata è la pioggia, o la rugiada amica,
Sarà la sua comparsa

A' po-

(1) *Deus, judicium tuum regi da, & justitiam tuam filio regis.*

(2) *Judicare populum tuum in justitia, & pauperes tuos in judicio.*

(3) *Suscipiant montes pacem populo, & colles justitiam.*

(4) *Judicabit pauperes populi, & salvos faciet filios pauperum & humiliabit calumniatorem.*

(5) *Et permanebit cum sole, & ante lunam, in generatione, & generationem.*

(6) *Descendet sicut pluvia in vellus, & sicut stillicidia stillantia super terram.*

PSALM. LXXI.

(1) Deus, judicium tuum, & justitiam tuam da filio Regis, futuro jam Regi.

(2) Ut judicet populum tuum justus, & sapiens paupetes tuos.

(3) Tunc in montibus, & collibus justitia, & pax populo germinabit.

(4) Is enim pauperes, filiosque eorum judicabit, & adjuvabit, & deprimet calumniatorem.

(5) Hinc permanebit, & quamdiu Sol, & Luna erunt, in generatione, & generationem.

(6) Descendet sicut pluvia super detonsam herbam, & sicut ros conspergens terram.

A' popoli così: (7) vedransi allora
A' giorni suoi nel mondo
La giustizia, e la pace, e non vedransi
Partir, se pria non tolgansi dal Cielo
Gli astri che bello il fanno. (8) Ai regni suoi
Meta già non prescrive
Più dell'Eufrate il corso: il mondo tutto
Penderà da' suoi cenni: un mare, e l'altro
Del vastissimo impero
I termini saranno: (9) i suoi nemici
Baciar vedransi il suolo a lui davanti,
E fin l'adusto indomito Etiope
A inchinarsi verrà. (10) Tributi, e doni
Ognun gli recherà, chi a Tarso impera,
Chi ha l'isole soggette,
Chi gli Arabi potenti
Chi i felici Sabei governa, e regge:
(11) E tutt'i Re l'adoreran: le genti
Piegheran tutte il collo alla sua legge.

III.

(12. 13) Ma perchè mai sì chiaro il suo gran nome
Sarà nel mondo? Ecco perchè: del debole,
A cui manca ogni appoggio, ogni sostegno,
Ei prenderà le parti, e dal potente
Opprimer nol farà. Padre al meschino,
Sarà, non Re: (14) nè lascerà che muoja
Sotto di altrui gravezze
Insopportabil pondo: e non men cara
D'un solo a lui, d'un povero vassallo,
Che

(7) *Orietur in diebus ejus justitia, & abundantia pacis, donec auferatur luna.*

(8) *Et dominabitur a mari usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarum.*

(9) *Coram illo procident Æthiopes, & inimici ejus terram lingent.*

(10) *Reges Tharsis, & insulæ munera offerent, reges Arabum & Saba dona adducent.*

(11) *Et adorabunt eum omnes reges terræ, omnes gentes servient ei.*

(12) *Quia liberabit pauperem a potente, & pauperem, cui non erat adjutor.*

(13) *Parcet pauperi, & inopi, & animas pauperum salvas faciet.*

(14) *Ex usuris, & iniquitate redimet animas eorum, & honorabile nomen eorum coram illo.*

---

(7) Florebit diebus ejus justitia, & abundantia pacis, donec auferetur a cœlo luna.

(8) Et dominabitur a mari usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarum.

(9) Coram illo Æthiopes inimici ejus procident, & terram lingent,

(10) Reges Tharsis, & insularum munera offerent, Reges Arabum, & Saba dona adducent,

(11) Et adorabunt eum omnes Reges Terræ, omnes gentes servient ei.

(12) Quia liberavit pauperem a potente, pauperem, cui non erit adjutor.

(13) Pareet misero, & inopi, & animam pauperis salvam reddet.

(14) Ex iniquis usuris redimet eum, & pretiosus erit sanguis ejus in oculis suis.

(15) *Et vivet, & dabitur ei de auro Arabiæ, & adorabunt de ipso semper: tota die benedicent ei.*

Che d'un Grande è la vita. (15) Ognor protetto
Quel povero così vivrà contento,
E a soddisfargli i soliti tributi
Abil si renderà: voti, e preghiere
Spargonsi sol per lui; de' suoi vassalli
A se trarrà l'affetto,
E del plauso comun sarà l'oggetto.

IV.

(16) *Et erit firmamentum in terra in summis montium: superextolletur super Libanum fructus ejus, & florebunt de civitate, sicut fœnum terræ.*

(16) Fioriran del suo Regno,
Fioriran le Città; vedransi in esse,
Come nel prato i fiori,
Crescer gli abitatori, e tutto intanto
Per tutti abbonderà; de' cedri al paro
Alte ne' campi cresceran le spighe,
E all'apparenza il frutto
Risponderà. (17) Qual maraviglia è poi,
Se il suo gran nome a' secoli rimoti
Passerà glorioso? In fin che al Sole
I rai non mancheranno,
Durerà la sua fama: (18) ei de' felici
Sarà l'esempio, e a chi sorte beata
Augurar si vorrà, di lui la sorte
Si augurerà. Quindi per tutti i popoli
Si spargeranno, e resteran sue glorie
Ne' poemi immortali, e nelle istorie.

(17) *Sit nomen ejus benedictum in secula, ante solem permanet nomen ejus.*

(18) *Et benedicentur in ipso omnes tribus terræ: omnes gentes magnificabunt eum.* (a)

---

(15) Hinc vivet, & dabit ei de auro Arabiæ, & orabit pro eo semper, tota die benedicet eum.

(16) Et florebunt populi in civitatibus, sicut fœnum agrorum. Et pugillus frumenti in terram sparsus crescet usque ad summos montes, & spicæ ejus extollentur, velut cedri super Libanum.

(17) Erit nomen ejus benedictum per secula, cum Sole permanebit nomen ejus.

(18) Et benedicentur in eo. Omnes gentes prædicabunt eum.

(19) Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus.

(20) Et benedictum nomen majestatis ejus in æternum, & replebitur majestate ejus omnis terra. Fiat, fiat.

(a) *Questi due versetti non si trovano tradotti nella prima, e seconda Edizione, perchè non hanno che fare col Salmo, essendo stati aggiunti da i Raccoglitori de' Salmi ad uso di formule solite apporsi in fine de' Libri, terminando qui appunto presso gli Ebrei il secondo Libro del Salterio.*

IL TERZO LIBRO DE' SALMI.

SALMO LXXII.

Pensieri sulla felicità apparente degli Empj.

I.

(1) PUr è così: non può negarsi: Iddio
Troppo è pietoso al popolo d'Israele,
Quando ha sincero il cor, quando è fedele.
(2) E intanto io quasi ho vacillato! io fui
Vicino ad incespar! (3) perchè contenti
Trarre i giorni vedea gli empj, (4) e gl'indegni
Viver robusti, e poi morir felici
Fra gli agi, e fra gli onori. (5) In ver non pare,
Che sien nati a patir. Quei mali stessi
Della fragile spoglia, onde siam cinti,
Indivisi compagni
Non son per loro, e l'empio solo io veggio
Nell' orribil fragor di ria tempesta,
Che gli altri affonda, illeso alzar la testa.

II.

(6) Qual maraviglia or fia, se di se stesso
Superbo va, se di delitti è quasi
Coverto, e come di bei fregi illustri
Sen vanta, ed orgoglioso
Segue il cammin? (7) Vedi quel brio?
Non mai

Sco-

(1) *Quam bonus Israel Deus his, qui recto sunt corde!*

(2) *Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.*

(3) *Quia zelavi super iniquos, pacem peccatorum videns.*

(4) *Quia non est respectus morti eorum, & firmamentum in plaga eorum.*

(5) *In labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur.*

(6) *Ideo tenuit eos superbia, operti sunt iniquitate, & impietate sua.*

(7) *Prodiit quasi ex*

PSALM. LXXII.

(1) Verumtamen bonus Israelis Deus iis, qui mundo sunt corde.

(2) Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.

(3) Quia zelavi super iniquos, pacem peccatorum videns.

(4) Si quam in vita plagam habebunt, cito sanabitur, & vivent robusti, & si tandem moriuntur, cum honore, & sine despectu erit mors eorum.

(5) In labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur.

(6) Ideo tenuit eos superbia, operti sunt iniquitate, & impietate sua.

(7) Prodiit quasi ex adipe oculus eorum, plura quam desideraverat, habuit cor eorum.

adipe iniquitas eorum, transierunt in affectum cordis.

Scolorite le guancie in lui vedrai:
Mira gli occhi ridenti
Lieti brillar, nè mai di pianto aspersi
Mesti, e confusi: e come no? se appena
A desiar comincia un bene, e tosto
Pago l'ottien, e superati spesso
I suoi voti rimira. (8) Or nel suo core
Più non medita il mal: sparla, e racconta
Libero in ogni loco i suoi delitti,
(9) Nè sol contento è contro a noi mortali
La rabbia di sfogar: bestemmia ognora,
Bestemmia il ciel, che pur lo soffre ancora.

III.

(10) Or chi del popol mio
Può la lingua frenar? Questo pensiere
Già mille volte, e mille
Va meditando, e sempre i giorni agli empj
Trova, che lieti scorrono, e sereni,
Nè il vespro, nè il mattin funesta, e adombra
Un nembo passeggier. (11) *Or queste*, ei dice,
Possibil fia, che queste cose Iddio
Vegga, sappia, e non curi? (12) *e soffra intanto,*
Che quanto ei già di vago, e pellegrino,
Quanto di ricco in questo mondo ha posto,
Tutto serva per gli empj? (13) *E che mi*
(Anch'io con lor dicea) *giova.*
Che mondo il cor, che monde
Sien le mie mani! Eccone il premio: (14)
al vecchio
Per me succede un nuovo, e più angoscioso
Aspro martir: fra'l dì, che fugge, e quello
Peg-

(8) *Cogitaverunt, & locuti sunt nequitiam, iniquitatem in excelso locuti sunt.*

(9) *Posuerunt in cœlum os suum, & lingua eorum transivit in terra.*

(10) *Ideo convertetur populus meus hic, & dies pleni invenientur in eis.*

(11) *Et dixerunt, quomodo scit Deus? & si est scientia in excelso?*

(12) *Ecce ipsi peccatores, & abundantes in seculo obtinuerunt divitias.*

(13) *Et dixi: ergo sine causa justificavi cor meum, & lavi inter innocentes manus meas:*

(14) *Et fui flagellatus tota die, &*

(8) Cogitaverunt, & locuti sunt nequitiam, iniquitatem palam locuti sunt.

(9) Posuerunt in cœlum os suum, & lingua eorum transivit per terram.

(10) Ideo revertitur populus meus ad hanc meditationem, & dies impiorum semper pleni inveniuntur.

(11) Et dixit populus, scitne hæc Deus? an non est scientia in excelso?

(12) Ecce ipsi peccatores, & abundantes in seculo obtinuerunt divitias:

(13) Ego vero etiam cum populo dixi: ergo sine causa justificavi cor meum, & lavi inter innocentes manus meas.

(14) Flagellor tota die, & novo mane iterum ad easdem ærumnas revertor.

Peggior, che viene, un languido riposo,
Se la notte frammezza, appena io veggo
Spuntar del giorno i rai,
E di nuovo cominciano i miei guai.

IV.

(15) A tai voci, a tai sensi, io già ridotto
Quasi m'era a lasciar l'antica via,
E la tua gente abbandonar oppressa
E battuta così. (16) Mi avvidi poi,
Che troppo a me fidava,
E che stancava i miei pensieri in vano,
Ch'era maggior di me sì grande arcano.
(17) E a te ricorsi, o mio Signor, e chiesi
Lume da te, ne' tuoi riposti, occulti
Consigli entrai. Quasi una fosca nube
Dagli occhi mi si tolse,
In veder poi qual fine
Gli empi aspettava. (18) Ah, troppo è ver! che giova
Lasciar, che in suolo infido, e vacillante
Innalzino edifizj? Ah! piucchè s'alzano,
Cader gli fai precipitosi. (19) O Dio!
Ove son? cadder già. Come in un punto
Tutto cambiò! Par, che mai stati al mondo
Non sien gl'iniqui: ecco spariron tutti,
(20) E lor felice sorte,
Come di chi si sveglia
Un sogno fu: che tu nel meglio, o Dio,
Che stan sognando, allora
Gli desti, e fai che perdano
Quelle felicità sognate ancora.

castigatio mea in matutinis.

(15) *Si dicebam; narrabo sic, ecce nationem filiorum tuorum reprobavi.*

(16) *Existimabam, ut cognoscerem hoc, labor est ante me.*

(17) *Donec intrem in sanctuarium Dei, & intelligam in novissimis eorum.*

(18) *Verumtamen propter dolos posuisti eis, dejecisti eos, dum allevarentur,*

(19) *Quomodo facti sunt in desolationem? subito defecerunt, perierunt propter iniquitatem suam.*

(20) *Velut somnium surgentium, Domine, in civitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges.*

(21)

(15) Sic cogitabam, sic loquebar, & filios tuos deserere volebam.

(16) Frustra laborabam ad hoc cognoscendum, restabat adhuc ante me multum laboris.

(17) Donec intravi in sanctiora tua consilia, & consideravi finem impiorum.

(18) Tunc cognovi, quod in lubrico posuisti eos, & elevasti, ut altius caderent.

(19) Ecce quomodo facti sunt in desolationem? subito defecerunt, perierunt propter iniquitatem suam.

(20) Velut somnium expergiscentium, Domine, in excitando imagines ipsorum ad nihilum rediges.

V.

(21) Eccomi già sereno, ecco già cessa
L'angustia, onde il mio cor da quel pensiero
Abbattuto ne stava. Al fin m'accorgo
Di mia ignoranza, ed a saper io giungo,
Che nulla io so, (22) che avanti a te son quasi
Simile a un bruto. Or che farò? Te stesso,
Te sceglierò per Duce, o mio Signore:
(23) Tu guidami, tu prendimi
Per man nel dubbio incognito cammino,
Ch'io sempre a te vicino
Muoverò il passo, e ovunque vai, seguace
Il piè verrà. Te solo
Bramo goder: della tua gloria a parte
Fa pur, che al fine io sia: questa a te chiedo,
Sol questa grazia, o Dio: (24) che fuor di questa
Che cosa in terra, o in ciel bramar mi resta?

VI.

(25) Qui l'alma langue intanto: ah, qui vien meno
Nel pensar, che lontana
Vive da te. Del debole mio core
Dolce sostegno, ah! quando è mai quel giorno,
Ch'io ti vedrò, nè a me da' lacci sciolto
Fia che il sempre vederti unqua sia tolto?
Verrà pur sì bel giorno. (26) Or quanto posso
M'appresso à te. Chi lungi va, sen corre
Certo a perir: struggi, ed opprimi i folli,
Che tradiscon la fede,
Che non serban costanti

L'amor

(21) *Quia inflammatum est cor meum, & renes mei commutati sunt: & ego ad nihilum redactus sum, & nescivi.*

(22) *Ut jumentum factus sum apud te, & ego semper tecum.*

(23) *Tenuisti manum dexteram meam, & in voluntate tua deduxisti me, & cum gloria suscepisti me.*

(24) *Quid enim mihi est in cœlo? & a te quid volui super terram?*

(25) *Defecit caro mea, & cor meum, Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

(26) *Quia ecce qui elongant se a te peribunt: perdidisti omnes qui fornicantur abs te.*

(21) Ecce lætatum est cor meum, & renes mei dilatati sunt, & cognovi me nihil esse, & nihil scire.

(22) Ut jumentum factus sum apud te, nihilominus ego semper tecum.

(23) Tene manum dexteram meam, & quovis me deduces, & ad gloriam me trahes.

(24) Quid enim mihi est in cœlo? & præter te quid volui super terram?

(25) Defecit caro mea, & cor meum, robur cordis mei, & pars mea Deus in æternum.

(26) Quia ecce qui elongant se a te, peribunt: perdidisti omnes qui fidem tibi datam violant.

L'amor promesso. (27) Io son sicuro, io sempre
Teco unito vivrò, nè in altri io fido
Le speranze, che in te; (28) della mia fede,
Della mia speme, e dell'amor ben chiare
Prove darò, del mio salterio al suono
Canterò così spesso io le tue lodi,
Che udrà la fama, e dispiegando il volo
Le spargerà dall'uno all'altro polo.

(27) *Mihi autem adhærere Deo bonum est, ponere in Domino Deo spem meam:*
(28) *Ut annuntiem omnes prædicationes tuas in portis filiæ Sion.*

SALMO LXXIII. e LXXIV.

La serie de' beneficj dispensatici da Dio dimostra, che non ci abbandonerà.

I.

(1) CI abbandonasti! e perchè mai, Signore?
Perchè lo sdegno al fin non plachi? Ah, pensa
Contro a chi sfoghi il tuo furor: lo sai,
Siam pecorelle erranti,
Ma siam della tua greggia. (2) Ah, ti sovvenga,
Che questo afflitto popolo, e meschino
E' quel popolo stesso
Che tuo fu sempre, (3) e quegli ameni campi
Or desolati, eran la tua promessa
Eredità, che un dì togliesti agli empj,
E il tuo soglio innalzasti: e il bel Sionne
Or non più bello, è quel già sacro monte,
E' quel monte, o Signor, che tu scegliesti
Fra tanti, è quello, ove abitar volesti.

(1) *Ut quid, Deus, repulisti in finem? iratus est furor tuus super oves pascuæ tuæ.*
(2) *Memor esto congregationis tuæ, quam possedisti ab initio.*
(3) *Redemisti virgam hereditatis tuæ, mons Sion, in quo habitasti in eo.*

II.

(27) Mihi autem adhærere Deo bonum est, ponere in Domino spem meam.

(28) Ut prædicem, & annuntiem omnibus operam tuam in portis filiæ Sion.

PSALM. LXXIII.

(1) Quousque tandem nos, Deus, a te ejicis? iratus est furor tuus super oves pascuæ tuæ?

(2) Memor esto congregationis tuæ, quam possedisti ab initio.

(3) Redemisti sceptrum hereditatis tuæ, montem Sion, in quo habitasti.

II.

(4) E soffri ancor degli empj
Tanta baldanza? e calpestar non vuoi,
Non vuoi calcar l'orgoglio, e il fasto? (5)
Eppure
Sai nel tuo tempio stesso, ove soleva
Il popolo divoto
Inni cantar al tuo gran nome augusto,
Sai quel, che fero i tuoi nemici indegni,
Che si vantan d'odiarti. (6) Ergon trofei
Sulla cima del tempio,
Come in pubblica via, della vittoria
Gonfj, e superbi: (7) ad atterrar d'antica
Selva i frassini, e gli orni
Par che vengan co' ferri: a' replicati
Colpi veggonsi al fin cader le soglie.
(8) Torbido al ciel s'innalza
Globo di fumo, e di faville, e in foco
Ecco già il tempio, ecco il terribil loco
Sacro al tuo nome, or profanato. (9)
Ascolta.
Quel che dicon fra lor: *Farem, che in terra*
Non fia, chi adori, e veneri
Il nume d'Israello: uno a lui sacro
Giorno non resterà, finchè nel mondo
Di questo già da lor sognato Dio
La memoria ricopra eterno obblio.

III.

(10) In sì misero stato a chi potremo
Volgerci almen? I soliti prodigj

Più

(4) *Leva manus tuas in superbias eorum in finem: quanta malignatus est inimicus in sancto!*

(5) *Et gloriati sunt qui oderunt te in medio solemnitatis tuæ.*

(6) *Posuerunt signa sua, signa: & non cognoverunt sicut in exitu super summum.*

(7) *Quasi in silva lignorum securibus exciderunt januas ejus in idipsum: in securi, & ascia dejecerunt eam.*

(8) *Incenderunt igni sanctuarium tuum: in terra polluerunt tabernaculum nominis tui.*

(9) *Dixerunt in corde suo cognatio eorum simul: quiescere faciamus omnes dies festos Dei in terra.*

(10) *Signa nostra non vidimus, jam*

(4) Contere pedibus tandem superbiam eorum, vide quanta maligne egit hostis in templo tuo.

(5) Et gloriati sunt, qui oderunt te in medio solemnitatis tuæ.

(6) Posuerunt vexilla sua, & nesciebant quid facerent, sicut in compitis, sic quoque super summum templi.

(7) Quasi in silva lignorum securibus exciderunt januas ejus simul: In securi, & ascia dejecerunt eam.

(8) Incenderunt igni sanctuarium tuum: in terra polluerunt tabernaculum nominis tui.

(9) Dixerunt in corde suo conjurati omnes simul: cessare faciemus omnes dies festos Dei in terra.

(10) Signa nostra non vidimus, jam non est propheta, & nos non cognoscet amplius.

Più per noi tu non fai: manca ogni aita,
Un profeta non c'è, che ci consoli,
Che sappia almen, se stabile, e costante
Sarà il tenor de'nostri mali: (11) O Dio!
Che angustia è questa! E muoverti non sanno,
Nè quei che a noi si fanno,
Nè quei, che fansi a te, disprezzi, ingiurie,
Rimproveri crudeli! (12) e in sen le mani
Languide tieni, ed oziose? (13) E dunque
Tu quell' eterno Dio, tu quel potente
Nostro Re più non sei, de' cui prodigj,
Per salvarci altre volte,
Piena hai la terra, e il mar? (14. 15)
Sì, l'onde un giorno
Tu per noi dividesti, e condensate
Quasi restar per tua potenza, e poi
Le sciogliesti in un punto, e le superbe
Teste de' fieri orribili dragoni
Sommergesti, affondasti: erran pe' flutti,
E insepolti cadaveri sul lido
Restan per cibo ai mostri, e i lor tesori
Restan libera preda ai pescatori.

IV.

(16) Chi da un arido scoglio
Di limpide onde un rapido torrente
Sgorgar mai fece? e chi l'impetuoso
Corso dell'onde turgide
Frenò? chi fiumi inariditi, e secchi
Passar ci fece a piede asciutto? Ah! solo
Tu sei, mio Dio, che puoi

Tutto

non est propheta, & nos non cognoscet amplius.

(11) *Usquequo, Deus, improperabit inimicus? irritat adversarius nomen tuum in finem?*

(12) *Ut quid avertis manum tuam, & dexteram tuam, de medio sinu tuo in finem?*

(13) *Deus autem Rex noster ante secula operatus est salutem in medio terræ?*

(14) *Tu confirmasti in virtute tua mare, contribulasti capita draconum in aquis.*

(15) *Tu confregisti capita draconis: dedisti eum escam populis Æthiopum.*

(16) *Tu dirupisti fontes, & torrentes, tu siccasti fluvios Etham.*

---

(11) Usquequo, Deus, improperabit inimicus? irritat adversarius nomen tuum semper?

(12) Ut quid avertis manum tuam, & dexteram tuam perpetuo in sinu tenes?

(13) Tu Deus Rex noster ante secula, qui coram omnibus tot prodigia ad nos salvandos operatus es.

(14) Tu confirmasti in virtute tua mare, contribulasti capita draconum in aquis.

(15) Tu confregisti capita draconis: dedisti eum escam piscatoribus.

(16) Tu dirupisti fontes, & torrentes, tu fluvios rapidissimos exsiccasti.

Tutto far quel, che vuoi. (17) Tu del
bel giorno,
Tu della notte oscura
Regoli il dubbio corso, e giorno, e notte
Abbiam per te, che son già tue bell'opre
La Luna, il Sol. (18) Questa da Borea
ad Austro,
Da' lidi d'Occidente a'lidi Eoi
Fertil terra, ove siamo, è di tue mani
Nobil lavoro, e tu succeder fai
Al pigro orrido verno
La contraria stagion con giro eterno.

(17) *Tuus est dies, & tua est nox, tu fabricatus es auroram, & Solem.*

(18) *Tu fecisti omnes terminos terræ, æstatem, & ver tu plasmasti ea.*

V.

(19) Tanto sai, tanto puoi, nè ti ricordi
Del tuo saper, del tuo poter! già pare,
Che tu non sappia i soliti prodigj,
O più non possa oprar! E i tuoi nemici
Credon così: ti sprezzano orgogliosi,
Bestemmiano il tuo nome. (20) Ah, qual
faranno
Costor, che te non curano
Aspro governo or già di noi, che siamo
Fedeli a te? deh non lasciarci, o Dio,
Nel maggior uopo in abbandono: (21) i patti
Non obbliar, che già co' nostri padri
Tu facesti, o Signor. Siam la più ignota
Misera, oscura gente,
Che or abbia il mondo! eppur nemmeno
in pace
Ci lascian gli empj: in mezzo a lor pur siamo
Costretti ad abitar: che pena è questa
Il mirarci d' intorno

(19) *Memor esto hujus: inimicus improperavit Domino, & populus insipiens incitavit nomen tuum.*

(20) *Ne tradas bestiis animas confitentes tibi, & animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.*

(21) *Respice in testamentum tuum, quia repleti sunt, qui obscurati sunt terræ domibus iniquitatum.*

Sem.

---

(17) Tuus est dies, & tua est nox, tu fabricatus es lunam, & Solem.

(18) Tu fecisti omnes terminos terræ: æstatem, & hyemem tu fecisti.

(19) Memor esto hujus: inimicus improperavit Domino, & populus insipiens incitavit nomen tuum.

(20) Ne tradas bestiis animas confitentes tibi, & animas pauperum tuorum ne obliviscaris in æternum.

(21) Respice in pactum tuum, vide ut hic populus tuus obscurissimus in terra cogitur habitare domos iniquorum.

Sempre gente sì rea! (22) Signor i prieghi
Del povero esaudisci: ei solo appunto
Oggi è, che loda il tuo gran nome: i ricchi
Più non pensano a te. (23.24) Non è già nostra,
La causa è tua: difenderla conviene,
Difendila, o Signor. D'un folle, ed empio
Popol nemico, ah tollerar non dei
Sì indegni oltraggi: or son continui, e il fasto
Cresce ogni giorno, ed il furor s'avanza:
E impunita ne andrà tanta baldanza?

VI.

(1.2) No, possibil non fia. Parmi non lungi
Il dì, che inni festosi a te potremo
Cantar già trionfanti: i tuoi prodigj
Fede faran, che a noi vicino ancora
Stai, per porgerci aita. E' ver? m' appongo?
E' ver (risponde il mio Signor: udite)
Verrà, verrà ben tosto il dì fatale,
E scorgerete allora
Quel che fare io saprò. La mia giustizia
Vedrete allor qual sia, del mio rigore
Prove darò: chi mi resiste? Io posso
Tutto, se voglio. (3) *Io scuoto il suolo; in cenere*
Io riduco la terra, e quanti in terra
Spirano aure di vita: io poi, se voglio,
Ristoro i danni, e sottoposte innalzo
Ferme colonne al già cadente mondo,
A sostener delle ruine il pondo.

VII.

(22) *Ne avertatur humilis factus confusus, pauper, & inops laudabunt nomen tuum.*

(23) *Exsurge, Deus, judica causam tuam: memor esto improperiorum tuorum, eorum, quæ ab insipiente sunt tota die.*

(24) *Ne obliviscaris vocem inimicorum tuorum: superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper.*

Psalm. LXXIV.

(1) *Confitebimur tibi, Deus, confitebimur, & invocabimus nomen tuum.*

(2) *Narrabimus mirabilia tua: cum accepero tempus, ego justitias judicabo.*

(3) *Liquefacta est terra, & omnes, qui habitant in ea; ego confirmavi columnas ejus.*

---

(22) Ne avertatur humilis factus confusus, pauper, & inops laudabunt nomen tuum.

(23) Exsurge, Deus, judica causam tuam: memor esto improperiorum tuorum, eorum scilicet, quæ insipiens fundit tota die.

(24) Ne obliviscaris voces inimicorum tuorum: superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper.

PSALM. LXXIV.

(1) Confitebimur tibi, Deus, confitebimur, & invocabimus nomen tuum.

(2) Quod nobis esse propinquum satis ostendunt prodigia tua (Deus) veniet quidem tempus opportunum, & ego justitias judicabo.

(3) Si orbis liquefiet, & deficient omnes habitatores, ego solus ruenti orbi columnas supponam.

VII.

(4) *Troppo ho sofferto, e di pietade indegni*
Son resi al fin: quanto finora in vano
Gli empj sgridai! Basta così, lasciate
D'esser folli una volta: (5) *a che la cresta*
Superbi alzate, e contro al vostro Dio
Sfogar tentate il reo furor con mille
Indegni accenti! (6) *E non vi arresta intanto*
Il pensar, ch' egli un giorno
Vostro giudice fia? Contro al suo sdegno
Chi vi soccorrerà? Ne più rimoti
Lidi, ove il Sol riposa, e negli opposti,
Onde risorge, e ne' più oscuri boschi,
Ove non giunge a penetrar, in vano
T'ascondi al suo poter. (7) *Ei sol che voglia,*
Tutto può: questo al trono
Vuole innalzar? l'innalzerà. Quell' altro
Vuol dal trono sbalzar? a suo dispetto
Lo sbalzerà. Due tazze ha in man ricolme
L' una di dolce, e puro,
L' altra d' amaro, e torbido
Pestifero liquor. (8) *Or questo, or quello*
Versa, e lo mesce. Ancor d' ingrata feccia
V' è l' avanzo nel vetro, e questo agli empj
Riserbato sarà. (9. 10) Signor, fedele
Queste tue voci a tutto il mondo avanti
Replicherò: chi vuole, intenda. Adempi,
E non tardar le tue promesse: il fasto
Fa, che vegga una volta a giorni miei
Mancar dell'empio, e fa, che vegga il giusto
Sol-

(4) *Dixi iniquis: nolite inique agere: & delinquentibus, nolite exaltare cornu.*

(5) *Nolite extollere in altum cornu vestrum: nilite loqui adversus Deum iniquitatem.*

(6) *Quia neque ab oriente, neque ab occidente, neque a desertis montibus: quoniam Deus judex est.*

(7) *Hunc humiliat, & hunc exaltat quia calix in manu Domini vini meri plenus mixto.*

(8) *Et inclinavit ex hoc in hoc, verumtamen fæx ejus non est exinanita, bibent omnes peccatores terræ.*

(9) *Ego autem annuntiabo in seculum, cantabo Deo Jacob.*

(10) *Et omnia cornua peccatorum con-*

(4) Dixi iniquis, nolite iniqua agere: & delinquentibus, nolite exaltare cornu.

(5) Nolite extollere in altum cornu vestrum: nolite loqui adversus Deum iniquitatem.

(6) Quia neque ab oriente, neque ab occidente, neque a desertis montibus juvat auxilium implorare.

(7) Hunc humiliat Dominus, & hunc exaltat, quia calix in manu Domini vini meri plenus mixto.

(8) Et inclinavit ex hoc in hoc, verumtamen fæx ejus non est exinanita, bibent omnes peccatores terræ.

(9) *Psalmista*) Ego autem annuntiabo in seculum, cantabo Deo Jacob.

(10) Et dicam, quod omnia cornua peccatorum confringentur; & exaltabuntur cornua justi.

Sollevato, e premiato, e allor più lieto
Te canterò, che sei l'unica speme
D'Israel, che te solo adora, e teme.

fringam, & exaltabuntur cornua justi.

SALMO LXXV.

Iddio sempre vittorioso.

I.

(1) SI sa chi è Dio nella Giudea, pur troppo
Si conosce, si teme, e non minore
Del suo nome è la fama
Nel regno d'Israel: (2) ma più che altrove
Qui si conosce in questa
Alma città, sul bel Sionne ameno,
Ove ha sede, e soggiorno: (3) i suoi prodigi
Fede ne fan: qui gli archi in van già tesi
Franse, e spezzò de' perfidi nemici
Gli scudi, e le aste in mille pezzi, e tolse
Gli strumenti alla guerra.
(4) Cadder prostesi a terra
I prodi, i forti, ed orgogliosi Duci
Da maraviglia, e da spavento oppressi
In vederti, o Signor, degli alti monti
Comparir sulla cima, e minacciante
Volger d'intorno il torbido sembiante

(1) *Notus in Judæa Deus, in Israel magnum nomen ejus.*

(2) *Et factus est in pace locus ejus, & habitatio ejus in Sion.*

(3) *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum.*

(4) *Illuminans tu mirabiliter a montibus æternis; turbati sunt omnes insipientes corde.*

II.

(5,6) Dormivano a gran sonno, e di lor forze
Non temeano sicuri: al gran rimbombo
Della tua voce, a' primi segni orribili
Del tuo furor si destano

(5) *Dormierunt somnum suum, & nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus suis.*

Sbi-

PSALM. LXXV.

(1) Notus in Judæa Deus, in Israel magnum nomen ejus.

(2) Et factus est Jerusalem locus ejus & habitatio ejus in Sion.

(3) Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum.

(4) Tu apparuisti, Domine, terribilis in vertice montium, & prostrati sunt omnes viri fortes.

(5) Dormierunt somnum suum, & expergefacti viri fortes armatas suas manus non invenerunt.

(6) Te objurgante, Deus Jacob, æternum somnum dormierunt qui ascenderunt equos.

(6) *Ab increpatione tua, Deus Iacob, dormitaverunt, qui aſcenderunt equos.*

Sbigottiti, e confusi, e di difendersi
Ardir non hanno, ed arme in man non trovano:
Par, che sien senza mani: i rapidissimi
Destrier velòci il cocchio
Spinger più oltre immobili non ponno,
E oppressi al fin già cadono
Cavalli, e cavalier da un ferreo sonno.

III.

(7) *Tu terribilis es, & quis reſistet tibi, ex tunc ira tua?*

(7) Quanto sei pur terribile!
Signor, chi può resistere al tuo sdegno?
Chi al tuo furor non trema? (8) Appena in cielo
S'udì, che tu marciavi a vendicarti,
E la terra tremò, restò la terra
Tacita, e stupidita, (9) e solo intenta
Ad ammirare il tuo poter, che i buoni
Proteggi, e salvi, e pronto in lor soccorso
Scendi dall'alte sfere
De' tuoi nemici a debellar le schiere.

(8) *De cœlo auditum feciſti judicium: terra tremuit, & quievit.*

(9) *Cum exsurgeret in judicium Deus, ut salvos faceret omnes manſuetos terræ.*

IV.

(10) *Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi: & reliquiæ cogitationis diem feſtum agent tibi.*

(10) Così dell'oste imperversata, ed empia
Lo sdegno, ed il furor alti argomenti
A noi darà, per celebrar tue lodi,
Per esaltar del tuo potente braccio
L'instancabil valor. Se ancor ci resta
Della fugata orribile tempesta
Qualche tumido flutto,
Lo domerai. (11) Ma voi, che de' prodigj
Siete già spettatori, e foste a parte
Del gran periglio, or non tardate a sciorre
I voti, e a offrir vittime, e doni al nostro Po-

(11) *Vovete, & reddite Domino Deo veſtro, omnes, qui in circuitu ejus affertis munera.*

---

(7) Tu terribilis es, & quis resiſtet tibi cum irasceris?

(8) De cœlo auditum fecisti judicium, terra tremuit, & quievit:

(9) Cum exsurgeres ad puniendum, Deus, ut salvos faceres omnes mansuetos terræ.

(10) Quoniam furor hominis in laudem tuam cedet, & si quid irarum residuum eſt, tu accinctus confringes.

(11) Vovete, & reddite Domino Deo veſtro, omnes, qui in circuitu ejus affertis munera.

Potentissimo Dio. (12) Questi i Tiranni,
Questi i Re fa tremar con un sol bieco
Girar di sue pupille, ed è in sue mani
De'Principi la sorte:
Ei può dar quel, che vuole, o vita, o morte.

(12) *Terribili, & ei qui aufert spiritum Principum, terribili apud reges terræ.*

SALMO LXXVI.

L'afflitto si consola cogli esempj di altri, che col divino ajuto superarono simili afflizioni.

(1.2) NE'giorni torbidi, fra pene amare
A Dio ricorro, comincio a piangere,
E queste lagrime gli son pur care,
Se stendo supplice ver lui la mano
D'oscura notte nel gran silenzio.
Non mai si spargono preghiere in vano.
(3) Ah! che quest'anima non è capace
Più di conforto: nè in me ritrovasi
La mia dolcissima, l'antica pace.
Perduto ho l'unico mio caro bene,
Da lui lontano non posso vivere;
Non posso vivere fra tante pene.
Ah! la memoria già non perdei:
Ma del perduto ben la memoria.
Forse fa crescere gli affanni miei.
(4) Per me non requie, non v'è riposo,
Non viene il sonno mai gli occhi a chiudermi,
Son quasi stupido, parlar non oso.

(1) *Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Deum, & intendit mihi.*
(2) *In die tribulationis meæ Deum exquisivi, manibus meis nocte contra eum, & non sum deceptus.*
(3) *Renuit consolari anima mea, memor fui Dei, & delectatus sum, & exercitatus sum, & defecit spiritus meus*
(4) *Anticipaverunt vigilias oculi mei, turbatus sum, & non sum locutus.*

(5) Ove

---

(12) Deo terribili, Deo, qui vindemiat vitam nobilium, Deo timendo Regibus terræ.

PSALM. LXXVI.

(1) Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Deum, qui audit me.
(2) In die tribulationis meæ Deum exquisivi, manus meas ad eum nocte levavi, & me spes non fefellit.
(3) Renuit consolari anima mea, memor fui temporis, cum in Deo delectabar, & exercior, & deficit spiritus meus.
(4) Anticipaverunt vigilias oculis meis, turbatus sum, & non sum locutus.

(5) Ove fuggirono quei giorni, ed anni,
Che non pareva, che mai finissero,
Scevri d'angustie, scevri d'affanni?
(6) E tu mia cetera dove pur sei?
T'avessi in questa mia solitudine!
Almen quest'anima consolerei.
Al fin lo spirito stanco pur sente
Qualche conforto, mentre un più nobile,
E giusto sorgemi pensiero in mente.
(7) Dico: è possibile, che il mio Signore
Più non mi guardi? che si dimentichi
Del tenerissimo suo primo amore?
(8) Da noi possibile, che stia lontana
La sua pietade per tutti i secoli,
E che sia inutile la speme, e vana?
(9) Dunque quel tenero core ei non ha,
Che prima aveva? dunque è valevole
Lo sdegno a vincere la sua pietà?
(10) No, no: preghiamolo: sarà felice
L'evento: ei puote cambiarsi, e i fulmini
Può al fin deponere la destra ultrice.
(11.12) Ben mi ricordo quel che, o Signore,
Per noi facesti: quanto è terribile

Il tuo

(5) Cogitavi dies antiquos, & annos æternos in mente habui.

(6) Et meditatus sum nocte cum corde meo, & exercitabar, & scopebam spiritum meum.

(7) Numquid in æternum projiciet Deus, aut non apponet, ut complacitior sit adhuc!

(8) Aut in finem misericordiam suam abscindet a generatione in generationem?

(9) Aut obliviscetur misereri Deus? aut continebit in ira sua misericordias suas?

(10) Et dixi: nunc cœpi: hæc mutatio dexteræ excelsi.

(11) Memor fui operum Domini, quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.

(12) Et meditabor in omnibus operibus

(5) Cogitavi dies antiquos, & annos, qui mihi videbantur æterni, in mente habui.

(6) Et recordatus sum nocte mei psalterii, in corde meo loquar, & spiritus meus meditatur.

(7) Numquid in æternum me projiciet Deus? aut favorabiliorem numquam se nobis ostendet?

(8) Aut perpetuo misericordiam suam removebit a nobis a generatione in generationem?

(9) Aut obliviscetur misereri Deus? aut continebit ob iram suam misericordias suas?

(10) Et dixi, preces fundere, hoc meum est, mutare dexteram solus Altissimus potest.

(11) Memor fui operum Domini, quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.

(12) Et meditabor in omnibus operibus tuis, & in adinventionibus tuis exercebor.

Il tuo sapere, quanto il valore!
(13.14) Impenetrabili dal guardo mio
Son tuoi consigli, ma son giustissimi:
Al nostro simile v'ha un altro Dio?
Tu de'prodigj, tu sei il potente
Autor: quai prove da te mirabili
Ebbe l'incredula nemica gente!
Del buon Giacobbe fra le catene
Piansero i figli, pianse il tuo popolo,
Ma per te liberi ne uscir di pene.
(15) Le acque ti videro, ti vider l'acque,
E s'atterirò: fuggì l'indomito
Flutto, e nel fondo del mar si giacque.
(16.17) Le nubi squarciano l'umido velo,
Cadon le piogge, saltan le grandini,
Del tuono orribile rimbomba il cielo:
(18) Di frequentissime l'aria sfavilla
Fiamme, e baleni: la terra timida
Allo spettacolo trema, e vacilla.
(19) Sul mar passeggi: par, che a te sia
L'onda un terreno fermo, ed immobile:
Tu passi, e chiudesi poi quella via.

(20) E

tuis, & in adinventionibus tuis exercebor.

(13) *Deus, in sancto via tua: quis Deus magnus, sicut Deus noster? tu es Deus, qui facis mirabilia.*

(14) *Notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Jacob, & Joseph.*

(15) *Viderunt te aquæ, Deus, viderunt te aquæ, & timuerunt, & turbatæ sunt abyssi.*

(16) *Multitudo sonitus aquarum: vocem dederunt nubes.*

(17) *Etenim sagittæ tuæ transeunt, vox tonitrui tui in rota.*

(18) *Illuxerunt coruscationes tuæ orbi terræ, commota est, & contremuit terra.*

(19) *In mari via tua, & semitæ tuæ in aquis multis, & vestigia tua non cognoscentur.*

(13) Deus, in sancto via tua: quis Deus magnus, sicut Deus noster? tu es Deus, qui facis mirabilia.

(14) Notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Jacob, & Joseph.

(15) Viderunt te aquæ, Deus, viderunt te aquæ, & timuerunt, & turbatæ sunt abyssi.

(16) Inundatione effusæ sunt aquæ nubium, quæ vocem dederunt.

(17) Etiam cadit grando, dum vox tonitrui tui sphæram agitat.

(18) Illuxerunt coruscationes tuæ orbi terræ, commota est, & contremuit terra.

(19) In mari via tua, & semitæ tuæ in aquis multis, & vestigia tua non cognoscentur.

(20) *Deduxisti sicut oves populum tuum in manu Moysi, & Aaron.*

(1) *Attendite, populo meus, legem meam, inclinate aurem vestram in verba oris mei.*

(2) *Aperiam in parabolis os meum, loquar propositiones ab initio.*

(3) *Quoniam audivimus, & cognovimus ea, & patres nostri narraverunt nobis.*

(4) *Non sunt occultata a filiis eorum in generatione altera.*

(5) *Narrantes laudes Domini & virtutes ejus, & mirabilia ejus, quæ fecit.*

(6) *Et suscitavit testimonium in Jacob, & legem posuit in Israel.*

(7) *Quanta mandavit patribus nostris nota facere ea filiis suis, ut cognoscat generatio altera.*

(8) *Filii, qui na-*

(20) E sol ti seguono, passan con te.
Qual gregge appresso traendo il popolo,
Il vecchio Aronne col buon Mosè.

SALMO LXXVIII.

La storia del popolo di Dio.

I.

(1. 2) Silenzio, o genti: io v' parlarvi, udite,
Udite pur della mia cetra al suono
Quel ch'io dirò: fin da' primi anni in prova
Ne recherò gli esempi: (3.4.5) i padri, e gli avi
Gli han raccontati a'figli, ed a'nipoti,
Celebrando così del gran Signore
Le glorie, e i suoi prodigj, il suo valore.
(6) Volle ei così, fin da che il patto feo,
E dettò la sua legge alla diletta
Progenie di Giacobbe: (7.8) ei volle allora,
Che i padri a'figli, e questi agli altri ascosa

Non

(20) Deduxisti sicut oves populum tuum, in manu Moysi, & Aaron.

PSALM. LXXVII.

(1) Attendite, populo meus, legem meam, inclinate aurem vestram in verba oris mei.

(2) Aperiam in parabolis os meum, loquar propositiones ab initio.

(3) Quoniam audivimus, & cognovimus ea, & patres nostri narraverunt nobis.

(4) Non sunt occultata a filiis eorum in generatione altera.

(5) Narrantes laudes Domini & virtutes ejus, & mirabilia ejus, quæ fecit.

(6) Et suscitavit testimonium in Jacob, & legem posuit in Israel.

(7) Quanta mandavit patribus nostris nota facere ea filiis suis, ut cognoscat generatio altera.

(8) Filii, qui nascentur, & exsurgent, & narrabunt filiis suis.

Non avesser tal legge, (9) onde restasse
Viva dell' opre sue la fama ognora,
E ognun sperasse in lui, nè i suoi precetti
Obbliasse infedel, (10) nè de' primi avi
Imitasse gli esempj: indegna gente!
Gente sol nata ad irritar lo sdegno
Del suo benefattor, (11) gente, che mai
Riconoscer non seppe un padre amante,
Infedele, spergiura, ed inconstante!
(12) Qual maraviglia or fia, se d'Efraimo
I figli ingrati, un dì sì prodi, e forti
Instancabili arcieri, or nel più fervido
Ardor della battaglia in vergognosa
Fuga volsero il piè? (13) Mancò per loro
Di Dio l' ajuto, e con ragion, che al patto
Ah! mancaron gl'indegni, e il dolce giogo
Scosser della sua legge, (14.15) e in tristo obblio
Posero i beneficj, e i gran prodigj,
Che oprò per loro: e Tani, anzi l' Egitto
Tutto fu gran teatro, e spettatori
I lor padri ne furo, i lor maggiori.
(16) Che far potea di più? Divide, e parte
Il tempestoso mar, le onde raccoglie,
Come in un vaso, e per la secca via

Gli

scentur, & exsurgent, & narrabunt filiis suis.

(9) *Ut ponant in Deo spem suam, & non obliviscantur operum Dei, & mandata ejus exquirant.*

(10) *Ne fiant, sicut patres eorum generatio prava, & exasperans.*

(11) *Generatio, quæ non direxit cor suum, & non est creditus cum Deo spiritus ejus.*

(12) *Filii Ephraim intendentes, & mittentes arcum conversi sunt in die belli.*

(13) *Non custodierunt testamentum Dei, & in lege ejus noluerunt ambulare.*

(14) *Et obliti sunt benefactorum ejus, & mirabilium ejus, quæ ostendit eis.*

(15) *Coram patribus eorum fecit mirabilia in terra Ægypti, in campo Taneos.*

(16) *Interrupit ma-*

---

(9) Ut ponant in Deo spem suam, & non obliviscantur operum Dei, & mandata ejus exquirant.

(10) Ne fiant, sicut patres eorum, generatio prava, & exasperans.

(11) Generatio, quæ non direxit cor suum, & non fuit fidelis Deo spiritus ejus.

(12) Filii Ephraim intendentes, & mittentes arcum, in fugam versi sunt in die belli.

(13) Non custodierunt testamentum Dei, & in lege ejus noluerunt ambulare.

(14) Et obliti sunt benefactorum ejus, & mirabilium ejus, quæ ostendit eis.

(15) Coram patribus eorum fecit mirabilia in terra Ægypti, in campo Taneos.

(16) Interrupit mare, & perduxit eos, & statuit aquas quasi in utre,

re, & perduxit eos, & fluxuit aquas quasi in utre.

(17) Et deduxit eos in nube diei, & tota nocte in illuminatione ignis.

(18) Interrupit petram in eremo, & adaquavit eos velut in abysso multa.

(19) Et eduxit aquam de petra, & deduxit tanquam flumina aquas.

(20) Et apposuerunt adhuc peccare ei: in iram concitaverunt excelsum in inaquoso.

(21) Et tentaverunt Deum in cordibus suis, ut peterent escas animabus suis.

(22) Et male locuti sunt de Deo, dixerunt: numquid poterit Deus parare mensam in deserto?

(23) Quoniam percussit petram, & fluxerunt aquæ, & torrentes inundaverunt.

(24) Numquid & panem poterit dare, aut parare mensam populo suo?

Gli fa passare à piedi asciutti; (17) e Duce
Quindi al suo fido esercito ei precede,
E nell' umida notte, e tenebrosa
D' ignei raggi vestito, e sfavillanti,
E nel cocente ardor di chiaro giorno
Involto in densa umida nube oscura
Del cammino ei si fa guida sicura.
(18) Tutto questo non è: le asciutte arene
Del deserto non bagna un picciol rio,
Onda non v'è, che l'arida ristori
Sete del passeggier: percote un sasso,
Lo rompe, e l'apre, (19) ed ecco a larga vena
Sgorgar le limpid' acque, e a poco a poco
Crescer in fiume, e tutta la foresta
Bagnar scorrendo in quella parte, e in questa.
(20.21) Eppur, chi'l crederia? Tornan di nuovo
A offenderlo fra poco, e ad irritarlo
Là nel deserto stesso, e dall'ingorda
Gola vincer si fanno, (22.23.24) e van dicendo:
Oh! il Dio, che abbiam! Oh! il Dio, che abbiam! ci sazia
D' acqua, che scorrer fa dalle percosse
Pietre, e ci segue: e le digiune intanto
Viscere han fame. Ei s' è pur ver, che tutto
Può quanto vuole, al popolo suo già stanco
Perchè qui generoso or non dispensa
Cibi più forti su di lauta mensa?

(25) Il

(17) Et deduxit eos nube per diem, & illuminatione ignis per totam noctem.

(18) Interrupit petram in eremo, & adaquavit eos velut in abyssо multa.

(19) Et eduxit aquam de petra, & deduxit tanquam flumina aquas.

(20) Nec tamen cessaverunt peccare, in iram provocaverunt excelsum in deserto.

(21) Et tentaverunt Deum in cordibus suis, ut peterent escas animabus suis.

(22) Et malè locuti sunt de Deo, dixerunt, numquid poterit Deus parare mensam in deserto?

(23) Quoniam percussit petram, & fluxerunt aquæ: & torrentes inundaverunt.

(24) Numquid & panem poterit dare, aut parare mensam populo suo.

(25) Il suon di questi sconsigliati accenti
Giunse al Signor, che di terribil' ira
Giustamente si accende, e dell' offesa
Vendicator il fuoco allora ei sceglie,
E'l manda in Israel: parte, ubbidisce,
Veloce esegue il fuoco, e qual fedele
Ministro della giusta ira divina,
Tutto abbatte, consuma, arde, e rovina.
(26) Folli, increduli, iniqui! E qual ragione
Aver potean di dubitar di Dio,
E in lui di non fidarsi? (27.28) Ei già quel desso
Non fu, che disserrò del ciel le porte,
E alle nubi ordinò, che su la terra
Piover facesser di rugiada in vece
La dolce manna? (29) Ecco il bel pan, che in cielo
Gli Angeli han preparato, or è dell'uomo
Continuo cibo? E non son sazi ancora,
Gli empj grati non son, non son contenti,
E volgon contro al Ciel gl'indegni accenti!
(30) Il Rettor delle sfere allor si chiama
Il gelido Euro, e gli dà legge, e vuole
Che scotendo per l'aria i freddi vanni
Non vada più, ma si ritiri, ed Austro
Venga in sua vece, (31) e de' più scelti augelli
Che uguagliano del mar quasi le arene
Spinga uno stuol qual polveroso nembo,
(32) Cada qual pioggia in mezzo al campo, e sopra
Le tende il mucchio s'alzi, e le ricopra.

(33) A

(25) *Ideo audivit Dominus, & distulit, & ignis accensus est in Jacob, & ira ascendit in Israel.*

(26) *Quia non crediderunt in Deo, nec speraverunt in salutari ejus.*

(27) *Et mandavit nubibus desuper, & januas cæli aperuit.*

(28) *Et pluit illis manna ad manducandum, & panem cæli dedit eis.*

(29) *Panem Angelorum manducavit homo, cibaria misit eis in abundantia.*

(30) *Transtulit Austrum de cælo, & induxit in virtute sua Africum.*

(31) *Et pluit super eos sicut pulverem carnes, & sicut arenam maris volatilia pennata.*

(32) *Et ceciderunt in medio castrorum eorum, circa tabernacula eorum.*

---

(25) Ideo audivit Dominus, & iratus est, & ignis accensus est in Jacob, & ira ascendit in Israel.

(26) Quia non crediderunt in Deo, nec speraverunt in salutari ejus.

(27) Qui mandaverat nubibus desuper, & januas cœli recluserat.

(28) Cum pluit illis manna ad manducandum, & panem cœli dedit eis.

(29) Panem Angelorum manducavit homo, cibaria misit eis in abundantia.

(30) Transtulit Eurum de cœlo, & induxit in virtute sua Africum.

(31) Et pluit super eos sicut pulverem carnes, & sicut arenam maris volatilia pennata.

(32) Et ceciderunt in medio castrorum eorum, circa tabernacula eorum.

(33) *Et manducaverunt, & saturati sunt nimis, & desiderium eorum attulit eis: non sunt fraudati a desiderio sua.*
(34) *Adhuc esca eorum erant in ore ipsorum: & ira Dei ascendit super eos.*
(35) *Et occidit pingues eorum, & electos Israel impedivit.*
(36) *In omnibus his peccaverunt adhuc, & non crediderunt in mirabilibus ejus.*
(37) *Et defecerunt in vanitate dies eorum, & anni eorum cum festinatione.*
(38) *Cum occideret eos, quærebant eum, & revertebantur, & diluculo veniebant ad eum.*
(39) *Et rememorati sunt, quia Deus adjutor est eorum, & Deus excelsus redemptor eorum est.*
(40) *Et dilexerunt eum in ore suo, & lingua sua mentiti sunt ei.*

(33) A spettacol sì nuovo ecco gli ingordi
Sen corrono a sfamar l'ardente brama,
E mangiano, e divorano, e già stanchi
Forse, e non sazj eran di carne, (34) e ancora
Seguiano a divorar, quando il gran Dio
Si sdegnò, su di loro il suo furore
A sfogar cominciò: (35) de'più superbi
Giovani, e senza fren fiaccò, conquise
L'altero orgoglio, e i più potenti uccise.
(36) A tante maraviglie, a tai prodigj
Non cambiaron costume, e a'falli antichi
Ritornaron ben tosto: (37) onde qual vento
Là nel deserto i lieti dì svaniro,
E fu breve per lor degli anni il giro.
(38) Corron talora a Dio, ma in quell' istante
Ch'ei gli flagella, e allo spuntar dell'alba
Sorgon, pietà gridando, il suo gran nome
A venerar: (39) confessan tutti umili,
Ch'ei solo è del suo popolo l'aita,
E da salvezza, (40) e offrongli i lor affetti,

Ma

(33) Et manducaverunt, & saturati sunt nimis, & nauseam eorum attulit eis.
(34) Adhuc escæ eorum erant in ore ipsorum: & ira Dei ascendit super eos.
(35) Et occidit pingues eorum, & electos Israel prostravit.
(36) Nihilominus post hæc omnia peccarunt adhuc, & non crediderunt in mirabilibus ejus.
(37) Et defecerunt ut fumus dies eorum, & anni eorum cum festinatione.
(38) Cum occideret eos, quærebant eum, & revertebantur, & diluculo veniebant ad eum.
(39) Et rememorati sunt, quia Deus adjutor est eorum, & Deus excelsus redemptor eorum est.
(40) Et diligere fingebant eum in ore suo, & lingua sua mentiti sunt ei.

Ma gli offron sol co'labbri, (41) e al tempo stesso
Mancan gl'infidi al patto antico. Ah! dunque
Son menzogneri, i labbri son fallaci,
Che avvampa intanto il cor d'impure faci.
(42) Eppur di tanti falli al tetro aspetto
Non tornò ad irritarsi, a compatirgli
Incominciò pietoso, (43.44) e tutti i rei
Strugger non volle; e moderò, rattenne
L'impeto del suo sdegno un opportuno
Pensier, che in mente allor gli surse: all'uomo
Riflette, e l'uom ch'è fragil carne ei vede,
E' un vento che sol passa, e più non riede.
(45) Questo pensier di Dio trattiene il giusto
Terribile furor, e in sen gli desta
Bei sensi di pietà. Ma certo è pure,
Che di pietade erano indegni. E quante
Volte non l'irritaro in quel deserto!
Come ogni dì nuova esca al foco accesa
Aggiunser sempre! (46) In vergognoso modo
Abbandonaro il santo, il giusto, il forte
Il gran Dio d'Israel, e ad altr'oggetto
Volsero ogni pensier, ed ogni affetto.
(47) Nè mai rammentan più della divina
Destra il valor, che liberi, che salvi
Gli trasse da catena: (48) obblian gl'ingrati
Nella Real città d'Egitto, in Tani
Quanto per lor oprò, di quai prodigj
Fè pompa allor, sicchè il nemico stesso
Da

(41) *Cor autem eorum non erat rectum cum eo: nec fideles habiti sunt in testamento ejus.*

(42) *Ipse autem est misericors, & propitius fiet peccatis eorum, & non disperdet eos.*

(43) *Et abundavit, ut averteret iram suam, & non accendit omnem iram suam.*

(44) *Et recordatus est, quia caro sunt, spiritus vadens, & non rediens.*

(45) *Quoties exacerbaverunt eum in deserto? in iram concitaverunt eum in inaquoso?*

(46) *Et conversi sunt, et tentaverunt Deum, et sanctum Israel exacerbaverunt.*

(47) *Non sunt recordati manus ejus die, qua redemit eos de manu tribulantis.*

(48) *Sicut posuit in Ægypto signa sua,*

---

(41) Cor autem eorum non erat rectum cum eo: nec fideles habiti sunt in testamento ejus.

(42) Ipse autem est misericors, & propitius fuit peccatis eorum, & non disperfit eos.

(43) Et furorem fuum avertere voluit, & non accendit omnem iram fuam.

(44) Et recordatus est, quia caro sunt, spiritus vadens, & non rediens.

(45) Quoties exacerbaverunt eum in deserto? in iram concitaverunt eum in solitudine.

(46) Et iterum tentaverunt Deum, & sanctum Israel exacerbaverunt.

(47) Non sunt recordati manus ejus die, qua redemit eos de manu tribulantis.

(48) Sicut posuit in Ægypto signa sua, & prodigia sua in campo Taneos.

& prodigia ſua, in campo Taneos.

(49) Et convertit in ſanguinem flumina eorum, & imbres eorum, ne biberent.

(50) Miſit in eos cœnomyiam, & comedit eos, et ranam, & diſperdidit eos.

(51) Et dedit ærugini fructus eorum, et labores eorum locuſtæ.

(52) Et occidit in grandine vineas eorum, & moros eorum, et poſſeſſionem eorum in pruina.

(53) Et tradidit grandini jumenta eorum, & poſſeſſionem eorum igni.

(54) Miſit in eos iram, indignationis ſuæ, indignationem, & iram, et tribulationem, immiſſiones per Angelos malos.

(55) Viam fecit ſemitæ iræ ſuæ, et non pepercit a morte animabus eorum, et jumenta eorum in morte concluſit.

Da maraviglia, e da terror è oppresso.
(49) Come non atterrirsi! Un fiume scorre
Gonfio non già di limpide acque, e chiare,
Ma di sangue spumante! Arsa la gente
Corre per sete all' onde, avidi i labbri
Appressa, e tuffa, e spaventata indietro
Li ritira in mirar nel rosso lago
Sanguinosa ondeggiar di se l'immago.
(50) Son dell'ira divina ancor le rane,
E le mosche instromenti, a torme, a torme
Van volando, e saltando, e onde guardarsi
I miseri non hanno. (51) In preda ai bruchi
Diede i bei frutti, e l'aurea messe in preda
Alle locuste: (52) ai replicati colpi
Dell'orrida gragnuola inaridisce
Ingemmata la vite, ed i nascenti
Frutti caggion dal fico: (53) arse, e distrutte
Appajon le campagne, e nelle mandrie
Languide dalla fame, e semivive
Le greggi abbandonate, i chiusi armenti
Nè più belar, nè più muggir pur senti.
(54) Il suo furor tutto sfogò: si volle
Vendicar degli affronti, e delle ingiurie,
Che il suo popol soffriva, i suoi ministri
Dell' ira sua vendicatrice ei feo
Severi esecutori, (55) aprì le porte
Tutte al suo chiuso, e trattenuto sdegno,
Contra l'Egitto allor. Qual nelle belve,
Tal negli uomini ei fu: stragi, e ruine

Si

---

(49) Et convertit in ſanguinem flumina eorum, & imbres eorum, ne biberent.

(50) Miſit in eos cœnomyiam, & comedit eos, & ranam, & diſperdidit eos.

(51) Et dedit bruchis fructus eorum, & labores eorum locuſtæ.

(52) Et occidit grandine vineas eorum, & moros eorum, & poſſeſſionem eorum glacie.

(53) Et tradidit grandini jumenta eorum, & poſſeſſionem eorum frigori adurenti.

(54) Miſit in eos iram indignationis ſuæ, indignationem, & iram, & tribulationem, funeſtam expeditionem Angelorum.

(55) Ruere fecit, qua data porta, iram ſuam, & non pepercit a morte animabus eorum, & jumenta eorum in morte concluſit.

Si minacciaro, e s'eseguiro. (56) Orrendo
Spettacolo crudel! veder di sangue
Scorrer le case, e di qual sangue? Oh Dio!
De' figli a lor più cari, ah! de' diletti
Primi del sen materno amati frutti
Cosi svenati! Ah! chi sa dir la pena
Delle misere madri in quella scena!
(57) Queste fur l'arti, onde il suo popol trasse
Dalle catene, e qual di sparse agnelle
Una torma smarrita al fin l'unìo,
E il guidò nel deserto. (58) Ei per le selve
Già sicuro marciava, e non avea,
Donde temer, poichè dall'onde ultrici
Vide oppressi, e sommersi i suoi nemici.
(59) Compito il gran cammin, nel sacro monte
Iddio lo guida al fin, monte, che a forza
Dall' instancabil sua potente manò
S'acquistò da' nemici, (60) indi fugati
Parte da lui, parte conquisi, e tutto
Misurando l'ampissimo terreno
In più parti il divise, e su ciascune
Fè decider la sorte, (61) e così al fine
Alle tribù del popol suo diletto,
Ove regnò l'usurpatore altero
La sede ei stabilì del nuovo impero.
(62) Or chi fia, che mel creda? Ad irritarlo
Tornan di nuovo, e sprezzan la sua legge,
(63) Trasgrediscono i patti, e sono i figli
Peg-

(56) Et percussit omne primogenitum in terra Ægypti, primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Cham.

(57) Et abstulit sicut oves populum suum, & perduxit eos tanquam gregem in deserto.

(58) Et deduxit eos in spe, & non timuerunt, & inimicos eorum operuit mare.

(59) Et induxit eos in monte sanctificationis suæ, montem, quem acquisivit dextera ejus.

(60) Et ejecit a facie eorum gentes, & sorte divisit eis terram in funiculo distributionis.

(61) Et habitare fecit in tabernaculis eorum tribus Israel.

(62) Et tentaverunt & exacerbaverunt Deum excelsum, & testimonia ejus non custodierunt.

(63) Et averterunt se, et non servave-

---

(56) E percussit omne primogenitum in terra Ægypti, primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Cham.

(57) Et abstulit sicut oves populum suum, & perduxit eos tanquam gregem in deserto.

(58) Et deduxit eos in spe, & non timuerunt, & inimicos eorum operuit mare.

(59) Et induxit eos in montem sanctificationis suæ, montem, quem acquisivit dextera ejus.

(60) Dt ejecit a facie eorum gentes, & sorte divisit eis terram in funiculo distributionis.

(61) Et habitare fecit in tabernaculis eorum tribus Israel.

(62) Et tentaverunt, & exacerbaverunt Deum excelsum, & testimonia ejus non custodierunt.

(63) Et averterunt se, & non servaverunt pactum, quemadmodum patres eorum, & facti sunt sicut arcus pravus.

runt pactum, quemadmodum patres eorum, et conversi sunt in arcum pravum.
(64) *In iram concitaverunt eum in collibus suis, et in sculptilibus suis ad æmulationem eum provocaverunt.*
(65) *Audivit Deus, & sprevit, & ad nihilum redegit valde Israel.*
(66) *Et repulit tabernaculum Silo, tabernaculum suum, ubi habitavit in hominibus.*
(67) *Et tradidit in captivitatem virtutem eorum, et pulchritudinem eorum in manus inimici.*
(68) *Et conclusit in gladio populum suum, & hereditatem suam sprevit.*
(69) *Juvenes eorum comedit ignis, & virgines eorum non sunt lamentatæ.*
(70) *Sacerdotes eorum in gladio ceciderunt, et viduæ eorum non plorabantur.*

Peggior de' padri, e indrizzan le saette,
Come un arco già guasto ad altre mire
Dalle proposte assai lontane. (64) In quegli,
In quei monti, ch'ei tolse a'lor nemici,
Che lor donò, su gli occhi alzarsi ei mira,
Dal popol suo (popolo ingrato, ed empio!)
Nuove are a Dei bugiardi, e nuovo tempio.
(65) S'accorse allor, che la pietà fu vana,
Che sensibil non era a'beneficj
Il popol duro, e abbandonarlo allora
Risolse Iddio, nè più curarlo: (66) in Silo
Più dimorar non volle, (67) e l'arca stessa,
Onor del regno, e grande aita, in mano
Fè passar de'nemici, (68) e a fil di spada
Perir lasciò quel popol già diletto,
Nè qual sua eredità lo volle ei poi,
Come pria, più guardarlo. (69,70) Ecco i più forti
Giovani alteri, ove più ferve il campo,
L'incendio marzial strugge, e divora:
Caggion svenati i Sacerdoti ancora,
Nè di color le verginelle spose,
Nè di costor le vedove dolenti
Trovan nel duro caso alcun conforto,
Non han chi le consoli, e le compianga:
Pensa ognun a' suoi guai, comune è il pianto,

E' co-

(64) In iram concitaverunt eum in collibus suis, & in sculptilibus suis ad æmulationem eum provocaverunt.
(65) Audivit Deus, & sprevit, & ad nihilum redegit valde Israel.
(66) Et repulit tabernaculum Silo, tabernaculum suum, ubi habitavit in hominibus.
(67) Et tradidit in captivitatem virtutem eorum, & pulchritudinem eorum in manus inimici.
(68) Et conclusit in gladio populum suum, & hereditatem suam sprevit.
(69) Juvenes eorum comedit ignis, & virgines eorum non sunt lamentatæ:
(70) Sacerdotes eorum in gladio ceciderunt, & viduæ eorum non plorabantur.

E' comune il dolor. (71) Alle infelici
Funestissime grida, agli ululati,
Dio, che parea, che fin' allor dormisse
Al fin dal lungo sonno si destò,
E qual guerrier, a cui nuovo vigore
Aggiunge il generoso almo liquore
Surse, e libero, e franco in campo entrò:
(72) E i nemici percosse, e vergognose
Fur le piaghe così, che resteranno
Sempre confusi. (73) Allor, benchè di nuovo
L'abbandonato popolo ei mirasse
Con dolci rai, più in Efraimo appresso
Restar non volle, e di fissar risolse
Sua sede altrove. (74) Ecco già quell'infida
Turba abbandona, e passa ai più fedeli
Figli di Giuda, e al suo diletto monte,
Al bel Sionne. (75) Ivi del tempio innalza
La vaga maestosa altera mole,
Bastante a contrastar ferma, e sicura
Colla presente, e coll'età futura.
(76) D'opre così maravigliose ei sceglie
Davide esecutor, Davide il giusto,
Il fido, il pio, che pastoral menava
Vita alla gregge appresso: indi lo trasse,
(77) Per pascer non più gregge, ma l'eletto
Suo popol, di Giacobbe illustre germe,
A cui capo lo diè. (78) Molto ei col senno,
Molto oprò colla man: nè mai sul trono
Il sincero cambiò candido core,
E fu buon Re, come fu buon pastore.

SAL-

(71) *Et excitatus est tanquam dormiens Dominus, tanquam potens crapulatus a vino.*

(72) *Et percussit inimicos suos in posteriora: opprobrium sempiternum dedit illis.*

(73) *Et repulit tabernaculum Joseph, & tribum Ephraim non elegit.*

(74) *Sed elegit tribum Juda; montem Sion, quem dilexit.*

(75) *Et ædificavit sicut unicornium sanctificium suum in terra, quam fundavit in secula.*

(76) *Et elegit David servum suum, & sustulit eum de gregibus ovium, de post fœtantes accepit eum.*

(77) *Pascere Jacob servum suum, & Israel hereditatem suam.*

(78) *Et pavit eos in innocentia cordis sui, & in intellectibus manuum suarum deduxit eos.*

---

(71) Tunc Dominus, qui quasi dormiebat, excitatus est, & egressus est tanquam bellator exhilaratus a vino.

(72) Et percussit inimicos suos in posteriora: opprobrium sempiternum dedit illis.

(73) Et repulit tabernaculum Joseph, & tribuum Ephraim non elegit.

(74) Sed elegit tribum Juda montem Sion, quem dilexit.

(75) Et ædificavit altissimum templum suum, duraturum quoad terra existet.

(76) Et elegit David servum suum, & sustulit eum de caulis, dum fœtas oves custodiret.

(77) Accepit eum ad pascendum Jacob servum suum, & Israel hereditatem suam.

(78) Ipse autem pavit eos innocentia cordis sui, & providâ manu sua deduxit eos.

SALMO LXXVIII.

Riflessioni per muover a pietà il Signore.

(1) *Deus venerunt gentes in hereditatem tuam: polluerunt templum sanctum tuum, posuerunt Jerusalem in pomorum custodiam.*
(2) *Posuerunt mortitia servorum tuorum escas volatilibus cæli: carnes sanctorum tuorum bestiis terræ.*
(3) *Effunderunt sanguinem eorum, tanquam aquam in circuitu Jerusalem, & non erat, qui sepeliret.*
(4) *Facti sumus opprobrium vicinis nostris, subsannatio, & illusio his, qui in circuitu nostro sunt.*
(5) *Usquequo, Domine, irasceris in finem? accendetur velut ignis zelus tuus?*

(1) Signor, che fai? sen vengono
Di popoli stranieri armati eserciti
La tua sì bella a struggere
Diletta eredità! Vedi il tuo tempio
Già profanato! Cercasi
In van fra le ruine Gerosolima.
Non è più quella: in cenere
Quasi è ridotta, e sol di pietre, ahi! sembrami
Mucchio indigesto. (2) I barbari
Tutti i suoi più fedeli, o Dio, svenarono,
E i miseri cadaveri
Preda alle fiere, ed agli augei lasciarono,
(3) Mentre gli estremi ufficii
Non v'era chi lor desse, e il miserabile
Onor di tomba: e gonfii
Quasi torrenti del lor sangue allagono
Le strade tutte. (4) O miseri!
Siamo a' nostri vicini, e a tutti i popoli,
Che han pur di noi notizia,
Di scherno oggetto, e al vulgo vil la favola.
(5) Ah! quando avrà mai termine
L'alto tuo sdegno, e ti vedrem più placido?
De' tuoi gelosi spiriti
Va ad estinguersi il foco, o sempre a crescere?

(6) Sfo-

PSALM. LXXVIII.

(1) Deus, venerunt gentes in hereditatem tuam; polluerunt templum sanctum tuum, fecerunt Jerusalem acervum lapidum.

(2) Posuerunt cadavera servorum tuorum escas volatibus cæli: carnes sanctorum tuorum bestiis terræ.

(3) Effuderunt sanguinem eorum, tanquam aquam in circuitu Jerusalem, & non erat qui sepeliret.

(4) Facti sumus opprobrium vicinis nostris, subsannatio, & illusio his, qui in circuitu nostro sunt.

(5) Usquequo, Domine, irasceris constanter? accendetur velut ignis zelus tuus?

(6) Sfoga contro de' popoli
Il tuo sdegno, che mai non ti conobbero,
E la tempesta scarica (le
Sopra a quei regni, ove il tuo nome amabi-
Mai non s'udì. (7) D'abbattergli (verti,
Hai pur ragion: bastan gli strazj a muo-
Che di Giacobbe al popolo
Fecer gl'indegni, e la crudel del tempio
Alta ruina, (8) e scordati (sime
Per ora i nostri falli, e le antichichis-
Colpe de' padri, ed avoli.
Già ne pagammo il fio: delle miserie
Siam giunti al colmo: a porgerci
La necessaria aita, ah! sia sollecita
La tua misericordia:
(9) D'altri sperar salute è cosa inutile,
Fuor che da te: la gloria
Vuol del tuo nome, che ci aiti, e liberi;
Che ci perdoni: (10) o i popoli (creduli:
Andran sparlando, e mormorando in-
Questo lor Dio dove abita
Chi è? che fa? (11. 12) Mostra, che sei, che valido
E' il tuo gran braccio, e veggano,
Come de' servi tuoi l'innocentissimo
Sangue già sparso a rivoli (sima.
Chiede vendetta, e tu la prendi aspris-
Dunque i sospiri, e i flebili
Omei de'prigionieri a te pur giungano,

Ti

(6) *Effunde iram tuam in gentes, quæ te non noverunt, & in regna, quæ nomen tuum non invocaverunt.*
(7) *Quia comederunt Jacob, & locum ejus desolaverunt.*
(8) *Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum: cito anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis.*
(9) *Adjuva nos, Deus, salutaris noster, & propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos, & propitius esto peccatis nostris propter nomen tuum.*
(10) *Ne forte dicant in gentibus: ubi est Deus eorum? & innotescat in nationibus coram oculis nostris.*
(11) *Ultio sanguinis servorum tuorum, qui effusus est: introeat in conspectu tuo gemitus compeditorum.*
(12) *Secundum ma-*

(6) Effunde iram tuam in gentes, quæ te non noverunt, & in regna, quæ nomen tuum non invocaverunt.
(7) Quia consumserunt Jacob, & locum ejus desolaverunt.
(8) Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum: cito anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis.
(9) Adjuva nos, Deus salutis nostræ, & propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos, & propitius esto peccatis nostris propter nomen tuum.
(10) Ne forte dicant in gentibus: ubi est Deus eorum? innotescat ultro in nationibus coram oculis nostris.
(11) Ultio sanguinis servorum tuorum, qui effusus est: introeat in conspectu tuo gemitus compeditorum.
(12) Potentia brachii tui conserva filios mortis.

gnitudinem brachii tui posside filios mortificatorum.

(13) *Et redde vicinis nostris septuplum in sinu eorum, improperium ipsorum, quod exprobraverunt tibi, Domine.*

(14) *Nos autem populus tuus, & oves pascuæ tuæ confitebimur tibi in seculum.*

(15) *In generationem, & generationem annuntiabimus laudem tuam.*

Ti muovano, ti destino,
E de'tuoi figli già perduti il picciolo
Avanzo almen conservisi
Dall'alto tuo poter.(13) E fa,che imparino
Costoro al fin: ricevano
Quelle onte a mille doppj,e quelle injurie,
Che a te di fare osarono
Oltraggiando il tuo nome. (14. 15) E noi, che d'essere
Ci vantiamo il tuo popolo,
E la tua gregge, noi degli anni instabili
Per tutto il lungo volgere
Canterem le tue lodi, e le tue glorie.

SALMO LXXIX.

La vigna abbandonata dall'agricoltore, figura del popolo abbandonato da Dio.

(1) *Qui regis Israel, intende, qui deducis velut ovem Joseph.*

(1) *Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Beniamin, & Manasse.*

(3) *Excita potentiam tuam, & veni, ut salvos facias nos.*

(1) Ascoltaci, o Signor: tu quel medesimo
Non sei,che di Giacobbe la progenie
Guidi qual gregge ubbidiente, ed umile,
E governi a tuoi cenni? Ove or nascondi ti?
Perchè non vieni a consolarci? (2) Aspettano
Efraimo, Manasse, aspetta il picciolo
Beniamino il tuo ajuto. Ah! vieni,e mostrati,
De' Cherubin su i presti vanni, ed agili
Cavalca, e vola, (3) e veggan questi barbari,
Quanto è grande il tuo braccio, e come sciogliere
L'aspre catene puoi, che c'imprigionano.

(4) Si-

(13) Et redde vicinis nostris septuplum in sinu eorum, improperium ipsorum, quod exprobraverunt tibi, Domine.

(14) Nos autem populus tuus, & oves pascuæ tuæ confitebimur tibi in seculum.

(15) In generationem, & generationem annuntiabimus laudem tuam.

PSALM. LXXIX.

(1) Qui regis Israel, intende, qui deducis velut ovem Joseph.

(2) Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Beniamin, & Manasse.

(3) Excita potentiam tuam, & veni, ut salvos facias nos.

(4) Signor, da queste carceri
Deh! per pietà richiamaci,
Un sol tuo sguardo bastaci,
E sarem salvi, e liberi.
(5) Potentissimo Dio! dunque è possibile,
Che sempre irato esser tu voglia, e chiudere
Sempre l'orecchio alle preghiere, ai gemiti
Del tuo popol diletto? (6) Ah! ci fai pascere
Di pianto amaro, e servonci le lagrime
Di cibo, e di bevanda! (7) In quale, ahi miseri!
Stato ci lasci! ad insultarci vengono
Tutti i vicini, e siam ridotti ad essere
De' nemici il trastullo, ed il ludibrio.
(8) Signor, da queste carceri
Deh! per pietà richiamaci,
Un sol tuo sguardo bastaci,
E sarem salvi, e liberi.
(9.10) Ah! tu la bella vigna, o Dio ricordati,
Trapiantasti da Egitto in questo amabile
Fertil terreno, pria da qui le inutili
Piante sterpando, e sì opportuno, e proprio
Rendesti il luogo: eran già profondissime
Le tue radici, ed occupò vastissimo
Tratto di terra: (11) i rami pareggiavano
I più alti cedri del frondoso Libano,
E copria la sua ombra i monti altissimi:
(12) Fino all'Eufrate, e fino al mar si stesero
Liete di là, di qua le sue propagini:
(13) E

(4) *Deus converte nos; & ostende faciem tuam, & salvi erimus.*
(5) *Domine, Deus virtutum, quousque iraberis super orationem servi tui?*
(6) *Cibabis nos pane lacrymarum, & potum dabis nobis in lacrymis in mensura.*
(7) *Posuisti nos in contradictionem vicinis nostris, & inimici nostri subsannaverunt nos.*
(8) *Deus virtutum, converte nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.*
(9) *Vineam de Ægypto transtuli sti, ejecisti, gentes, & plantasti eam.*
(10) *Dux itineris fuisti in conspectu ejus: plantasti radices ejus, & implevit terram.*
(11) *Operuit montes umbra ejus, & arbusta ejus cedros Dei.*
(12) *Extendit palmites suos usque ad*

(4) Deus, revoca nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.
(5) Domine, Deus virtutum, quousque irasceris super orationem servi tui?
(6) Panis, quem das edendum, lacrymis nostris madefit, & pocula, quæ das sorbenda, lacrymis nostris implentur.
(7) Posuisti nos in contradictionem vicinis nostris, & inimici nostri subsannaverunt nos.
(8) Deus virtutum revoca nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.
(9) Vineam de Ægypto transtulisti, ejecisti gentes, & plantasti eam.
(10) Præparasti everiens locum pro ea, plantasti radices ejus, & implevit terram.
(11) Operuit montes umbra ejus, & arbusta ejus cedros altissimos.
(12) Extendit palmites suos usque ad mare, & ad flumen propagines ejus.

mare, & ad flumen propagines ejus.
(13) *Ut quid destruxisti maceriam ejus? & vindemiant eam omnes, qui prætergrediuntur viam.*
(14) *Exterminavit eam aper de silva, & singularis ferus depastus est eam.*
(15) *Deus virtutum, convertere, respice de cælo, & vide, & visita vineam istam.*
(16) *Et perfice eam, quam plantavit dextera tua, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.*
(17) *Incensa igni, & suffossa ab increpatione vultus tui peribunt.*
(18) *Fiat manus tua super virum dexteræ tuæ, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.*
(19) *Et non discedimus a te, vivificabis nos, & nomen tuum invocabimus.*
(20) *Dominus Deus*

(13) E saran poi tante fatiche inutili?
Rotto è il recinto, e quella, che cingevala,
Folta siepe è sdrucita, e la vendemmiano
Liberamente i passeggieri, (14) e l'ultimo
Guasto le ha dato un fier cignale orribile.
(15) E tu 'l vedi, e 'l comporti? Ah! torna, e guardala,
Tua vigna è ancor. Deh! per pietà riprendine,
Signor, la cura antica, (16) e tu medesimo
Che la piantasti un giorno, or tu riparala.
(17) Se continua il tuo sdegno, e mai non placasi;
A sacco, a foco al fin già posta, a perdersi
Del tutto andrà. (18) Proteggi almen, conservaci
Quei, che sarà del braccio tuo valevole
L' istromento, o Signor, quei, che prescegliere
Per salvarci volesti, e questo affrettaci
Aspettato soccorso, (19) e noi giuramoti
Di più mai non lasciarti, e quella in grazia
Vita, che tu ci renderai, continua
Per te s'impiegherà, sempre lodandoti
Avrem fra i labbri il tuo bel nome amabile.
(20) Signor, da questo carcere
Deh! per pietà richiamaci:
Un sol tuo sguardo bastaci,
E sarem salvi, e liberi.

SAL-

---

(13) Ut quid destruxisti maceriam ejus? & vindemiant eam omnes qui prætergrediuntur viam.
(14) Exterminavit eam aper de silva, & singularis ferus depastus est eam.
(15) Deus virtutum, convertere, respice de cælo, & vide, & visita vineam istam.
(16) Et perfice eam, quam plantavit dextera tua, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.
(17) Alias incensa igni, & suffossa ab increpatione vultus tui peribit.
(18) Fiat manus tua super virum dexteræ tuæ, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.
(19) Et non recedemus a te, vivificabis nos, & nomen tuum invocabimus.
(20) Domine Deus virtutum, reduc nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.

SALMO LXXX.

La Festa de' Tabernacoli.

I.

(1. 2) QUal silenzio è mai questo! Al nostro Dio,
Al nostro difensor, del buon Giacobbe
Al Dio potente inni cantiam: s' unisca
Dell' arpe, e de' salterj al dolce suono
(3) L'alta stridula tromba, il grave timpano
In così lieto dì: già spunta il nuovo
Dell'argentata Luna
Lucido corno, e le frondose amene
Ergonsi ancor misteriose scene.

II.

(4) Tutto s'appronta a celebrar l'antica
Festa, che stabilì del nostro Dio
La sapienza: (5) e la memoria eterna
Volle così, che a' figli suoi restasse
Di quel, che ei fè, quando dal fiero Egitto
Salvi gli trasse, e gli guidò per l' erma
Solitaria foresta. Allor con nuovi
Accenti ignoti a quei dall' alta cima
Del monte ei parla, e vuole,
Che faccia a noi ritorno
Sempre lieto, e festivo un sì bel giorno.

III.

(6) *Ah! popol mio, deh! ti sovvenga*, ei dice, Quel

Virtutum, convertè nos, & estende faciem tuam, & salvi erimus.

(1) *Exultate Deo adjutori nostro: jubilate Deo Jacob.*
(2) *Sumite psalmum, & date tympanum, psalterium jucundum cum cithara.*
(3) *Buccinate in neomeniâ tubâ, in insigni die solemnitatis vestræ.*

(4) *Quia præceptum in Israel est, & judicium Deo Jacob.*
(5) *Testimonium in Joseph posuit illud, cum exiret de terrâ Ægypti: linguam, quam non noverat, audivit.*

(6) *Divertit ab onere*

PSALM. LXXX.

(1) Exultate Deo adjutori nostro: jubilate Deo Jacob.

(2) Sumite psalmum, & date tympanum; psalterium jucundum cum cithara.

(3) Buccinate tuba in neomenia, in tabernaculis, in quibus diem vestrum solemnem celebratis.

(4) Hoc festum instituit, & præcepit celebrandum populo Israelis ipse Deus Jacob.

(5) Et filiis Joseph pro memoria dedit ejus temporis, cum exiit de terra Ægypti, & cum ad eos nova lingua locutus est.

(6) Diverti, inquit, ab oneribus dorsum tuum, manus tuæ in cophino servierunt.

vibus dorsum ejus, manus ejus in cophino servierunt.

(7) *In tribulatione invocasti me, & liberavi te; exaudivi te in abscondito tempestatis, probavi te apud aquam contradictionis.*

(8) *Audi, populus meus, & contestabor te; Israel, si audieris me, non erit in te Deus recens, neque adorabis Deum alienum.*

(9) *Ego enim sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, dilata os tuum, & implebo illud.*

(10) *Et non audivit populus meus vocem meam, & Israel non intendit mihi.*

(11) *Et dimisi eos secundum desideria cordis eorum, ibunt in adinventionibus suis.*

(12) *Si populus meus audivisset me, Israel si in viis meis ambulasset:*

Quel ch'io feci per te: l'ingiusto pondo
Io dagli omeri tuoi
Tolsi, nè più permisi,
Che in faticoso ministero, e vile
S'impiegasse le mani. (7) *In mezzo a tanti,*
Che t'opprimeano acerbi affanni, i preghi
Volgesti a me, ti sciolsi i lacci, accorsi
Pronto all'ajuto, ed eccitai funesta
Al tuo nemico orribile tempesta.

IV.

Pur di Maraba alle acque
Infedel ti conobbi, e quindi appresso
Nuove pruove aggiungesti
D'infedeltà. (8) *Ma senti, io dissi allora,*
Odi i miei sensi. Ah! se ubbidir mi vuoi,
Scaccia da te qualunque
Nuovo Nume straniero. (9) *Io solo, io solo*
Sono il tuo Dio, che infransi i ceppi tuoi,
Che ti tolsi all'Egitto. Escan da' labbri,
Escano i voti, io tutti
Paghi gli renderò. (10) *Questi miei sensi*
Udir non volle il popol mio, nè mai
A ubbidirmi penso. (11) *Quindi risolsi*
D'abbandonarlo in preda alle incostanti
Lor voglie infami, ad alle folli, e ree
Di lor pensieri ingannatrici idee.

V.

(12) *Se ubbidiente a' miei consigli 'l capo*
Il mio popol piegava, e pel cammino,

Ch'

---

(7) Tu in tribulatione invocasti me, & liberavi te, & exaudivi te in tempestate obscura, probavi te apud aquam Marab.

(8) Audi, populus meus, & contestabor te: Israel, si audieris me, non erit in te Deus recens, neque adorabis Deum alienum.

(9) Ego enim sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, dic quæ velis, ut te compotem efficiam.

(10) Et non audivit populus meus vocem meam, & Israel non intendit mihi.

(11) Et dimisi eos secundum desideria cordis eorum, ibunt quo propria consilia eos ferunt.

(12) Si populus meus audivisset me, Israel si in viis meis ambulasset:

Ch' io gli segnai, seguiva il corso, (13) *io sempre*
Era pronto a difenderlo, e già sparsi
Sarebber tutti i suoi nemici appunto,
Qual nebbia al vento, e il mio valevol braccio
Veduto avria qual fosse. (14) *Or gl' infedeli*
Mal riamando il padre amante, ingrati
Furo a me stesso, e mi tradir: son dessi
Miei nemici più fieri. Eppur felici
Scorrer gli fei tutti i lor giorni! (15) *eppure*
De' più soavi, e delicati cibi
A pascergli ho seguito, e nell' ameno,
E fertile terreno
Gli ho posti, ove da' sassi alpestri, e vivi
Sgorgan di mel, sgorgan di latte i rivi.

(13) *Pro nihilo forsitan inimicos eorum humiliassem, & super tribulantes eos misissem manum meam.*
(14) *Inimici Domini mentiti sunt ei, & erit tempus eorum in secula.*
(15) *Et cibavit eos ex adipe frumenti, & de petra melle saturavit eos.*

SALMO LXXXI.

Abusi de' Tribunali.

(1) E Giustizia non c'è! Questi, che il mondo
Quai Numi adora, ah! s'abusaro ormai
Di lor potenza: e chi sarà, che freni,
Che punisca l'ardir? Ecco il Signor
Scende, e s'asside in mezzo
Al gran Senato, e i lor giudizj stessi
Pesa, esamina, osserva. Ah! che gli trova
Giudici iniqui, ingiusti! Ah! che gli vede
Senza onor, senza legge, e senza fede.
(2) *Perfidi! ancor la stessa*
Bilancia in mano avete?
E la

(1) *Deus stetit in synagoga Deorum, in medio autem Deos dijudicat.*

(2) *Usquequo judicatis iniquitatem; &*

(13) Pro nihilo forsitan inimicos eorum humiliassem, & super tribulantes eos misissem manum meam.
(14) Vos facti estis inimici Domini, vos mihi mentiti estis, & tamen floruistis perpetuo tempore.
(15) Et cibavi eos frumento electo, & melle e rupibus profluente satiavi eos.

P S A L M. LXXXXI.

(1) Deus stetit in ttibunali judicum, qui veluti dii adorantur, & in medio sedens hosce Deus dijudicat dicens:
(2) Usquequo judicatis iniquitatem, & rei caput erigi facitis?

facies peccatorum sumitis.

E la giustizia oppressa
Sempre per voi sarà?
Al giusto ognor nemici,
Tutti dell' empio amici!
Sempre per voi del giusto
L' empio trionferà?

(3) Judicate egeno, & pupillo, humilem, & pauperem justificate.

(4) Eripite pauperem, & egenum de manu peccatoris liberate.

(5) Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant: movebuntur omnia fundamenta terræ.

(6) Ego dixi: Dii estis, & filii Excelsi omnes.

(7) Vos autem sicut homines moriemini, & sicut unus de Principibus cadetis.

(3.4) *Ah! si cambj tenor: per tutti eguale*
Sia la vostra bilancia: in voi l'asilo
Il misero pupillo,
Lo sventurato, il povèro, l' afflitto
Ritrovi al fin, e dell' ingiusta mano
Del potente oppressore
Scampi per voi. (5) *Ma parlo in van, non vonno*
Udir consigli, e van fra l'ombre a caso,
Ove gli guida il cieco
Desio d' acquisto, o di vendetta: il mondo
Volgon sossopra ad appagar l' insane
Brame indiscrete. (6) *Ah miseri! non tanto,*
Non tanto orgoglio. Io figli miei vi chiamo;
Voi quasi Dei siete nel mondo, è vero.
Vel dissi, e vel dirò: (7) *ma tai vi rende*
De' sudditi il timor, che in ogni petto
Desto per voi. Ma siete al par di loro
Mortali ancor, nè del cliente oppresso
Del giudice la sorte
Nel dì fatal distinguerà la morte.

(8) Surge, Deus, judica terram, quoniam quicquid est gentium, tuum est.

(8) Ah! mio Dio, tu parli in vano;
I superbi udir non vonno;
Non partir da noi lontano,
Qui tu segui a giudicar.

Tut-

---

(3) Jus reddite egeno, & pupillo, humilis, & pauperis causam ne aspernemini.

(4) Eripite pauperem, & egenum de manu peccatoris liberate.

(5) Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant, movent omnia fundamenta terræ.

(6) Ego dixi: Dii estis, & filii Excelsi omnes.

(7) Vos tamen sicut homines quoque moriemini, & sicut quilibet de populo, o Principes, cadetis.

(8) Surge Domine, judica terram, quoniam quicquid est gentium, tuum est.

Tutto è tuo, perchè non regni,
E non giudichi tu solo?
Questi tuoi ministri indegni
Non si ponno tollerar.

niam tu hereditabis in omnibus gentibus.

SALMO LXXXII.

Preghiere in tempo di guerra.

I.

(1) OSservi, e taci? Ah! non tacer, mio Dio,
Chi a te resisterà, se al trattenuto
Sdegno dai sfogo al fin? Non è più tempo
Di star così della baldanza altrui
Spettatore indolente. (2) Odi 'l vicino
Fragor della tempesta? I tuoi nemici
Turban le acque così. Vedi già gonfj
Quei, che odiano il tuo nome? (3) E notte, e giorno
Van consigliando a disfogar la rabbia
Contro al popol fedel, che di tue ali
Sotto all' ombra si scuopre. (4) *Andiamo andiamo,*
Dicean fra lor, *s' opprima, si calpesti,*
Si disperga così che più nel mondo
Questo un popol non sia, nè mai si parli
Più d' Israel: sicchè all' età futura
Non giunga il nome, e sia la fama oscura.

(1) *Deus, quis similis erit tibi? ne taceas, neque compescaris, Deus.*
(2) *Quoniam ecce inimici tui sonuerunt, & qui oderunt te, extulerunt caput.*
(3) *Super populum tuum malignaverunt consilium, & cogitaverunt adversus sanctos tuos*
(4) *Dixerunt: venite, & disperdamus eos de gente, & non memoretur nomen Israel ultra.*

II.

(5) Qual lega infame, e qual congiura orrenda
Fan contro a te! Coll' Idumeo, ch' errante
Va

(5) *Quoniam cogitaverunt unanimiter simul adversum te*

PSALM. LXXXII.

(1) Deus, quis similis erit tibi? ne taceas, neque compescaris, Deus.
(2) Quoniam ecce inimici tui sonuerunt, & qui oderunt te, extulerunt caput.
(3) Super populum tuum malignaverunt consilium, & cogitaverunt adversus protectos a te.
(4) Dixerunt, venite, & disperdamus eos de gente, & non memoretur nomen Israel ultra.
(5) Quoniam cogitaverunt unanimiter, simul adversum te fœdus finxerunt tabernacula Idumæorum, & Ismahelitæ.

testamentum disposuerunt, tabernacula Idumæorum, & Ismahelitæ.

(6) *Moab, & Agareni, Gebal, & Ammon, & Amalec: alienigenæ cum habitantibus Tyrum.*

(7) *Etenim Assur venit cum illis, facti sunt in adjutorium filiis Lot.*

(8) *Fac illis sicut Madian, & Sisaræ, sicut Jabin in torrente Cisson.*

(9) *Disperierunt in Endor: facti sunt, ut stercus terræ.*

(10) *Pone Principes eorum sicut Oreb, & Zeb, & Zebee, & Salmana.*

(11) *Omnes Principes eorum, qui dixerunt: hereditate possideamus sanctuarium Dei.*

Va con le tende, e non ha sede, uniti
Vengon gl'Ismaeliti,
(6.7) Vengon d'Ammone, e di Amalecco
i figli,
E l'Agareno, e il Moabita, e manda
Gebel la montuosa i suoi robusti
Induriti villani; a dar soccorso
Di Lot all'empia stirpe, e più l'antico
Odio a sfogar il Filisteo ribelle
Ozioso non dorme, e seco in campo
Tragge il vicino abitator di Tiro,
E al gran rumor si desta ancor l'Assiro.

III.

(8) Signor, tanta baldanza
Non ti commove ad ira ancor? Ah! sorgi,
Di Sisara, e di Jabin
Deh rinnova gli esempj, e quel, che un giorno
Di Cisson alle sponde allor facesti,
Si rivegga, o mio Dio. (9) Del tuo valore
D'Endor il campo intorno
Di sangue Madianitico ondeggiante
Coverto di cadaveri insepolti,
O imputriditi, o già ridotti in polve,
Fede ne fa. (10) Perchè la sorte istessa
Non incontran questi empj? Oreb, e Zebe,
E Salmana, e Zebee, del tuo furore
Soli furon l'oggetto! Ed or di questi
Perfidi Duci osservi
Contro a noi, contro a te l'impresa audace,
L'indegno orgoglio, e tu tel soffrì in pace?

IV.

(11) Non son costor, che alteri,
Il tempio è nostro, ivan dicendo, *entriamo*:
Il

(6) Moab, & Agareni, Gabal, & Ammon, & Amalec, alienigenæ cum habitantibus Tyrum.

(7) Etiam Assur venit cum illis, facti sunt in adjutorium filiis Lot.

(8) Fac illis sicut Madian, & Sisaræ, sicut Jabin in torrente Cisson.

(9) Disperierunt in Endor, facti sunt, ut stercus terræ.

(10) Pone Principes eorum, sicut Oreb, & Zeb, & Zebee, & Salmana.

(11) Omnes Principes eorum, qui dixerunt, hereditate possideamus sanctuarium Dei.

Il Dio qual è, che abita qui? (12) Signore,
Mostra il valor: fa, che conoscan tutti
Al fin chi sei. Sol, che dal ciglio irato
Sfavilli un lampo, e gli vedrem qual ruota
Girar confusi intorno, o qual dispersa
Paglia agitata allo spirar non certo
De' venti avversi. (13. 14) Ah! sciogli il freno omai
Alle tempeste, a' turbini,
E a scaricar sen vengano
Sulla testa degli empj. Or la tua destra
Dardi, saette, e fulmini
Scagli, consumi, e dissipi
L'audace stuol, qual d'un gran monte in cima
L'edace foco opaca selva annosa
Abbatte, e doma, incenerisce, e strugge,
Ed atterrito il pastorel sen fugge.

V.

(15) Non vengon questi voti
Da un cor di sdegno, e di furore acceso,
Che vendetta sol chiede: alta sorgente
Riconoscono in noi. Ci muove solo
Il fervido desio
Che ritornino a te pentiti, o Dio.
Questa è la via di ricondurgli. Il volto
Poichè di scorno, e di rossor coverto
Avran per te, vinti, avviliti, oppressi
Procureran saper chi sei, che tanto
Puoi su di loro, e il tuo gran nome augusto
Impareranno a venerar. (16) Se questa
Vana speme non è, se tu conosci,
Che l'emenda è sicura, affretta, o Dio,
Affretta il colpo, e sien da te scherniti:
E confusi, e avviliti
Di più gli altri a schermir non abbian core:
Ma,

(12) *Deus meus, pone illos, ut rotam, & sicut stipulam ante faciem venti.*

(13) *Sicut ignis, qui comburit silvam, & sicut flamma comburens montes.*

(14) *Ita persequeris illos in tempestate tua, & in ira tua turbabis eos.*

(15) *Imple facies eorum ignominia; & quærent nomen tuum Domine.*

(16) *Erubescant, & conturbentur in seculum seculi, &*

(12) Deus meus, pone illos, ut rotam, & sicut stipulam coram vento.
(13) Sicut ignis, qui comburit silvam, & sicut flamma comburens montes.
(14) Ita persequeris illos in tempestate tua, & in ira tua turbabis eos.
(15) Imple facies eorum ignominia; quærent nomen tuum, Domine.
(16) Erubescant, conturbentur in seculum seculi, & confundantur, & dispergantur.

confundantur, & pereant.

(17) Et cognoscant quia nomen tibi Dominus, tu solus Altissimus in omni terra.

Ma in continuo timore
Vivan dall' alta tua potenza invitta
Spaventati, e commossi. (17) Allor sapranno,
Che tu sol puoi chiamarti Onnipotente,
Che lo sperare è vano
Nel finto stuol degl' insensati Dei,
Che un Dio v'ha sol nel mondo, e quel tu sei.

SALMO LXXXIII.

Desiderio di ritornare a Gerusalemme.

I.

(1) Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini.

(1) PErchè, o Dio, perchè m'è tolta
La tua vaga amabil sede?
Ah! potessi un'altra volta
Rivederla, e poi morir!
Pel desio del tuo bel tempio
Langue il core, e già vien meno:
(2) Quando è mai quel dì sereno,
Che lo senta, o Dio, gioir?

(2) Cor meum, & caro mea exultaverunt in Deum vivum.

II.

(3) Etenim passer invenit sibi domum, & turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.

(3) Trova pur la tortorella,
Trova il nido il passerino,
Ed asconde -- fra le fronde
Senza piume i figli ancor.

(4) Altaria tua, Domine virtutum, Rex meus, & Deus meus.

(4) Ah! nel dubbio, e rio cammino,
Nel furor del mare infido,
Il tuo altare era il mio nido.
Era il porto, o mio Signor.

III.

---

(17) Et cognoscant, quia nomen tibi Dominus, tu solus Altissimus in omni terra.

PSALM. LXXXIII.

(1) Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit, & deficit anima mea, dum meditatur atria Domini.

(2) Cor meum, & caro mea exultabuntne aliquando in Deum vivum!

(3) Etiam passer invenit sibi domum, & turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.

(4) Sat mihi erunt altaria tua, Domine virtutum, Rex meus, & Deus meus.

III.

(5) Nel tuo tempio, o ben felici,
Quei che in pace, e senza affanni
Traggon lieti i giorni, e gli anni
Le tue lodi in ricantar!
(6) Ah! se vuoi, se tu m'aiti,
Sarò lieto un giorno anch'io:
Questa speme il core, o Dio,
Mi comincia a consolar.

IV.

Quell'istante fortunato
Parmi giunto: e colla mente
Del ritorno sospirato
Misurando i passi io vo.
Alla patria è questo il calle
Che mi guida? ed è pur questa
Delle lagrime la Valle?
Patria amata! or ti vedrò.

V.

Valle opaca! Ah! dall'eccesso
Del calore, e del cammino
A te viene un core oppresso
Un conforto a ritrovar.
Qui da' penduli del monte
(7) Vivi sassi, e lagrimanti
Grondan l'acque, e fanno un fonte
La mia sete a ristorar.

VI.

Ristorato il corso affretto:
Passo già di coro in coro:
Veggo il tempio! il mio diletto
Veggo già de' numi il Re!
Ma che sogno? Ah! non è vero,
Nulla io veggo: è vana idea
Del mio credulo pensiero:
Ho tra lacci ancora il piè.

VII.

(5) *Beati, qui habitant in domo tua, Domine, in secula seculorum laudabunt te.*
(6) *Beatus vir. cujus est auxilium abs te! ascensiones in corde suo disposuit, in valle lacrymarum, in loco quem posuit.*

(7) *Etenim benedictionem dabit legislator: ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus Deorum in Sion.*

(5) Beati, qui habitant in domo tua, Domine, in secula seculorum laudabunt te.

(6) Beatus homo, cujus est auxilium a te: reditum cogitat in corde suo: iter disponet per vallem lacrymarum, eo in loco fons positus est.

(7) Cui aquam perennem dat Deus. Hinc ibit de cœtu in cœtum, donec videbit Deum Deorum in Sion.

VII.

(8) *Domine Deus virtutum exaudi orationem meam, auribus percipe, Deus Jacob.*

(8) Ah! Signor, veraci almeno
Rendi un giorno i sogni miei.
Mio sostegno ah! sol tu sei,
Altra speme il cor non ha.

(9) *Protector noster aspice, Deus, & respice in faciem Christi tui.*

(9) Al tuo Re, deh! volgi il guardo:
Se qui lasci i servi tuoi,
Questo Re promesso a noi
Ove mai regnar potrà?

VIII.

(10) *Quia melior est dies una in atriis tuis super millia.*

(10) Qui che giova il viver mai?
Nel tuo atrio un giorno solo
Mi saria più caro assai,
Che mille anni in quest' orror.

(11) *Elegi abjectus esse in domo Dei mei magis, quam habitare in tabernaculis peccatorum.*

(11) Sceglierei della tua soglia
Un custode esser negletto
Meglio, o Dio, che in Regio tetto
Abitar col peccator.

IX.

(12) *Quia misericordiam, & veritatem diligit Deus, gratiam, & gloriam dabit Dominus.*

(12) Ah! se in te non spero in vano,
Se pietoso, e fido sei,
Ah! non è quel dì lontano,
Che a goderti io tornerò.
Tornerò da' lacci sciolto,
Rivedrò quei dolci rai,
Rivedrò quel tuo bel volto,
E contento appien sarò.

X.

(13) *Non privabit bonis eos, qui ambulant in innocentia*

(13) Basta sol, che a te non manchi,
E per me sicuro è il bene:
So mio Dio, che tutto ottiene,
Chi mancare a te non sa.

O qui

---

(8) Domine, deus virtutum, exaudi orationem meam, auribus percipe, Deus Jacob.

(9) Protector noster aspice, Deus, & respice in faciem Christi tui.

(10) Quia melior est dies una in atriis tuis, quam hic millia.

(11) Elegi custodem esse liminis in domo Dei mei magis, quam habitare in tabernaculis peccatorum.

(12) Quia misericordiam, & veritatem diligit Deus, gratiam & gloriam dabit Dominus.

(13) Non privabit bonis eos. qui ambulant in innocentia: Domine virtutum, beatus homo, qui sperat in te.

O qui mai non c'è nel mondo
O chi in te sol fida, e spera,
Ritrovar potrà la vera,
La fedel felicità.

Domine virtuum, beatus homo, qui sperat in te.

SALMO LXXXIV.

La Redenzione è vicina.

(1) PResso è il bel dì, che a consolar verrai
Di Giuda il regno abbandonato, e misero,
E uscir da'lacci il popol tuo farai:
(2) Popolo ingrato! I falli suoi, Signore,
Quanti, e quai sono! è ver, ma se più fossero,
Sempre saria la tua pietà maggiore.
(3.4) Placa lo sdegno, e rasserena il ciglio,
E a noi pietoso il volgi, e al fin richiamaci
Da questo lungo, e doloroso esiglio.
(3) O vuoi, che l'ira tua si stenda a segno,
Che il danno i nostri figli ancor risentano?
Ah! dunque eterno ha dà durar lo sdegno?
(6) No, richiamaci in vita: è della morte
Questo stato peggior:fa,che il tuo popolo
Inni a te canti in più felice sorte.
(7) Il promesso soccorso in van finora
Attendiamo, o Signor: il pietosissimo
Nostro liberator non viene ancora.
(8) Ma

(1) *Benedixisti, Domine, terram tuam: avertisti captivitatem Jacob.*
(2) *Remisisti iniquitatem plebis tuæ: operuisti omnia peccata eorum.*
(3) *Mitigasti omnem iram tuam, avertisti ab ira indignationis tuæ.*
(4) *Converte nos, Deus, salutaris noster, & averte iram tuam a nobis.*
(5) *Numquid in æternum irasceris nobis? aut extendes iram tuam a generatione in generationem?*
(6) *Deus, tu conversus vivificabis nos, & plebs tua lætabitur in te.*
(7) *Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, & salutare tuum da nobis*

PSALM. LXXXIV.

(1) Tandem grata tibi erit terra tua: tandem reduces captivos Jacob.
(2) Remittes iniquitatem plebis tuæ, operies omnia peccata eorum.
(3) Mitigabis omnem iram tuam, & re ab indignatione comprimes.
(4) Reduc nos, Deus salutis nostræ, & averte iram tuam a nobis.
(5) Numquid in æternum irasceris nobis? aut extendes iram tuam a generatione in generationem?
(6) Deus regredere, & iretum vivifica nos, & plebs tua lætabitur in te.
(7) Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, & salvatorem tuum da nobis.

(8) *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus, quoniam loquetur pacem in plebem suam.*

(8) Ma vorrà? Sì, l'afferma (ed è verace
Di sue parole il suon), è Dio, che affermalo,
E al cor mi parla, ei ci vuol dar la pace.

(9) *Et super sanctos suos, & in eos, qui convertuntur ad cor.*

(9) Ma della pace il frutto ah! tutti poi
Godranno in ver? No, mi risponde, uditelo,
Dice sol, che il godranno i fidi suoi.
Chi la via non smarrisce, o la smarrita
Via chi riprende, (10) e chi lo teme, e venera,
Ottener può da lui salvezza, e vita.

(10) *Verumtamen prope timentes eum salutare ipsius, ut inhabitet gloria in terra nostra.*

Sarem pur tali? Avrà di fede un pegno
Da noi sicuro? Egli è già pronto a rendere
La gloria antica ed alla patria, e al regno.

(11) *Misericordia, & veritas obviaverunt sibi, justitia, & pax osculatæ sunt:*

(11) I segni ecco vediam, la verità
S' unisce alla pietade: e la giustizia
Colla pace si bacia, e insiem sen va.

(12) *Veritas de terra orta est, & justitia de cœlo prospexit.*

(12) Già l' innocenza rifiorir si vede
In terra, e la giustizia rimirandola
Dall' alto ciel, scende, e fra noi sen riede.

(13) *Etenim Dominus dabit benignitatem, & terra nostra dabit fructum suum.*

(13) Il desiato frutto al fin la nostra
Terra darà, poichè il Signor rivolgere
Non sdegna un guardo in quella bassa chiostra.

(14) *Justitia ante eum ambulabit, & ponet in via gressus suos.*

(14) Anzi viene egli stesso: e nel cammino
La giustizia il precede: allor, che vedesi
Ella venir, sappi, ch'è Dio vicino.

SAL-

---

(8) Audiam quid loquatur in me, Dominus Deus, quoniam loquetur pacem ad plebem suam,

(9) Et ad sanctos suos, & ad eos, qui convertuntur ad cor.

(10) Ideo prope timentes eum salus ipsius, ut inhabitet gloria in terra nostra.

(11) Misericordia, & veritas obviaverunt sibi: justitia, & pax osculatæ sunt.

(12) Veritas de terra pullulabit, & justitia de cœlo prospiciet.

(13) Ecce Dominus dabit benignitatem, & terra nostra dabit fructum suum.

(14) Justitia ante eum ambulabit, & ipse jam veniet.

SALMO LXXXV.

Preghiere nelle persecuzioni.

(1) ALle mie voci flebili,
Porgi l'orecchio a'miei lamenti, ascoltami:
Son povero, son misero,
Merto pietà, (2) del cor sincero, e candido
Che serbo in sen, non mancano
Prove a te, mio Signor. Deh! tu conservami
La vita, e un fedelissimo
Tuo servo è quel che salverai, che l'unica
Sua speme ha in te: (3) le tremole
Onde se lascia, o in esse il Sole ascondesi,
Te sempre invoco, e chiamoti
In mio soccorso, e intenerirti, e muoverti
Non posso ancor? Consolami,
Solo a te i miei pensieri si rivolgono,
(4) Che so ben, che ti provano
Clementissimo ognor quei, che t'invocano.
Un Dio tu sei dolcissimo
Pien di soavità! (5) Com'è possibile,
Che i prieghi miei sì fervidi
Non ascolti, o non curi? (6) In tante angustie
Ne' dì più foschi, ed orridi
Sai perchè a te ricorsi? Ah! perchè solito
Eri già tu d'accogliermi,
Di

(1) *Inclina, Domine, aurem tuam, et exaudi me, quoniam inops, et pauper sum ego.*

(2) *Custodi animam meam, quoniam sanctus sum: salvum me fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te.*

(3) *Miserere mei, Domine, quoniam ad te clamavi tota die: lætifica animam servi tui, quoniam ad te, Domine, animam meam levavi.*

(4) *Quoniam tu, Domine, suavis, et mitis, et multæ misericordiæ invocantibus te;*

(5) *Auribus percipe, Domine, orationem meam, et intende vocem deprecationis meæ.*

(6) *In die tribulationis meæ clamavi ad te, quia exaudisti me.*

PSALM. LXXXV.

(1) Inclina, Domine, aurem tuam, & exaudi me, quoniam inops, & pauper sum ego.

(2) Custodi animam meam, quoniam innocens sum: salvum me fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te.

(3) Miserere mei, Domine, quoniam ad te clamavi tota die: lætifica animam servi tui, quoniam ad te, Domine, animam meam levavi.

(4) Quoniam tu, Domine, suavis, & mitis, et multæ misericordiæ invocantibus te.

(5) Auribus percipe, Domine, orationem meam, & intende voci deprecationis meæ.

(6) In die tribulationis meæ clamavi ad te, quia exaudisti me.

Di consolarmi. (7) Or v'è (gli empj mi dicano)
De' falsi Dei ridicoli
Fra la turba ben folta, un a te simile?
V'è mai, chi possa giungere,
Signor, a pareggiar le tue grandi opere?
Non han saputo fingere
Un Dio simile a te: (8) Son tutti gli uomini
Per te nel mondo, ed opere
Son di tua mano: e vi sarà fra i popoli
Chi non t'adori, e veneri,
Ch'inni non canti al nome tuo di glorie?
(9) Chi non si voglia scuotere,
De' tuoi alti prodigj allo spettacolo?
No, tutti ti conoscono:
Sei pur grande, e sei solo, e mai non furono
Maggiori, o uguali, e simili
Altri Dei, non saran, non esser possono.
(10) Per le tue vie conducimi,
E fa, che il piè mai non vacilli, o sdruccioli:
Mille tra lor contrarii
Moti diversi il cor da te distraggono:
Ah! mio Signor, uniscimi
I dissipati affetti, ond'io non palpiti,
Che sol per te; desideri,
Ami, tema te solo. (11) Eh oh! la mia cetera
Fia, ch'io riprenda, e giubili,
E canti le tue lodi, e lieto esprimere
Possa, o Signor, quei fervidi
Voti, onde ho pieno il cor, (12) e a tutti i popoli
La tua misericordia

Dir

(7) *Non est similis tui in diis, Domine, & non est secundum opera tua.*

(8) *Omnes gentes, quascumque fecisti, venient, & adorabunt coram te, Domine, & glorificabunt nomen tuum.*

(9) *Quoniam magnus es, & faciens mirabilia tu es Deus solus.*

(10) *Deduc me, Domine, in via tua, & ingrediar in veritate tua: lætetur cor meum, ut timeat nomen tuum.*

(11) *Confitebor tibi, Domine Deus meus, in toto corde meo, & glorificabo nomen tuum in æternum.*

(12) *Quia misericordia tua magna est*

(7) Non est similis tui inter deos, Domine, & non est secundum opera tua.

(8) Omnes gentes, quascumque fecisti, venient, & adorabunt coram te, Domine, & glorificabunt nomen tuum.

(9) Quoniam magnus es, & faciens mirabilia: tu es Deus solus.

(10) Deduc me, Domine, in via tua, & ingrediar in veritate tua: unī cor meum, ut timeat nomen tuum.

(11) Confitebor tibi, Domine Deus meus, in toto corde meo, & glorificabo nomen tuum in æternum.

(12) Quia misericordia tua magna est super me: & eruisti animam meam e carcere subterraneo.

Dir quanto è grande, e come pietosissimo
Me dal profondo carcere
Del giorno a'rai salvo traesti, e libero:
(13) Non ho delle vittorie,
Dubbio non ho. Son tutti iniqui, e perfidi
I miei nemici, e inutili
Saran gli sforzi, ove la tua non abbiano
Aita potentissima
Seco, o mio Dio: ma come aver la possono,
Se a te mai non pensarono,
Se le lor mire altrove ognor rivolgonsi,
Se cercano d'opprimermi
Con violenze? (14) E'ver, che benignissimo,
E' ver, che pazientissimo
Tu sei, ma sei per me, non per quei barbari,
Che mai di te non curano,
Nè cureranno. Alla misericordia
In te la fida unisces
Veracità. Dei le promesse adempiere,
E questo è il tempo. (15) Ah, volgiti,
Deh! su di me, deh! lascia un de'tuoi placidi
Sguardi cader, che rendami
Certo del tuo bel cor. Pietade io merito
Merto soccorso, aitami,
Che son tuo servo, e d'una a te fidissima
Serva son nato: (16) inutile
Non far, che sia la tua divisa, a'perfidi
Sia di terror: confondansi
In veder, che tu m'ami, e che ammirabili
Per me tu fai prodigii,
E che voli sollecito a soccorrermi,
E mi consoli, e liberi
Dagli affanni, in cui gemo, e dalle angustie.

super me: & eruisti animam meam ex inferno inferiori.

(13) *Deus, iniqui insurrexerunt super me, & synagoga potentium quæsierunt animam meam, & non proposuerunt te in conspectu suo.*

(14) *Et tu, Domine, Deus miserator, et misericors, patiens & multæ misericordiæ, & verax.*

(15) *Respice in me, & miserere mei: da imperium tuum puero tuo, & salvum fac filium ancillæ tuæ.*

(16) *Fac mecum signum in bonum, ut videant, qui oderunt me, & confundantur: quoniam tu, Domine, adjuvisti me, & consolatus es me.*

SAL-

---

(13) Deus, iniqui insurrexerunt super me, & synagoga potentium insidiata est vitæ meæ, & non proposuit te in conspectu suo.

(14) Et tu, Domine, Deus miserator, & misericors, patiens, & multæ misericordiæ, & verax.

(15) Respice in me, & miserere mei: da robur tuum servo tuo, et salvum fac filium ancillæ tuæ.

(16) Da mihi signum utile, ut videant, qui oderunt me, & confundantur: quoniam tu, Domine, adjuvisti me, et consolatus es me.

SALMO LXXXVI.

Le lodi di Gerosolima.

I.

(1) DI che temer dovrà? Stabili e fermi,
E cari a Dio son gli alti monti, ov'ella
Immobil siede. Ah! vi è città simile
Alla città Reina,
Alla bella Sionne? In mezzo a tante,
Che abita d'Israel l'ampia famiglia,
Questa del suo Signore
Merita sol l'amore.

(1) *Fundamenta ejus in montibus sanctis: diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob.*

II.

(2) Sion felice! Ei sua città ti chiama
Ei le tue glorie esalta, e dice: (3) *I figli*
Di Egitto, e di Babelle a te, Sionne,
Richiamerò; fia noto
Qui a costoro il mio nome: (4) *il Filisteo,*
L' Etiope, e quei di Tiro al tempio un giorno
Co' figli suoi verranno,
E insiem m'adoreranno.

(2) *Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei.*
(3) *Memor ero Rahab, & Babylonis scientium me.*
(4) *Ecce alienigenæ & Tyrus, & populus Æthiopum, hi fuerunt illic.*

III.

(5) Ognun dirà: *Sionne opra è di Dio,*
Ben si conosce: a lei deve i natali
Qual più forte, o più savio al mondo apparve:
(6) *Ne' gran volumi eterni,*
Ove di tutti i popoli descritti
Ha i nomi Iddio, se un savio, un forte incontri,
Ri-

(5) *Numquid Sion dicet: homo, & homo natus est in ea, et ipse fundavit eam Altissimus.*
(6) *Dominus narrabit in scripturis populorum, & princi-*

PSALM. LXXXVI.

(1) Fundamenta ejus in montibus sanctis: diligit Dominus urbem Sion magis quam cuncta oppida Jacob.
(2) Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei.
(3) Ipse Deus dixit: *Memor ero Rahab, & Babylonis scientium me.*
(4) *Ecce alienigenæ, & Tyrus, & populus Æthiopum, hi erunt illic.*
(5) Et de Sione dicetur: *Quilibet vir illustris in ea natus est, & ipse fundavit eam Altissimus.*
(6) *Dominus adnotabit in libro, quo populi, & Principes describuntur: Iste natus est illic.*

Ritroverai notato :
Questi in Sionne è nato .

IV.

(7) Eppur fra tanti il pregio tuo maggiore
Questo non è : ma che un sì numeroso
Popol di figli tuoi d'amor costringe
Indissolubil nodo ,
Per cui sciogliendo al dolce suon di cetra
La voce in lieto canto , in giro il piede
Passa contento gli anni
In pace , e senza affanni .

pum , horum , qui fuerunt in ea.

(7) *Sicut lætantium omnium habitatio est in te .*

SALMO LXXXVII.

Il giusto abbandonato .

(1) E Pietà non ritrovo ! Ah, mio Signore,
Dell'afflitta mia vita unica speme ,
Non è , ch'io già non sparga
Fervidi prieghi avanti a te : lo sai ,
Piangendo , o Dio ! mi lascia
Il dì , che parte , e negli stessi pianti
Mi trova il dì , che viene , a te d'avanti :
(2) Eh ! che i miei prieghi in fin sull'alte sfere
Non giungono , ove stai . Se lor tu dessi
Libero il varco , e gli accogliessi , o Dio ,
Come potresti al fine
Non muoverti a pietà ? (3) Sapresti allora ,
Che l'alma oppressa a cento affanni , e cento
Resister più non sa : che già vicina
Veggo la morte , ed alla tomba il passo
Pur non volendo affretto. (4) Ognun fra vivi
Più

(1) *Domine Deus salutis meæ , in die clamavi , & nocte coram te .*

(2) *Intret in conspectu tuo oratio mea inclina aurem tuam ad precem meam .*

(3) *Quia repleta est malis anima mea, & vita mea inferno appropinquavit .*

(4) *Æstimatus sum*

(7) Sicut canentes in choris sunt omnes habitatores tui Jerusalem.

PSALM. LXXXVII.

(1) Domine Deus salutis meæ, in die clamavi, & nocte coram te.

(2) Intret in conspectu tuo oratio mea. inclina aurem tuam ad precem meam.

(3) Quia repleta est malis anima mea; & vita mea sepulcro appropinquavit.

(4) Numeratus sum inter descendentes in foveam: factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos segregatus.

cum descendentibus in lacum: factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos liber.

(5) *Sicut vulnerati dormientes in sepulcris, quorum non es memor amplius, & ipsi de manu tua repulsi sunt.*

(6) *Posuerunt me in lacu inferiori, in tenebrosis, & in umbra mortis.*

(7) *Super me confirmatus est furor tuus: & omnes fluctus tuos induxisti super me.*

(8) *Longe fecisti notos meos a me, posuerunt me abominationem sibi.*

(9) *Traditus sum et non egrediebar, oculi mei languerunt præ inopia.*

(10) *Clamavi ad te, Domine, tota die:*

Più non mi stima, e ogni speranza io veggo
Estinguersi per me. Ma fra gli estinti
Luogo nè meno aver poss'io; diviso
Pur da costoro in soliatrio campo
(5) Giace il sepolcro, ove in perpetuo sonno
Dormon coloro, a cui le membra immonda
Lebbra impiagò, nè la tua man le piaghe
Sanar mai volle, e abbandonati al fine
Da te muojon così, negletti, oscuri,
Ed arrossisce ognuno
D'imprimer note in sulla tomba, il nome
Per additarne al passeggier; (6) ma resta
Già nel carcere orrendo
Sepolto anche il lor nome in cieco obblio:
Chi 'l crede? oimè! qui fra costor son io.
(7) Tu mi vedi! e in questo stato
M'abbandoni, o mio Signore!
Perchè vuoi, che il tuo furore
Tutto, o Dio, si sfoghi in me?
Il mio lacero naviglio
Batte solo, e scuote ogni onda:
Lascia ogni altro ancor la sponda,
Tempestoso il mar non è.
(8) Gli amici a me più cari
Lungi da me sen vanno, e quasi io fossi
Di spavento, e d'orrore immondo oggetto
Volgono altrove i rai. (9) Qui chiuso intanto
Uscir non posso, e mi disciolgo in pianto.
Ma questo all' alma mia
Miserabil conforto or vo perdendo,
Che più pianger non posso, e quasi è secca
L'umida vena. (10) Ah! pria, che agli
occhi, e al labbro

Man-

(5) Sicut leprosi dormientes in sepulcris, quorum non es memor amplius, & ipsi de manu tua repulsi sunt.

(6) Posuerunt me in lacu inferiori, in tenebrosis, & in umbra mortis.

(7) Super me confirmatus est furor tuus: & omnes fluctus tuos induxisti super me.

(8) Longe fecisti notos meos a me, æstimaverunt me, ut signum abominationis.

(9) Traditus sum, & non egrediebar: oculi mei languerunt præ inopia.

(10) Clamavi ad te, Domine, tota die, expandi ad te manus meas.

Manchi il pianto, e la voce, ah! mio Signore,
Lascia, che un' altra volta
Stenda a te le mie mani, e in atto umile
Questo (chi sa, mio Dio,
S'è l'ultimo per me?) tutto in pregarti
Questo giorno io qui passi. (11) Ah! tu ben sai,
Che il tuo ineffabil nome
Sol noto è a noi. Deh! noi conserva in vita
Per cantar le tue glorie. Ah! per chi vive
Se i prodigj non fai, forse gli estinti
Gli otterranno da te? Tue lodi esigi
Sol da chi vive, o de' Giganti antichi
Richiamerai la turba
Ai rai del dì dalla magion del pianto,
E a lodarti, o Signor, sciorranno il canto?
(12) Ah! nel sepolcro oscuro,
Nel mesto orror caliginoso, oh Dio!
Chi lodarti potrà? (13) Chi può la voce
Sciogliere in dolci accenti, e i tuoi prodigj,
La tua pietà, la tua giustizia, i tuoi
Oracoli veraci
Può col canto uguagliar? (14) Io, che qui vivo,
Io ti chiamo, io t'invoco,
Io ti lodo, o Signor. Quasi a destarti
Sul primo albor io vengo
Col suon della mia cetra, e al dolce suono
I più fervidi unisco
Voti del cor. (15) Perchè le mie preghiere
Scacci, e non curi, e ti rivolgi altrove
Sdegnoso, irato? (16) Ah! da che nacqui,
io sempre
Tal

expandi ad te manus meas.

(11) *Numquid mortuis facies mirabilia? aut medici suscitabunt, et confitebuntur tibi?*

(12) *Numquid narrabit aliquis in sepulcro misericordiam tuam, et veritatem tuam in perditione?*

(13) *Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua, et justitia tua in terra oblivionis?*

(14) *Et ego ad te, Domine, clamavi, et mane oratio mea præveniet te.*

(15) *Ut quid, Domine, repellis orationem meam; avertis faciem tuam a me?*

(16) *Pauper sum ego, et in laboribus*

(11) Nunquid mortuis facies mirabilia, aut Gigantes resurgent, & confitebuntur tibi?

(12) Numquid narrabit aliquis in sepulcro misericordiam tuam, & veritatem tuam in perditione?

(13) Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua, & justitia tua in terra oblivionis?

(14) At ego ad te, Domine, clamavi, et mane oratio mea præveniet te.

(15) Ut quid, Domine, repellis orationem meam: avertis faciem tuam a me?

(16) Pauper sum ego, et in laboribus a juventute mea: terrorem tuum in humeris gessi, et tremui.

a juventute mea exaltatus autem, humiliatus sum, & conturbatus.

Tal ti provai. Misero me! Sereno
Un dì non vidi, e sempre a me parea,
Che l'altro dì sorgesse
Più funesto, e più grave. Ebbi il timore
Infelice compagno
Sempre con me. (17) Sol io del tuo furore
Par che fossi l'oggetto. Or son già vinto,
Eccomi al fin prosteso. (18) Io non resisto
All'importabil pondo. Ecco in un punto
Di tanti mali, o Dio,
Tutta sulla mia testa,
Tutta si scaricò l'aspra tempesta.

(17) *In me transierunt iræ tuæ, & terrores tui conturbaverunt me.*

(18) *Circumdederunt me, sicut aqua tota die? circumdederunt me simul.*

(19) *Elongasti a me amicum, & proximum; et notos meos a miseria.*

(19) Chi m'aita, o Dio, se ancora
Tu mi lasci in tal periglio?
Il german, l'amico, il figlio
M'abbandonano così.
Fido ancor nell'aspra sorte
Ne restasse un solo almeno!
Corre ognun, s'è il dì sereno,
Fugge ognun, se fosco è il dì.

SALMO LXXXVIII.

Il ritardo dell' adempimento delle promesse nella venuta del Messia.

I.

(1) *Misericordias Domini in æternum cantabo.*

(2) *In generationem et generationem annuntiabo veritatem tuam in ore meo.*

(1) LE tue misericordie
Sempre, o Signore, io canterò:
(2) se il suono
Giungerà di mia voce anche a' rimoti
Secoli, che verranno,
I posteri udiranno

La

---

(17) Super me transierunt iræ tuæ, & terrores tui conturbaverunt me.
(18) Circumdederunt me sicut aqua tota die: circumdederunt me simul.
(19) Elongasti a me amicum, & proximum: et noti occultant se.

PSALM. LXXXVIII.

(1) Misericordias Domini in æternum cantabo.
(2) In generationem, et generationem annuntiabo veritatem tuam in ore meo.

La fedeltà di tue promesse. (3) In cielo,
In cielo, ove tu stai, due sedi ancora
Erger facesti, e preparata è l'una
Alla Misericordia,
L'altra alla Verità: queste ti sono
Indivise compagne a canto al trono.

II.

(4) Sovvengati, o Signore,
Quel che un dì tu dicesti: *Io con Davidde,*
Col mio caro, ed eletto
Servo patto già fei, stabile, e fermo
Patto, e giurai. Soglio, che mai non possa
Crollare, o vacillar, eterno, immoto
Fabbricherò per te: (5) *sedranno in esso*
Gloriosi i tuoi figli,
E chi da lor di poi verrà, nè mai
Tua nobil pianta isterilir vedrai.

III.

(6) Al suon di tai promesse istupidite
Restan di maraviglia
Quasi immote le sfere, e quei beati
Spirti, che ti circondano, che sanno
Quanto fedel tu sei nelle promesse,
Al tuo gran nome augusto
Applaudendo dan lodi: (7) *E chi sull'etra;*
Chi, van dicendo, *al gran Signor può mai*
Uguagliarsi? Fra noi
Che siam suoi figli, a Dio simile in parte
Chi potrà dirsi? (8) *Il santo, il giusto, il forte,*
Il terribile egli è fra quanti accoglie

Que-

(3) *Quoniam dixisti in æternum misericordia ædificabitur in cælis, præparabitur veritas tua in eis.*

(4) *Disposui testamentum electis meis: juravi David servo meo: usque in æternum præparabo semen tuum.*

(5) *Et ædificabo in generationem, & generationem sedem tuam.*

(6) *Confitebuntur cæli mirabilia tua, Domine; etenim veritatem tuam in ecclesia sanctorum.*

(7) *Quoniam quis in nubibus æquabitur Domino? Similis erit Deo in filiis Dei?*

(8) *Deus, qui glorificatur in consilio sanctorum, magnus,*

---

(3) Quoniam dixi, æterna sedes misericordiæ ædificabitur in cælis, ibi etiam sedet veritas tua.

(4) Tu dixisti: disposui testamentum electis meis: juravi David servo meo: usque in æternum præparabo semen tuum.

(5) Et ædificabo in generationem, & generationem sedem tuam.

(6) Confitebuntur cæli mirabilia tua, Domine, etiam veritatem tuam in ecclesia sanctorum.

(7) Quoniam quis in nubibus æquabitur Domino? Similis erit Deo in filiis Dei?

(8) Deus, qui glorificatur in consilio sanctorum, magnus, & terribilis super omnes, qui in circuitu ejus sunt.

& terribilis super omnes, qui in circuitu ejus sunt.

Questo lucido polo
Spirti immortali, e tutto regge ei solo.

IV.

(9) *Domine Deus virtutum, quis similis tibi? potens es, Domine, & veritas tua in circuitu tuo.*

(9) Ah! troppo è ver, mio Dio: son pur costanti
Le tue promesse, e sei fedel, che puoi
Le promesse compir. Chi mai, chi mai
Potente è al par di te? Tu delle schiere
Dio ti chiami a ragion. (10) Questo di ondosi
Flutti concavo albergo,
Che mar chiamiamo, e ci spaventa, è tutto
Regolato a tuoi cenni: il vuoi superbo?
Placido il vuoi? Sarà qual più ti piace
Rigoglioso, o placato. (11) E' viva ancora
La memoria fra noi dal dì, che in mezzo
A' vorticosi flutti
Tu l'Egizio tiranno
Sommergesti, o Signor. Come uom d'acuto
Pungentissimo strale
Ferito ei cadde, e il tuo non stanco braccio
L'avanzo sfortunato
De' tuoi nemici, e suoi seguaci allora
Debellando affondò nell'onde ancora.

(10) *Tu dominaris potestati maris: motum autem fluctuum ejus tu mitigas.*

(11) *Tu humiliasti, sicut vulneratum, superbum, in brachio virtutis tuæ dispersisti inimicos tuos.*

V.

(12) *Tui sunt cæli, & tua est terra, orbem terræ, & plenitudinem ejus tu fundasti: aquilonem, & mare tu creasti.*

(12) Il cielo è tuo, la terra è tua: dal nulla
Tu la terra, tu il cielo
Traesti, e quanto v'ha dal freddo polo
Fino all'adusto, opra è delle tue mani:
Sei tu del tutto il grande autor. (13) L'Ermo-
E il Taborre a ragione (ne,
Van superbi, e fastosi
Pel tuo gran nome glorioso, augusto,
Non conosciuto in altri

(13) *Thabor, & Hermon in nomine tuo exultabunt, tuum brachium cum potentia.*

Da

(9) Domine, Deus virtutum, quis similis tibi? potens es, Domine, & veritas tua in circuitu tuo.

(10) Tu dominaris potestati maris: motum autem fluctuum ejus tu mitigas.

(11) Tu humiliasti, velut vulneratum Ægyptium superbum, in brachio virtutis tuæ dispersisti inimicos tuos.

(12) Tui sunt cæli, & rua est terra, orbem rerræ, & plenitudinem ejus tu fundasti: aquilonem, & austrum tu creasti.

(13) Thabor, & Hermon in nomine tuo exultabunt: tuum brachium est potentissimum, »

Da noi lontani inculti monti. (14) In questi
Spesso tu vieni, allor che afflitto, e oppresso
Israelle te chiama in suo soccorso,
Te, che conosce appieno, e sa per prova
Del tuo fulminatore
Instancabile braccio il gran valore.

VI.

(15) Quando tu marci, avanti
La giustizia sen va colla vendetta,
La verità colla pietà. Da queste
Noi soccorso, ed aita, hanno i nemici
Strage, e ruina. O quei felici appieno,
Che son l'acute trombe,
San le placide cetre
Far risonare! (16) A te vicini, o Dio,
Vengon contenti, e i raggi sfavillanti
Del tuo fulgido volto
Veggon dappresso, e van cantando insieme,
Che il tuo gran nome augusto
Li protegge, e difende, e che sicuri
Vivon così di tua giustizia all' ombra,
(17) Che han da te gloria, e forza, e ove tu vuoi,
Fai, che de' servi tuoi
Cresca il valor, s' innalzi il nome, (18) e sei
Immancabil sostegno
Tu sol del popol tuo, del nostro Regno.

VII.

(19) Lascia, che a Te le tue promesse io torni
Di nuovo a rammentar, quando al tuo caro
Servo apparisti, e gli dicesti: *Ho scelto*
Chi

(14) *Firmetur manus tua, & exaltetur dextera tua, justitia, & judicium præparatio sedis tuæ.*

(15) *Misericordia, & veritas præcedent faciem tuam: beatus populus, qui scit jubilationem.*

(16) *Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, et in nomine tuo exultabunt tota die, & in justitia tua exaltabuntur.*

(17) *Quoniam gloria virtutis eorum tu es, & in beneplacito tuo exaltabitur cornu nostrum.*

(18) *Quia Domini est assumptio nostra, & sancti Israel regis nostri.*

(19) *Tunc locutus es in visione sanctis tuis & dixisti; po-*

(14) Firmetur manus tua, & exaltetur dextera tua, justitia, et judicium præparabunt sedem tuam.

(15) Misericordia, & veritas præcedent faciem tuam: beatus populus qui scit psalmos canere.

(16) Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, & in nomine tuo exultabunt tota die, & in justitia tua exaltabuntur.

(17) Quoniam gloria virtutis eorum tu es, & secundum voluntatem tuam exaltabitur potentia eorum.

(18) Quia Dominus proteget nos, & sanctus Israel Rex noster.

(19) Tempus olim fuit, cum locutus es in visione Prophetis tuis, & dixisti: posui adjutorium in potente, & exaltavi electum de plebe mea.

sui adjutorium in potente, & exaltavi electum de plebe mea.
(20) *Inveni David servum meum: oleo sancto meo unxi eum.*
(21) *Manus enim mea auxiliabitur ei, & brachium meum confortabit eum.*
(22) *Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non apponet nocere ei.*
(23) *Et concidam a facie ipsius inimicos ejus, & odientes eum in fugam convertam.*
(24) *Et veritas mea, & misericordia mea cum ipso, & in nomine meo exaltabitur cornu ejus.*
(25) *Et ponam in mari manum ejus, et in fluminibus dexteram ejus.*
(26) *Ipse invocabit me, Pater meus es tu, Deus meus & susceptor salutis meæ.*
(27) *Et ego primogenitum ponam il-*

Chi dalla plebe al soglio
Solleverò: robusto, e forte, avvezzo
Al caldo, al gielo ogni più grande impresa
Tenterà col mio ajuto. (20) *Al fin fra tanti*
Ho pur trovato un fido cor sincero,
Nel mio Davidde io l'ho trovato; è degno,
Che s'unga, e si consacri, e segga in trono
Re d'Israel. (21) *Gli assisterò con questa*
Mia mano in ogn'incontro, ed il mio braccio
Suo sostegno sarà. (22) *Non giova in campo*
Al nemico crudel l'aperta forza,
Non all' iniquo ingannator l' ascose
Frodi in città. (23) *Sugli occhi suoi disfatto*
Cadrà il nemico, e la discordia interna
Dissiperà de' traditori il vano
Disegno: (24) *impegnerò tutta per lui*
La mia pietà, la mia giustizia, e spesso
Si vedrà nel mio nome
Di serto trionfal cinger le chiome.

VIII.

(25) *I più orgogliosi fiumi a lui soggetti*
Fra le ripe ristretti
Scorreran per timore, ed il suo impero
L'ondoso regno ancora
Riconoscer dovrà. (26) *Che più? Mio Padre*
(Mi chiamerà) mio Dio: della sua vita
Sostegno, e forza. (27) *Ed io mio figlio, ed io*
Primogenito figlio

Lo

(20) Inveni David servum meum: oleo sancto meo unxi eum.
(21) Manus enim mea auxiliabitur ei, & brachium meum confortabit eum.
(22) Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non poterit nocere ei.
(23) Et concidam a facie ipsius inimicos ejus, & odientes eum in fugam convertam.
(24) Et veritas mea, & misericordia mea cum ipso, & in nomine meo exaltabitur potentia ejus:
(25) Et ponam in mari manum ejus, & in fluminibus dexteram ejus.
(26) Ipse invocabit me, Pater meus es tu, Deus meus & susceptor salutis meæ.
(27) Et ego habebo ut primogenitum illum, excelsum præ Regibus terræ.

Lo chiamerò. Fra tutti il più potente
Re del mondo sarà. (28) *Per volger d'anni*
Timor non v'ha, che possa in suo favore
Mancar la mia pietà: stabili, e fermi
Saranno i nostri patti: (29) *inaridirsi*
La nobil pianta eletta
Non vedrassi per caldo, e non per gelo:
Sarà eterno il suo trono a par del cielo.

IX.

(30.31) *Ma dal dritto cammino*
Se mai torcendo il piede i figli suoi
Sprezzeran la mia legge, e i miei precetti
Non cureran, (32) *saprò punir gli eccessi,*
La verga impugnerò, qual padre amante
Di grave sferza a' replicati colpi
Emendargli farò: (33) *ma la promessa*
Misericordia al padre lor da' figli
Mai non ritirerò: veraci, e fermi
Saran sempre i mei detti, (34) *e la gran lega*
Scioglier non mai, nè ritrattar vogl io
Quel che una volta uscì dal labbro mio.

X.

(35) *Giurai, ben mi sovvien, pel mio tremendo*
Santo nome giurai: mentir non posso,
Non so mentir, non mentirò. Davidde
Non fia, non fia, che resti

De-

lum, excelsum præ Regibus terræ.

28) *In æternum servabo illi misericordiam meam, et testamentum meum fidele ipsi.*

(29) *Et ponam in seculum seculi semen ejus, et thronum ejus, sicut dies cæli.*

(30) *Si autem dereliquerint filii ejus legem meam, et in judiciis meis non ambulaverint:*

(31) *Si justitias meas profanaverint, et mandata mea non custodierint;*

32) *Visitabo in virga iniquitates eorum, et in verberibus peccata eorum.*

(33) *Misericordiam autem meam non dispergam ab eo, neque nocebo in veritate mea.*

(34) *Neque profanabo testamentum meum, et quæ procedunt de labiis meis, non faciam irrita.*

(35) *Semel juravi in*

(28) In æternum servabo illi misericordiam meam; & testamentum meum fidele ipsi.

(29) Et ponam in seculum seculi semen ejus, & thronum ejus, sicut dies cæli.

(30) Si autem dereliquerint filii ejus legem meam, & juxta præcepta mea non ambulaverunt;

(31) Si justitias meas profanaverint, & mandata mea non custodierint:

(32) Visitabo in virga iniquitaes eorum, & in verberibus peccata eorum.

(33) Misericordiam autem meam non dispergam ab eo, neque nocebo in veritate mea.

(34) Neque violabo pacta conventa, & quæ procedunt de labiis meis, non faciam irrita.

(35) Semel juravi per sanctitatem meam, non mentiar David, semen ejus in æternum manebit.

sancto meo; si David mentiar: semen ejus in æternum manebit.

(36) *Et thronus ejus sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in æternum, et testis in cælo fidelis.*

(37) *Tu vero repulisti, et despexisti: distulisti Christum tuum.*

(38) *Evertisti testamentum servi tui: profanasti in terram sanctuarium ejus.*

(39) *Destruxisti omnes sepes ejus: posuisti firmamentum ejus formidinem.*

(40) *Diripuerunt eum omnes transeuntes viam, factus est opprobrium vicinis suis.*

(41) *Exaltasti dexteram deprimentium*

Deluso, ed ingannato. (36) *Il nobil tronco*
Nuovi germogli ognor darà, nè mai
Estinguersi vedranno i figli suoi,
Finchè del Sol scintilleranno i rai,
Finchè il fulgor dell' argentata Luna
L'ombre dissiperà, stabile, immoto
Il suo trono sarà. Giurai, tu o Luna,
Tu o Sol, de' detti miei
Testimonio fedele in ciel mi sei.

XI.

(37) Signor, le tue promesse
Queste forse non son? Come or le veggio,
Oh Dio! così neglette? In quale stato
Riducesti il tuo Re! Non è de' figli
Di Davidde ancor questo? e lo rigetti,
E lo scacci da te? (38) Non vuoi più lega
Col tuo servo, o mio Dio, la sua corona
Avvilisci, calpesti. (39) Al suol rovinano
Di sua città le mura, e fulminate
Caggion le rucche, e non ritrova al varco
Riparo il pellegrin: (40) d'ognun che passa
L'infelice città libera preda
Giace indifesa. Ognun de' suoi vicini
Che la temè, che trionfar la vide
Già vincitrice, ora la guarda, e ride.

XII.

(41) Tutto questo non è: cresce il dolore
In rimirar, come proteggi, e come
Fai trionfar ognun, che ruota il brando,
Contro al Prence infelice: a trar contenti,
A trar

(36 Et thronus ejus sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in æternum, & testis in cælo fidelis.

(37) Tu vero repulisti, & despexisti, iratus es Regi tuo.

(38) Evertisti fœdus initum cum servo tuo: profanasti in terra diadema ejus.

(39) Destruxisti omnes sepes ejus, posuisti in firmissimis ejus arcibus ruinam.

(40) Diripuerunt eum omnes transeuntes viam, factus est opprobrium vicinis suis.

(41) Exaltasti dexteram deprimentium eum lætificasti omnes inimicos ejus.

A trar lieti i lor giorni
Basta esser suoi nemici: il tuo favore
Gli renderà sicuri. (42) Ah qual difesa
Misero avrà! L'indebolisti a segno,
Che al primo balenar d'acciaro ostile
E' costretto a fuggir, nè può fidarsi
All'armi sue più non aguzze, ottuse
Anzi rese da te. (43) Vacilla il soglio,
Eccolo al suol precipitato, e in mille
Schegge infranto, e diviso: il Regio ammanto
Più nol circonda luminoso intorno.
(44) Ma di vergogna, e scorno
Tutto è coverto, e squallido, e confuso,
Già perduto il vigor di fresca etade,
Uom canuto rassembra, e afflitto, a cui
Non sai dir, se degli anni
Più importabile è il peso, o degli affanni.

XLII.

(45) Ed un guardo pietoso, o Dio! non volgi,
E placar già non vuoi quel fiero sdegno,
Che arde, e ti bolle in sen? (46) Qual io mi sia
Tu ben lo sai: son uomo frale, e tutti
Così tu ci creasti. (47) Ognun, che vive
Morir dovrà, nè v'ha chi dalle fauci
D'ingorda morte avara
Possa campar. Se non sì lunghi i miei
Giorni saranno, a me che giova estinto
Il soccorso, che mandi? Or, che già siamo
Al duro passo, ed a perir vicini,
Soccorrerci dovresti: (48) ed or ti spogli
D' ogni

eum: lætificasti omnes inimicos ejus.
(42) *Avertisti adjutorium gladii ejus: & non es auxiliatus ei in bello.*

(43) *Destruxisti eum ab emundatione, & sedem ejus in terram collisisti.*

(44) *Minorasti dies temporis ejus, perfudisti eum confusione.*

(45) *Usquequo, Domine, avertis in finem? exardescet sicut ignis ira tua?*
(46) *Memorare, quæ mea substantia: numquid enim vane constituisti omnes filios hominum?*
(47) *Quis est homo qui vivet, & non videbit mortem? eruet animam suam de manu inferi?*
(48) *Ubi sunt misericordiæ tuæ antiquæ Domine? sicut ju-*

(42) Præcidisti aciem gladii ejus, & non es auxiliatus ei in bello.
(43) Sordidas vestes eum induere fecisti, & sedem ejus in terram collisisti.
(44) Minorasti dies temporis ejus, perfudisti eum confusione.
(45) Usquequo, Domine, tuam faciem avertis in finem? exardescet sicut ignis ira tua?
(46) Memorare, quæ mea substantia; nonne vanitati similes constituisti filios hominum?
(47) Quis est homo, qui vivet, & non videbit mortem? eruet animam suam de manu inferi?
(48) Ubi sunt misericordiæ tuæ antiquæ, Domine? sicut jurasti David in veritate tua?

rasti David in veritate tua?

(49) *Memor esto, Domine, opprobrii servorum tuorum, (quod continui in sinu meo) multarum gentium.*

(50) *Quod exprobraverunt inimici tui, Domine, quod exprobraverunt commutationem Christi tui.*

(51) *Benedictus Dominus in æternum: fiat, fiat.* (a)

D' ogni pietade, e le promesse obblii
Fatte a Davidde? (49) E par che non ascolti,
Par che non vegga queste, ond' io son carco,
Calunnie, affronti, ingiurie,
Di lingue rie, di lingue insultatrici.
(50) Sai gli empj tuoi nemici
Che van dicendo? Il Re da te promesso,
Il Re dal giogo barbaro
Destinato a salvar l'oppresse genti,
Dicon, che infermo, e debole
Scende dal cielo a passi tardi, e lenti.

---

(49) Memor esto, Domine, opprobrii multarum gentium contra servos tuos, quibus opprobriis jam plenus est meus sinus.

(50) Audisne quid exprobrent inimici mei, Domine? exprobrant claudicationem Christi tui.

(51) Benedictus Dominus in æternum; fiat, fiat.

(a) *Questo ultimo versetto è formola de' raccoglitori, che così chiudevano il libro.*

FINE DEL TOMO PRIMO.

ANT 131752